

REPORT CALDO E LAVORO

Gli effetti negativi delle elevate temperature sulla salute dei lavoratori e sulla produttività lavorativa

Il presente rapporto rientra tra le attività previste dall'obiettivo specifico n.1 del Progetto WORKLIMATE "Analisi epidemiologica per la stima dei costi sociali degli infortuni sul lavoro correlati a temperature estreme."

Da una parte si realizza un modello prototipale di osservatorio di eventi attribuibili a condizioni termiche critiche in ambito occupazionale mediante la creazione di un repository di **raccolta delle informazioni provenienti da organi di stampa**: gli articoli pubblicati sulla stampa quotidiana nazionale e locale riguardanti **gli infortuni e malori sul lavoro possibilmente correlati al caldo** e le segnalazioni di **iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a stress termico** sono reperiti mediante un'applicazione web per la definizione di un set di query che si appoggia al motore di ricerca Google.

Dall'altra si mostra **l'impatto delle condizioni termiche critiche sul mondo del lavoro in termini di produttività nei diversi settori**, così come riportato dalla stampa.

Il rapporto sarà **aggiornato con cadenza settimanale** e alla fine della stagione estiva sarà pubblicata una infografica con una sintesi delle caratteristiche degli eventi occorsi.

Notizie pubblicate sulla stampa quotidiana nazionale e locale tra il 24 maggio e il 16 ottobre 2023

A cura del Gruppo di Lavoro WORKLIMATE

Indice


Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche.....pag 3


Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche.....pag 30


Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche.....pag 125

Infortunati e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Venerdì**
25 agosto 2023

 **Susa**

 **Uomini e trasporti**

Il caldo nemico di chi lavora in camion: trovato morto a Susa un autista di 65 anni

<https://www.uominietrasporti.it/professione/ufficio-traffico/il-caldo-nemico-di-chi-lavora-in-camion-trovato-morto-a-susa-un-autista-di-65-anni/>

Di sicuro si sa soltanto che è morto. Che di professione faceva l'autista. Che era nato nel 1958. Ma quando il suo cuore si è fermato, nel parcheggio dell'autoporto, non se n'è accorto nessuno. Perché le conseguenze del caldo, spesso, vengono aggravate dalla solitudine. Un'altra vittima c'è stata a Fontanafredda in Friuli, mentre a La Spezia un autista di 60 anni di un camion della nettezza urbana è stato salvato dal provvidenziale intervento dei colleghi

La notizia in sé è sintetica: mercoledì 23 agosto, nella tarda serata, un uomo di nazionalità slovacca è stato **ritrovato senza vita accanto a un camion nell'area di parcheggio dell'autoporto di Susa**, un Comune della città metropolitana di Torino. Era accanto al veicolo perché quello era il suo strumento di sopravvivenza, la ragione per cui si trovava in quel parcheggio. Detto altrimenti, era impiegato come autista di camion e, stando ai documenti che gli sono stati rinvenuti addosso, era un mestiere che svolgeva da tanto tempo, visto che **era nato nel 1958** e quindi aveva sulle spalle la **bellezza di 65 primavere**.

Rispetto a cosa sia accaduto l'altra sera per provocarne la morte non esiste ancora una versione ufficiale, anche perché quando i sanitari del 118 sono accorsi sul posto lo hanno trovato già senza vita. E adesso la polizia di Susa e il medico legale della locale azienda sanitaria stanno indagando per individuare le cause del decesso. Ma è ovvio che l'ipotesi più accreditata sia quella del malore, magari scatenato

non soltanto dalla fatica, ma anche dalle condizioni climatiche particolarmente bollenti. Il meteo, stando a quanto riportano i principali siti in materia, nella giornata del 23 agosto ha raggiunto a Susa picchi di 36 gradi. E in un parcheggio ricoperto di asfalto possono diventare anche tanti di più.

Muore alla guida a 57 anni

In condizioni praticamente analoghe aveva trovato la morte anche un cinquantasettenne di Fontanafredda, in Friuli, mentre era al volante di un veicolo con cui stava trasportando ghiaia. L'uomo si è fermato, ha tentato di uscire dal veicolo, ma proprio in quel momento il suo cuore, molto probabilmente a causa dell'eccessivo caldo, non ha retto più.

Autista di 60 anni salvato dai colleghi

È andata meglio invece a un autista di 60 anni di La Spezia, alla guida di un camion impegnato nella raccolta di rifiuti urbani, perché è stato colto da malore sempre indotto dal caldo e quindi ha dovuto immediatamente interrompere la marcia, ma a quel punto alcuni suoi colleghi si sono resi conto di quanto stava accadendo, lo hanno subito assistito e chiamato i soccorsi sanitari. L'uomo è stato ricoverato in ospedale, ma adesso le sue condizioni sembrano fuori pericolo.

Perché il caldo è un grande nemico, ma se quando ti assale trova come alleato anche la **solitudine** può fare ancora più male.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Venerdì
25 agosto 2023**

 **Riva del Garda**

 **Corriere del
Trentino**

Caldo nei cantieri, i sindacati: «Un lavoratore rischia la vita per un colpo di calore, sopra i 35 gradi cassa integrazione»

Le categorie più a rischio: gli operai che si occupano di stendere il manto stradale e chi è impiegato nei lavori di rifacimento di tetti e facciate

https://corrieredel trentino.corriere.it/notizie/cronaca/23_agosto_25/caldo-nei-cantieri-i-sindacati-un-lavoratore-rischia-la-vita-per-un-colpo-di-calore-sopra-i-35-grad-i-cassa-integrazione-3a14973a-7f5a-4819-892e-99762ca9dxlk.shtml?refresh_ce

Mentre l'operaio 33enne, colto da un malore in un cantiere a Riva del Garda, resta ricoverato in rianimazione all'ospedale Santa Chiara, i sindacati montano la polemica per le condizioni in cui si trovano molti lavoratori del settore edile. «La vita di un lavoratore è a rischio a causa di un colpo di calore» attaccano Giampaolo Mastrogioseppe e Matteo Salvetti, segretari rispettivamente di Fillea Cgil e Feneal Uil. Tuttavia secondo i sindacati esistono regole e strumenti per ridurre l'impatto delle alte temperature sulla salute dei lavoratori. «Con il caldo di questi giorni le imprese devono fermarsi e attivare la cassa integrazione».

Caldo e cassa integrazione

Le categorie più a rischio sono proprio gli operai che si occupano di stendere il manto stradale, così come chi viene impiegato nei lavori di rifacimento dei tetti e delle facciate degli edifici. I colpi di calore però possono colpire persino coloro che lavorando all'aperto devono indossare indumenti di protezione o che si trovano in luoghi che non possono essere protetti dal sole. Tornando invece all'operaio colpito da un malore in cantiere, Ottavio De Luca, reggente della Filca Cisl del Trentino e segretario nazionale della categoria, parla di «un fatto gravissimo. Il caldo — prosegue — sicuramente aumenta in modo esponenziale i rischi, ma non dimentichiamo che una circolare dell'Inps prevede il ricorso alla cassa integrazione quando la temperatura supera i 35 gradi, anche quando sono solo percepiti, e non c'è la possibilità di operare in luoghi protetti dal sole». Da qui la richiesta della Cisl, rivolta alle varie parti in causa, ad «attivarsi con il massimo impegno, mettendo in campo tutte le misure per garantire la qualità del lavoro e la sicurezza dei lavoratori». Questo un concetto ribadito anche da Cgil e Uil: «Inps e Inail prescrivono una serie di azioni da mettere in campo per prevenire i colpi di calore e in determinate condizioni è possibile ricorrere alla cassa integrazione».

I costruttori

Riguardo alle difficoltà denunciate dall'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), proprio in merito all'attivazione della cassa integrazione legata alle condizioni meteorologiche, i segretari di Fillea e Feneal non nascondono un

certo stupore: «È incomprensibile che l'Inps contravvenga alle sue stesse circolari. Se così fosse siamo pronti a fare fronte comune con le imprese per chiarire questa situazione». Benché la sospensione dell'attività rimanga l'azione più incisiva, i sindacati evidenziano comunque un insieme di buone pratiche da mettere in campo per evitare di incorrere nel colpo di calore, fra queste vengono citate: il cambio dei turni, spostando la lavorazione la mattina presto e nelle ore pre-serali, e l'aumento delle pause. Inoltre è fondamentale che siano messe a disposizione dei lavoratori acqua e una zona d'ombra dove riposare. Se da un lato Cgil e Uil si dicono pronte a condividere con le associazioni datoriali un protocollo d'intesa su flessibilità oraria, turnistica e misure di prevenzione, dall'altro insistono affinché il Governo nazionale intervenga con una misura «chiara e netta» per imporre la chiusura dei cantieri qualora le temperature dovessero superare i 35 gradi. Un'ipotesi che però non pare essere fra le priorità di Palazzo Chigi.

I controlli

Infine tutte le sigle sindacali all'unisono rilanciano il ruolo del responsabile per la salute e la sicurezza territoriale. «La presenza di queste figure in cantiere garantirebbe un monitoraggio costante, quindi si potrebbero prevenire le situazioni di rischio. Purtroppo la contrarietà delle aziende su questo tema da anni non permette di fare alcun passo in avanti», dichiarano Mastrogioseppe e Salvetti. «È dovere di tutti potenziare i controlli nel settore dell'edilizia — chiosa De Luca — partendo dalla costituzione dei responsabili dei lavoratori per la sicurezza territoriale. Se questi si fossero già insediati — conclude il segretario della Filca Cisl — forse l'operaio trentino non si troverebbe in ospedale». In altre parole quella della sicurezza nei cantieri, relativamente alle alte temperature, è una partita ancora aperta sulla quale le sigle sindacali non intendono abbassare la guardia o fare sconti alle aziende. Nel frattempo proseguono i controlli da parte degli ispettori dell'Uopsal che vogliono verificare che sul posto di lavoro vengano rispettate tutte le misure di prevenzione. L'obiettivo è quello di evitare che altri operai finiscano in ospedale per i colpi di calore.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche



Venerdì
25 agosto 2023



Cazzago
S. Martino (BS)



QN il giorno

Cazzago San Martino, bracciante muore mentre vendemmia. L'ipotesi del colpo di calore

L'uomo aveva 37 anni: la tragedia dopo la pausa pranzo. Brescia, oggi, è una delle città da bollino rosso per le temperature


<https://www.ilgiorno.it/brescia/cronaca/romeno-morto-vendemmia-caldo-mt3xtzcs>


Tragedia nelle campagne del Bresciano, una delle zone della Lombardia più colpite dall'attuale ondata di calore. Un bracciante di 37 anni di origini romene, I.A. le iniziali, è morto mentre vendemmiava nei campi dell'azienda agricola Boccadoro di Cazzago San Martino, in Franciacorta.


L'uomo si è accasciato a terra davanti ai colleghi e non si è più ripreso. Stando alle prime ricostruzioni

oggi, venerdì 25 agosto, il gruppo aveva un turno di lavoro dalle sette del mattino alle 15 e **aveva regolarmente svolto la pausa pranzo**. Il lavoratore era dipendente di una ditta esterna all'azienda agricola dove è avvenuto il decesso. Fra le ipotesi valutate anche quella di un malore provocato dal caldo. Brescia era una delle 16 città italiane considerate da bollino rosso a causa delle attuali temperature.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Giovedì**
24 agosto 2023

 **Brescia**

 **BresciaToday.it**

Malore per il caldo mentre lavora, giovane operaio lotta per la vita

L'uomo stava passando del materiale ai colleghi sul cantiere, quando si è sentito male.

<https://www.bresciatoday.it/cronaca/riva-garda-malore-cantiere.html>

Stava montando i ponteggi di un cantiere quando ha avuto un malore per il caldo insopportabile. Il fatto è avvenuto mercoledì pomeriggio in un cantiere di Riva del Garda. Ora lui, operaio georgiano di 33 anni, è ricoverato in ospedale, dove è in condizioni gravissime e la prognosi è riservata.

La chiamata al pronto intervento è scattata ieri dopo le 15. Era il primo giorno del cantiere e tutti gli operai stavano montando i ponteggi per poter dare il via ai lavori. La temperatura era intorno ai 38 gradi, ma, con

un tasso di umidità sopra l'80%, il caldo percepito superava i 40.

Il 33enne stava passando il materiale ai colleghi quando si è sentito male ed è stato necessario chiamare subito un'ambulanza. È crollato a terra perdendo subito i sensi. L'autolettiga del 118 di Arco lo ha portato d'urgenza al campo sportivo della Benacense dove è atterrato, di lì a poco, l'elicottero del 118. Poi è stato trasportato all'ospedale Santa Chiara, dove sta lottando per la vita.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Venerdì**
18 agosto 2023

 **Carrara**

 **ITirreno.it**

Carrara, ha un malore mentre lavora in pizzeria: si accascia e muore a 56 anni

<https://www.iltirreno.it/massa/cronaca/2023/08/18/news/ha-un-malore-mentre-lavora-si-accascia-e-muore-a-56-anni-1.100365241>

A trovarla a terra è stato il fornaio che ogni giorno consegna il pane. La porta era aperta, dentro non rispondeva nessuno. Lui è entrato e l'ha trovata lì, a terra. Non si muoveva. Si è avvicinato subito a lei e ha cercato di capire cosa fosse successo, se avesse appena avuto un malore o che altro. Poi ha chiamato i soccorsi. L'ambulanza è arrivata lì in un lampo, ma per lei non c'è stato nulla da fare. Katia Pezzica, carrarese, classe 1967, se ne è andata ieri mattina per un malore mentre lavorava nell'attività di famiglia: a La Botte, pizzeria, bisteccheria, hamburgeria e paninoteca gourmet, in via Venezia a Marina di Carrara. Katia era sorella di Francesco, moglie della titolare, e lì dentro, ieri, stava facendo le pulizie.


Davanti al locale, ieri mattina, c'erano anche i banchi del mercato. E il mercato era affollato come ogni giovedì d'estate. Pieno di turisti e gente del posto. La gente andava e veniva. Si fermava un attimo davanti al banco posizionato proprio di fronte alla pizzeria e poi ripartiva. Ignari del fatto che una donna fosse appena crollata a terra, da sola, per un malore. Ignari del fatto che, forse, se qualcuno che se ne fosse accorto in tempo, lei si sarebbe salvata. Ma nessuno ha colpa in questa tragedia. Se non il caldo, quello forse sì. Un mese fa, in un altro periodo di picco di caldo, la Cgil aveva infatti lanciato l'allarme sul troppo caldo nei luoghi di lavoro.


Aveva parlato di aumento di rischio infortuni. L'attenzione era rivolta principalmente alle fabbriche e alle


cave, dove le temperature salgono a livelli insopportabili, ma nessuno luogo di lavoro era esente dalla campagna di sensibilizzazione del sindacato. «Ribadiamo - disse Francesco Ventimiglia, CgilMassa Carrara - alle imprese la necessità di mettere la salute e la sicurezza dei lavoratori al primo posto, usando accorgimenti come informare i lavoratori sugli effetti del calore, controllare temperatura e umidità, predisporre aree di riposo ombreggiate, mettere a disposizione acqua fresca, evitare lavori isolati, fino alla sospensione dei lavori utilizzando la Cigo». Al ristorante lo sapevano bene. L'attenzione alla salute dei dipendenti era ed è pari a quella dei clienti. Ma, stando a una prima ricostruzione, la donna soffriva già di altre patologie. Secondo il medico intervenuto sul posto il caldo ha influito sul suo stato di salute.

Non ci sono dubbi sulle cause naturali del decesso, ma sul posto, come da prassi, sono intervenuti anche gli uomini del commissariato di polizia di Carrara. La salma è adesso a disposizione dei familiari in attesa dei funerali. Il locale nel frattempo ha chiuso per lutto. Katia Pezzica era molto conosciuta per la sua riservatezza ma anche per la sua sensibilità. Una donna gentile, sempre disposta a mettersi a disposizione per l'altro. Sia nel lavoro sia nella vita. Stravedeva per la sua famiglia e l'affetto era reciproco. La notizia della sua scomparsa ha sconvolto tutto lo staff della pizzeria, oltre ovviamente alla famiglia.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Venerdì**
18 agosto 2023

 **La Spezia**

 **QN La Nazione**

Morte di donna a La Spezia mentre faceva le pulizie: due casi nel gran caldo

Due casi di morte per malore al lavoro in Liguria, collegati al caldo intenso: un operatore della Sda stroncato dopo aver consegnato un pacco, e una donna di 56 anni trovata morta in un ristorante. Riscontri ufficiali in attesa.

<https://www.lanazione.it/cosa-fare/morte-di-donna-a-la-spezia-mentre-faceva-le-pulizie-due-casi-nel-gran-caldo-500f4852>

https://www.ansa.it/liguria/notizie/2023/08/15/corriere-muore-dopo-aver-consegnato-pacco-forse-colpo-calore_ba4cf553-d7c0-4ccc-b9e7-1c060b55fd68.html

<https://genova.repubblica.it/cronaca/2023/08/15/news/la-spezia-corriere-muore-dopo-aver-consegnato-un-pacco-forse-un-colpo-di-calore-411170327/>

Due casi distinti, due morti per malore mentre erano al lavoro. Ma è difficile non collegarli al grande caldo di questi giorni, anche se non ci sono riscontri ufficiali. Il primo caso alla Spezia il giorno prima di Ferragosto. Un operatore della Sda è stato stroncato da un malore subito dopo aver consegnato un pacco in un appartamento. L'uomo si è accasciato sulle scale dell'abitazione ed è morto. Non è escluso che il malore mortale sia stato provocato dal caldo che affligge tutta la Liguria. "Negli ultimi anni - scrive Giovanni Ciaccio, segretario ligure di Uil Trasporti -, il settore delle consegne a domicilio è esploso, i tempi sono frenetici e non tengono conto del benessere dei lavoratori. I committenti sono sempre alla ricerca di maggiore produttività del personale, non tenendo in considerazione il fattore umano, l'età, le condizioni meteorologiche e del caldo intenso. Occorre intervenire prima che sia troppo

tardi". L'azienda datrice di lavoro, che opera per conto di Sda, si è già resa disponibile a supportare la famiglia del corriere.

Analogo episodio ieri a Marina di Carrara. Una donna di 56 anni è stata trovata priva di vita all'interno di un ristorante dove stava sbrigando le pulizie. Un fornaio che stava consegnando il pane al ristorante "La Botte" ha trovato il cadavere della donna. Ha subito chiamato i soccorsi, ma non c'è stato niente da fare. Sul posto carabinieri e polizia per i rilievi. Dopo poco la comunicazione degli investigatori: la donna è morta a causa di un infarto. E non c'è nessun nesso verificato con le alte temperature di questi giorni. Sconosciuta la causa che ha provocato l'infarto: un eccessivo sforzo durante il lavoro, in quelli che sono giorni di caldo intenso, o altri fattori.

Infortunati e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Domenica**
30 luglio 2023

 **Latina**

 **Fanpage.it**

Nove ore a raccogliere melanzane sotto al sole: per i colleghi, Singh Rupinder è morto di fatica e caldo

<https://www.fanpage.it/roma/nove-ore-a-raccogliere-melanzane-sotto-al-sole-per-i-colleghi-singh-rupinder-e-morto-di-fatica-e-caldo/>

Un'altra vittima del lavoro nei campi, di giornate con la schiena piegata per una manciata di euro all'ora: Rupinder, 55 anni, si è sentito male il 2 luglio 2023 dopo 9 ore di lavoro nei giorni più caldi dell'anno ed è morto dopo un paio di settimane di ricovero. Flai Cgil Frosinone-Latina: "In estate aumentano gli accessi al pronto soccorso di Latina, sono malanni di braccianti nei campi".

Sono passati pochi giorni dalla morte di Naceur Messauod, il bracciante 57enne che ha perso la vita mentre raccoglieva cocomeri per 1 euro l'ora a Montalto di Castro, venerdì 21 luglio. Eppure, la sua tragica storia non è la prima e di sicuro non sarà l'ultima: testimonianze di sfruttamento, di lavori sottopagati e in condizioni non dignitose, di impieghi senza tutele che soprattutto in queste settimane di caldo asfissiante rischiano troppo spesso di rivelarsi fatali. Mercoledì scorso è morto Singh Rupinder, un altro bracciante 55enne impiegato nel lavoro di raccolta nei campi, di melanzane per l'esattezza. La sua storia viene riportata da Repubblica.

Era la sera del 2 luglio 2023 quando Singh Rupinder si è sentito male. Era rientrato nella sua abitazione a Bella Farnia – comprensorio in provincia di Latina, di fatto auto-organizzato, che è passato da uno stato di abbandono a case per migranti, soprattutto per quelli impiegati nei terreni del Pontino – dopo 9 ore trascorse in un campo, con la schiena piegata e le temperature roventi, a raccogliere le melanzane. Rupinder ha accusato un malore una volta rientrato in casa dopo il lavoro massacrante. Gli altri uomini che vivevano con lui hanno chiamato i soccorsi: è stato ricoverato in neurologia e sottoposto a un intervento, ma il 55enne non ce l'ha fatta e, dopo alcuni giorni di rianimazione, è morto lo scorso mercoledì. La sua salma si trova ancora in obitorio: Rupinder non ha parenti in Italia, il suo corpo verrà probabilmente rimpatriato ma ancora non si sa chi se ne farà carico.


"Vengono dichiarati 'incidenti in casa': sono malanni di braccianti nei campi": tecnicamente Rupinder ha accusato il malore a casa, non nei campi. Non si può formalmente dire che sia morto sul posto di lavoro, ma per tutti gli altri

braccianti suoi colleghi e per i sindacati che si occupano della questione, è innegabile che sia deceduto a causa della fatica e del caldo, dopo aver passato troppe ore piegato nei campi sotto al sole battente. Nove ore. Il tutto, per 5 euro all'ora. Parte della paga era destinata ai suoi figli e alla famiglia, in attesa di un futuro ricongiungimento in Italia. Secondo quanto riportato da Repubblica, Laura Hardeep Kaur, segretaria della Flai Cgil Frosinone-Latina, ha riferito che in estate i numeri di accesso al pronto soccorso dell'Ospedale di Latina segnalano importanti picchi: "Vengono dichiarati 'incidenti in casa', ma sono malanni di braccianti nei campi. Per proteggere il titolare dell'azienda e quindi il proprio lavoro vengono fornite false dichiarazioni". Marco Omizzolo è un ricercatore Eurispes esperto di temi come migrazioni e caporalato, in passato ha lavorato come infiltrato in diverse aziende agricole dell'Agro Pontino con squadre di braccianti indiani per studiare il grave fenomeno dello sfruttamento in agricoltura. Lo scorso 11 luglio, una decina di giorni dopo il malore di Singh Rupinder e una settimana prima della morte di Naceur Messauod, sul suo profilo Facebook aveva condiviso uno scatto ricevuto direttamente dall'Agro Pontino, con un orologio che segna le ore 13.04 e mostra una temperatura di 35.9 gradi: "Questa è la temperatura che oggi si registrava in una serra dell'Agro Pontino. La foto mi è stata inviata da un lavoratore impiegato nelle campagne tra Latina e Cisterna. Eppure, al suo interno, oltre 12 braccianti continuavano a raccogliere gli ortaggi. La legge prevede che superati i 35° si può sospendere l'attività lavorativa e chiedere la cassa integrazione. In questa serra invece non solo si continua a lavorare, ma non viene passata l'acqua per bere e rinfrescarsi". E non si tratterà, nello specifico, dell'esatto luogo di lavoro di Rupinder o Messauod, ma di un destino comune a molti, troppi lavoratori nei campi, braccianti tra lavoro nero e caporalato. "I controlli dove sono? – conclude Omizzolo – Qualcuno/a dice di non disturbare chi produce. Almeno fino a quando chi raccoglie non cade per terra morto di sfruttamento, fatica e indifferenza. E forse neanche in questo caso", le profetiche parole.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Lunedì**
24 luglio 2023

 **Aversa**

 **Teleclubitalia.it**

Caldo killer a Carinaro, operaio si sente male e muore: Raffaele aveva 48 anni

<https://www.teleclubitalia.it/caldo-killer-a-carinaro-operaio-si-sente-male-e-muore-raffaele-aveva-48-anni/>

Morto nel pomeriggio di oggi un operaio di 48 anni. Stroncato probabilmente da un infarto. È successo nel centro logistico Eurospin della zona industriale Asi "Aversa Nord". La vittima si chiamava Raffaele Carillo, originario di San Prisco. Come riporta Pupia.tv, l'uomo era un dipendente della società "CPM trasporti". La dinamica è ancora da chiarire. L'uomo avrebbe accusato difficoltà respiratorie durante il suo turno di lavoro prima di accasciarsi a terra. Sul posto sono stati

allertati subito i sanitari del 118 ma il cuore di Raffaele aveva ormai smesso di battere.

Sul luogo della tragedia sono poi sopraggiunti i carabinieri insieme ai colleghi del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Caserta e a personale dell'Asl. Disposta dalla Procura di Napoli Nord l'autopsia sul corpo del 48enne. La salma si trova attualmente presso l'ospedale di Giugliano. Indagini affidate ai militari della stazione di Gricignano.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche



Lunedì
24 luglio 2023



Montalto di
Castro (Viterbo)



Viterbo Today

Montalto di Castro: malore mentre è al lavoro nei campi, bracciante muore in ospedale

Indagini dei carabinieri sulla tragedia

<https://www.viterbotoday.it/cronaca/provincia/bracciante-morto-montalto-di-castro-24-luglio-2023.html>
<https://etrurianews.it/2023/07/24/montalto-di-castro-il-caldo-fa-unaltra-vittima-muore-mentre-lavora-nei-campi/>

Tragedia sul litorale viterbese: bracciante agricolo muore dopo essersi sentito male mentre era al lavoro in un campo a Montalto di Castro. È successo nella giornata di giovedì.

Stando a quanto finora ricostruito, l'uomo, di origini tunisine, stava raccogliendo cocomeri in un terreno quando ha accusato un malore. Allertati i soccorsi, è stato portato all'ospedale di Tarquinia dove il personale sanitario ha fatto di tutto per salvargli la vita. Ma,

purtroppo, ogni tentativo e manovra del caso a nulla sono valsi. Il bracciante è morto durante il ricovero.

A stabilire le cause della morte saranno le indagini, affidate ai carabinieri. Da chiarire, al momento, se l'uomo sia stato stroncato da un malore dipeso dal caldo di questi giorni o meno. Al vaglio dei militari anche le condizioni di lavoro del bracciante.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Domenica**
23 luglio 2023

 **Agrigento**

 **Agrigento Today**

Si accascia sul trattore e muore: tragedia nelle campagne di Grotte

Scattato l'allarme, sono accorsi i vigili del fuoco del comando provinciale di Agrigento, il 118 e i carabinieri

<https://www.agrigentonotizie.it/cronaca/grotte-anziano-trattore-morto-malore-.html>

Un pensionato di 81 anni, C. C., ha perso la vita - in contrada Sinatra a Grotte - verosimilmente per un improvviso malore. L'anziano è stato ritrovato accasciato sul suo trattore. È scattato l'allarme e sul posto, nelle campagne di Grotte, sono accorsi i vigili del fuoco del comando provinciale di Agrigento, il 118 e i carabinieri. I pompieri sono stati chiamati perché inizialmente la segnalazione parlava di un anziano "sotto il

trattore". In realtà, l'ottantunenne era in sella al mezzo agricolo che pare dovesse utilizzare. Non è escluso che il grottese possa essersi sentito male a causa delle altissime temperature.

Nonostante i soccorsi, per l'ottantunenne non c'è stato nulla da fare. I sanitari del 118 non hanno potuto far altro che accertare il decesso.



L'intervento dei vigili del fuoco in contrada Sinatra a Grotte

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche



**Mercoledì
19 luglio 2023**



**Castenedolo
(Brescia)**



Brescia Today

Stroncato da un malore: camionista trovato morto dai colleghi

Vano ogni tentativo di soccorso

<https://www.bresciatoday.it/cronaca/autoparco-brescia-est-camionista-morto.html>

<https://www.ilgiorno.it/brescia/cronaca/castenedolo-camionista-morto-caldo-c7406b7f>

Nella mattinata di oggi, mercoledì 19 luglio, un camionista serbo di 62 anni è stato trovato morto all'interno del suo tir, in sosta all'autoparco Brescia-Est di Castenedolo. L'allarme è scattato poco dopo le 7 ed è stata subito inviata in soccorso un'auto medica: purtroppo, però, per il 62enne non c'era già più nulla da fare.

A scoprire quanto avvenuto sono stati i colleghi camionisti, che avevano trascorso la notte nell'autoparco

insieme a lui. Per le indagini è intervenuta una pattuglia dei carabinieri di Brescia, che hanno confermato le cause naturali del decesso.

Non si esclude che all'origine del malore ci sia il picco di caldo di questi ultimi giorni, come quanto avvenuto al cantiere Tav di Campagna di Lonato nella giornata di ieri, dove un operaio 65enne è deceduto dopo una giornata di lavoro.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche



**Mercoledì
19 luglio 2023**



**Monsano
(Ancona)**



**Corriere
Adriatico**

Monsano, caldo killer, operaio stroncato da un malore nel cantiere di Amazon alla Coppetella

Aveva 75 anni e lavorava come gruista altamente specializzato

https://www.corriereadriatico.it/ancona/monsano_caldo_operaio_morto_malore_colpo_calore_cantiere_amazon_coppetella_ultime_notizie-7529040.html?refresh_ce

<https://www.ilrestodelcarlino.it/ancona/cronaca/jesi-gruista-75enne-stroncato-da-malore-nel-cantiere-amazon-df5c4968>

<https://www.cronacheancona.it/2023/07/19/tragedia-al-cantiere-amazon-stroncato-dal-caldo-muore-per-un-infarto/452114/>

https://www.repubblica.it/cronaca/2023/07/19/news/caldo_record_morti_sul_lavoro_jesi_brescia-408309132/

https://www.corriere.it/cronache/diretta-live/23_luglio_19/caldo-record-oggi-italia-37fe8d48-2601-11ee-8645-4a254f4192ac.shtml

<https://www.cronachemaceratesi.it/2023/07/19/tragedia-al-cantiere-amazon-stroncato-dal-caldo-muore-per-un-infarto/1772407/>

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/07/19/operaio-di-20-anni-resta-incastro-in-un-macchinario-morto-sul-colpo/7234357/>

Dramma questa mattina nel cantiere di Amazon in zona Coppetella. Un operaio è stato stroncato da un malore. Inutili purtroppo i soccorsi. L'allarme è stato lanciato dai colleghi attorno alle 7,30. Sul posto sono intervenuti i mezzi del 118 e i carabinieri. Nonostante il tentativo di rianimarlo, l'operaio è deceduto: colpa di un attacco di cuore, secondo le prime informazioni. Non è escluso che il malore fatale sia riconducibile al caldo record di questi giorni.

Lavorava per una ditta esterna

L'operaio deceduto aveva 75 anni. Un'età decisamente avanzata per lavorare in un cantiere ma motivata dal fatto che si trattava - come appreso - di un gruista altamente specializzato. Era originario di Afragola e lavorava per una ditta esterna per conto di Amazon.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

📅 mercoledì
19 luglio 2023

📍 Treviso

📰 Corriere del
Veneto

Treviso, panettiere di 60 anni muore di caldo al lavoro. I medici: «Colpo di calore»

Olindo Zuanon, 60 anni, ha accusato un malore nel suo negozio di Castelfranco: «colpo di calore» è la diagnosi dei medici. Operai in difficoltà: si ferma una fonderia veneziana. Troppi condizionatori accesi: blackout in serie

https://corrieredelveneto.corriere.it/notizie/treviso/cronaca/23_luglio_19/treviso-panettiere-muore-di-caldo-al-lavoro-5a7d83ce-b8fb-4b0e-89a2-7e1108c26xlk.shtml

https://www.ilmattino.it/primopiano/cronaca/colpo_calore_caldo_morto_panettiere_olindo-7529216.html

https://www.ilmessaggero.it/italia/colpo_calore_caldo_morto_panettiere_olindo-7528977.html



Caronte, l'anticiclone responsabile della tremenda ondata di calore di questi giorni, ha provocato una vittima nel Veneto. Si tratta di **Olindo Zuanon, 60 anni, dal 2010 titolare insieme alla moglie Michelle dell'omonimo panificio-pasticceria** a Treville, frazione di **Castelfranco**. L'uomo, **cardiopatico, alle 8.30 di ieri ha avvertito una fitta improvvisa**, un mancamento, che l'ha costretto a fermarsi e a sedersi, come gli ha consigliato la moglie. Dopo qualche minuto si è rialzato, convinto di stare meglio e di poter riprendere a lavorare davanti al forno, la sua

passione. **Invece si è nuovamente accasciato a terra, stavolta perdendo conoscenza.** Immediata la telefonata al Suem 118 da parte della moglie, per quello che sembrava un malore e si è purtroppo trasformato in tragedia.

Il medico e gli infermieri intervenuti hanno capito subito la gravità della situazione: Zuanon è stato rianimato una prima volta e poi trasferito in ambulanza al Pronto soccorso di Castelfranco. I sanitari hanno diagnosticato un «colpo di calore» ma la situazione è precipitata: il sessantenne è stato rianimato altre sei

volte, invano. **Olindo Zuanon** viveva con la moglie e i tre figli William, Luna e Jonathan a Fratte di Santa Giustina in Colle, nel Padovano, e da tempo soffriva di problemi cardiaci: nell'ottobre scorso gli era stato installato un defibrillatore sottopelle che lo aiutava a stabilizzare il battito. Questa volta il dispositivo non è bastato per salvargli la vita.

Disagi e scioperi nelle fabbriche

Sono tanti i **lavoratori a rischio a causa delle alte temperature** che stanno soffocando il Veneto. Nelle prime ore di ieri mattina il termometro segnava già 20 gradi, che nel pomeriggio hanno raggiunto picchi di 37 e addirittura di **40 nella fonderia «Flag» di Marcon, Venezia**, dove lunedì mattina Fiom-Cgil, Fim-Cisl e le Rsu dell'azienda avevano già indetto **un'ora di sciopero**. I lavoratori — la ditta ne conta un centinaio tra fonderia e microfusione — hanno animato un presidio davanti all'entrata e nelle prossime ore i loro **rappresentanti incontreranno i vertici della «Flag», per cercare di concordare turni specifici per la stagione estiva**, soprattutto nei reparti più critici. Ieri invece **sciopero di quattro ore**, dalle 18 alle 22, «a causa delle eccessive temperature percepite all'interno dei capannoni che compromettono lo stato di salute dei lavoratori», **alla «Siapra spa» di Verona (ricambi elettrici per auto e moto)**. La Fiom Cgil denuncia «innumerevoli segnalazioni inoltrate negli anni per risolvere il problema e alle quali nessuna risposta adeguata è stata data». E

sottolinea: «Restiamo sempre in attesa di un confronto con l'azienda». **Disagi pure a Belluno**, con lo stesso sindacato che rivela: «**In questi giorni sono molte le segnalazioni che ci arrivano dai lavoratori per condizioni di lavoro con temperature di 35 gradi e umidità superiore al 70%**, e relative richieste di interrompere le attività. Le aziende devono garantire la salute e la sicurezza dei dipendenti e gli enti preposti controllare, fino a decidere la sospensione del lavoro a tutela dell'integrità del personale».

Aeroporti e rete elettrica

Disagi negli aeroporti, tanto che la Cub Trasporti Venezia ha scritto ai gestori per chiedere «se sia stata effettuata la valutazione del rischio da calore e delle misure di prevenzione e protezione del personale dedito al trasporto passeggeri, **a carico e scarico bagagli, all'assistenza dei voli in partenza e in arrivo, al rifornimento del carburante dei mezzi**». Tra le misure di protezione richieste la distribuzione di integratori a base di sali minerali e d'acqua e una refrigerazione adeguata nei luoghi di lavoro e di sosta. E a proposito di refrigerazione, **i tanti condizionatori in funzione hanno fatto saltare la corrente in diversi quartieri di Mestre** e nel quartiere Guizza a Padova, dove lunedì sera il cinema «Porto Astra» ha dovuto sospendere le proiezioni alle 21, causa blackout. Nicola Rotari e Michela Nicolussi Moro

Infortunati e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche



**Martedì
18 luglio 2023**



**Lonato del
Garda (Brescia)**



Il Giorno

Caldo e infarto fatale, operaio muore in un container-alloggio a Lonato del Garda

Lavorava al cantiere Tav e, secondo concessione, dormiva nella struttura dandosi il cambio con altri colleghi

<https://www.ilgiorno.it/brescia/cronaca/lonato-operaio-muore-malore-caldo-erjwu4y2>

<https://www.radiolombardia.it/2023/07/19/operaio-muore-per-un-malore-nel-bresciano-forse-per-il-caldo/>

https://milano.repubblica.it/cronaca/2023/07/18/news/operaio_morto_cantiere_tav_lonato_garda-408220685/

<https://www.quibrescia.it/provincia/garda/2023/07/19/lonato-operaio-morto-in-un-container-nel-cantiere-tav-ipotesi-caldo-killer/656321/>

<https://www.rainews.it/tgr/lombardia/articoli/2023/07/ipotesi-malore-per-il-caldo-due-lavoratori-trovati-morti-nel-bresciano-in-meno-di-24-ore-3eec9b8b-3699-4ab8-815f-ee44dd04e88c.html>

<https://www.today.it/cronaca/gabriele-lucido-morto-caldo-dopo-lavoro.html>

Un uomo è stato trovato morto in un container-alloggio a Lonato del Garda in provincia di Brescia.

Caldo e infarto fatale

E' stato stroncato da un malore, molto probabilmente un infarto, e non si esclude che possa essere dovuto al grande caldo di questi giorni a colpito il Bresciano con temperature ampiamento sopra i 30 gradi .

La vittima

Si tratta di un operaio di 65 anni che le origini campane

che lavorava al cantiere Tav e che, secondo concessione, dormiva nei container della struttura dandosi il cambio con altri colleghi.

L'allarme

E lanciare l'allarme, poco prima delle 21 di oggi martedì 18 luglio, sono stati proprio i colleghi di lavoro che l'hanno trovato privo di sensi all'interno di uno degli alloggi messi a disposizione di chi lavora all'interno del cantiere del Tav. Per i soccorritori arrivati sul posto non è rimasto altro che constatare il decesso dell'operaio.



Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche



Venerdì
14 luglio 2023



Firenze



La Nazione

Morire a trentanove gradi. Tragedia sul lavoro per il caldo soffocante dentro il magazzino

Malore fatale per il sessantenne Stefano Olmastroni: stava facendo le pulizie. La Procura apre un'inchiesta e dispone l'autopsia. Il dolore degli amici

<https://www.lanazione.it/cronaca/morto-caldo-c3e0953b>

<https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/morto-caldo-73588ffd>

<https://www.lastampa.it/cronaca/2023/07/14/news/ucciso-dal-caldo-sul-posto-di-lavoro-morto-a-firenze-un-addetto-alle-pulizie-12941511/>

<https://corrierefiorentino.corriere.it/notizie/cronaca/23-luglio-14/firenze-operaio-muore-mentre-lavora-forse-per-il-troppo-caldo-942df3f2-a8e1-4441-9224-3b9505a6dxlk.shtml>

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/07/14/muore-soffocato-dal-caldo-in-un-magazzino-di-firenze-aveva-una-temperatura-di-43c/7229153/>

<https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/trentanove-grad-di-dolore-e-rabbia-non-si-puo-morire-per-il-caldo->

Trentanove gradi, la temperatura percepita mercoledì scorso a Firenze. Ma probabilmente in quel magazzino l'afa era ancora più opprimente, asfissiante. Sospetta ipertermia, vale a dire l'ipotesi di un decesso a causa (o concausa) del caldo estremo di questi giorni, è quella al momento più probabile per spiegare la morte di Stefano Olmastroni, 61 anni, operaio di una ditta di pulizie, la Labor Service, che lavora per conto di Legnaia 1903, società agricola consortile di Sollicciano, al confine tra Firenze e Scandicci, nata sulle ceneri della gloriosa Cooperativa di Legnaia colpita pochi anni fa da un'irreversibile crisi finanziaria e quindi rilevata da un gruppo di aziende operanti nel settore del verde.

La morte dell'operaio risale a due giorni fa, gli accertamenti sono tuttora in corso per ricostruire nei dettagli il tragico episodio. I tecnici dell'Unità funzionale prevenzione igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro (Pisll) hanno sentito nelle ultime ore alcuni testimoni che hanno fornito elementi utili alle indagini. Il magistrato di turno alla procura di Firenze disporrà l'autopsia sulla salma del sessantenne: il primo quesito a cui dare risposte dal punto di vista medico-legale è accertare l'esistenza, al momento soltanto teorica, di un nesso causale tra la morte dell'addetto alle pulizie e le temperature africane in cui l'uomo si è trovato a lavorare mercoledì pomeriggio a Legnaia. Il malore che nel giro di poco tempo si rivelerà mortale colpisce Stefano Olmastroni verso le 15,30 di due giorni fa. Sta pulendo con un collega un magazzino di Legnaia.

All'improvviso si accascia al suolo, ci si accorge subito che la situazione è disperata. Olmastroni viene trasportato da un'ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale di Careggi, dove i sanitari gli riscontrano una temperatura corporea di 43 gradi. Gli sforzi disperati di medici e infermieri naufragano davanti alla precarietà delle sue condizioni. Le indagini dovranno accertare, tra gli altri particolari essenziali, se l'operaio soffrì di patologie pregresse che il caldo infernale mercoledì pomeriggio ha tragicamente aggravato. Stefano Olmastroni viveva a Ponte a Greve, periferia ovest di Firenze, assieme alla moglie di origine peruviana. La notizia della sua scomparsa ha gettato nello sconforto i colleghi di lavoro della Labor Service e i dipendenti di Legnaia 1903 che ormai lo conoscevano bene. Lavorava nell'azienda di Sollicciano da alcuni mesi, in precedenza aveva lavorato in un grande albergo sorto in una zona dove ancora resistono campi e coltivazioni, a poca distanza dai palazzoni del popoloso quartiere dell'Isolotto. Dolore anche alla Casa del popolo di Ponte a Greve, circolo dove spesso Olmastroni, per gli amici Stefanino, si fermava a fare due chiacchiere e bere un bicchiere con conoscenti e amici dopo aver staccato dal lavoro. "Ieri (mercoledì, ndr) ci ha telefonato il collega che era con Stefano al momento del malore – raccontano ancora commossi dal bar del circolo – per avvisarci della sua morte. Non volevamo crederci, e invece...". Simone Boldi e Carlo Casini

Infortunati e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Martedì**
11 luglio 2023

 **Lodi**

 **Il Cittadino**

Operaio stroncato da un malore mentre lavora sotto il sole: «Se la morte è stata causata dal caldo è omicidio sul lavoro»

Il 44enne residente a Cinisello stava tracciando la segnaletica nella piazzola ecologica

<https://www.ilcittadino.it/stories/lodi/tragedia-a-lodi-operaio-stroncato-malore-mentre-lavora-sotto-sole-se-o-91099-96/>
<https://www.lastampa.it/cronaca/2023/07/11/news/lodi-operaio-morto-di-caldo-mentre-lavorava-alla-segnaletica-stradale-aveva-44-anni-12935776/>
https://crema-news.it/dal-territorio/dal-territorio-morire-per-il-caldo?fbclid=IwAR0e6TGQvsK00qJlX_1uW--wg6ATibITwtVD8wyAugnwwswrVBze8tkkLY
<https://www.notizie.com/2023/07/11/operaio-morto-lodi-caldo-tragedia-lavoro/>
<https://www.liberoquotidiano.it/news/italia/36348872/lodi-caldo-killer-come-muore-operaio-44-anni.html>
<https://www.today.it/cronaca/operaio-morto-caldo-lodi-oggi-11-luglio-2023.html>
<https://www.tgcom24.mediaset.it/cronaca/lombardia/lodi-caldo-operaio-muore-67031109-202302k.shtml>
<https://milano.repubblica.it/cronaca/2023/07/11/news/lodi-muore-mentre-lavora-sotto-il-sole-per-ri-fare-la-segnaletica-407417818/>
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/07/11/operaio-di-44-anni-muore-stroncato-dal-caldo-mentre-traccia-la-segnaletica-stradale-a-lodi/7225885/>

Mancavano pochi minuti allo scoccare delle 12, al momento in cui avrebbe riposto attrezzi e macchinari per concedersi alcuni minuti di riposo prima di riprendere l'attività sotto il sole incandescente che da giorni batte su Lodi e tutto il territorio. Ad un certo punto però si è accasciato, senza purtroppo riprendere mai conoscenza. È morto appena arrivato all'ospedale Maggiore un 44enne di Cinisello soccorso vanamente ieri mattina in città. L'uomo, che era al lavoro insieme ad un parente e alcuni colleghi, era impegnato in Strada Vecchia Cremonese, all'interno della piazzola ecologica: da tempo la segnaletica orizzontale era da riquilibrare e nei giorni scorsi erano iniziati i lavori di restyling, tra posteggi e percorsi interni. Stava proprio tracciando alcune linee a terra il 44enne quando si è accasciato colpito da un arresto cardiaco. Subito è stato soccorso dai colleghi e da altro personale di Linea Gestioni presente nella piazzola: mentre alcuni cercavano di rianimarlo, anche con l'utilizzo del defibrillatore, altri allertavano i soccorsi, con un equipaggio della Croce Rossa di Lodi e un'automedica che hanno proseguito nelle manovre utili a far riprendere conoscenza e stabilizzare il 44enne. Minuti interminabili, sul posto anche agenti della Polizia di Stato e

personale Ats, a cui ha fatto seguito il dramma, con il cuore del 44enne che ha smesso di battere. La causa dell'arresto cardiaco viene imputata al gran caldo dai sindacati, con il segretario Feneal Uil Milano, Lodi, Pavia e Cremona Salvatore Cutaia, subito intervenuto nel pomeriggio di ieri appena appresa la notizia. «Anche oggi ci troviamo a commentare l'ennesimo morto sul lavoro – ha affermato –. Il clima è una causa di incidente e anche di morte. Ne abbiamo parlato solo alcuni giorni fa in un convegno organizzato da Asle-rlst. E ora ci troviamo davanti ad una morte che poteva essere ampiamente evitata perché non si tratta di una causalità. I media ci ripetono che in questi giorni si sarebbe raggiunto il picco di calore e gli strumenti per evitare questa situazione ci sono. C'è la cassa integrazione, la sospensione del lavoro e le accortezze che si possono mettere in cantiere. Però purtroppo queste azioni non sono state messe in campo e ci troviamo ancora una volta a dover piangere un lavoratore di 44 anni che ha solo fatto il suo lavoro». Il segretario generale Uil Lombardia non è da meno: «Esprimiamo la nostra vicinanza alla famiglia e ai colleghi di lavoro e ribadiamo che se la causa dell'infortunio mortale di oggi è dovuta al caldo allora per noi questo è omicidio

sul lavoro. E consideriamo anche che se il lavoratore avesse sofferto di patologie cardiache ci chiediamo perché non sono state evidenziate dal medico competente. Ribadiamo a tutte le istituzioni, che affidano i lavori attraverso delle gare d'appalto che bisogna introdurre in tutti i bandi questo sistema e queste precauzioni per le quali ci siamo battuti. Un fatto che si

poteva evitare se si fossero utilizzati tutti gli strumenti e precauzioni introdotte non è più possibile morire sul lavoro. Bertolaso, Fontana e il governo il governo Meloni si impegnino a individuare tutti gli strumenti che oggi già sono presenti con i maggiori controlli una maggiore vigilanza».



L'ingresso della piazzola ecologica kn via Vecchia Cremonese

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche



venerdì
30 giugno 2023



Misilmeri
(Palermo)



Tag 24

Misilmeri (Palermo), incidente sul lavoro: ferito gravemente un operaio della forestale

<https://www.tag24.it/687203-misilmeri-incidente-sul-lavoro/>

Un operaio della forestale è rimasto gravemente ferito oggi in un incidente sul lavoro a Misilmeri in provincia di Palermo. L'uomo è caduto violentemente in un dirupo mentre era impegnato in alcune operazioni di pulizia della vegetazione della zona. L'incidente si è verificato nella mattinata di oggi, Venerdì 30 Giugno 2023. Le autorità hanno subito identificato l'operaio ferito grazie ad un rapido controllo del personale forestale in quel momento impegnato nella zona. Si tratta del 55enne Benedetto Falletta. La dinamica dell'infortunio sul lavoro è ancora in corso di accertamento. Da una prima ricostruzione l'operaio si stava occupando della pulizia di un terreno demaniale ubicato nella zona del Monte Gulino, nel territorio di competenza dell'amministrazione di Misilmeri e distante dal centro abitato circa 5 chilometri. Il 55enne stava utilizzando un decespugliatore per eliminare le erbacce e ripulire l'area. Ad un certo punto, per cause che dovranno essere opportunamente indagare, l'uomo avrebbe perso l'equilibrio e sarebbe precipitato in un dirupo. La caduta molto violenta avrebbe causato severe ferite all'operaio. Difficili le operazioni di salvataggio data l'asperità della zona.

Misilmeri incidente sul lavoro: difficoltà per arrivare alla zona dell'incidente

È scattata subito la macchina dei soccorsi. Un collega infatti ha percepito la gravità dell'incidente sul lavoro e ha chiesto subito aiuto. In poco tempo nella zona montuosa di Misilmeri sono arrivati i sanitari del 118. Attivate anche diverse squadre della forestale per poter arrivare alla zona dove l'operaio è caduto. La gravità dell'incidente ha indotto il centro medico di emergenza regionale ad inviare sul posto anche un mezzo di elisoccorso in modo da accelerare il trasferimento del ferito in ospedale. Tuttavia l'elicottero non è potuto atterrare direttamente in quell'area così impervia. Il velivolo ha quindi cambiato direzione ed è atterrato nel vicino campo sportivo. I soccorritori medici hanno così raggiunto via terra l'operaio caduto a bordo di un veicolo della forestale. Hanno subito percepito le sue gravi condizioni. L'uomo ha infatti

subito importanti lesioni a causa della violenta caduta. Il personale medico ha cercato di stabilizzare i traumi e lo ha caricato su un'ambulanza. Questo mezzo ha così raggiunto il campo sportivo in modo da trasferire l'operaio in ospedale tramite l'elicottero. I sanitari hanno quindi disposto il suo trasporto presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale Civico di Palermo. Al 55enne è stato assegnato un codice rosso, simbolo che le sue ferite sono molto importanti e che si teme per la sua sopravvivenza. L'équipe ospedaliera ha constatato diverse gravi lesioni. La più preoccupante riguarda una sospetta frattura alle vertebre.

Indagini in corso per capire la causa della caduta

Nel frattempo le forze dell'ordine sono alle prese con la ricostruzione della vicenda. La dinamica dell'incidente sul lavoro dovrà essere infatti accuratamente approfondita. Da una prima analisi sembra che si tratti di un evento accidentale. L'uomo avrebbe compiuto un movimento errato mentre era intento al taglio della vegetazione. Si sarebbe forse sporto eccessivamente sul ciglio del dirupo per eliminare delle erbacce. Da qui la caduta. Non sono escluse a priori altre cause. L'operaio, ad esempio, potrebbe essere stato colto da un malore improvviso legato al gran caldo. Gli inquirenti cercheranno di chiarire la vicenda grazie alla testimonianza dei colleghi e alle dichiarazioni dell'operaio stesso, se il personale ospedaliero lo consentirà. Allo stesso modo le forze dell'ordine valuteranno se i lavoratori avessero rispettato ogni norma in materia di sicurezza sul lavoro. Solo allora si avrà un quadro più preciso della vicenda e si attribuiranno eventuali responsabilità. L'incidente di oggi a Misilmeri è avvenuto a poche ore dall'allarme lanciato in pieno centro cittadino. I Vigili del Fuoco sono infatti intervenuti per evacuare tre palazzine di recente costruzione situate in viale Europa per il rischio di crollo. Dopo alcune segnalazioni per gravi lesioni, i tecnici comunali hanno deciso lo sgombrò delle 30 famiglie residenti nelle palazzine in modo da eseguire ulteriori controlli per la stabilità delle strutture.

Infortunati e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche



giovedì
29 giugno 2023



Padova



Il Mattino di
Padova

Allarme caldo, già due operai al lavoro nei cantieri colpiti da malore a Padova

Sono stati portati al Sant'Antonio. Pizziol: «A rischio anche le persone sane». Ecco come prevenire incidenti

https://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2023/06/29/news/caldo_cantieri_malori_padova-12882993/

Non solo anziani e malati. C'è una categoria di lavoratori – quelli all'opera nei numerosissimi cantieri aperti, tra abitazioni e strade – particolarmente a rischio con l'arrivo dell'estate, quella vera, che a una giornata ventilata o di temporale, fa seguire lunghi periodi di sole torrido e temperature elevate.

La scorsa settimana sono stati due gli operai soccorsi e portati al Sant'Antonio a causa di un colpo di calore.

E il caldo, quello vero, che non lascia tregua, deve ancora cominciare: «Al di là dei soggetti fragili che abbiamo cominciato a vedere» sostiene Alessandra Pizziol direttrice del Pronto Soccorso del Sant'Antonio che fa parte dell'Azienda Ospedale Università «abbiamo avuto anche un paio di persone sulla cinquantina, sane, impegnate al lavoro in cantiere, con disturbi attribuibili al colpo di calore. In particolare, una di loro aveva addirittura perso i sensi ed è rimasta a lungo in osservazione con un miglioramento lento».

I sintomi di un colpo di calore possono essere diversi: stanchezza, crampi, ipersudorazione – anche fredda –, mal di testa, astenia fino a problemi più gravi come il riscaldamento della cute – che non sfoga nella sudorazione – e l'alterazione dello stato di coscienza: «Si tratta di sintomi che possono colpire anche giovani che lavorano ad alte temperature o che si sottopongono a esercizio fisico nelle ore più calde, **ma anche i ragazzi che magari vanno alle chiuse a farsi lo spritz o la birretta e poi si mettono a prendere il sole**» mette in guardia Pizziol «ricordiamo infatti che fa male bere alcolici ad elevate temperature poiché può contribuire ai colpi di calore». Dopodiché nella Padova del 110% e dei grandi cantieri stradali, c'è anche chi non può sottrarsi dall'esporsi alle elevate temperature: «**I casi che ci sono arrivati dai cantieri non avevano precedenti patologici**» conferma la dottoressa «il problema è che durante l'estate le persone che lavorano all'esterno sono più a rischio e questo perché hanno un'esposizione molto prolungata alle alte temperature con solo un'ora di pausa, né in molti casi l'abbigliamento aiuta.

In caso di caldo, infatti, bisognerebbe scegliere vestiti poco coprenti puntando su fibre naturali, ma spesso nei cantieri sono necessari presidi per la tutela della sicurezza come caschi e scarponi, quindi bisogna adeguarsi». Da qui la necessità di garantire sempre l'idratazione – non solo con acqua ma anche con sali minerali – e prestare attenzione ai sintomi prodromici al colpo di calore: «Bisogna stare attenti se si presentano gran sete, tachicardia, cefalea e crampi fino all'alterazione dello stato cognitivo con convulsioni e un'ipertermia che non risponde ai trattamenti per il abbassare la temperatura corporea» aggiunge «**proprio quando si lavora, ad esempio su un ponteggio, aumentano anche i rischi secondari, come un infortunio in seguito alla perdita dei sensi**».

Tra i consigli del medico, munirsi laddove possibile di spruzzini e ventilatori, in modo da raffreddare la superficie cutanea, oltre a consumare pasti leggeri e frequenti: «Le imprese dovrebbero anche garantire la presenza di un posto ombreggiato, come un gazebo, in cui far riparare i lavoratori durante la pausa» aggiunge la direttrice del Pronto Soccorso del Sant'Antonio «inoltre, soprattutto per chi lavora su edifici, sarebbe importante concentrare l'attività pesante all'esterno fino alle 10 di mattina, proseguendo all'interno quando aumenta la temperatura. **O comunque prediligere i lavori che richiedono uno sforzo fisico intenso per le prime ore**, lasciano le attività più leggere per quelle più calde».

Quando rivolgersi al Pronto Soccorso? «Se i disturbi non regrediscono» conclude «quando la persona che ha avuto il malore è stata sdraiata a terra al fresco, idratata e alleggerita dai vestiti più pesanti e dopo 10-20 minuti i sintomi principali quali ipertermia, tachicardia o cefalea intensa non danno segni di miglioramento». Simonetta Zanetti

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche



mercoledì
28 giugno 2023



Rapallo (Genova)



Prima Il Levante

Rapallo, migliorano le condizioni dell'operaio colpito da un malore

L'uomo era intento in alcuni lavori di manutenzione alla gru

<https://primaillevante.it/cronaca/rapallo-migliorano-le-condizioni-delloperaio-colpito-da-un-malore/>

In netta ripresa l'operaio colpito da malore nella giornata di ieri all'Hotel Savoia di Rapallo. Dopo gli accertamenti di rito è stato dimesso, è a casa per qualche giorno di riposo. Nessuna gravità, quindi, o manchevolezza da parte dell'impresa; semplicemente un colpo di calore può aver prodotto un calo passeggero della pressione sanguigna.

L'operaio autonomamente e diligentemente, essendo la gru ferma, aveva ritenuto di fare piccole manutenzioni. La locale ASL sta compiendo comunque gli accertamenti di routine richiesti in casi come questo. I lavori proseguono nelle parti interne della struttura alberghiera.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 domenica
25 giugno 2023

 Cavanella
(Venezia)

 La Nuova di
Venezia e Mestre

Malore mentre lavora sui campi a Concordia, morto agricoltore

Roberto Falcomer, 51 anni, è stato trovato senza vita sabato sera da un amico, volontario della Croce Rossa. Era andato a trovarlo a casa e non l'ha trovato

https://nuovavenezia.gelocal.it/veneziana/cronaca/2023/06/25/news/malore_campi_concordia_morto_agricoltore_infarto-12876671/

Muore mentre lavora tra i campi di pannocchie. **Un infarto ha tradito un coltivatore** iscritto alla Cia di Portogruaro, Roberto Falcomer, 51 anni compiuti a gennaio. **Il corpo senza vita è stato individuato, alle 22 circa di sabato sera, nei suoi appezzamenti terrieri in via Manin**, da un volontario della Croce Rossa Italiana. Ma non si esclude che Falcomer fosse morto qualche ora prima, complice anche il grande caldo.

Sul posto i carabinieri della compagnia di Portogruaro. La salma non è stata ancora liberata, perché il nulla osta non è stato rilasciato dalla procura di Pordenone. **Roberto Falcomer viveva da solo**, e fin da ragazzino nutriva una passione smisurata per la terra e per l'agricoltura. Era naturale che, dopo le scuole dell'obbligo, seguisse le orme che erano state già dei parenti diretti, in precedenza.

L'uomo non aveva orari. Nei vasti appezzamenti di terra di sua proprietà in via Manin, in una zona della frazione di Cavanella non lontana dal palazzetto dello sport, Roberto era solito lavorare anche nelle ore serali specialmente in questo periodo, per poi ritirarsi a casa quando le luci del giorno erano svanite completamente. **Quando il volontario della Croce Rossa, che**

solitamente lo andava a trovare perché gli era amico, si è preoccupato perché non lo aveva visto a casa.

Dopo un'affannosa ricerca, individuato il trattore privo di guida in mezzo ai campi, ha trovato il corpo del malcapitato, chiamando il Suem 118 e i carabinieri. Gli operatori sanitari e il medico di turno non hanno potuto fare altro che constatare il decesso del coltivatore. I carabinieri hanno eseguito alcuni rilievi, soprattutto per capire se Roberto fosse stato colpito dal fatale malore proprio mentre stava guidando il mezzo agricolo. Trattore e corpo senza vita però erano abbastanza distanti.

Lo ricorda commosso il grande calciatore dilettante Andrea Rosson, che ieri ha porto le condoglianze ai parenti. Ha lasciato un pensiero commosso sulla sua bacheca social. «Si può dire che Roberto fosse uno dei primi amici d'infanzia, di quelli che non puoi dimenticare» ha ricordato «appartenevamo alla stessa classe, la 1972». I funerali ancora non sono stati fissati, si attende già lunedì una decisione della magistratura. Rosario Padovano

Infortunati e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche



sabato
24 giugno 2023



Loria (Treviso)



Il Gazzettino.it

Malore mentre è al lavoro in un'azienda a Bessica di Loria, inutili i tentativi di salvarlo dei colleghi. Tra poco avrebbe compiuto 46 anni

https://www.iligazzettino.it/nordest/treviso/malore_morto_operai_lavoro_bessica_loria_chi_e_cosa_e_suc-cesso-7481347.html

È morto mentre stava lavorando nel piazzale esterno della Fc Legnami, la ditta di Bessica di Loria che si trova a due passi dalla rotatoria che immette nella Pedemontana Veneta. Ernest Adu Poku, 45enne ghanese, residente a Thiene, si è accasciato a terra, ieri pomeriggio, poco dopo le 17. Improvvisamente, senza dare alcun segnale che stesse male.

Istanti di paura in ditta, il malore e la corsa dei soccorsi

«Non ha chiesto aiuto, non ha detto nulla. **È crollato a terra e non si è più mosso**» racconta un collega che, insieme ad altri, ha cercato di fare il possibile per rianimarlo praticandogli il massaggio cardiaco a lungo. **In attesa che arrivasse l'ambulanza del Suem 118, immediatamente allertata dagli operai che lavoravano con Adu Poku nel piazzale**, intenti a caricare e scaricare legname che andava imballato in pile ordinate, fuori dai capannoni che si trovano in via Bassanese 75. Sul posto si è portata l'ambulanza di Castelfranco Veneto e gli operatori, una volta sul posto, hanno tentato le manovre rianimatorie. Senza, però, alcun successo. **Alla fine hanno dovuto constatare il decesso dell'uomo, che avrebbe compiuto 46 anni tra pochi giorni.**

Chi era la vittima

Originario del Ghana, dove lascia la moglie e due figli, era giunto in Italia cinque anni fa. **In Veneto, aveva trovato lavoro e messo su famiglia suo**

fratello. Che l'aveva chiamato qui proprio in considerazione del fatto che il lavoro non mancava. Assunto da poco alla Fc Legnami si era dato da fare, lavorando con serietà. Tanto che i suoi compagni di fabbrica lo hanno apprezzato subito. **«Era qui da poco, non eravamo ancora diventati proprio amici. Ma era una brava persona e un gran lavoratore»** riferisce un operaio che lavora nella stessa fabbrica. Saranno i medici, adesso, a esprimersi sulle cause che hanno determinato la morte di Ernest. Se, cioè, il caldo potrebbe avere avuto un ruolo nell'infarto che l'ha fulminato. Non ci sono dubbi, però, sul fatto che l'uomo sia stato stroncato proprio da un colpo al cuore. Il malore si è verificato a fine turno lavorativo, dopo alcune giornate particolarmente calde e afose. «La Feneal Uil Veneto è vicina alla famiglia del lavoratore della Fc Legnami che è morto improvvisamente a causa di un malore - dice Angelo Pandolfo, coordinatore provinciale Treviso Belluno della Feneal Uil - Una vera tragedia, un uomo che per trovare una occupazione stabile e sostenere economicamente la famiglia si trasferisce in Italia, ma la vita gli riserva un destino crudele. Abbiamo avuto la triste notizia dai colleghi, che ci hanno confermato del malore improvviso, ovvero di un infarto che gli ha tolto la vita. Ernest era stato assunto da poco ma era ben voluto da tutti. Siamo sinceramente addolorati per quanto accaduto». Valeria Lipparini

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche



venerdì
23 giugno 2023



Verrone (Biella)



Notizia Oggi

Dipendente di Stellantis colto da malore nello stabilimento biellese

La denuncia della Rsa segreteria territoriale Fiom Cgil: «Forse un colpo di calore».

<https://notiziaoggi.it/fuori-zona/dipendente-di-Stellantis-colto-da-malore-nello-stabilimento-biellese/>

Dipendente di Stellantis colto da malore nello stabilimento biellese. La denuncia della Rsa segreteria territoriale Fiom Cgil: «Forse un colpo di calore».

Dipendente di Stellantis colto da malore nello stabilimento biellese




Malore per un operaio nello stabilimento Stellantis di Verrone, nel basso Biellese. L'uomo ha dovuto essere portato al pronto soccorso. Nel dà notizia la Rappresentanza sindacale interna: «Oggi 23 giugno, un lavoratore dello stabilimento Stellantis di Verrone è stato colto da malore, presumibilmente causato da un colpo di calore, soccorso dai colleghi di lavoro e successivamente

prelevato dall'ambulanza del 118 per essere trasportato al pronto soccorso di Ponderano».

“Disattenzione verso i lavoratori”

«L'incidente – prosegue la Rsa – è accaduto a causa della disattenzione della direzione aziendale verso i lavoratori, infatti già il giorno precedente le rappresentanze sindacali della Fiom Cgil di Biella avevano preventivamente proclamato lo stato di agitazione per il mancato avviamento dell'impianto di areazione più volte richiesto per contrastare il repentino aumento delle temperature. L'azienda nonostante ci avesse assicurato che gli impianti sarebbero stati avviati ha disatteso ciò che ci aveva detto».

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 giovedì
22 giugno 2023
 Genova
 Genova Today

Malore alla guida, autista Amiu soccorso dai passanti

L'uomo al volante di un camion dei rifiuti si è sentito male nel primo pomeriggio in via Napoli. È stato poi ricoverato in codice giallo al San Martino per un probabile colpo di calore

<https://www.genovatoday.it/cronaca/oregina-malore-autista-amiu.html>

<https://www.lavocedigenova.it/2023/06/22/mobile/leggi-notizia/argomenti/cronaca-5/articolo/oregina-autista-amiu-colto-da-malore-mobilizzazione-di-soccorsi.html>



Malore alla guida per un dipendente Amiu.

L'autista si trovava in via Napoli a bordo di un camion dei rifiuti quando si è sentito male, probabilmente per le alte temperature che oggi, giovedì 22 giugno, hanno fatto scattare il primo bollino giallo dell'estate 2023. Per primi sono intervenuti i passanti che hanno fatto sdraiare l'uomo per terra e lo hanno riparato dal sole con un telo. Nel frattempo sono arrivate automedica e ambulanza per il trasporto in codice giallo al San Martino.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche



venerdì
26 maggio 2023



Rimini



Geronimo News

Sviene mentre si trova sul luogo di lavoro. Salvato dal pronto intervento dei Vigili del Fuoco

<https://www.geronimo.news/c/cronaca/sviene-mentre-si-trova-sul-luogo-di-lavoro-salvato-dal-pronto-intervento-dei-vigili-del-fuoco-A40850>

Forse il gran caldo giunto così veloce. Forse un momento di tensione. Questa mattina un operaio è stato colpito da un improvviso malore, mentre lavorava su una costruzione a Rimini, precisamente in viale Ovidio. Il veloce soccorso del 118 e l'intervento dei Vigili del Fuoco ha evitato il peggio. Verso le 8,45 la persona che stava lavorando all'interno di un cantiere ha perduto i sensi e la conoscenza. Dalla centrale operativa di Rimini sono accorsi i Vigili del Fuoco e utilizzando una lunga scala hanno raggiunto l'uomo, aprendosi un pertugio all'interno della costruzione. Quindi sono riusciti con una imbragatura a calarlo ai piani sottostanti, dove nel frattempo erano giunti i sanitari del 118. Trasportato al nosocomio locale, l'uomo fortunatamente è stato sottoposto alle cure del caso. Ma la paura per l'accaduto è stata davvero tanta.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Giovedì**
12 ottobre 2023

 **Italia**

 **BuoneNotizie.it**

Cassa Integrazione per il caldo: uno strumento che ha protetto i lavoratori

<https://www.buonenotizie.it/economia-e-lavoro/2023/10/12/cassa-integrazione-per-il-caldo-uno-strumento-che-ha-protetto-i-lavoratori/pigozzo/>

Da pochi anni, la **Cassa Integrazione Ordinaria** copre le **giornate troppo calde** per lavorare.

calcolato che dal 2014 ogni anno si sono verificati 524 infortuni per l'esposizione a temperature estreme. Ci sono



Con il cambiamento climatico in atto, che provoca estati con temperature sempre più alte, permettere ai lavoratori più esposti di **non lavorare sotto il sole** senza perdere lo stipendio sta diventando sempre più importante. I dati mostrano una **progressiva espansione** nell'utilizzo di questo strumento. **Lavorare durante la crisi climatica** Il datore di lavoro ha l'obbligo di fare il possibile perché i propri lavoratori **non rischino la salute**. Il Decreto Legislativo 81/2008 – il testo di riferimento per la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro – sottolinea come la **gestione di temperatura e umidità** sia fondamentale per garantire un ambiente di lavoro vivibile. Nei luoghi chiusi, si utilizza l'aria condizionata. Questo però non è possibile per alcune lavorazioni: si pensi alle attività dell'**agricoltura** e dell'**edilizia**. Il lavoro dei giardinieri, dei muratori, degli asfaltatori non può essere svolta che all'aperto, **esposti al meteo**. L'Istituto Nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) ha

alcune precauzioni che si possono adottare contro il caldo estivo. Oltre certi limiti, però, l'unica possibilità è smettere di lavorare e chiedere la Cassa Integrazione.

Cos'è la Cassa Integrazione Guadagni per eventi meteo L'Istituto Nazionale per la previdenza sociale (INPS) ha previsto di coprire, tramite la Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria, le giornate di caldo eccessivo. La Cassa Integrazione Guadagni (CIG) è un istituto che consiste nel versamento da parte dell'INPS di una somma di denaro in favore dei **lavoratori**, quando la loro attività lavorativa è **provvisoriamente sospesa**. Serve per permettere loro di fermarsi, quando ricorrono certe circostanze che non dipendono da loro, **senza perdere** del tutto il salario per quella giornata. L'integrazione del salario da parte dell'INPS per eventi meteorologici non è una novità: l'Istituto da tempo **copre le giornate di pioggia e grandine**. Dal 2016 però la Cassa Integrazione è stata estesa in modo da coprire anche i **giorni con picchi superiori a**

35 gradi, effettivi o anche solo percepiti. Dopo gli stop forzati dalla pandemia, nel luglio 2022 e nel luglio 2023 l'INPS è tornato – con i suoi messaggi – a ricordare l'esistenza di questa possibilità e a riepilogare i modi per richiederla.

Nei mesi estivi sta crescendo l'uso della Cassa Integrazione

I messaggi dell'INPS – uniti a estati sempre più calde – sembra abbiano sortito degli effetti. Nel corso degli anni, **la Cassa Integrazione autorizzata per gli operai** nei mesi di **agosto** è sensibilmente cresciuta.

La Cassa Integrazione Ordinaria non copre solamente gli eventi meteo; tuttavia, appare una **correlazione** tra le temperature estive in aumento e l'utilizzo di questo strumento nello stesso periodo.

Un clima più caldo, che si protrae per più giornate, ha costretto più spesso e per più tempo di interrompere momentaneamente il lavoro rispetto al passato. In quei casi,

la **protezione dell'INPS** si è attivata. Il fenomeno del cambiamento climatico ha una portata molto ampia e la lotta contro i suoi effetti nocivi richiede tempo e risorse. Strumenti come la Cassa Integrazione permettono di fare fronte alle **difficoltà del quotidiano**.

Non potrà bastare da sola

Se gli infortuni sul lavoro dovuti al caldo dovessero aumentare, serviranno interventi incisivi sulla **cultura d'impresa**, in modo che la necessità di generare un profitto non sia realizzata a ogni costo. Potrebbero servire interventi anche sulla **normativa** per imporre – a certe condizioni – la **sospensione obbligatoria del lavoro**. Questo dovrebbe essere affiancato a una politica di **supporto economico**, prevedendo per esempio dei ristori per i datori di lavoro: la CIG può salvaguardare un minimo retributivo per i lavoratori, ma l'interruzione del lavoro alla lunga potrebbe comportare **ritardi e inconvenienti** nell'attività di **impresa**.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Lunedì**
9 ottobre 2023

 **Avellino**

 **AvellinoToday**

Vite spezzate: un'inchiesta sul lavoro ad alto rischio mortale

Questa approfondita ricerca è stata possibile grazie all'impegno di Annibale Cogliano, professore di Storia e Filosofia, e Domenico Limongiello, Vicepresidente ANPI Provinciale: "È giunto il momento di passare dalla retorica all'azione, di trasformare il dolore in un impegno concreto e di assicurare che nessun lavoratore debba mai mettere a rischio la propria vita per guadagnarsi da vivere"

<https://www.avellinotoday.it/attualita/vite-spezzate-lavoro-rischio-mortale.html>

In **Irpinia**, solo nel corso dell'anno 2023 - al mese di ottobre - il numero di incidenti mortali sul lavoro si avvicina pericolosamente alla doppia cifra. Questo fatto è ancora più preoccupante se si considera che si sta parlando di una provincia con poco più di 400mila abitanti, dove la perdita di una vita al mese dovrebbe apparire come un'assurdità impensabile. Queste tragedie sono state accompagnate da numerosi altri incidenti, solo in parte segnalati o denunciati con termini diversi, sfuggendo così alle rilevazioni degli organi istituzionali preposti, i quali non riescono ad intercettarli e censirli. Nonostante questi limiti, per quanto riguarda gli infortuni sul lavoro, i dati *Inail* dal 2017 al 2021 (i dati del 2022 non sono ancora disponibili) mostrano una media di circa 1600 infortuni annui, probabilmente superata dagli infortuni del 2022. È importante sottolineare che non solo l'edilizia (appalti e subappalti con condizioni di lavoro precarie e semifeudali) è il settore in cui si verificano gli infortuni o i casi mortali, ma è un fenomeno che coinvolge tutti i settori economici non impiegatizi, ossia l'industria e l'artigianato, sia nelle grandi aziende che in quelle modeste a conduzione familiare. Ogni morte sul lavoro rappresenta una tragedia che va oltre il singolo individuo coinvolto. Le famiglie dei lavoratori colpiti da questi incidenti si trovano a fare i conti con un dolore insopportabile, mentre le comunità perdono membri preziosi e talentuosi. Tali morti hanno un impatto duraturo sulla società, riflettendosi in un diffuso senso di insicurezza e nella paura che un altro incidente possa verificarsi in qualsiasi momento. I termini comunemente utilizzati, come incidenti, infortuni o morti sul lavoro, sono eufemismi ingannevoli, sia in Irpinia che in tutto il Paese. Le persone non muoiono o subiscono danni gravi e menomazioni invalidanti per fatalità o destino, ma a causa di situazioni evitabili e responsabilità umane.

In alcune aziende, anche altamente produttive e affermate a livello nazionale e internazionale, come, ad

esempio, l'azienda "**ACCA software**", che produce software avanzati per l'edilizia, non risulta essere presente un sindacato. L'azienda "**Pasta Armando**" in Valle Ufita presenta problemi relativi, soprattutto, alle elevate temperature presenti nell'azienda durante l'orario di lavoro. Un dipendente ci ha raccontato il problema del clima estremo che i lavoratori devono sopportare durante l'estate. Questa testimonianza offre uno sguardo senza filtri sulla realtà che i lavoratori affrontano quotidianamente: "Il problema più grave che affrontiamo è certamente la temperatura. Durante l'estate, le temperature raggiungono spesso i 42-43 gradi," dichiara. La legge sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, in particolare l'articolo 2087 del codice civile, stabilisce che il datore di lavoro è tenuto a garantire la salute psicofisica dei dipendenti. Questa norma si applica sia ad ambienti troppo caldi che troppo freddi, anche quando non esiste una specifica normativa per un settore lavorativo. La nota 5056/2023 dell'Ispettorato nazionale del lavoro fornisce indicazioni ai suoi ispettori sull'importanza di verificare la conformità alle norme sulla valutazione dei rischi nei luoghi di lavoro, compreso il rischio da calore, come stabilito dall'articolo 28 del Dlgs 81/2008. I datori di lavoro devono adottare misure preventive, fare una valutazione dei rischi, inclusi quelli legati allo stress termico, e considerare vari fattori come orari di lavoro, mansioni, sforzo fisico, ubicazione del luogo di lavoro e caratteristiche dei lavoratori, come previsto dall'articolo 28 del Dlgs 81/2008. Il documento di valutazione dei rischi (DVR) deve includere la valutazione del rischio da calore e le relative misure di prevenzione e protezione.

Il racconto prosegue: "Un altro problema di lunga data è l'incapacità dell'impianto di gestire le nuove macchine a causa della crescita aziendale. Questo problema si ripresenta costantemente durante l'estate e si ripresenterà ancora in inverno, quando le temperature scenderanno bruscamente". Queste sfide rappresentano un rischio

per la produzione e la sicurezza dei lavoratori: "Ci sono punti in cui è quasi impossibile passare, il che potrebbe diventare un problema durante le operazioni e in caso di emergenza. Ci dicono sempre che è temporaneo e verrà sistemato, ma è così da anni, almeno dal 2006-2007, e sembra che non ci sia fretta di risolverli." Queste affermazioni sollevano gravi preoccupazioni sulla sicurezza dei lavoratori nell'ambiente di lavoro.

I lavoratori possono segnalare situazioni di pericolo all'ispettorato del lavoro e, se necessario, intraprendere azioni legali contro il datore di lavoro per garantire la sicurezza sul lavoro. Se le misure preventive non vengono rispettate nonostante la valutazione dei rischi, possono essere emesse prescrizioni e, in alcuni casi, la sospensione delle attività lavorative. La ripresa del lavoro è condizionata all'adozione di misure adeguate per ridurre il rischio. Il datore di lavoro può ricorrere alla Cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO) con causa eventi meteo quando le temperature superano i 35 gradi o quando il responsabile della sicurezza decide di sospendere le attività per proteggere la salute dei lavoratori.

Va sottolineato che la negazione e la continua violazione dei diritti alla salute e alla vita colpiscono in modo diseguale a seconda dei settori produttivi, dei tipi di impiego e delle fasce di popolazione, e non meno importante, a causa di un razzismo strisciante verso una quota rilevante di immigrati e profughi nella provincia, i quali non trovano né accoglienza né condizioni di lavoro umane.

Ecco i fattori che generano morti e incidenti sul lavoro

Sono diversi i fattori che contribuiscono a generare morti e incidenti sul lavoro:

- L'evasione delle norme di sicurezza sul posto di lavoro da parte delle imprese rappresenta il primo fattore critico. Questo problema è particolarmente grave nel settore dell'edilizia a causa della proliferazione incontrollata di appalti e subappalti. La priorità sembra essere la riduzione dei costi e l'aumento dei profitti. Nel corso degli anni, la legislazione nazionale in materia di sicurezza sul lavoro è peggiorata, rendendo più difficile il controllo democratico e favorendo la penetrazione della criminalità organizzata.

- La debolezza o l'assenza di presenza sindacale in molti luoghi di lavoro espone i lavoratori al ricatto permanente da parte dei datori di lavoro. Solo la presenza di sindacati attivi e rappresentativi può garantire una voce forte per i lavoratori e promuovere condizioni di lavoro più sicure e dignitose. Spesso, dopo una morte sul lavoro, si assiste a espressioni di lutto e indignazione, ma queste reazioni tendono a essere inefficaci. Le forze sindacali e le istituzioni dovrebbero svolgere un ruolo più attivo sul territorio e nei luoghi di lavoro.

- Le istituzioni e gli organi di controllo devono giocare un ruolo attivo nel garantire il rispetto delle norme di sicurezza e nella promozione di una cultura di prevenzione. L'utilizzo di attrezzature obsolete o malfunzionanti e la

mancanza di controlli adeguati sono fattori che contribuiscono in modo significativo a creare un ambiente lavorativo pericoloso. È fondamentale che le attrezzature nei luoghi di lavoro siano regolarmente controllate, mantenute e conformi agli standard di sicurezza.

- La mancanza di una cultura di prevenzione e di educazione alla tutela dei diritti dei lavoratori è una questione che coinvolge lavoratori, sindacati, istituzioni e organi di controllo. La formazione dei lavoratori sulle norme di sicurezza e la promozione della consapevolezza dei diritti sul lavoro sono essenziali.

- La subordinazione psicologica dei lavoratori nel richiedere l'applicazione delle norme di sicurezza è spesso causata dalla crescente precarietà nel lavoro e dall'insicurezza economica. È necessario promuovere condizioni lavorative più stabili e sicure, con salari dignitosi, contratti adeguati e protezioni sociali adeguate.

- La solitudine e la fragilità cronica dei lavoratori anziani nel settore agricolo sono spesso trascurate. È importante prestare maggiore attenzione a questa categoria di lavoratori, garantendo loro supporto e protezione. Questo potrebbe includere programmi di formazione specifici per affrontare le sfide di sicurezza nel settore agricolo e misure per prevenire l'isolamento sociale.

- La carenza nel sistema sanitario rappresenta un ulteriore fattore di rischio. La mancanza di attrezzature, personale adeguato e ritardi nelle diagnosi può mettere a rischio la vita dei lavoratori in caso di incidenti sul lavoro. È fondamentale investire nelle infrastrutture sanitarie, fornendo attrezzature e risorse adeguate per garantire un trattamento tempestivo ed efficace dei lavoratori colpiti da incidenti sul lavoro.

Solo affrontando con determinazione questi fattori e promuovendo una cultura di sicurezza sul lavoro, si potranno ridurre gli incidenti e le morti sul lavoro, garantendo un ambiente lavorativo più sicuro e dignitoso per tutti i lavoratori.

I martiri del lavoro hanno tutti un nome, un cognome e un'anima

In un'Italia segnata da tragedie che colpiscono profondamente, condividiamo il dolore e il lutto per gli uomini che hanno perso la vita in circostanze tragiche, mettendo in evidenza una realtà che non possiamo più ignorare. **Gino Di Furia, Angelo Flammia, Raffaele Gregorio e Mariano Spatola** sono solo alcuni di questi martiri, e rappresentano ciascuno un destino spezzato da circostanze che avrebbero potuto essere evitate. Gino, un operaio di 62 anni, è stato schiacciato da una gru difettosa; Angelo è deceduto in ospedale in circostanze misteriose; Raffaele, un meccanico esperto, è stato schiacciato da un camion che stava riparando in autofficina; mentre Mariano, il giovane proprietario di una pizzeria itinerante, è stato coinvolto in un tragico incidente stradale.

Queste storie ci ricordano che la sicurezza sul lavoro e sulla strada non possono essere trascurate. Ogni morte

rappresenta una famiglia distrutta, una comunità che soffre e una nazione che perde una parte di sé. La mancanza o la debolezza della presenza sindacale in molti luoghi di lavoro espone i lavoratori a un costante ricatto da parte dei datori di lavoro. Solo la presenza di sindacati attivi e rappresentativi può garantire una voce forte per i lavoratori e promuovere condizioni di lavoro più sicure e dignitose. È imperativo che le organizzazioni sindacali siano presenti e attive nei luoghi di lavoro per difendere i diritti dei lavoratori e assicurarsi che le norme di sicurezza vengano rispettate. Ogni volta che si verifica una morte sul lavoro, ci sono lamentele e condoglianze, comprensibili ma, occorre dirlo con forza, sterili. Il lamento e l'indignazione diventano così una forma di rimozione e autoassoluzione dai sensi di colpa. Le forze sindacali e le istituzioni finiscono per agire come semplici rami delle istituzioni religiose, invece di essere forze attive che

intervengono sul territorio e nei luoghi di sofferenza e lavoro. Le espressioni di cordoglio e gli elogi post-mortem sono solo retorica e negazione a buon mercato.

Insieme, possiamo onorare la memoria di Gino, Angelo, Raffaele e Mariano, impegnandoci al massimo per garantire che nessun altro debba mai affrontare una morte così ingiusta e prematura sul lavoro o sulla strada. *La loro memoria ci ispira a lottare per un ambiente di lavoro e una strada più sicuri, perché ogni vita è preziosa e ogni tragedia evitabile è una vittoria per la vita stessa.* È giunto il momento di passare dalla retorica all'azione, di trasformare il dolore in un impegno concreto e di assicurare che nessun lavoratore debba mai mettere a rischio la propria vita per guadagnarsi da vivere. Solo così potremo davvero onorare la memoria di coloro che abbiamo perso e creare un futuro più sicuro per tutti. Vinicio Marchetti

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Lunedì**
25 settembre 2023

 **Italia**

 **Lavorosi**

Legge 18 settembre 2023, n. 127: Conversione in Legge del Decreto Caldo

<http://www.lavorosi.it/lavori-parlamentari/gazzetta-ufficiale/legge-18-settembre-2023-n-127-conversione-in-legge-del-decreto-caldo/>

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della Legge 18 settembre 2023, n. 127 è stato convertito, con modificazioni, il decreto-legge 28 luglio 2023, n. 98, recante " misure urgenti in materia di tutela dei lavoratori in caso di emergenza climatica e di termini di versamento " (c.d. Decreto Caldo).

L'intervento legislativo è stato previsto per fronteggiare le condizioni climatiche straordinarie che hanno colpito l'Italia nel periodo estivo con la possibilità di ricorrere a specifiche misure di integrazione salariale nei settori dell'agricoltura e in quello edile, lapideo e delle escavazioni.

In riferimento alle sospensioni o riduzioni dell'attività lavorativa effettuate nel periodo dal 1° luglio 2023 al 31 dicembre 2023 dalle imprese del settore edile, lapideo e escavazioni, per eventi oggettivamente non evitabili, non trovano applicazione i limiti di durata previsti dalla normativa generale per i trattamenti ordinari di integrazione salariale. Per gli stessi periodi non è dovuto il contributo addizionale.

Deroghe temporanee alla disciplina della cassa integrazione agricola sono previste con riferimento alle sospensioni o riduzioni dell'attività lavorativa effettuate nel periodo dal 29 luglio 2023 al 31 dicembre 2023. Il decreto prevede l'applicabilità del trattamento di integrazione salariale per i lavoratori dipendenti agricoli a tempo indeterminato (CISOA) anche ai casi in cui l'attività lavorativa sia ridotta, a causa di intemperie stagionali, in misura pari alla metà dell'orario giornaliero contrattualmente previsto (di norma il

ricorso è ammesso solo per intere giornate). I periodi di concessione dei trattamenti in oggetto non sono conteggiati ai fini della durata massima di 90 giornate all'anno e sono equiparati a periodi lavorativi ai fini del raggiungimento del numero minimo di giornate lavorative annue, pari a 181.


In sede di conversione è stato completamente riscritto l'articolo 3 il quale impegna i Ministeri del Lavoro e della Salute nella promozione di specifiche intese tra organizzazioni datoriali e sindacali per adottare nuove linee guida e procedure concordate per l'attuazione della disciplina generale in materia di salute e sicurezza sul lavoro in correlazione alle emergenze climatiche. Tali intese potranno essere recepite con decreti dei Ministri medesimi.

È confermata, infine, la proroga dei termini di versamento al 30 novembre 2023, senza applicazione di sanzioni e interessi, del contributo di solidarietà a carico dei soggetti che esercitano nel territorio dello Stato italiano l'attività di produzione di energia elettrica; di gas metano o di estrazione di gas naturale e dei soggetti che esercitano l'attività di produzione, distribuzione e commercio di prodotti petroliferi.


Con la conversione è stata disposta la proroga dal 30 giugno 2023 al 30 settembre 2023 del termine per il trasferimento alla Cassa per i servizi energetici e ambientali delle risorse pari a 1.000 milioni di euro per far fronte ai prezzi elevati del gas attraverso il riconoscimento con un contributo in quota fissa.

Fonte: Gazzetta Ufficiale

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Mercoledì**
13 settembre 2023

 **Italia**

 **Il diario del lavoro**

Lavoro, DI caldo approvato dalla Camera con 146 sì. È legge.

<https://www.ildiariodellavoro.it/lavoro-di-caldo-approvato-dalla-camera-con-164-si-e-legge/>

Via libera della Camera al Decreto Legge per la tutela dei lavoratori in caso di l'emergenza climatica, cosiddetto DI caldo, approvato dal Consiglio dei Ministri a fine luglio a seguito delle problematiche per alcune categorie di addetti che si erano verificate per le temperature estreme del periodo.

I voti a favore sono stati 164, quelli contrari 94 e 17 le astensioni. Il decreto, che non è stato modificato a Montecitorio rispetto al testo trasmesso dal Senato, è dunque stato convertito in legge. I voti a favore sono giunti dalla maggioranza, quelli contrari da Pd, M5S e Avs, mentre si sono astenuti i deputati di Azione-Italia Viva e di +Europa.

Il provvedimento agevola le aziende del settore edile che in caso di emergenze climatiche, comprese le ondate di calore, per tutelare la salute dei lavoratori sospendono o riducono le attività tra il primo luglio e il 31 dicembre 2023. In questo caso i periodi di cassa integrazione non vengono considerati nel computo del numero massimo di settimane di cig ordinaria concedibili di 52 settimane.

Per il settore agricolo è previsto che si può ricorrere alla cassa integrazione anche in caso di riduzione delle attività pari alla metà dell'orario di lavoro previsto dal contratto.

Il decreto contiene anche lo slittamento al 30 settembre 2023 per il versamento del contributo sugli extra-profitti delle società del settore energetico e la proroga dal 31 luglio al 30 ottobre 2023 del termine per il versamento degli importi dovuti a titolo di pay-back da parte delle aziende fornitrici di dispositivi medici al Servizio sanitario nazionale.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Lunedì**
4 settembre 2023

 **Friuli**

 **Friulioggi**

A lavoro fa troppo caldo, un'azienda di Sequals inventa la pausa gelato

<https://www.friulioggi.it/economia/gelato-dipendenti-azienda-friuli-contro-caldo-27-agosto-2023/>



Se ventilatori e condizionatori non bastano per combattere il grande caldo nelle fabbriche, la soluzione arriva da un'impresa della provincia di Pordenone, che ha istituzionalizzato per i dipendenti la "pausa gelato". All'esterno della Tecnomek di Sequals, dove si produce componentistica di precisione per il settore oleodinamico, da inizio agosto, infatti, il pomeriggio, arrivano i gelati per tutti i dipendenti. Un modo per cercare un po' di combattere l'afa e di condividere un attimo di dolcezza tra i lavoratori. Da una gelateria artigianale della zona arrivano, verso le 15, le coppette con fragola, pesca, cocco, stracciatella e cioccolato. Unica eccezione nella consegna il giovedì e quando piove. La Tecnomek fa parte della multinazionale Biondoli&Pavesi.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Venerdì**
25 agosto 2023

 **Cremona**

 **La provincia di Cremona**

"Emergenza caldo e sicurezza sul lavoro, serve un protocollo

Il segretario generale Perboni chiede un confronto tra governo, associazioni datoriali e sindacati

<https://www.laprovinciacr.it/news/cronaca/421398/emergenza-caldo-e-sicurezza-sul-lavoro-serve-un-protocollo.html>

"Le variazioni climatiche impatteranno sempre più sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Per questo proponiamo di realizzare un protocollo trilaterale fra Governo, Associazioni datoriali e Sindacati che permetta di poter sostenere e supportare una contrattazione che sappia rispondere al **bisogno di lavorare in salute e sicurezza anche di fronte ad eventi climatici avversi**": lo dichiara **Dino Perboni**, segretario generale della Cisl Asse del Po.

"Il 29 luglio - spiega il leader dell'organizzazione sindacale - è entrato in vigore il Decreto-legge sulle misure urgenti in materia di tutela dei lavoratori in caso di emergenza climatica e di termini di versamento; tali misure, che giudichiamo positive, sono state decise nell'ambito del tavolo di tutte le parti sociali con la Ministra del Lavoro relativamente all'emergenza caldo. Il Decreto-legge chiarisce che **la causale 'eventi meteo', che comprende anche le temperature elevate, è stata estesa dalla sola Cigo (industria) al Fis e ai Fondi**

bilaterali, quindi a tutti i settori. È stato necessario estendere la cassa integrazione all'aumentata frequenza di periodi con temperature molto elevate, che rendono rischiose le attività lavorative soprattutto in certi ambiti: in particolare interviene a migliorare la normativa relativa alla cassa integrazione per gli eventi meteo nel settore edile e nel settore agricolo". Quindi Perboni articola la proposta di protocollo trilaterale: "Occorre definire tutte le articolazioni organizzative adeguate a partire dalla rimodulazione degli orari, delle pause, delle rotazioni, dell'adeguatezza del vestiario e dei DPI, dal possibile utilizzo del lavoro agile, da un ruolo preventivo del medico competente e da una sorveglianza sanitaria mirata a queste specifiche possibili condizioni di rischio tenendo conto della tipicità e fragilità delle persone. Altro aspetto da mettere in moto è una forte **campagna di informazione e prevenzione per datori di lavoro e lavoratori sugli effetti delle temperature estreme**".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Giovedì**
24 agosto 2023

 **Pavia**

 **Skytg24**

Pavia, protesta portalettere: bloccano consegne per troppo caldo nel centro di smistamento

<https://tg24.sky.it/cronaca/2023/08/24/caldo-pavia-portalettere>

Alle 4:30, mentre all'esterno c'erano 26 gradi con un elevato tasso di umidità, all'interno del centro di viale Brambilla se ne registravano 34.

A Pavia i dipendenti del centro di smistamento di Poste Italiane di viale Brambilla stamattina hanno temporaneamente interrotto il lavoro per protestare contro il caldo eccessivo all'interno dello stabilimento.

La protesta


Alle 4:30, mentre all'esterno c'erano 26 gradi con un elevato tasso di umidità, all'interno del centro se ne registravano 34. Buona parte degli addetti ha interrotto le operazioni necessarie prima del recapito della corrispondenza, trasferendosi nel cortile esterno.


Inoltre, è stato chiesto l'intervento dei tecnici di Ats per effettuare i controlli e fare un verbale. L'azienda ha garantito l'installazione, al più presto, di un nuovo impianto di condizionamento.


Sindacati: "Impossibile lavorare con questo caldo"

"Con questo caldo è impossibile lavorare in un capannone che risale agli anni Sessanta, con coperture in lamiera - hanno commentato alcuni rappresentanti sindacali -. Servono interventi strutturali per migliorare le condizioni di lavoro. Nell'attuale situazione è inevitabile che si verificheranno ritardi nelle consegne della posta".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Giovedì**
24 agosto 2023

 **Treviso**

 **Il Fatto**
Quotidiano

Electrolux Treviso: lavoratori dimezzano i turni per il troppo caldo. Alla richiesta di stop l'azienda risponde offrendo pezzi di anguria

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/08/24/electrolux-treviso-lavoratori-dimezzano-i-turni-per-il-tropo-caldo-alla-richiesta-di-stop-lazienda-risponde-offrendo-pezzi-di-anguria/7270343/>



Hanno anticipato la fine del primo turno o non si sono presentati all'inizio di quello successivo per le temperature altissime in alcuni reparti produttivi. È l'iniziativa presa da qualche centinaio di operai dello stabilimento Electrolux di Susegana, in provincia di Treviso. È stato reso noto dalle Rappresentazioni sindacali unitarie, che hanno spiegato come di fronte alla richiesta di sospensione dell'attività lavorativa nelle ore più calde della giornata del 23 agosto, la direzione aziendale abbia dato un parere negativo.

Come ricorda La Stampa, i rappresentanti della sicurezza possono decretare l'esistenza di condizioni di

lavoro giudicate impraticabili cosa che, su base volontaria, permette ai lavoratori di ridurre i propri turni di lavoro. Come riferiscono le Rsu, il termometro in alcuni reparti specifici dell'azienda è arrivato a toccare i 34 gradi di temperatura e le condizioni sono particolarmente aggravate dalle elevate concentrazioni di umidità, oltre che dal fatto che le linee di montaggio vinco-

lano rigidamente gli operatori a rimanere sul posto impedendo pause anche di pochi secondi per poter bere o rinfrescarsi il volto con l'acqua.

Nella mattinata del 23 agosto, i responsabili per la sicurezza dei lavoratori dello stabilimento trevigiano avevano incontrato la direzione aziendale per chiedere la possibilità di evitare le ultime tre ore del turno mattina (dalle 13 alle 16), ma l'azienda si è opposta limitandosi, come tutti gli anni, solo a fornire durante la pausa pranzo integratori a base di sali minerali e porzioni di anguria.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



Domenica
20 agosto 2023



Arezzo



QN La Nazione

Aziende, prorogato l'allarme lavoro: i cantieri aprono sempre alle sei. Nuovi casi di cassa integrazione

Le imprese costrette a prolungare i tempi straordinari legati alle alte temperature, ormai fino a fine mese. Al centro soprattutto il settore edile: secondo le stime un terzo ha fatto ricorso all'ammortizzatore sociale

<https://www.lanazione.it/arezzo/cronaca/aziende-prorogato-lallarme-lavoro-i-cantieri-aprono-sempre-alle-sei-nuovi-casi-di-cassa-integrazione-f0e2005e>

E l'ultimo chiude il cantiere. L'ultimo operaio di una stagione pesante, soprattutto per chi lavora all'aperto. Le condizioni climatiche sono contrarie, i 40 gradi una diga quasi insuperabile per le attività più pesanti. Al centro soprattutto le imprese edili. E non a caso. Per loro era e resta un'estate decisiva. Un po' per i cantieri dei grandi interventi pubblici, almeno in parte pagati dal Pnrr: basta la parola, il simbolo della ripartenza.

Un po' per l'escalation del bonus 110: oddio, tornando indietro forse in tanti ne avrebbero fatto a meno. Ma chi è andato avanti sa che i tempi contano e contano parecchio: fino al punto che una parte dei rimborsi sarà appesa, secondo le ultime notizie, proprio alla data della bandiera a scacchi di fine lavoro.

Quindi? "La situazione – conferma Edy Anasetti, direttrice della Cna – resta difficile. Le temperature si erano mitigate, l'attuale impennata costringe a correre ai ripari". L'antidoto, pur non una bacchetta magica, agisce in particolare sulla "sveglia" della mattina.

"Allo stato attuale il grosso delle aziende edili non può che continuare con dei tempi straordinari di cantiere". Il quadro che ci tiene compagnia da inizio luglio. I più si sono calibrati su una sorta di orario spezzato. In pratica partenza e primi colpi di martello alle sei di mattina se non addirittura ancora prima. Quindi avanti anticipando nettamente la pausa: spesso intorno alle 11. E se possibile una ripresa alle 15.

Ma anche questa traccia non è sempre risolutiva: oltre una certa temperatura le braccia si devono alzare, in ballo c'è la salute dei dipendenti.

"La soluzione della cassa integrazione per caldo – ci conferma Roberto Schinco, responsabile provinciale politiche del lavoro di Confartigianato – viene ampiamente utilizzata dalle aziende". La previsione di luglio è stata confermata dai fatti. "Dal nostro osservatorio un'azienda su tre fa ricorso alla Cigo, la misura prevista proprio per rispondere alle alte temperature. E come previsto la partita non è tanto sui numeri delle aziende coinvolte: è sui numeri delle ore.

La richiesta si era frenata davanti al calo delle temperature di qualche settimana fa: ma ora il meccanismo è ripartito. Lo sfondamento dei 40 gradi è arrivato ora, annunciato da giorni sempre sopra i 35. Poi il quadro è chiaro che cambia secondo le tipologie di lavoro. "Se nei momenti peggiori ti sposti all'interno di un'abitazione riesci a portare avanti l'intervento rispettando almeno in parte i tempi.

Un quadro che non cambia su altri lavori di fatica. Uno è quello delle opere stradali, massacranti nel momento del grande caldo. Ma non dimentichiamo l'agricoltura: dove addirittura la fase di raccolta o di lavorazione può essere anticipata in piena notte, pur di non fermarsi.

Davanti alla colonnina di mercurio la flessibilità è il male minore ma con Caronte e i suoi fratelli, gli anticicloni periodici, non sempre basta. E il rischio è che nessuno chiuda il cantiere. Alberto Pierin

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Mercoledì**
16 agosto 2023

 **Milano**

 **laRepubblica.it**

Il caldo abbatte la produttività. Agricoltura e costruzioni le più colpite. Indumenti refrigeranti e teli fotovoltaici per resistere

https://www.repubblica.it/economia/2023/08/16/news/il_caldo_abbatte_la_produttivita_agricoltura_e_costruzioni_le_piu_colpite_giubbotti_refrigerati_e_teli_fotovoltaici_per_re-411307342/

Il cambiamento climatico è una variabile sempre più determinante per lavoratori, aziende ed economie. Morabito (Cnr): “Le ondate sono un’emergenza, ma il problema è strutturale”. Anticipare di un’ora il lavoro in agricoltura riduce del 15% la perdita di produttività. Il caldo è come un mare che genera onde anomale, ma in un contesto d’innalzamento generale. Se le prime

portano a eventi estremi che purtroppo riempiono anche le pagine di cronaca, il secondo fattore chiama a una risposta strutturale. Perché il prezzo che lavoratori e aziende pagano alla colonnina di mercurio, Italia inclusa, è in aumento.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Venerdì**
04 agosto 2023

 **Italia**

 **Minformo**

Senato proposta dal governo per tutelare i lavoratori

<https://www.minformo.com/2023/08/04/approvato-il-decreto-caldo-in-senato-proposto-dal-governo-per-tutelare-i-lavoratori/>

Il Senato ha approvato il provvedimento recante “misure urgenti in materia di tutela dei lavoratori in caso di emergenza climatica, di rafforzamento del ministero del lavoro e delle politiche sociali, nonché di termini di versamento del contributo di solidarietà temporaneo”, comunemente noto come decreto Caldo. Nel testo sono descritte le misure per tutelare i lavoratori dal caldo estremo, ad esempio prevedendo il ricorso alla cassa integrazione per motivi climatici. I voti favorevoli sono stati 86, quelli contrari 47 a cui aggiungere 4 astenuti; si passa ora alla Camera.

“Il governo si impegna con parti sociali e datoriali, ad affrontare la stesura delle linee guida per future situazioni di emergenza. Abbiamo dato una risposta urgente ad un problema urgente”, ha commentando il senatore di Fratelli d’Italia Ignazio Zullo, attaccando i governi precedenti per non aver mai messo in piedi interventi strutturali contro situazioni di questo tipo. “Dobbiamo stare tutti dalla parte dell’Italia perché se si vuole redistribuire ricchezza bisogna prima produrla, ed è per questo che va respinta la contrapposizione tra capitale e lavoro. Ci stiamo occupando del problema del caldo sui lavoratori e continueremo ad occuparcene ma dobbiamo evitare che a rimetterci siano le imprese, medie e grandi, che rappresentano l’ossatura economica della nostra Nazione”, ha aggiunto il suo collega di partito, Michele Barcaiolo.

Critiche invece le opposizioni. “Per le mancanze di questo decreto il Pd vota contro, e non perché non ci sfugga che c’è una risposta seppur minima ai problemi

del caldo. Ma è costruita sulla cassa integrazione ordinaria, la destra non ha messo un soldo per proteggere quei lavoratori non subordinati che non hanno accesso alla cassa. Eppure proprio in quei giorni di grande calura in molti avranno ordinato la pizza o la spesa a casa, non pensando che quei lavoratori con la bicicletta, i rider, rischiavano la vita sull’asfalto che si scioglieva”, ha sottolineato la senatrice del Partito Democratico, Susanna Camusso. Anche i senatori dell’Alleanza Verdi e Sinistra hanno votato contro. Tino Magni, che è presidente della commissione di indagine sulle condizioni di lavoro in Italia a Palazzo Madama, ha detto: “In Italia si muore di caldo e di lavoro precario. Gli eventi atmosferici che sempre più stanno interessando l’Italia dimostrano quanto gli eventi atmosferici possano incidere anche sulla salute e la sicurezza dei lavoratori. Il cambiamento climatico si sta imponendo come un nuovo fattore da considerare nella valutazione dei rischi sul lavoro. Il decreto, seppur lodevole nelle intenzioni, non appare affatto risolutivo”. Magni ha criticato la maggioranza per non aver prestato ascolto ad alcuna delle proposte provenienti dalle opposizioni e di essere rimasta su una linea di provvedimento parziale, che “esclude molte categorie di lavoratori e molte tipologie contrattuali”. Infine, il senatore ha concluso definendo il decreto una “foglia di fico” e sottolineando come sia stato particolarmente grave aver escluso i lavoratori agricoli privi di contratto a tempo indeterminato e altre categorie particolarmente a rischio come i rider.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Giovedì**
03 agosto 2023

 **Taranto**

 **ANSA.it**

Via libera Senato al decreto per emergenza caldo lavoratori

Il provvedimento passa all'esame della Camera.

https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2023/08/03/via-libera-senato-al-decreto-per-emergenza-caldo-lavoratori_3b324c1f-9099-44ef-a120-9527bde83b08.html

Via libera dall'Aula del Senato al dl caldo in materia di tutela dei lavoratori in caso di emergenza climatica e di termini di versamento.

I voti favorevoli sono stati 86, i voti contrari 47 e gli astenuti 4.

Il provvedimento passa ora all'esame della Camera.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Sabato**
29 luglio 2023

 **Taranto**

 **La Gazzetta del Mezzogiorno**

Taranto, il sindaco emana un'ordinanza che vieta il lavoro prolungato al sole

«Queste disposizioni - ha spiegato il primo cittadino - saranno efficaci fino al 31 agosto quando le temperature torneranno indicativamente ad abbassarsi».

<https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/taranto/1411839/taranto-il-sindaco-emana-un-ordinanza-che-vieta-il-lavoro-prolungato-al-sole.html>

Il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci ha firmato un'ordinanza a salvaguardia dei lavoratori esposti agli effetti del caldo, che acquisisce e amplia i principi di un'analogia iniziativa regionale, disponendo il divieto di lavoro su tutto il territorio comunale in condizioni di esposizione prolungata al sole. Il provvedimento scatterà nei casi in cui si presentassero le condizioni definite dalla mappa del rischio predisposta dall'Inail. Tale mappa per i «lavoratori esposti al sole» con «attività fisica intensa» dovrà segnalare alle ore 12 un livello di rischio «alto».

«Queste disposizioni - ha spiegato il primo cittadino - saranno efficaci fino al 31 agosto quando le temperature torneranno indicativamente ad abbassarsi. La salute dei lavoratori è una priorità che richiede ogni iniziativa utile a salvaguardarla, per questo abbiamo predisposto un'ulteriore ordinanza che interviene in maniera ancor più specifica rispetto alle norme già vigenti. Naturalmente, ci aspettiamo che i datori di lavoro, ma anche gli stessi lavoratori, la applichino con scrupolo», conclude.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



mercoledì
26 luglio 2023



Palermo



Quotidianosanita.it

Caldo. Malfunzionamento dei condizionatori, al Policlinico di Palermo si ferma parte dell'attività

https://www.quotidianosanita.it/regioni-e-asl/articolo.php?articolo_id=115793&fr=n

Chiusi i ricoveri nella terapia intensiva polivalente (e trasferiti i pazienti in altri ospedali e unità operative). Nell'Area di Emergenza chiuse anche le sale operatorie, come in Ortopedia, mentre quelle della Chirurgia plastica funzionano solo per interventi brevi e urgenti. Bloccata anche l'attività dell'Endoscopia. Il commissario Montalbano: "Alla luce del cambiamento climatico è da rivedere tutto il sistema di riscaldamento e raffreddamento per fronteggiare questi eccessi".

Le alte temperature hanno creato disagi per l'attività del Policlinico Giaccone di Palermo, tanto da indurre la direzione a sospendere l'attività di alcuni reparti a causa del malfunzionamento degli impianti di condizionamento. La terapia intensiva polivalente di 17 posti letto della nuova Area di Emergenza diretta dal professore Antonello Giarratano ha chiuso i ricoveri e trasferito i pazienti: tre sono stati riallocati in altri ospedali (uno al Civico e due a termini Imerese) e il resto in altre unità operative dell'Azienda ospedaliera universitaria. Nell'Area di Emergenza chiuse anche le sale operatorie, così in Ortopedia, mentre quelle della Chirurgia plastica funzionano solo per interventi brevi e urgenti. Bloccata anche l'attività dell'Endoscopia. Tutte le emergenze-urgenze continuano comunque a essere garantite.

A comunicarlo è la stessa Azienda ospedaliera. "È chiaro – dichiara in una nota il commissario del Policlinico Maurizio Montalbano - che alla luce del cambiamento climatico, che sta rendendo le ondate di calore più lunghe, roventi, frequenti e pericolose, dovremo comunque rivedere tutto il sistema di riscaldamento e raffreddamento per fronteggiare questi eccessi. L'aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi meteorologici estremi ci ha indotto a preparare un piano aziendale che prevederà le azioni da porre in essere e le apparecchiature di cui disporre per la tutela dell'attività clinica e assistenziale in situazioni critiche come quelle che stiamo vivendo in questi giorni. Ci scusiamo comunque con i nostri pazienti per i disagi".

Il capo dell'Ufficio tecnico, l'ingegnere Ferdinando Di Giorgi, spiega: "Il Policlinico ha aderito a una convenzione Consip per la gestione di tutti gli impianti, affidata alla società Edison che, nonostante le nostre richieste, non ha fornito ancora una relazione sulle criticità e su cosa sta facendo per rimuoverle. In ogni caso, l'Ufficio tecnico sta cercando di garantire la continuità elettrica resa difficoltosa dalle ripetute micro interruzioni di energia elettrica da parte dell'ENEL. Purtroppo gli impianti di condizionamento soffrono a causa dello scambio termico che non può avvenire per le temperature elevate".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Mercoledì**
26 luglio 2023

 **Roma**

 **ISole24Ore.it**

Caldo, il governo italiano approva il decreto legge per la tutela dei lavoratori in caso di emergenza climatica

<https://www.ilssole24ore.com/art/emergenza-caldo-cdm-via-tavolo-decreto-facilitare-cig-edilizia-e-agricoltura-AFN7deM>

Via libera del Consiglio dei ministri al decreto legge per la tutela dei lavoratori in caso di emergenza climatica. Il provvedimento estende la possibilità di accedere alla cassa integrazione per l'edilizia e l'agricoltura, i settori più esposti. Consente, in caso di eventi oggettivamente non evitabili, di chiedere la cig ad ore per i lavoratori edili e agricoli, escludendola dal conteggio previsto (rispettivamente 52 settimane nel biennio mobile per la cig ordinaria in edilizia e 90 giorni nell'anno solare per la Cisoa in agricoltura). E a questo
Esclusi dal provvedimento stagionali nei campi e rider. Dal provvedimento restano però esclusi i lavoratori stagionali nei campi, a cui i sindacati chiedono di estendere la norma. Così come chiedono più tutele per altri lavoratori particolarmente esposti alle condizioni meteo come i rider. Le richieste dei sindacati

Di fronte all'emergenza caldo, Cgil e Uil chiedevano misure più stringenti fino anche al blocco delle attività se necessario e di rivedere il livello della temperatura dalla quale far scattare la cassa. Attualmente, nella circolare Inps il ricorso alla cig per 'eventi meteo' è possibile quando le temperature risultino superiori ai 35 gradi. Ma ci sono delle deroghe, per cui è possibile attivarla anche sotto i 35 gradi se si lavora sotto il sole o se l'umidità aumenta la temperatura percepita rispetto a quella rilevata. Aperta discussione sul protocollo tra governo e parti sociali

Resta aperta la discussione sul protocollo tra i ministeri del Lavoro e della Salute e le parti sociali, per mettere a punto linee guida per la riduzione del rischio dei lavoratori esposti alle alte temperature per "l'analisi e l'implementazione", come sostenuto dai ministeri indicando l'opportunità di demandare alla contrattazione territoriale il dettaglio dei contenuti a partire da uno schema unico a livello nazionale. Musumeci: 10 milioni per risarcire i turisti in Sicilia.

fine vengono destinati, come indica la bozza del testo, nel complesso 10 milioni: 8,6 milioni per la cig extra nei cantieri e 1,4 milioni nei campi.

Obiettivo misura strutturale

Si prevede che la novità sia in vigore fino a fine anno, ma l'intenzione del governo - come indicato dalla ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone, all'ultimo tavolo con le parti sociali - è di rendere strutturale l'intervento con la prossima manovra di Bilancio.

Il ministro Santanchè ha presentato una proposta per i turisti che si sono trovati in Sicilia nel periodo più difficile degli incendi: ci saranno 10 milioni di euro per il rimborso dei biglietti aerei e delle prenotazioni per quelli che sono rimasti privi di copertura. Si parte dal giorno in cui va in tilt l'aeroporto di Catania. Sarà istituito un apposito ufficio» ha annunciato il ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci, dopo il Consiglio dei ministri.

Tassa su extraprofitti si paga entro ottobre

Il governo ha deciso inoltre di venire incontro alle società energetiche che devono versare la tassa sugli extraprofitti. Con una norma inserita nel decreto sulla Cig-Meteo ha infatti previsto che una parte del contributo di solidarietà che l'ultima legge di bilancio aveva fissato per il 30 giugno scorso possa essere versato entro il prossimo 31 ottobre senza applicazione di sanzioni e interessi. La norma - spiega la relazione illustrativa - viene adottata «al fine di consentire un graduale adempimento da parte degli operatori interessati, si è resa necessaria la misura di applicazione temporale più graduale».

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
25 luglio 2023

 **Roma**

 **ISole24Ore.it**

Caldo: decreto del governo per facilitare il ricorso alla cassa integrazione in edilizia e agricoltura

<https://www.ilssole24ore.com/art/caldo-norme-arrivo-semplificare-cassa-integrazione-edilizia-e-agricoltura-AFrM4fL>

In arrivo un decreto con norme ad hoc per facilitare, in presenza di eventi meteo estremi e non evitabili, la possibilità di chiedere la cassa integrazione ad ore, escludendola dal computo delle 52 settimane del biennio mobile. Riguarda la Cigo per l'edilizia e la Cisoa per l'agricoltura, i settori più esposti alle alte temperature. Il ministro del Lavoro Marina Calderone ha annunciato che i provvedimenti contenuti nel decreto legge all'esame del prossimo consiglio dei ministri varranno per tutto il 2023, ma l'intenzione del governo sarebbe quella di renderli "strutturali" nella prossima legge di Bilancio

Sono queste le principali novità emerse nell'incontro a distanza convocato dal ministero del Lavoro, con il ministero della Salute, Inl, Inps e Inail e le parti sociali sul "Protocollo condiviso per l'adozione di misure di contenimento dei rischi lavorativi da esposizione ad alte temperature negli ambienti di lavoro", un documento quadro poi da declinare in protocolli settoriali. Le parti sociali avranno tempo per avanzare le proposte di modifica e integrazioni al Protocollo che il governo vuole condividere con loro. Un intervento subito per edilizia e agricoltura

Iniziamo dalle risposte alle richieste di sindacati e aziende, che chiedevano di facilitare il ricorso agli ammortizzatori sociali contro l'emergenza caldo. «Siamo pronti con norme che possano consentire alle aziende edili di accedere alla cassa integrazione ordinaria per eventi oggettivamente non evitabili, senza che queste entrino nel computo delle settimane previste nell'ambito del biennio mobile - ha detto il ministro Calderone - per l'agricoltura c'è una identica valutazione: stiamo parlando di operai a tempo indeterminato, la richiesta era quella di consentire un utilizzo a ore della cassa». Rivolgendosi alle parti sociali il ministro Calderone ha fatto riferimento a un intervento che «coprirà tutto il 2023» e a «un intervento ulteriore per renderlo strutturale in legge di Bilancio». Primo step: la valutazione dei rischi

Nella bozza del documento consegnato alle parti sociali i datori di lavoro, fermo restando l'obbligo di dare completa attuazione alla normativa in tema di salute e sicurezza sul lavoro (il dlgs 81 del 2008), devono adottare il Protocollo per «l'adeguamento degli attuali modelli organizzativi alle

esigenze di contenimento dei rischi derivanti dall'esposizione ad alte temperature, nell'ottica di una piena tutela delle condizioni psicofisiche dei lavoratori», e per aumentare il livello di consapevolezza riguardo ai rischi delle alte temperature. Come primo step il datore di lavoro nell'ambito della valutazione dei rischi dovrà tenere conto delle ondate di calore, di temperature alte o percepite come tali e degli effetti sulla salute, di rischi come il colpo di sole per l'eccessiva esposizione ai raggi solari, degli effetti del surriscaldamento e della disidratazione, del colpo di calore (temperatura corporea superiore a 40 °C). Secondo: attivare la sorveglianza sanitaria

Poi, sulla base degli esiti della valutazione dei rischi è possibile attivare la sorveglianza sanitaria per quei lavoratori, per i quali venisse considerata necessaria dal medico competente. Secondo la bozza del Protocollo è auspicabile attivare un sistema di supervisione mediante, formazione specifica dei preposti volta a riconoscere i sintomi di stress da caldo e colpo di calore e ad agire tempestivamente per attivare una procedura di emergenza, compreso il trasporto immediato del lavoratore interessato in un'area sicura e la contestuale chiamata dei soccorsi. Terzo: le strategie di prevenzione e protezione dei lavoratori

L'azienda deve formare e informare tutti i lavoratori sui rischi correlati al caldo, sulle misure di prevenzione, sulle procedure da seguire e sui comportamenti adeguati da tenere con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza sugli effetti dello stress da caldo sulla salute e sulle misure di prevenzione e protezione da adottare. Va prevista formazione specifica anche per i preposti e l'addetto al primo soccorso. Il protocollo fornisce indicazioni pratiche anche su aspetti come l'idratazione o l'abbigliamento.

Quarto: la riorganizzazione dei turni di lavoro e le pause. Il datore di lavoro sulla base della valutazione dei rischi interviene sull'organizzazione dei piani di lavoro per «eliminare o, quando non possibile, ridurre l'esposizione diretta dei lavoratori alle alte temperature o percepite tali». Tra le soluzioni organizzative indicate nella bozza del Protocollo si prevede di riprogrammare in giorni con condizioni meteorologiche più favorevoli le attività non prioritarie e da svolgersi all'aperto, di pianificare le attività che richiedono un

maggior sforzo fisico durante i momenti più freschi della giornata, di prevedere l'alternanza dei turni tra i lavoratori in modo da minimizzare l'esposizione individuale al caldo o al sole diretto.

Devono essere garantite pause brevi ma frequenti, per assicurare al lavoratore un adeguato ristoro. Nel documento si evidenzia come l'assenza di pause pianificate rallenta il ritmo di lavoro e aumenta il rischio di errore umano. Bisogna assicurare la disponibilità di aree completamente ombreggiate o climatizzate per le pause (compresa la pausa pranzo). Prevedere, compatibilmente con l'attività lavorativa svolta, segnali acustici, messaggi audio, qualsiasi tipo di

comunicazione efficace per ricordare ai lavoratori di effettuare pause al fresco per reidratarsi e rinfrescarsi.

Quinto: controlli del rispetto regole e delle previsioni meteo. Il Protocollo fa riferimento alle segnalazioni da parte dei lavoratori e delle loro rappresentanze nel caso di rilievo dell'assenza di misure appropriate di prevenzione o del mancato riconoscimento dei diritti di tutela secondo quanto previsto dallo stesso Protocollo o dalla normativa vigente. Altro aspetto importante è il monitoraggio preventivo delle condizioni meteo da parte del datore di lavoro, per poter attivare tempestivamente tutte le misure di prevenzione e protezione in caso di elevate temperature.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Lunedì**
24 luglio 2023

 **Roma**

 **Cisl.it**

Cassa integrazione per temperature elevate: il Messaggio Inps N°2729

<https://www.cisl.it/senza-categoria/cassa-integrazione-per-temperature-elevate-il-messaggio-inps-n2729/>

L'Inps ha emanato ieri, anche su sollecitazione della Cisl, il Messaggio n.2729 di riepilogo e chiarimento relativamente alla possibilità di utilizzare la cassa integrazione in caso di temperature elevate, in considerazione dell'eccezionale ondata di calore che sta interessando tutto il territorio nazionale e delle ricadute che tali condizioni climatiche possono determinare sulle attività lavorative.

Le temperature elevate sono ricomprese nella causale della cassa integrazione ordinaria "eventi transitori non imputabili all'impresa o ai dipendenti" sotto la fattispecie "eventi meteo" fin dal Jobs Act. Con la riforma degli ammortizzatori sociali del 2022, le causali per richiedere l'ammortizzatore in costanza di rapporto di lavoro sono state completamente uniformate per tutte le gestioni.

La causale "eventi meteo", pertanto, è stata estesa dalla sola Cigo (industria) al Fis e ai Fondi bilaterali, quindi a tutti i settori. Tuttavia il messaggio Inps n. 2999 del 28.7.2022, emanato la scorsa estate per chiarire ed ampliare il concetto di temperature elevate, aveva creato qualche incertezza, facendo riferimento esplicito alla sola Cigo.

Il nuovo Messaggio n.2729 del 20 luglio 2023 (allegato) ricorda esplicitamente l'estensione della fattispecie al Fis e ai Fondi bilaterali di solidarietà di cui agli artt. 26 e 40 del Dlgs 148/15. I fondi bilaterali alternativi (Fsba e Formatemp) di cui all'art.27 del citato Dlgs 148 non vengono citati in quanto non sono gestioni Inps, ma garantiscono anch'essi la prestazione.

In attesa che si chiuda il confronto in corso tra organizzazioni sindacali, datoriali, Ministero del Lavoro, Ministero della Salute, Inl, Inps, Inail, per il merito, rinviando alla lettura del Messaggio, che fornisce un riepilogo breve ma esaustivo, e che in sostanza chiarisce che la valutazione nell'accogliere le domande da parte delle aziende sarà improntata alla flessibilità, non dovendosi fare riferimento solo al gradiente termico ma anche alla tipologia di attività svolta e alle condizioni nelle quali si trovano ad operare i lavoratori.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



**Lunedì
24 luglio 2023**



Perugia



**Confartigianatoim-
preseperugia.it**

INL – Lavoratori e rischio caldo: le istruzioni dell’Ispettorato Nazionale del Lavoro

<https://www.confartigianatoimpreseperugia.it/inl-lavoratori-e-rischio-caldo-le-istruzioni-dellispettorato-nazionale-del-lavoro/>

I rischi legati al caldo richiedono azioni da parte dei datori di lavoro per la tutela dei lavoratori. Le istruzioni nella nota 5056/2023 dell’INL. Dai settori particolarmente a rischio agli interventi da adottare, passando per la possibile richiesta della cassa integrazione.

L’aumento delle temperature rende necessarie ulteriori azioni nell’ottica della sicurezza sul lavoro.

Con la nota 5056 dello scorso 13 luglio 2023, l’ispettorato nazionale del lavoro ha fornito le indicazioni per lavoratori e datori di lavoro sul rischio caldo. L’informazione e la prevenzione sono i primi interventi per limitare al massimo le conseguenze negative delle temperature estreme negli ambienti di lavoro. Ulteriori interventi a tutela dei lavoratori devono tenere in considerazione gli orari, le mansioni, il luogo di lavoro e le caratteristiche del singolo lavoratore. Nel caso di temperature superiori a 35° è possibile richiedere la cassa integrazione guadagni ordinaria, con causale “eventi meteo”.

Lavoratori e caldo: dai fattori di rischio alle azioni di prevenzione. La nota numero 5056 dello scorso 13 luglio 2023 dell’INL fornisce indicazioni per lavoratori e datori di lavoro, a tutela dai rischi legati al caldo.

L’aumento delle temperature rende necessaria maggiore attenzione ai “rischi legati ai danni da calore”, sia in fase di vigilanza ispettiva sia per attività di informazione e prevenzione.

Il documento di prassi dell’INL rimanda anche a diversi altri documenti. Tra quelli citati:

- la documentazione consultabile sul Portale Agenti Fiscali;
- la sezione del portale dell’INAIL dedicata allo stress termico.

L’INL indica anche quali sono le attività maggiormente a rischio, ovvero quelle che comportano attività non occasionali all’aperto.

Tra i settori che richiedono maggiori tutele ci sono:

- l’edilizia civile e stradale, in particolare i cantieri e i siti industriali;
- il comparto estrattivo;

- il settore agricolo e della manutenzione del verde;
- il comparto marittimo e balneare.

Le valutazioni di rischio per l’individuazione e l’adozione da parte del datore di lavoro di misure di prevenzione e protezione, in linea con l’art. 28 del d.lgs. n. 81/2008, devono tenere conto dei seguenti fattori:

- gli orari di lavoro che comprendono le ore più calde, specialmente la fascia compresa tra le 14.00 e le 17.00;
- le mansioni, specialmente quelle che richiedono un intenso sforzo fisico e l’utilizzo di dispositivi di protezione individuale;
- il luogo di lavoro;
- la dimensione aziendale;
- le caratteristiche del singolo lavoratore, ad esempio l’età, la salute, lo status socioeconomico e il genere.

Lavoratori e rischio caldo: cassa integrazione con temperature oltre 35°. Tra i documenti citati dalla recente nota dell’Ispettorato nazionale del lavoro

c’è anche la precedente nota numero 4753 del 26 luglio del 2022. Il documento rimanda inoltre ad un’altra pubblicazione del 2022, la guida dell’INAIL che sintetizza i contenuti del progetto Workclimate, dal titolo “Esposizione a temperature estreme ed impatti sulla salute e sicurezza sul lavoro. Il progetto workclimate e la piattaforma previsionale di allerta.”

In tale guida, oltre alle condizioni cliniche causate da alte temperature, c’è un decalogo di azioni da adottare per ridurre al minimo i rischi del caldo.

I dieci interventi sono i seguenti:

- designare una persona che sovrintenda al piano di sorveglianza per la prevenzione degli effetti dello stress da caldo sulla salute e sulla sicurezza e l’adeguata risposta;
- identificazione dei pericoli e valutazione del rischio;
- formazione;
- strategie di prevenzione e protezioni individuali per i lavoratori;
- riorganizzazione dei turni di lavoro;
- rendere disponibili e accessibili aree ombreggiate per le pause;

- favorire l'acclimatazione dei lavoratori;
- realizzazione del "sistema del compagno";
- pianificazione e risposta alle emergenze;
- misure specifiche per i luoghi di lavoro in ambienti chiusi. Oltre alle informazioni utili da tenere in considerazione per la tutela dei lavoratori, l'INL richiama inoltre la possibilità per le aziende di ricorrere alla cassa integrazione ordinaria.

Nel caso di temperature elevate registrate dai bollettini meteo o percepite in virtù della particolare tipologia di attività, si può chiedere la CIGO con causale "eventi meteo".

La richiesta può essere effettuata nel caso in cui si rilevino temperature superiori a 35°.

Nella domanda e nella relazione tecnica, l'azienda deve indicare le giornate di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa.

Dovrà essere specificato il tipo di lavorazione in atto nelle giornate in questione ma non è necessario fornire dichiarazioni che attestino la temperatura o bollettini meteo.

L'INL ribadisce, inoltre che:

"Indipendentemente dalle temperature rilevate, la CIGO è riconosciuta in tutti i casi in cui il responsabile della sicurezza dell'azienda dispone la sospensione delle lavorazioni in quanto ritiene sussistano rischi o pericoli per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi i casi in cui le sospensioni siano dovute a temperature eccessive (circolare Inps n. 139/2016 e messaggio Hermes Inps n. 1856/2017)". Tommaso Gavi

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Lunedì**
24 luglio 2023

 **Genova**

 **Adnkronos**

Caldo e lavoro, nuovi orari e stop in casi estremi: la bozza del protocollo

Via ad accordi aziendali, riflettori su over 65, gravidanze e patologie croniche.

https://www.adnkronos.com/economia/caldo-e-lavoro-rimodulare-orari-e-stop-in-casi-estremi-la-bozza-del-protocollo_5fo9IHrWSGAWe0FxQNMNDf?refresh_ce

I datori di lavoro, "unitamente alle possibilità di ricorrere al lavoro agile o da remoto, e agli ammortizzatori sociali previsti dal decreto legislativo 81", sono chiamati ad "adeguare gli attuali modelli organizzativi alle esigenze di contenimento dei rischi derivanti dall'esposizione ad alte temperature, a quelle percepite tali, e a ondate di calore".

Una revisione dei piani di lavoro "per eliminare o, quando non possibile, ridurre l'esposizione diretta dei lavoratori alle alte temperature o percepite tali" che prevede: la riprogrammazione in giorni con condizioni meteo-climatiche più favorevoli le attività non prioritarie e da svolgersi all'aperto; la pianificazione delle attività che richiedono un maggior sforzo fisico durante i momenti più freschi della giornata; l'alternanza dei turni; interruzione del lavoro in casi estremi quando il rischio è molto alto; variazione di inizio lavori". E' questo, in sintesi, a quanto si apprende, quello che prevede la bozza di "Protocollo condiviso per l'adozione delle misure di contenimento dei rischi lavorativi da esposizione ad alte temperature negli ambienti di lavoro" che il ministro del Lavoro, Marina Calderone si appresta a mettere sul tavolo del confronto con le parti sociali, nel round previsto per domani.

Una riorganizzazione che si baserà sulla valutazione di una serie di rischi legati all'attività lavorativa: colpo di sole, crampi da calore, esaurimento da calore, colpo di calore soprattutto per lavoratori over 65, per quelli con patologie croniche, per chi assuma particolari farmaci, per chi denuncia alterazione dei meccanismi fisiologici di termoregolazione, per le lavoratrici in gravidanza". Un protocollo che sarà declinato in singoli protocolli aziendali nei diversi contesti lavorativi con la partecipazione delle rappresentanze sindacali aziendali e del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e, quando non previste, quelle territoriali.

Il disegno messo a punto dal governo, si legge ancora, mira a fornire "indicazioni operative" per gestire i rischi determinati da attività in condizioni climatiche non "adeguate" in una "logica preventiva e non solo in occasione dell'evento: una sorta di "guida nelle scelte tecnico/organizzative da compiere anche per gli anni futuri e non solo per l'attuale emergenza stagionale". Alla luce degli scenari di cambiamento climatico, d'altra parte, annota ancora la bozza di Protocollo, "si considera la protezione dei lavoratori in materia di salute e sicurezza connessi alle alte temperature, come una priorità".

Ad essere inclusi nel Protocollo e dunque anche nei conseguenti accordi aziendali, anche i cosiddetti lavoratori "indoor", per i quali, si legge, non è possibile coniugare la produzione con un sistema di aerazione condizionato, dal cantiere alla macellazione delle carni, dalla panificazione industriale agli altoforni. All'interno della revisione dei piani di lavoro trovano spazio anche nuovi criteri di pausa dal lavoro che dovranno essere "frequenti" e per quanto possibile in aree completamente ombreggiate o climatizzate.

A sorvegliare il rischio per i lavoratori sarà il medico competente aziendale che "darà indicazioni al lavoratore e al datore di lavoro "sulla possibilità di poter sostenere l'esposizione al calore" in conseguenza delle quali i lavoratori a rischio" dovranno essere impiegati in attività più leggere e con maggiori pause".

Sempre in una ottica di prevenzione il Protocollo fornisce una serie di indicazioni ai datori di lavoro, anche sulla necessità di idratazione dei lavoratori e sui dispositivi di protezione, abbigliamento traspirante, copricapo e su specifica prescrizione del medico competente, anche creme solari ad alta protezione.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Lunedì**
24 luglio 2023

 **Roma**

 **Il Fatto**
Quotidiano

Crisi climatica, un altro morto sul lavoro per il caldo. Domani incontro tra governo e parti sociali.

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/07/24/crisi-climatica-un-altro-morto-sul-lavoro-per-il-caldo-domani-incontro-tra-governo-e-parti-sociali-confindustria-solo-noi-pensiamo-alla-salute-dei-lavoratori/7240212/>

“Un bracciante agricolo è morto dopo aver accusato un malore mentre lavorava in un campo a Montalto di Castro, nel Viterbese. L’uomo, un cinquantenne originario della Tunisia, è il quinto lavoratore nel nostro Paese il cui decesso viene collegato al caldo intenso di queste settimane, che ha superato le medie stagionali”, lo comunica con una nota, la Cgil di Roma. A L’Aquila un autista dell’Azienda mobilità aquilana è stato colpito da un malore, provocato dal caldo e soccorso dal personale del 118. Domani è previsto un nuovo incontro tra governo e parti sociali sull’emergenza caldo. La ministra Marina Calderone, dovrebbe presentare “Un protocollo condiviso per l’adozione delle misure di contenimento dei rischi lavorativi da esposizione ad alte temperature negli ambienti di lavoro”. Così la bozza di 11 pagine che tocca punti che vanno dalla valutazione dei rischi e dei fattori di rischio, legati all’età, alla presenza di patologie croniche e alle mansioni, alla sorveglianza sanitaria e alla riorganizzazione dei turni. Il datore di lavoro – prevede tra l’altro – sulla base dei rischi, interviene per “eliminare o ridurre l’esposizione diretta dei lavoratori alle alte temperature o percepite tali” pianificando pause o attività in giorni o orari più freschi. Al di là delle misure i sindacati contestano la scelta del protocollo, una soluzione che prevede tempi considerati troppo lunghi. Tra i fattori individuali che aumentano il rischio di effetti negativi sulla salute sono indicati oltre l’età (over 65 anni) e la presenza di patologie croniche, l’assunzione di alcuni farmaci e la gravidanza. Un capitolo specifico viene dedicato anche all’informazione e alla formazione.

In attesa delle norme sul caldo estremo per i lavoratori “anche oggi è già passato un’altra giornata e non vorremmo che succedesse, come già successo, che c’è gente che sta male o addirittura che è morta. Si sta già perdendo tempo”, afferma il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. Per il sindacalista, “era necessario intervenire con due provvedimenti immediati. Non c’era bisogno di discussioni particolari: estendere la cassa integrazione a tutti i settori e a tutte le attività e, dall’altra parte, fissare qual è il livello oltre il quale bisogna intervenire perché non ci sono le condizioni per poter lavorare” e “anche l’Inail dice delle cose molto


precise”. “Si sta perdendo tempo quindi noi ci auguriamo che domani delle decisioni si prendono, perché siamo già in ritardo”, conclude Landini parlando dell’incontro convocato al ministero del Lavoro.

Sul caldo e i lavoratori “Abbiamo subito dato disponibilità a cercare tutte le soluzioni per intervenire su un tema importante. Va affrontato con grande serietà, sul tavolo ci sono molte soluzioni come la Cig e lo smart working. Noi siamo disponibili al confronto perché riteniamo che la salute dei lavoratori sia un bene da tutelare. In tema di sicurezza abbiamo proposto fare comitati paritari per intervenire ex ante sugli incidenti. Da tre anni aspetto che legislatore e sindacati rispondano. Perché non si fa? Qual è il problema? Sembra che alla salute ci pensino solo gli imprenditori”, ha detto oggi il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi.

Stamane a Genova è stato firmato da enti di controllo, sindacati e associazioni datoriali, un primo documento con le linee guida e le misure per la prevenzione e protezione dai rischi dall’organizzazione dell’orario di lavoro articolandolo in modo da agire nelle ore meno calde della giornata, a maggiori turnazioni tra il personale, dall’informazione sui possibili problemi di salute, fino all’attivazione della cassa integrazione ordinaria laddove si raggiungano condizioni di lavoro proibitive, vedi l’esperienza del lavoro in edilizia dove superati i 35 gradi centigradi l’azienda può richiedere gli ammortizzatori sociali.

“Continuano ad essere preoccupanti le condizioni di lavoro nei siti McDonald’s e dei suoi licenziatari nel sud Italia per via delle condizioni di lavoro a temperature molto alte. Filcams Cgil – afferma la segretaria nazionale Sonia Paoloni – denuncia con forza le responsabilità dell’azienda McDonald’s e dei suoi licenziatari nei confronti delle condizioni di lavoro a cui sono sottoposti le lavoratrici e i lavoratori all’interno dei propri siti vendita; in questi giorni la situazione sta diventando insostenibile per le condizioni di lavoro condizionate dalle alte temperature che si registrano non solo all’interno delle cucine ma anche in sala, a scapito dei clienti”.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Lunedì**
24 luglio 2023

 **Genova**

 **Rainews.it**

Caldo, a Genova primo accordo tutela lavoratori con cig e turni

<https://www.rainews.it/tgr/liguria/articoli/2023/07/caldo-a-genova-primo-accordo-tutela-lavoratori-con-cig-e-turni-481cf84f-75d0-4157-af1d-3fab8497ca55.html>

Il protocollo è stato firmato oggi in Prefettura. Inserito anche il concetto di "temperatura percepita" legata al tasso di umidità. Siglato oggi a Genova il protocollo per la tutela dei lavoratori a rischio di fronte all'emergenza caldo. In Prefettura sindacati, associazioni datoriali ed enti di controllo hanno stilato le linee guida e le misure di prevenzione e protezione per i lavoratori. Tra le misure concordate l'organizzazione degli orari in modo da agire nelle ore meno calde della giornata, maggiori turnazioni tra il personale e l'attivazione della cassa integrazione ordinaria laddove si raggiungano condizioni di lavoro proibitive, come avviene per il settore edili in cui l'azienda, con temperature superiori ai 35 gradi può richiedere gli ammortizzatori sociali. Nell'accordo, inoltre, è prevista anche la temperatura 'percepita', ovvero 'aumentata' dal tasso di umidità. "È stato un lavoro complesso, anche se fatto in termini abbastanza brevi - ha ricordato il prefetto Renato Franceschelli - e, forse, è il primo documento che ha la pretesa di inglobare tutte le problematiche legate ai lavori in condizioni estreme, sia per il caldo che per il

freddo. Ora datori di lavoro, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, ma anche enti pubblici, Inail e Inps, avranno linee guida cui attenersi". E se per un'alluvione o neve ci sono dati oggettivi nel caso del caldo entra in gioco anche il fattore della 'percezione', che sarà valutata da Arpal. "Noi gestiamo una rete osservativa capillare, con temperature e umidità, in tempo reale ogni mezz'ora - spiega Elisabetta Trovatore, direttore scientifico di Arpal - e questo è il punto di riferimento per adottare misure di questo genere, assieme ai bollettini previsionali del ministero sulle ondate di calore". Per Mario Ghini segretario generale Uil Liguria, Marco Granara responsabile Ast Cisl Genova, Aurelia Buzzo Segretaria Cgil Genova "il protocollo è un primo passo a tutela dei lavoratori di tutti i settori ma in particolare di quelli più esposti agli effetti dei cambiamenti climatici. L'auspicio è che l'intesa diventi strutturale".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Lunedì**
24 luglio 2023

 **Parma**

 **Parmadaily.it**

Caldo record, Cgil, Cisl, Uil: “Adoperarsi nei luoghi di lavoro per evitare situazioni critiche”

<https://www.parmadaily.it/caldo-record-cgil-cisl-uil-adoperarsi-nei-luoghi-di-lavoro-per-evitare-situazioni-critiche/>

Le temperature estreme, che stanno caratterizzando questa estate 2023, destano allarme per le conseguenze psicofisiche che possono comportare ai lavoratori e impongono la massima attenzione all'organizzazione del lavoro ed alla prevenzione.

È importante che vengano predisposti per i lavoratori luoghi freschi all'interno dei luoghi di lavoro per le pause, che sia consentito il massimo accesso ad acqua potabile fresca, nonché la programmazione delle attività a rischio calore, laddove possibile, in orari con temperature più favorevoli.

È necessario garantire la sorveglianza sanitaria, in modo particolare per i soggetti a rischio quali cardiopatici, diabetici e per tutti i portatori di patologie croniche.

Importante il ruolo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza ai quali rivolgersi per segnalare le situazioni di criticità, chiedendo alle aziende la puntuale misurazione della temperatura, reale e percepita, negli ambienti, come previsto dalla normativa.

Si è tenuto nei giorni scorsi l'incontro convocato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali,

sollecitato da Cgil, Cisl, Uil sull'emergenza caldo, con la partecipazione delle parti datoriali e sindacali, Ministero Salute, INPS, INAIL, IRL, tavolo riconvocato lunedì 24 proprio per individuare modalità comuni e condivise per fare fronte a questa eccezionale ondata di calore.

Il Ministero si è impegnato a dare maggiore concretezza alla richiesta di utilizzo di cassa integrazione a causa delle temperature elevate, utilizzando la causale “eventi meteo” nelle situazioni in cui la temperatura, percepita o reale, non consenta lo svolgimento delle attività in sicurezza. Per temperature elevate di considerano quelle superiori ai 35 gradi centigradi.

È possibile trovare materiale informativo sul sito a cura anche di INAIL: WORKCLIMATE 2.0 – Temperature estreme e impatti su salute, sicurezza e produttività aziendale: strategie di intervento e soluzioni tecnologiche, informative e formative <https://www.workclimate.it/materiale-informativo/>.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



Lunedì
24 luglio 2023



Lucca



La Gazzetta
Di Lucca

Salute e sicurezza sul lavoro - alte temperature, rischio colpo di calore. La denuncia di Lorenzo Sichei e Stefano Viviani (Filca Cisl)

<https://www.lagazzettadilucca.it/economia/salute-e-sicurezza-sul-lavoro-alte-temperature-rischio-colpo-di-calore-la-denuncia-di-lorenzo-sichei-e-stefano-viviani-filca-cisl>

"È preoccupante la situazione che si registra nei cantieri edili e nei capannoni industriali sprovvisti di aria condizionata, l'ondata di caldo che sta attraversando l'Italia, mette a grave rischio i lavoratori, come sindacato, siamo a fianco di quei lavoratori che si trovano a lavorare in condizioni di alto rischio per la loro salute - denunciano Lorenzo Sichei, Responsabile Filca Cisl Lucca - Massa Carrara, e Stefano Viviani operatore Filca Cisl -. Quando la temperatura atmosferica gira intorno ai 35 gradi e un tasso di umidità alto che fa aumentare ancora di più la temperatura percepita, è possibile ricorrere alla cassa integrazione, dobbiamo registrare però che sono poche le imprese che utilizzano questa precauzione.

Il rischio del cosiddetto colpo di calore deve essere considerato dalle imprese già nei Dvr (documento valutazioni rischi) il problema è che quando andiamo nei cantieri, è difficile trovare certe precauzioni: acqua fresca potabile a disposizione dei lavoratori, aree ombreggiate, sali minerali, c'è anche la necessità di fermarsi per circa quindici minuti ogni ora di lavoro".

"Occorre in questi casi molta responsabilità da parte di chi fa impresa - evidenziano Sichei e Viviani - in quanto ha il dovere di tutelare, nelle varie fasi di lavoro, la salute e sicurezza dei propri dipendenti. Allora ci domandiamo come mai, in fase preventiva non si prende in considerazione tale rischio? Ci facciamo trovare impreparati, ma ormai lo sappiamo, è già da qualche anno che nel periodo estivo si ripresentano tali problematiche. Pensiamo quindi che sia utile, oltre a mettere in atto tutte le precauzioni già dette, prendere in seria considerazione una rivisitazione dell'orario di lavoro per tali periodi. È possibile rimodulare l'orario di lavoro iniziando a lavorare la mattina presto e

finire a mezza giornata, infatti, il periodo più pericoloso è il pomeriggio, dopo avere assunto il pranzo, quando l'afa si fa ancora più pesante e la stanchezza dei lavoratori incombe".

"Siamo a sollecitare maggiori controlli da parte dei servizi ispettivi, soprattutto nei cantieri dove il rischio colpo di calore, è veramente alto per coloro che lavorano sui tetti o nelle strade - è l'appello dei referenti Cisl del settore edile -. Stiamo contando troppi infortuni sul lavoro e veramente tante sono quelli letali, dire basta non serve se non viene messa in campo una vera e propria campagna di prevenzione. Il problema della sicurezza sul lavoro si risolve solamente se aumentiamo la cultura del lavoro; lavorare in condizioni precarie, con rapporti di lavoro fra il nero e il grigio, la mancata formazione, porta conseguentemente a lavorare in situazione di alto rischio. Occorre aumentare i controlli, soprattutto in fase preventiva, come sindacato chiediamo che la patente a punti, già presente nel Testo Unico della salute e sicurezza sul lavoro è che sta aspettando ancora i decreti attuativi, venga tramutata in patente a punti della prevenzione, con bonus/malus per il pagamento del premio Inail da parte delle imprese. In questo contesto, occorrerebbe individuare presso l'Inail, una figura professionale che a livello istituzionale accompagnasse le imprese nell'adozione di buone pratiche in materia di salute e sicurezza sul lavoro, questa nuova figura dovrebbe essere un vero e proprio "promotore della salute e sicurezza sul lavoro" con profilo istituzionale, per agire in fase preventiva. La persona deve essere sempre al centro dell'attività produttiva, il lavoro deve essere dignitoso e sicuro per questo dobbiamo essere tutti impegnati".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



Sabato
22 luglio 2023



Bari



Il Riformista

Bari, si frigge da McDonald's: "in cucina temperature assurde". Senza aria condizionata adeguata i dipendenti si sentono male

<https://www.ilriformista.it/bari-si-frigge-da-mcdonalds-in-cucina-temperature-assurde-senza-aria-condizionata-adequata-i-dipendenti-si-sentono-male-371253/>

Il caldo in Puglia sta superando i 40 gradi e i circa **140 dipendenti dei McDonald's di Bari** e di Casamassima, a contatto per ore con friggitrice e altre apparecchiature che si surriscaldano nelle cucine, domani sciooperanno per protestare contro "l'assenza di un impianto di condizionamento adeguato".

Lo sciopero è indetto dalla Filcams Cgil e dalla Cgil metropolitana e provinciale del capoluogo pugliese. "Si sono registrati diversi casi di malori tra il personale che lavora con temperature allucinanti – spiega Domenico Ficco, segretario della Cgil Bari – e anche quando si è tentato di aggiungere dei condizionatori portatili l'impianto elettrico non ha retto".

I sindacati chiedono – "con urgenza la chiusura al pubblico nelle giornate da bollino rosso e il relativo ricorso alla cassa integrazione per lavoratrici e lavoratori così come previsto dalle ultime disposizioni Inps fino a quando non sia possibile in intervento tecnico risolutivo". Domani, intanto, a incrociare le braccia saranno i lavoratori delle aziende Rm e Hb, esercenti marchio McDonald's, che saranno **in presidio dalle ore 18.30 alle ore 20.30** davanti ai ristoranti di Bari, in via Sparano, e dalle ore 21 alle ore 23 a Casamassima, nel parcheggio del locale che si trova a venti chilometri da

Bari. I sindacalisti Ficco e Antonio Miccoli, segretario generale Filcams Cgil Bari, sottolineano che "la categoria denuncia da anni la mancanza di un sistema di aria condizionata adeguato nei ristoranti e soprattutto nelle cucine. Le attuali temperature proibitive stanno determinando **frequenti malori fra il personale**. Friggitrice e macchine da cucina che già di per sé stesse determinano il raggiungimento di temperature elevate, in giornate in cui vengono abbondantemente superati i 40 gradi rendono **assolutamente necessario un impianto di areazione e di aria condizionata** in grado di fronteggiare la situazione e garantire un microclima che preservi la salute dei lavoratori, così come previsto dalla normativa vigente".

La Filcams Cgil di Bari ha "chiesto più volte e con insistenza anche l'intervento di soggetti pubblici preposti alla sorveglianza della salubrità dei luoghi di lavoro ma la carenza di organico che interessa queste amministrazioni fa sì che non si riescano ad avere interventi tempestivi per risolvere queste situazioni di criticità che ora stanno diventando drammatiche. **Non si può subordinare la salute dei lavoratori al profitto**"

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Sabato**
22 luglio 2023

 **Ancona**

 **Il Resto
del Carlino**

Il caldo non dà tregua "Emergenza nei cantieri"

*L'appello dei sindacati dopo il tragico malore
nel nuovo sito di Amazon*

<https://www.ilrestodelcarlino.it/ancona/cronaca/il-caldo-non-da-tregua-emergenza-nei-cantieri-3fac0e76>

<https://www.anconatoday.it/attualita/temperature-alte-lavoro-pericolo-sindacati.html>

<https://www.centropagina.it/ancona/ancona-caldo-lavoro-richiesta-sindacati-cantieri-lavoratori-settore-edile-economia/>

Cassa integrazione, modifica degli orari di lavoro e più controlli nei cantieri. I sindacati della categoria edili chiedono un intervento immediato delle istituzioni alla luce di quanto accaduto pochi giorni fa nel cantiere per la realizzazione del polo Amazon a Jesi, dove un operaio già pensionato è stato colto da un malore: "Non sappiamo ancora se a causare la morte di quell'operaio sia stato davvero un colpo di calore, ma quanto meno le alte temperature di questi giorni hanno sicuramente influito – spiega Daria Raffaelli, responsabile della Fillea-Cgil – Su caldo e irregolarità però diciamo basta. Bene ha fatto l'Inps a estendere l'ammortizzatore sociale per le alte temperature, ma serve altro. Ad esempio modificare l'orario di lavoro nel settore edile. Operare sotto il sole cocente di mezzogiorno non è umano. Servono zone d'ombra, più punti di ristoro, distribuzione di acqua. Sembrano banalità, ma non lo sono e noi alle aziende forniamo tutte le informazioni del caso".

Nella sola provincia di Ancona l'edilizia conta circa 6mila lavoratori del settore. Luca Tassi della Filca-Cisl è tornato sul tragico episodio accaduto nel cantiere Amazon pochi giorni fa: "Le cifre su quanti addetti lavorano all'interno di quel cantiere sono diverse. Stando a fonti

giornalistiche sarebbero circa 200, ma a noi, da nostre verifiche, risultano un paio di ditte in subappalto per circa 30 lavoratori. E gli altri? La persona deceduta era titolata per stare lì sotto il profilo contrattuale, stipulato non con gli edili ma con un'altra categoria visto che la nuova struttura sarà tutta prefabbricata. Noi, tra le altre cose, all'interno di Amazon non abbiamo relazioni sindacali, ma una cosa è certa, cercheremo di vigilare per quanto sarà possibile fare".

Sulle relazioni e sulla presenza sindacale all'interno di determinate aree produttive è intervenuto anche il segretario della Feneal-Uil, Christian Fioretti: "Con la modifica del sistema degli appalti per le sigle trattanti sarà sempre più difficile avere relazioni sindacali. Purtroppo la logica del profitto vuole il sopravvento, tra concessioni in appalto e subappalto, e contribuisce ad ampliare le differenze tra lavoratori di serie A e di serie B. Sulla questione del caldo e dei rischi per la salute c'è poco da aggiungere: se le temperature superano determinati limiti non si deve lavorare. Chiediamo che le aziende del settore delle costruzioni prendano tutti gli accorgimenti necessari".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Sabato**
22 luglio 2023

 **Firenze**

 **La Nazione**

Caldo torrido, lo sfogo di un operaio: "Io, sui tetti a 44 gradi, dico che è ora di fermarsi"

"Facciamo impermeabilizzazioni, in questi giorni è pericoloso". Ma le aziende tirano dritto. I sindacati: "Oltre una certa temperatura i titolari possono ricorrere alla cassa integrazione"

<https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/caldo-operaio-961b398b>

"Sono giornate d'inferno, mentre lavoriamo possiamo arrivare a percepire **fino 43 o 44 gradi**. È una follia, dovremmo fermarci". Alessandro è costretto a una convivenza forzata con il solleone di questo luglio che non dà tregua. Fa l'**operaio, lavora sui tetti** nell'area della piana. "Mi occupo di impermeabilizzazione, lavoriamo con le guaine e vi posso assicurare che dalle 10 del mattino alle cinque del pomeriggio è un incubo".

Acqua sempre a portata di mano, sali minerali pronti all'uso, testa bagnata ogni pochi minuti. Alessandro conosce tutti i trucchi del mestiere. **Ma è dura lo stesso**. "Fino a mezzogiorno si tiene botta, poi c'è la pausa pranzo e tornare a lavorare alle una, sopra i 35 gradi, è un disastro. Cosa chiedo? Un protocollo nazionale. Ma anche le aziende qui dovrebbero capire quando fermarsi e i lavoratori imporsi di più. Ma da un lato ci sono le consegne, dall'altro molti hanno paura di perdere il posto...".

Lavorare con temperature che **sfiorano i 40 gradi**. Il primo pensiero va agli operai sui cantieri, che sono in effetti tra quelli che rischiano di più il colpo di calore, ma anche di infortunarsi, perché con la spossatezza e si è meno concentrati. A Firenze sono tantissimi i cantieri aperti: la tramvia, la A1, in partenza la Tav, ma ci sono anche tanti ponteggi in piccoli cantieri privati. In quelli più importanti le aziende hanno organizzato i turni con ingressi anticipati, pause lunghe, lavoro notturno, se possibile, ma anche aree refrigerate e integratori a base di sali minerali. Ci sono però altri lavoratori a rischio. Per esempio quelli che producono il cotto e che lavorano in ambienti che raggiungono i 47 gradi. Situazione difficile nella logistica, sia per chi lavora nei magazzini, ma anche per chi esce con il furgone a effettuare una

consegna dopo l'altra. Lo stesso si può dire dei rider consegnano pizze e cibi vari all'ora di pranzo agli impiegati seduti in ufficio con l'aria condizionata. "Ma la situazione è difficile anche in alcune strutture sanitarie" dice Giancarla Casini, della segreteria Cgil. **"All'ospedale di Ponte a Niccheri** non c'è aria condizionata in alcune sale operatorie, un problema non solo per il personale sanitario, ma anche per i pazienti". Non mancano, infine, i rischi per chi lavora nel commercio e nel turismo.

In alcuni negozi, dove si vendono cose di seconda mano, si lavora stando in piedi per ore senza aria condizionata. I più fortunati hanno un ventilatore. Nei ristoranti cuochi e i pizzaioli stanno per ore esposti ad alte temperature, rischiando di collassare. Senza contare le guide e gli accompagnatori turistici.

"E' una **situazione esplosiva** nell'area fiorentina", sottolinea **Marco Carletti**, della Fillea Cgil Firenze e per questo, ribadiscono i sindacati, bisogna seguire le linee guida dell'Inail, fare controlli, sensibilizzare le persone e i datori di lavoro e prevenire situazioni di pericolo. "In edilizia, - commenta Stefano Tesi, responsabile della Filca Cisl Firenze - la soluzione migliore per evitare colpi di calore, che possono essere fatali, è organizzare i turni in modo da far lavorare gli operai fino alle 12 e poi ricorrere alla cassa integrazione, che può scattare sopra 35 gradi".

Le aziende, in questo caso, non hanno l'obbligo di comunicare ai sindacati **il ricorso alla cig**. "Da quanto però ci risulta, su Firenze - prosegue Tesi - nessuno ha fatto ricorso alla cassa integrazione a causa di questa ondata di calore". "Bisognerebbe fare un salto culturale". Emanuele Baldi e Monica Pieraccini

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Venerdì**
21 luglio 2023

 **Roma**

 **Roma Today**

Caldo record nei cantieri di Roma: per gli operai sali minerali e creme solari

Le temperature hanno indotto numerose aziende, sollecitate anche dalla campagna dei sindacati, a rimodulare gli orari di lavoro: si inizia all'alba o si procede di notte

<https://www.romatoday.it/economia/caldo-cantieri-rimedi-operai.html>

Troppo caldo per lavorare nei cantieri senza il rischio di malori. Così, dopo l'allarme lanciato dai sindacati nei giorni scorsi, a Roma e provincia sono state messe in atto alcune azioni per garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori edili. In città sono circa 7mila i cantieri attivi, si tratta principalmente di ristrutturazioni private nell'ambito dei bonus edili. Ci sono poi i cantieri delle opere pubbliche, perlopiù legati alla manutenzione stradale nei quali i lavoratori non sono esposti solo al calore del sole ma anche a quello che si solleva dall'asfalto lavorato. Un girone infernale che coinvolge gli oltre 30mila lavoratori denunciati in cassa edile di Roma, insieme ai professionisti con partite iva e altri assunti con diversi contratti collettivi di riferimento. Tutti a rischio nell'afa che da giorni strozza la Capitale.

Nei cantieri orari rimodulati per il caldo

Così le imprese corrono ai ripari per non decretare lo stop. "In particolare è stato rimodulato l'orario di lavoro, evitando le ore più calde; è stata fatta richiesta di lavoro notturno; in qualche caso è stata attivata la cassa integrazione guadagni, come previsto da una circolare dell'Inps" - scrive in una nota il segretario generale della Filca-Cisl Roma, Nicola Capobianco. I datori di lavoro possono infatti richiedere la cassa integrazione per i propri dipendenti con la causale "eventi meteo" quando la temperatura, reale o percepita, supera i 35 gradi. "Al momento, non sembrano riscontrarsi particolari criticità" - sostiene Capobianco.

Per gli operai sali minerali e creme solari

Alcune importanti aziende del territorio hanno modificato l'orario di lavoro, che ora risulta essere dalle 5

di mattina alle 14, altre stanno applicando l'orario 6-12. In alcuni casi, le ditte che si occupano di asfalto, hanno fatto richiesta di lavoro notturno, come anche in aziende dei settori laterizi e legno, mentre altre impegnate sugli appalti Acea stanno valutando l'attivazione della cassa integrazione. Anche i lavori di manutenzione stradale di Roma Capitale, fanno sapere dall'assessorato, sono pressoché tutti in fascia notturna. C'è poi chi ha messo a disposizione i sali minerali per i lavoratori, mentre ADR Infrastrutture del gruppo Aeroporti di Roma, oltre a variare l'orario di lavoro, ha provveduto a distribuire le protezioni solari ai propri dipendenti.

La campagna di informazione nei cantieri

"Insomma - osserva il segretario generale della Filca di Roma - parliamo di migliaia di lavoratori che, grazie all'azione del sindacato, possono lavorare in condizioni più accettabili, evitando l'ondata di calore delle ore più calde, che comporta rischi maggiori soprattutto per chi lavora nei cantieri. Il nostro auspicio è che i comportamenti virtuosi di queste aziende siano messi in pratica da tutte le imprese, perché - sottolinea Capobianco - la salute e la sicurezza dei lavoratori edili resta la priorità". Prosegue inoltre su tutto il territorio il lavoro di sensibilizzazione dei sindacati per addetti e imprese. 'Caldo estremo - doppio rischio!', la campagna di informazione della Fillea Cgil divulgata nelle principali lingue parlate dai lavoratori migranti (albanese, romeno, inglese, francese ed arabo) nei cantieri per informarli sui rischi delle alte temperature e sui diritti. Come quello di fermarsi. Sara Mechelli

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Venerdì**
21 luglio 2023

 **Milano**

 **TGCOM24**

Caldo, Coldiretti: "In cinquecentomila al lavoro nei campi, raccolti a rischio"

"È necessario adottare strategie per preservare le produzioni agricole e chi si occupa di esse"

https://www.tgcom24.mediaset.it/cronaca/caldo-coldiretti-campi_67419744-202302k.shtml
<https://www.giornaledipuglia.com/2023/07/caldo-12-mln-al-lavoro-nei-campi.html?m=1>

L'AGROALIMENTARE SOCCOMBE AL CALDO

RISPETTO AL 2022...



OLTRE 6MLD DI EURO Danni stimati al settore agroalimentare

PRODUZIONE PIÙ SOFFERENTI



SOURCE: Coldiretti

GEA - WITHUI

Il **caldo** ostacola le operazioni nei campi che vedono occupate quasi mezzo milione di persone.

È quanto afferma la **Coldiretti**, sottolineando che le alte temperature favoriscono la rapida maturazione dei **raccolti** in campagna che devono essere presi con tempestività per garantire gli approvvigionamenti alimentari alla popolazione. L'associazione dell'agricoltura evidenzia anche che è importante adottare provvedimenti per tutelare le produzioni agricole e chi si occupa di esse. Non si possono interrompere le attività nei campi

"In una situazione in cui le produzioni agricole nazionali sono già state impoverite dalle forti ondate di maltempo accompagnate da grandine che hanno provocato milioni di euro di danni, non è possibile

sospendere del tutto le lavorazioni come accade in altri settori poiché proprio in questo momento si coltivano le maggioranza delle colture, dalla frutta alla verdura, che se non vengono tempestivamente raccolte sono irrimediabilmente compromesse", evidenzia l'associazione.

Le strategie per la tutela dei lavoratori e dei prodotti. I modi per preservare la **salute** degli addetti ai campi e la **qualità** delle produzioni, che rischiano di andare irrimediabilmente perdute, possono spaziare dall'utilizzo dei dispositivi di protezione allo stop alla raccolta nelle ore più calde fino al lavoro notturno.

I provvedimenti contro il caldo nei campi a livello locale

Nelle varie località, oltre alle sempre più ricorrenti ordinanze comunali che in presenza di temperature particolarmente elevate dispongono la sospensione delle attività all'aperto, sono stati definite specifici provvedimenti per chi si occupa delle campagne.

In provincia di **Verona**, è stato stabilito che durante il periodo estivo in caso di "allerta temperature", allo scopo di contenere il rischio del colpo di calore il datore di lavoro potrà prevedere, in deroga al contratto collettivo, una diversa distribuzione dell'**orario di lavoro** giornaliero anticipando (prima delle ore 6:00) e posticipando (dopo le ore 22:00) l'inizio e il termine della prestazione lavorativa.

"L' accordo ha una valenza temporale limitata al periodo tra maggio e settembre ma riguarda tutti coloro che si occupano delle attività agricole. Sono infatti da ritenere inclusi oltre a chi svolge attività di raccolta di ortaggi e frutta anche ad esempio coloro che si addetti all'allevamento e alla manutenzione del verde.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 Venerdì
21 luglio 2023

 Roma

 Il Fatto
Quotidiano

Confindustria e governo temporeggiano sull'emergenza caldo e lavoro. I sindacati: "Non c'è tempo per protocolli. Misure subito"

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/07/21/confindustria-e-governo-temporeggiano-sullemergenza-caldo-e-lavoro-i-sindacati-non-ce-tempo-per-protocolli-misure-subito/7236984/>

https://www.ilgazzettino.it/italia/cronaca_bianca/caldo_record_lavoro_cig_smart_working_misure_sindacati_governo_decreto_confindustria-7533320.html

<https://www.ilriformista.it/confindustria-bonomi-caldo-come-il-covid-serve-smart-working-e-cig-mettere-a-rischio-la-vita-per-il-lavoro-e-tema-di-governo-370823/>

https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/pmi/2023/07/22/landini-subito-la-cig-in-tutti-i-settori-per-il-caldo-2_d2a94c5e-f490-46d3-9c38-959c19cc2681.html

Botta e risposta **tra Confindustria e sindacati** in tema di misure per prevenire i malori sui posti di lavoro dovuti a condizioni di caldo eccessivo. Circostanza che può avere anche esiti tragici come dimostrano **le vittime degli ultimi giorni** e gli allarmi da tempo lanciati dai sindacati. "Serve un **protocollo per cassa integrazione e smart working per i lavoratori**, come durante il Covid-19", ha detto oggi il presidente di Confindustria **Carlo Bonomi**. Difficile capire l'utilità dello **smart working per i lavoratori più interessati al problema, ossia chi è impiegato nei campi o nei cantieri oltre a magazzinieri, rider ed operatori della logistica. Ma il leader degli industriali sottolinea che in questo modo gli impiegati potrebbero evitare lo spostamento da casa all'ufficio.** La possibilità di accesso alla **cig per eventi estremi esiste già ma, a detta anche dei sindacati, andrebbe semplificata. Sta di fatto che il presidente degli industriali non accenna a misure che possono essere prese direttamente dalle imprese ma invoca altri sostegni pubblici. I sindacati spiegano che il **protocollo ha tempi lunghi** e che invece le misure servono subito.**" Non c'è tempo di discutere protocolli. Serve subito un decreto legge che protegga i lavoratori dalle temperature elevate e vieti i lavori particolarmente esposti, oltre i 33 °C", afferma il segretario della Uil **Pierpaolo Barbardieri** con un post sui social. "Stiamo chiedendo al governo di fare un **decreto immediato**. Sento che c'è chi parla di fare

protocolli, ora non c'è tempo. Bisogna agire subito, **non si può accettare che la gente muoia sul lavoro per il caldo**" dice il segretario della Cgil, **Maurizio Landini**.

Per Bonomi **"pensare di dover mettere a rischio la propria vita perché si va al lavoro è qualche cosa che deve far riflettere tutti, non è un tema solo delle associazioni datoriali, è un tema dei sindacati ed è un tema del governo"**. Ieri si è riunito un primo tavolo governo-imprese-sindacati sul tema che però si è concluso con un rinvio alla settimana prossima, senza alcun intervento concreto. Oggi l'Inps specifica che **"è possibile attivare la Cig anche per una temperatura sotto i 35 gradi se si lavora sotto il sole o se l'umidità dell'aria aumenta il valore del caldo percepito. Bisognerà infatti tener conto della tipologia di attività svolta e delle condizioni nelle quali si trovano ad operare i lavoratori"**. L'Inps ricorda che **l'integrazione salariale per eventi meteo è invocabile** quando le temperature risultino superiori a 35 gradi. Ma ci sono delle deroghe come appunto nel caso di mansioni che si svolgono in condizioni di particolare rischio.

Le aziende non usano ancora abbastanza la cassa integrazione per il caldo e sono "meno abituate" a farlo, ha spiegato stamane il direttore generale dell'Inail, **Andrea Tardiola**, a margine del convegno "Cambiamenti climatici e lavoro". "Nel 2022 il numero di aziende che ha chiesto la cassa integrazione per il

caldo è stato pari a **circa 4.800**, un numero importante, ma **certamente non eccessivo**”, puntualizza il direttore generale dell’Inps, **Vincenzo Caridi che aggiunge** “a giugno le domande sono state poche, ma ci aspettiamo con l’ondata di caldo di luglio un aumento delle richieste molto elevato, anche dovuto alla maggiore consapevolezza su questo argomento”. Inail e Cnr puntano anche sulla prevenzione attraverso il progetto **“Worklimate 2.0”**, mettendo a disposizione sul sito www.worklimate.it **mappe che prevedono, fino a tre giorni, le aree geografiche** dove si concentrano i maggiori rischi derivanti dal caldo, colorandole di **rosso vivo**. La scala del pericolo per i lavoratori va dal verde, nessun rischio, al rosso, livello massimo, passando per il giallo e l’arancione, che indicano rispettivamente un basso e un moderato rischio.

Caso emblematico a **Chiavari**, in provincia di Genova, dove i lavoratori della **Hi Lex**, azienda che costruisce componenti per auto, hanno chiesto all’azienda **diprolungare l’accensione dell’aria condizionata oltre le 19**, visto che l’ultimo turno di lavoro che inizia alle 14 finisce alle 22. “Al rifiuto categorico della direzione aziendale, la rsu unitariamente, ha deciso di proclamare uno **sciopero** di un’ora a fine turno di lavoro già ieri. Sciopero che è proseguito oggi con le stesse modalità”, **spiegano i dipendenti**. “Fate conto – ha detto **Paolo Davini** della Fiom Tigullio – che si lavora a linee di montaggio chiuse dove l’operaio ha davanti lastre di plexiglass e che il capannone ha solo due porte dalle quali però non entra un refolo d’aria. Il capannone si scalda e quando viene spenta l’aria condizionata l’ambiente **diventa rovente**”.

Da giorni si dibatte su questa ondata di temperature torride e sulla necessità di prendere provvedimenti

per i lavoratori, in particolar modo per quelli chiamati ad operare all’aperto talvolta in **condizioni disumane**. “Come M5s nei giorni scorsi abbiamo depositato una mozione per chiedere al governo interventi immediati, che portino al divieto di svolgere lavori che comportino una prolungata esposizione al sole nelle ore più calde della giornata”, scrive in una nota la senatrice M5s **Elisa Pirro**. “Sull’emergenza caldo sui luoghi di lavoro, che già troppi morti e malori hanno visto in questi giorni, la ministra Calderone e la destra **prendono tempo e perdono tempo**. Hanno ragione le organizzazioni sindacali a protestare e a chiedere un cambio di marcia”, afferma il segretario nazionale di Sinistra Italiana **Nicola Fratoianni**.

“Per tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori – nota la Coldiretti relativamente alle mansioni agricole – è necessario adottare delle **strategie ad-hoc** che preservano tanto la salute dei lavoratori che la qualità del prodotto in campo che rischia di andare irrimediabilmente perduto, dall’utilizzo dei **dispositivi di protezione allo stop alla raccolta nelle ore più calde** fino al lavoro notturno”. Per **Romano Magrini**, responsabile del lavoro della Coldiretti, intervistato a **Menabò** su Radio 1, fermare i lavoratori agricoli oggi significherebbe mettere a rischio la raccolta: “Oggi abbiamo la necessità di avere i lavoratori a pieno regime perché abbiamo il massimo della produzione e della raccolta, in questo momento. La cassa integrazione significa fermare le macchie, fermare l’attività, fermare la raccolta”, ha spiegato, proponendo di rimodulare l’orario di lavoro per evitare le ore più calde. Mauro del Corno

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



Venerdì
21 luglio 2023



Roma



Il Manifesto

Caldo: protocolli, invece di leggi. Per i lavoratori è l'anno zero

IL CASO. Caronte sembra avere sorpreso un po' tutti, a cominciare dal governo ma "non c'è più tempo". Veronese (Uil): "Non possiamo discutere una volta all'anno. Ormai le condizioni climatiche sono diventate estreme: servono interventi strutturali". L'incontro con le parti sociali al ministero del lavoro è stato aggiornato a lunedì

<https://ilmanifesto.it/caldo-protocolli-invece-di-leggi-per-i-lavoratori-e-lanno-zero>

Nessun intervento strutturale, a cominciare da uno legislativo per decreto, al fine di proteggere i lavoratori dal caldo. Ma accordi a livello aziendale e la stipula di un «protocollo» in cui affrontare i temi dell'organizzazione del lavoro e delle «buone prassi» con la fornitura di «Dispositivi di protezione individuali ad hoc» e «supporti anticalore». È l'esito interlocutorio dell'incontro online, organizzato ieri dal ministero del lavoro con le parti sociali, in attesa di un altro lunedì prossimo quando sarà discussa la possibilità di chiedere la cassa integrazione ordinaria se si superano i 35 gradi, come previsto dell'Inps. «Ci proponiamo di intervenire potenziando gli strumenti già esistenti e disegnando ulteriori strategie» ha detto la ministra Marina Calderone.

La sensazione è che il rapporto traumatico tra la vita dei lavoratori nelle temperature torride che stiamo subendo sia stato sottovalutato. Da qualche giorno sembra che sia stato scoperto che è in corso una trasformazione climatica che viene però trattata come uno dei picchi di calore stagionale. Come se fosse la prima volta, e quelli degli ultimi vent'anni, compreso il terribile 2022, fossero state emergenze occasionali che non hanno bisogno di interventi sistemici, ma solo individuali, categoriali, limitati alla congiuntura.

È l'approccio visto durante l'emergenza pandemica, la regola contestata dai movimenti per la giustizia climatica in quella ecologica. Sembra che sia solo un problema tecnico, di «comunicazione», una questione di «decaloghi» mentre continua a mancare la forza della legge nel definire procedure e responsabilità, distinguere le modalità di applicazione per settore, l'accordo sui fondamentali principi, oltre che sulle politiche di fondo.

«Non possiamo discutere una volta all'anno del tema – ha sostenuto la segretaria confederale della Uil Ivana Veronese – Ormai le condizioni climatiche sono diventate estreme: gli interventi, dunque, devono essere immediati e strutturali». Per La Uil ci vuole un «decreto», e non un "protocollo" per fermare «le attività lì dove si superino i 32/33 gradi. Ci sono settori e mansioni nell'edilizia, nei cantieri stradali, nell'agricoltura, nella logistica con riferimento, in particolare ma

non solo, ai rider, dove non si possono attendere le decisioni delle aziende per concedere alle lavoratrici e ai lavoratori gli ammortizzatori sociali, altrimenti continueranno a verificarsi decessi sul lavoro. E questo non è accettabile». «I datori di lavori – prosegue – devono sapere che hanno l'obbligo anche negli ambienti chiusi, di fermare le attività con le alte temperature e di fare ricorso agli ammortizzatori sociali».

«È indispensabile fronteggiare l'emergenza con interventi immediatamente operativi e contemporaneamente è fondamentale individuare delle misure strutturali perché il riscaldamento climatico non è un evento eccezionale – ha sostenuto la segretaria confederale della Cgil Francesca Re David – La cassa integrazione per temperature elevate va resa immediatamente fruibile e deve essere vincolante l'interruzione delle attività quando non ci sono le condizioni, altrimenti non si affronta l'emergenza. Sono fondamentali, oltre all'intervento normativo, le misure da concordare nelle aziende con i sindacati sull'organizzazione del lavoro e sui dispositivi gratuiti per i lavoratori indipendentemente dal tipo di rapporto di lavoro. La ministra Calderone ha dato particolare valore all'utilizzo dello smart working che però non riguarda le categorie di lavoratori più esposti».

L'impressione di vivere nell'anno zero, dentro una conflittualità potenziale, è emersa dall'intervento della presidente dei costruttori edili Ance Federica Brancaccio: «Solo da un confronto tra le parti può venire fuori qualche idea, qualche procedura, qualche protocollo per affrontare momenti emergenziali – ha detto – Sul calcolo delle temperature bisogna individuare chi fa questa rilevazione, perché noi abbiamo una temperatura che è generale sulla città o su macroaree della città, mentre la temperatura percepita è una questione molto puntuale e può variare da strada a strada. Immaginare soluzioni generali basate su cambi di turni, per far lavorare gli operai nelle ore più fresche della giornata, però, non è cosa banale, dipende sia dall'organizzazione del lavoro, sia dalla possibilità e disponibilità del lavoratore».

Roberto Ciccarelli

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Venerdì
21 luglio 2023**

 **Roma**

 **ANSA**

Emergenza caldo, primo round al Ministero del Lavoro

Allo studio un protocollo congiunto. Ipotesi bolino di allerta

https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2023/07/21/emergenza-caldo-primo-round-al-ministero-del-lavoro_4f52c0c1-4f07-439b-8c5e-68ce63c0bf79.html

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/07/19/crisi-climatica-convocato-domani-al-ministero-il-tavolo-per-le-emergenza-caldo-e-le-misure-a-tutela-dei-lavoratori/7234962/>

https://www.corriere.it/economia/lavoro/23_luglio_20/smart-working-d-emergenza-il-caldo-l-ipotesi-ministero-lavoro-bcb74f06-2706-11ee-8ff1-5e0f92474986.shtml

<https://www.lanotiziagiornale.it/siamo-in-estate-inoltrata-e-il-governo-scopre-che-in-fabbrica-si-muore-di->

Maggiori controlli, task force per la comunicazione delle misure di prevenzione del rischio, protocollo condiviso per la modifica dei modelli organizzativi.

Questi i temi passati in rassegna durante il primo incontro tra la ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone, associazioni datoriali e sindacati, nel tentativo di trovare soluzioni per far fronte all'emergenza caldo che impatta sul mondo del lavoro, con un nuovo incontro programmato per lunedì prossimo. Al tavolo in videocollegamento, convocato dalla ministra, sono state passate in rassegna le misure vigenti di tutela dai picchi di calore, tra cui anche la possibilità di chiedere la cassa integrazione ordinaria se si superano i 35 gradi, come previsto dell'Inps, e valutate eventuali nuove iniziative. "Ci proponiamo di intervenire potenziando gli strumenti già esistenti e disegnando ulteriori strategie che, oltre all'intervento normativo, prevedano anche il coinvolgimento delle parti sociali nell'adozione di buone prassi e di interventi organizzativi capaci di rendere più efficace il presidio della sicurezza dei lavoratori e tutelino la loro salute", ha detto al termine del tavolo la ministra Calderone.

Durante il confronto sono emerse posizioni apparentemente distanti tra associazioni datoriali e sindacati. Confindustria chiede che le semplificazioni sulla cassa integrazione ordinaria, e sulle modalità organizzative per fronteggiare l'emergenza climatica, siano "ben tarate alle tipologie di attività nei diversi settori e alle mansioni svolte", perché secondo l'associazione ci sono "impatti differenziati". Forte invece il pressing dei sindacati per misure più nette. La Uil ha chiesto "un decreto immediato che fermi le attività lì dove si superino i 32/33 gradi", sottolineando anche come non ci sia tempo per proseguire il confronto e arrivare a un eventuale protocollo. Per la Cgil servono "interventi immediatamente operativi" perché "la situazione è ad alto rischio". La Cisl giudica invece positiva la proposta della ministra "di procedere speditamente alla definizione di un protocollo trilaterale, riconvocando il tavolo lunedì prossimo per approfondire e definire le possibili intese". E tra i possibili strumenti di aiuto contro l'emergenza figura anche il progetto coordinato da Cnr e Inail sui bollini rossi di allerta caldo per la salute dei lavoratori. Si tratta di una mappa del rischio, consultabile sul sito www.workclimate.it, che fornisce una classificazione in base ad aree geografiche, di tre giorni in tre giorni, con le ore da evitare per tipologia di lavori, dai più pesanti, attività fisica intensa, a quelli più leggeri, attività fisica moderata.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Giovedì
20 luglio 2023**

 **Palermo**

 **Rai News**

Caldo, Cgil: "Con l'aumento delle temperature rider a rischio. Piattaforme salvaguardino lavoratori"

Le sigle sindacali invitano tutte le piattaforme a salvaguardare i lavoratori e anche a valutare l'opportunità di sospendere loro il servizio nelle fasce orarie più calde, tra le 13 e le 16

<https://www.rainews.it/articoli/2023/07/caldo-cgil-con-laumento-delle-temperature-rider-a-rischio-piattaforme-salvaguardino-lavoratori-d83aadef-2868-4a73-99f4-18818b3dc7ba.html>



Protesta rider

Temperature proibitive, asfalto incandescente. Il caldo da bollino rosso di questi giorni a Palermo rende il lavoro dei rider a rischio, tra le categorie più esposte e meno tutelate.

"Ad oggi, nonostante l'emergenza caldo e l'aumento di consegne, le principali società di food delivery non hanno ancora fornito i dispositivi di sicurezza ai loro ciclofattorini. Questo è inaccettabile in una società civile", denuncia la Nidil Cgil.

"Il termometro arriva a 45 gradi ma i rider non si fermano. E le loro condizioni di lavoro sono sempre le stesse, nonostante le norme e le raccomandazioni. Sempre più persone, infatti, per evitare il caldo torrido rimangono a casa e in ufficio e si fanno consegnare a domicilio cibo e spesa. Il clima è proibitivo, ma a causa dell'attività remunerata a 'cottimo' i rider sono costretti a fare più consegne possibili pur di arrivare a guadagnare quanto gli serve per poter vivere, rischiando malori e disidratazione. Non hanno alternative, visto che non hanno diritto a

ferie, a permessi retribuiti né alla cassa integrazione che è prevista, anche in casi come questi, per i lavoratori subordinati", aggiungono.

Oltre a lanciare l'allarme i sindacati invitano tutte le piattaforme a salvaguardare i lavoratori e anche a valutare l'opportunità di sospendere loro il servizio nelle fasce orarie più calde, tra le 13 e le 16. L'unica piattaforma che ha risposto ha dato delle indicazioni "irrisorie" per la tutela del lavoratore (dei locali dove poter utilizzare i bagni e delle fontane pubbliche dove poter riempire le bottiglie) senza attuare una campagna primaria su come proteggersi dal caldo.

"Siamo preoccupati, con temperature che ormai sfiorano i 40 gradi in modo costante, la salute e la sicurezza di tutti quei lavoratori che non possono lavorare in sedi lavorative agevolate come i rider è messa a serio rischio - dichiarano Francesco Brugnone segretario generale Nidil Cgil Palermo e Fabio Lo Monaco segretario generale Filt Cgil Palermo. - Chiediamo alle piattaforme, di mettere in atto tutti i provvedimenti necessari per evitare rischi per la salute dei lavoratori, distribuzione acqua e sali minerali, aumentare le pause fisiologiche tra una consegna e l'altra, arrivando anche alla **sospensione del servizio**, in caso di allerta rossa diramata dalla protezione civile". Lavorare durante le ore più calde della giornata rappresenta un vero e proprio rischio, come sostiene anche l'Ispettorato nazionale del Lavoro. "Per definizione - aggiungono Brugnone e Lo Monaco - negli ambienti outdoor è impossibile attuare modifiche dei parametri fisici ambientali che caratterizzano l'esposizione. In ragione della valutazione del rischio 'microclima', debbono essere, pertanto, predisposte opportune misure di prevenzione che permettano di ridurre al minimo i rischi connessi alle ondate di calore che possono incidere negativamente sullo svolgimento dell'attività lavorativa, provocando importanti conseguenze sulla salute, malesseri o anche infortuni", concludono i sindacalisti.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



Giovedì
20 luglio 2023



Roma



Collettiva

Cgil: «Subito interventi per l'emergenza caldo»

La segretaria confederale Re David incontra la ministra Calderone: "Urgono misure operative e anche strutturali, il climate change non è più un'eccezione"

<https://www.collettiva.it/copertine/lavoro/2023/07/20/news/caldo-cgil-ministra-lavoro-calderone-re-david-3257698/>

“Riteniamo sia indispensabile fronteggiare l'emergenza con interventi immediatamente operativi e contemporaneamente è fondamentale individuare delle misure strutturali perché il riscaldamento climatico non è un evento eccezionale”. Così la segretaria confederale della Cgil **Francesca Re David** al termine dell'incontro di oggi con la ministra del Lavoro Maria Elvira Calderone, su salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori alla luce delle temperature elevate.

Prosegue la dirigente sindacale: “La **situazione è ad alto rischio**, come dimostrano i drammatici eventi di questi giorni, sia per chi lavora all'aperto che nei capannoni: dagli edili ai rider, dagli agricoltori agli operatori dell'igiene ambientale, dagli operai dell'industria alla logistica, ai mezzi di trasporto...”.

“La **cassa integrazione** per temperature elevate va resa immediatamente fruibile e - aggiunge - gli interventi devono essere immediatamente **efficaci**, come deve essere vincolante l'interruzione delle attività quando non ci sono le condizioni, altrimenti non si affronta l'emergenza. Vedremo nell'incontro annunciato per lunedì prossimo se ci sarà risposta all'esigenza di tempestività”.

Inoltre, la ministra ha dato particolare valore all'utilizzo dello **smart working** che però non riguarda le categorie di lavoratori più esposti. “Per noi restano fondamentali, oltre all'intervento normativo, le misure da concordare nelle aziende con i sindacati in merito all'organizzazione del lavoro e sulla verifica di tutti i dispositivi da mettere **a disposizione dei lavoratori**, gratuitamente, indipendentemente dal tipo di rapporto di lavoro”, conclude Re David.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Mercoledì
19 luglio 2023**

 **Palermo**

 **Palermo Today**

Emergenza caldo, dalla Regione un vademecum per tutelare la salute dei lavoratori

L'assessore Giovanna Volo: "C'è anche il rischio del calo di attenzione che può portare a più infortuni. Stiamo vivendo un'estate di calura intensa e tutto lascia presagire che anche le prossime settimane saranno così"

<https://www.palermotoday.it/cronaca/emergenza-caldo-regione-vademecum-lavoratori.html>

Tutelare i lavoratori dallo stress termico: è questo l'obiettivo del vademecum che l'assessorato regionale della Salute ha approvato e diffuso al fine di fornire consigli utili per la prevenzione delle patologie da calore nei luoghi di lavoro. È importante che ci si attenga rigorosamente alle indicazioni fornite - dice l'assessore Giovanna Volo - perché, oltre alle patologie che possono essere causate dalle alte temperature, c'è anche il rischio del calo di attenzione che può portare a più infortuni. Stiamo vivendo un'estate di calura intensa e tutto lascia presagire che anche le prossime settimane saranno così. Per questo abbiamo diffuso le linee guida a tutte le associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, invitandole ad adottare e rispettare le linee di indirizzo per la protezione dei lavoratori dai rischi".

Il documento è stato redatto e approvato dal Comitato regionale di coordinamento in materia di salute e sicurezza sul lavoro che fa capo al dipartimento per le Attività sanitarie e osservatorio epidemiologico. "Il benessere fisico dei lavoratori di ogni livello - aggiunge Salvatore Requirez, dirigente generale del Dasoe - deve essere oggetto di attenzione privilegiata in qualsiasi ambiente di lavoro non solo per rimanere aderenti alle disposizioni del Testo unico sulla sicurezza, ma anche e soprattutto per prevenire disturbi che giornate di caldo anomalo possono provocare soprattutto a chi è predisposto o esposto a fattori di rischio o patologie cronico-degenerative".

Il vademecum è rivolto, in particolare, a quei lavoratori che esercitano la loro attività all'esterno: agricoltori, pescatori, muratori, addetti dell'elettricità, del gas, dei trasporti, operai delle industrie all'aperto. Contiene precise indicazioni per i datori di lavoro come, tra le altre, l'opportunità di ridurre l'attività di lavoro nelle ore più calde (dalle



Giovanna Volo

13 alle 16), di rinviare i lavori più faticosi nei momenti più freschi della giornata, di effettuare turnazioni che possano limitare l'esposizione al calore, di utilizzare dispositivi di protezione idonei per la stagione estiva. Raccomandazioni sono rivolte anche ai lavoratori che, ad esempio, sono invitati a bere almeno un litro di acqua all'ora, a fare pause frequenti, a rinfrescarsi e lavorare in gruppo per tenere sotto controllo eventuali malesseri dovuti al caldo. Non mancano, inoltre, suggerimenti per il primo intervento, in caso di necessità.

Il documento è stato prontamente trasmesso a tutti gli assessorati regionali, all'Inail e all'Inps, all'Ispettorato regionale del lavoro, ai vigili del fuoco, alle Asp, agli uffici delle dogane e di frontiera, all'Anci e all'Unione delle province, all'Arpa, alle Autorità portuali e alle direzioni aeroportuali, alle segreterie regionali dei sindacati, a Confindustria, Confartigianato, Confcommercio, Confagricoltura e agli ordini professionali.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Mercoledì**
19 luglio 2023

 **Pescara**

 **Abruzzo Web**

Caldo e lavoro in Abruzzo: Febbo critica Pepe, “intervento tardivo e ingiustificato”

<https://abruzzoweb.it/caldo-e-lavoro-in-abruzzo-febbo-critica-pepe-intervento-tardivo-e-ingiustificato/>

“Rispetto alla Risoluzione presentata dal collega **Pepe**, come ho già avuto modo di spiegare nel corso della seduta della Commissione Sanità di ieri, ritengo si tratti di un intervento tardivo e soprattutto ingiustificato seppur le motivazioni siano condivisibili su un argomento di stretta attualità. Voglio ricordare a Pepe che, proprio ieri, Inps e Inail hanno decretato come sia possibile richiedere la Cassa integrazione per tutti i lavoratori che operano con temperature superiori ai 35 gradi”.

“Nei giorni passati, i governatori di Calabria e Puglia hanno varato dei provvedimenti, come il divieto di lavorare nei campi nelle ore più calde, motivati da condizioni climatiche ben diverse ed estreme rispetto alle nostre, pertanto credo che la Risoluzione di Pepe era, e sia, totalmente pretestuosa, utile solo per la ricerca di visibilità. Voglio ricordare infatti che gli interventi economici di sostegno di natura emergenziale sono di esclusiva competenza di altri enti nazionali e non certo della Regione come Pepe dovrebbe sapere. Un intervento il suo, in sostanza, che rappresenta il vano tentativo di appuntarsi una medaglietta sul petto, non dovuta”. Così il capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale **Mauro Febbo**.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Mercoledì**
19 luglio 2023

 **Roma**

 **ANSA**

In arrivo i bollini che classificano il rischio dei lavoratori

Dal verde al rosso, passando per il giallo e l'arancione come quelli del ministero della Salute per la popolazione

https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2023/07/19/caldo-in-arrivo-i-bollini-che-classificano-il-rischio-dei-lavoratori_d0ea79bc-51ea-416a-9ba8-3f6356380e7f.html?fbclid=IwAR3CQK-drBvSHgoh2mfaYpUZ-

Arrivano i bollini rossi dell'allerta caldo per la salute dei lavoratori. Una classificazione in base ad aree geografiche, di tre giorni in tre giorni, dove andare a vedere le ore da evitare per tipologia di lavori, dai più pesanti, attività fisica intensa, a quelli più leggeri, attività fisica moderata.

Cliccando sulle previsioni nel sito www.workclimate.it si può accedere alla mappa del rischio. Scegliendo la tipologia di lavoro, se al sole o se in ombra, si aprono le cartine dell'Italia e il rischio è classificato con i colori dal verde, nessun rischio, al rosso, livello massimo, passando per il giallo (basso) e l'arancione (moderato), proprio come i bollini del rischio per la popolazione del bollettino del ministero della Salute. "L'impatto degli infortuni sul lavoro degli estremi termici, dove il caldo la fa da padrone, riguarda ogni anno tra i quattromila e i cinquemila lavoratori. Una piaga che dobbiamo gestire sempre di più perché non si tratta ormai di pochi giorni ma di lunghi periodi di calore con ondate sempre più frequenti", dice all'ANSA Marco Morabito del Cnr-Ibe spiegando il progetto partito lo scorso maggio 'Workclimate 2.0', coordinato dal Consiglio nazionale delle ricerche attraverso l'istituto per la Bioeconomia (Cnr-Ibe) di Sesto Fiorentino (Firenze) e Inail.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Mercoledì**
19 luglio 2023

 **Sulmona**
(L'Aquila)

 **ANSA**

Caldo asfissiante alla Magneti Marelli, minacciato sciopero

A Sulmona organizzazioni sindacali sul piede di guerra

<https://www.corriereromagna.it/troppo-caldo-stop-al-lavoro-accordi-verbali-in-450-aziende-di-forli-cesena/>

Pronta la protesta per il caldo asfissiante allo stabilimento Magneti Marelli di Sulmona.

Le organizzazioni sindacali minacciano otto ore di sciopero. La tensione resta alta nella fabbrica tornata al centro dell'attenzione politica per la crescita degli esuberi e il futuro sempre più incerto. Alla complicata situazione sul piano produttivo ed occupazionale, si aggiunge l'estate da bollino rosso che sta creando non pochi problemi agli operai per via delle temperature insostenibili. "Un caldo eccessivo con picchi di calore asfissianti che mettono a repentaglio la vita dei lavoratori"- fanno notare la Rls e Rsa Fim, Fiom e Uilm. Per le organizzazioni sindacali il caldo da record in officina deriva da "scarse manutenzioni, macchinari obsoleti e organizzazione del lavoro fatiscente ed esasperante". Il tutto nonostante intervento su portoni, finestre e sistema di raffrescamento.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Mercoledì**
19 luglio 2023

 **Forlì-Cesena**

 **Corriere**
Romagna

“Troppo caldo? Stop al lavoro”: accordi verbali in 450 aziende di Forlì-Cesena

<https://www.corriereromagna.it/troppo-caldo-stop-al-lavoro-accordi-verbali-in-450-aziende-di-forli-cesena/>

«Con le principali aziende della zona di Forlì-Cesena gli accordi sono stati stretti nel tempo. Sia lo scorso anno durante il solleone che in queste settimane all'insegna dell'arsura. Si tratta però di accordi di tipo verbale. Sicuramente andranno formalizzati perché ormai non possiamo più aspettarci cambiamenti climatici in meglio. Le stagioni calde, è palese, lo saranno sempre più da qui ai prossimi anni e decenni». Fabio Torelli, neo segretario dell'unificata Fiom di Forlì-Cesena, traccia il quadro della situazione “caldo-lavoro metalmeccanico” all'indomani dello sciopero proclamato per il 17 luglio scorso proprio per mettere in evidenza le problematiche intrinseche all'attività in fabbrica e in cantiere durante i picchi di temperatura che stanno contraddistinguendo quest'ultimo periodo.

«Lo sciopero era stato indetto a tutela delle aziende piccole e piccolissime e dei loro addetti. Lì dove non siamo, perché ci sono meno di 5 lavoratori o perché non ci sono nostri tesserati o Rsu in funzione. Nelle oltre 450 aziende medio-grandi e grandi del territorio infatti accordi ne abbiamo già stretti e sono già operativi. In alcuni casi dallo scorso anno in altri dalle ultime settimane di caldo torrido».

Non esistono dunque dati puntuali di adesione all'astensione di lunedì. «Ma sappiamo che qualcuno ha scioperato perché, pur non avendo riferimenti Fiom all'interno

dell'azienda, ci hanno chiamato per informarsi su come dovevano procedere».

Le grandi aziende sono invece già coinvolte: «Con tutte abbiamo stretto accordi su misura a seconda del tipo di lavorazioni. Ovunque vengono messe a disposizione fonti d'acqua fresca gratuita per i lavoratori e sali minerali per reintegrare. Poi a seconda del tipo d'azienda si organizzano anche i turni in maniera modulare, per evitare le ore più calde della giornata. C'è chi anticipa l'ingresso al lavoro al mattino e stacca prima del solleone. C'è chi evita completamente i turni pomeridiani e chi ha spostato la produzione di sera, sempre al fine di evitare i momenti più torridi e potenzialmente dannosi per la salute. Si tratta di accordi in essere ma di tipo esclusivamente verbale, che le aziende stanno rispettando senza problemi particolari visto che sono stati modulati su misura per le lavorazioni da effettuare. Va da sé che dopo due stagioni calde, questa e la scorsa, in cui ci si è stretti la mano con i datori di lavoro, servirà ora pian piano mettere nero su bianco tutti questi accordi. Il motivo è semplice: non possiamo più aspettarci che si tratti di una situazione estemporanea. Il cambiamento climatico è tale che da qui alle prossime estati la situazione può solo peggiorare. Ed in futuro farà sempre più caldo. Quindi quei tanti accordi finora solo formalizzati in maniera verbale, andranno scritti a tutela sia dei lavoratori che delle aziende». Daniele Della Strada

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Mercoledì
19 luglio 2023**

 **Pisa**

 **Pisa Today**

Caldo, dalla Regione l'invito alla revisione dei turni di lavoro

Una circolare indirizzata ai datori di lavoro per tutelare il personale in questi giorni di gran caldo

<https://www.pisatoday.it/cronaca/revisione-turni-lavoro-caldo-circolare-regione-toscana.html>

Una nuova circolare inviata dalla Regione per far fronte all'ondata di calore che sta attraversando anche la nostra regione in questi giorni di metà luglio. Il documento è rivolto ai datori di lavoro ed è stato inviato anche alle organizzazioni di categoria datoriali e sindacali per raccomandare l'adozione delle linee di indirizzo per la protezione dei lavoratori degli effetti di calore già inviate a giugno, con un'attenzione particolare alle lavorazioni all'aperto o in ambienti chiusi non climatizzati.

Nella circolare si descrivono i sintomi delle principali malattie – dai colpi di calore alla sindrome da esaurimento da calore, dai crampi alla dermatite da sudore – e si indicano rimedi e azioni per contrastarle. Si raccomanda, come misura di prevenzione, di designare in ogni luogo di lavoro una persona formata sui rischi e sulle misure di tutela da adottare. Ci sono anche indicazioni pratiche, come il link ad un sito dove, in base alle condizioni meteo, è possibile calcolare l'indice empirico utilizzato per capire se l'esposizione ad un determinato ambiente caldo genera o meno stress termico.

Si consiglia l'opportunità di revisione dei turni di lavoro, riprogrammando ad esempio le attività prioritarie e da condursi all'aperto nei giorni con le più favorevoli condizioni meteo e pianificando invece le attività più impegnative dal punto di vista fisico nei


momenti più freschi della giornata. Si raccomanda di mettere a disposizione acqua e aree ombreggiate durante favorire l'acclimatazione dei lavoratori aumentando gradualmente i carichi di lavoro e l'esposizione al calore.

C'è anche un riferimento al portale agenti fisici (<https://www.portaleagentifisici.it>): un sito realizzato dal Laboratorio di Sanità Pubblica dell'Azienda Sanitaria Usl Toscana Sud Est, con la collaborazione dell'Inail, dove si spiegano rischi e conseguenze dell'esposizione a vibrazioni, campi elettromagnetici o radiazioni.

Quanto al codice calore nei pronto soccorsi, che il Ministero ha sollecitato le Regioni ad attivare di fronte alle temperature in costante ascesa, di fatto in Toscana esiste da tempo: c'è infatti un protocollo interno specifico che prevede una presa in carico urgente di fronte a sintomi che possono far pensare a malattie da calore. Facendo seguito alle indicazioni del Ministero e per ridurre gli accessi inappropriati al pronto soccorso, la Regione ha inviato invece una comunicazione ai direttori generali e sanitari delle aziende sanitarie toscane per l'attivazione degli ambulatori territoriali, dodici al giorno per sette giorni la settimana, il potenziamento del servizio di guardia medica, per favorire l'assistenza domiciliare, oltre al monitoraggio nei pronto soccorso dei casi con calore o colpo di sole.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Mercoledì
19 luglio 2023**

 **Forlì - Cesena**

 **Il Resto del
Carlino**

Al lavoro nella morsa di Caronte Dipendenti in sciopero per il caldo

In fabbrica, nei cantieri edili e stradali temperature troppo elevate che mettono a rischio la salute degli operai. I sindacati: "Abbiamo chiesto la riduzione dell'orario e la cassa integrazione nelle situazioni più estreme".

<https://www.ilrestodelcarlino.it/forli/cronaca/al-lavoro-nella-morsa-di-caronte-dipendenti-in-sciopero-per-il-caldo-043f056d>

<https://www.ilrestodelcarlino.it/cesena/cronaca/al-lavoro-nella-morsa-di-caronte-dipendenti-in-sciopero-per-il-caldo-022e1b7f>

Il caldo non dà tregua. Anche per oggi è stata diramata dalla Regione una nuova allerta che prevede temperature superiori ai 38 gradi con punte massime prossime ai 40°. Un vero inferno, anche per chi in questo periodo è costretto a lavorare in ambienti a rischio, non al riparo dalle ondate di calore. Proprio per questo motivo lunedì ha incrociato le braccia un numero consistente di lavoratori delle aziende metalmeccaniche di Cesena e Forlì che ha aderito allo sciopero proclamato da Fiom Cgil. Il sindacato si sta battendo per tutelare la salute di chi è costretto a lavorare in ambienti dove non ci si può difendere dalle temperature elevate. "A fronte di temperature alte, che mettono a rischio la salute di chi lavora nelle aziende prive di ambienti climatizzati o aria condizionata - precisa Fiom Cgil Forlì-Cesena - anche nei reparti produttivi è necessario agire tempestivamente richiedendo riduzione delle attività, con lo stop nelle ore più calde, maggior frequenza di pause, la messa a disposizione di acqua, ventilatori e locali di ristoro". I sindacati si stanno muovendo da giorni anche per evitare rischi nei cantieri edili, dove risulta pericoloso lavorare in pieno giorno sotto il sole con temperature che superano i 38 gradi. Le richieste vanno dalla modifica degli orari di lavoro per tutelare i dipendenti nelle ore più calde del giorno, fino alla richiesta più estrema della cassa integrazione per il caldo.

"Abbiamo ricevuto diverse segnalazioni dai lavoratori, non solo nei cantieri edili, ma anche nelle stesse aziende dove il calore è elevatissimo - afferma Simone Pagliarani di Fillea Cgil Forlì-Cesena - noi invitiamo a tenere sotto controllo le temperature che non devono superare i 35°, altrimenti bisogna fare richiesta di cassa integrazione o di riduzione degli orari di lavoro. Si deve evitare di lavorare nelle ore centrali della giornata, quando il caldo è più intenso. Nei cantieri edili è un concetto difficile da far passare, i datori di lavoro dicono che è impensabile non lavorare d'estate quando non c'è il problema della pioggia. Ma il colpo di calore è istantaneo, non dà delle avvisaglie, quindi bisogna evitare delle condizioni estreme". Nel Forlivese, anche se alcune aziende si sono mostrate più sensibili al problema, non risultano nuovi accordi per l'utilizzo di cassa integrazione causa caldo, come è avvenuto nel Riminese in un'azienda di Villa Verucchio. I primi compromessi raggiunti nella nostra provincia riguardano la rimodulazione degli orari.

"Nel settore metalmeccanico - spiega Davide Drudi di Fim-Cisl Romagna - siamo riusciti a raggiungere accordi con tre aziende che hanno aderito all'orario ridotto e permettono ai dipendenti di iniziare prima il turno e di staccare alle 14 quando il caldo diventa più pesante".
Annamaria Senni

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



Martedì
18 luglio 2023



Pomigliano
d'Arco (Napoli)



Il Sole 24 Ore

Emergenza caldo: Stellantis mette in libertà i lavoratori di Pomigliano d'Arco

L'azienda, nella serata di ieri, aveva incontrato i rappresentanti sindacali per la sicurezza per definire un piano per questi giorni di emergenza caldo, ed era stata assicurata l'accensione degli impianti di raffreddamento per 24 ore al giorno

<https://www.ilsole24ore.com/art/emergenza-caldo-stellantis-mette-liberta-lavoratori-pomigliano-d-arco-AFo2d0G>

<https://www.fanpage.it/napoli/nello-stabilimento-stellantis-a-pomigliano-fa-troppo-caldo-lazienda-manda-gli-operai-a-casa/>

Per l'emergenza caldo Stellantis mette in libertà i lavoratori del reparto Panda nello stabilimento di Pomigliano d'Arco, che già ieri si erano fermati spontaneamente per le condizioni del microclima che rendevano impossibile lo svolgimento delle attività.

Secondo quanto si è appreso, stamattina le tute blu hanno lavorato in condizioni climatiche ottimali, mentre oggi pomeriggio le temperature, nel reparto Panda, sono risalite tanto da spingere l'azienda a

mettere in libertà i lavoratori addetti, a partire dalle ore 16.00.

L'azienda, nella serata di ieri, aveva incontrato i rappresentanti sindacali per la sicurezza per definire un piano per questi giorni di emergenza caldo, ed era stata assicurata l'accensione degli impianti di raffreddamento per 24 ore al giorno, oltre ad altre iniziative, come la distribuzione di bottiglie d'acqua, e sconti sull'acquisto ai distributori di bevande energetiche.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



**Martedì
18 luglio 2023**



Collettiva

L'estate calda del lavoro

L'ondata di calore intenso aumenta pericolosamente i rischi per i lavoratori. Già due le vittime, i sindacati si mobilitano con campagne di prevenzione

<https://www.collettiva.it/copertine/lavoro/2023/07/18/news/estate-caldo-lavoro-caronte-3245944/>

Caronte attanaglia l'Italia, e anche il mondo del lavoro ne paga **le conseguenze del grande caldo**. La scorsa settimana, due lavoratori hanno perso la vita a causa delle altissime temperature. A Lodi, un operaio di 44 anni che stava lavorando in un cantiere per il rifacimento della segnaletica stradale, si è accasciato a terra. È morto così, stroncato dal caldo. Due giorni dopo un'ipertermia, ovvero un aumento della temperatura corporea, è stato fatale a un uomo di 61 anni di Firenze, mentre stava pulendo un magazzino con un collega per conto di un consorzio agricolo.

L'ondata di calore che sta interessando il nostro paese e tutta l'Europa aumenta pericolosamente i rischi sulla salute e sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici. Cgil, Cisl e Uil hanno scritto una lettera alla ministra del lavoro Calderone, chiedendo "urgenti interventi specifici", e "una campagna informativa da divulgare con ogni mezzo di comunicazione". L'obiettivo dei sindacati è spingere il ministero, in raccordo con l'Inail, a dare indicazioni alle aziende affinché apportino "modifiche temporanee all'organizzazione del lavoro", oltre alla "distribuzione di Dpi specifici", e all'eventuale utilizzo della cassa integrazione per eventi climatici straordinari.

Landini: rimodulare tempi e orari

“L'ondata di calore che sta interessando il nostro paese **aumenta pericolosamente i rischi sulla salute e sicurezza** delle lavoratrici e dei lavoratori e, purtroppo, ha già provocato due morti in questi ultimi giorni. Tutto questo è inaccettabile. Lo afferma il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. “Abbiamo chiesto ai nostri delegati nei luoghi di lavoro - prosegue il leader della Cgil - di richiedere alle aziende incontri urgenti per negoziare le necessarie modifiche temporanee all'organizzazione del lavoro, rimodulando turni e orari, a partire da quelle situazioni che per mansioni e contesto sono più esposte alle temperature eccezionali di questi giorni, fino ad arrivare quando necessario all'astensione dalle attività”.

Doppio rischio

Tra i lavoratori più colpiti ci sono ovviamente quelli che operano in edilizia. Per questo, dopo un mese di volantaggi e incontri con i lavoratori, ha preso il via la seconda parte della campagna **“Caldo estremo doppio rischio”** promossa dalla Fillea Cgil per sensibilizzare sui pericoli che si corrono in

presenza delle ondate di calore. Con un video sui social (facebook instagram twitter), uno spot di 30 secondi sui più importanti circuiti radiofonici nazionali e un volantino in varie lingue (albanese, arabo, francese, inglese, italiano, rumeno), il sindacato degli edili della Cgil ricorda che il “caldo estremo causa gravi patologie e aumenta il rischio di infortuni, in particolare a chi fa un lavoro faticoso o all'aperto” e che “per prevenire il colpo di calore e le patologie a esso collegate è fondamentale saperne riconoscere i primi sintomi e prendere tempestivamente le dovute contromisure” spiega la campagna di comunicazione Fillea, i cui testi sono realizzati sulla base delle linee guida Inail - progetto Workclimate.

Cassa integrazione per calore

Proprio su sollecitazione dei sindacati, nel 2022 Inps, Inail e Istituto nazionale del lavoro definirono delle note. “Le imprese potranno chiedere all'Inps il riconoscimento della Cigo quando il termometro supera i 35° centigradi - si legge nella nota di Inps e Inail -. Ai fini dell'integrazione salariale, però, possono essere considerate idonee **anche le temperature “percepite”**. In una pubblicazione Inail dedicata a lavoratori, datori di lavoro e figure aziendali della salute e sicurezza, le linee guida per prevenire le patologie da stress termico. E ancora: “I fenomeni climatici estremi sono stati recentemente posti in relazione con un aumento del rischio di infortunio sul lavoro. Inps e Inail rendono note le istruzioni per la gestione del rischio caldo e per l'accesso alle prestazioni cassa integrazione ordinaria per sospensioni o riduzioni dell'attività lavorativa dovuta a temperature elevate”.

In Sicilia

Intanto in Sicilia, una delle regioni più colpite dal caldo, la Flai e Fillea hanno chiesto al governo regionale di **vietare fino al 31 agosto il lavoro** nei campi e nei cantieri edili dalle 12.30 alle 16, cioè nelle ore più torride della giornata. In una nota inviata al presidente della regione e agli assessori all'agricoltura e alle infrastrutture, Francesco Lucchesi (Cgil), Tonino Russo (Flai) e Giovanni Pistorio (Fillea) sottolineano quanto “la gravosità di questi lavori unita alle temperature proibitive di questa estate e all'impossibilità durante l'attività di stare al riparo, mettono in serio pericolo la salute, se non addirittura la vita dei braccianti e degli edili. Si tratta peraltro di settori ad alto tasso di sfruttamento- sottolineano- per i quali è

opportuno introdurre il divieto". Il comitato per la salute e la sicurezza sul lavoro, riunitosi ieri, ha diffuso un vademecum contro i rischi da alte temperature. "Fatto importante - sostiene il sindacato - ma non sufficiente".

"Abbiamo chiesto all'assessore al lavoro e all'agricoltura un decreto per vietare il lavoro nelle ore più torride, soprattutto nei campi e nei cantieri dove c'è gente che lavora all'aperto. Ma, con le temperature altissime che ci sono oggi in Sicilia, se fuori fa caldo, nelle serre la situazione è davvero insostenibile. Negli ultimi anni, abbiamo dovuto assistere moltissimi lavoratori che hanno avuto malori, qualcuno è finito anche in ospedale. Sono lavori molto faticosi e in alcuni casi è impossibile andare avanti", afferma **Tonino Russo, segretario della Flai regionale** siciliana. "Per ora non abbiamo avuto risposta dalla Regione, ma sembra che qualcosa si stia muovendo", conclude.

Roma non AMA il caldo

Per quanto riguarda l'igiene ambientale, la Fp Cgil sta discutendo a livello locale la ricalibrazione dei turni degli operatori ecologici per evitare di farli lavorare nelle ore più calde. A Roma, una delle città più calde in questo periodo, Cgil, Csil, Fiadel e Uil hanno chiesto per i dipendenti Ama di **eliminare il turno pomeridiano**, quello compreso tra le 12 e le 16, e ridistribuirlo nelle fasce serali, notturne e mattutine. L'azienda ha accolto sulla carta la richiesta, ma ha specificato che non potrà essere applicata alla rimozione dei cumuli di sacchetti sui marciapiedi di questi giorni, operazione essenziale per tirare fuori la città dall'emergenza.

"Riteniamo che la salute delle lavoratrici e dei lavoratori sia un bene primario da tutelare" ha recentemente commentato il segretario della Fp Cgil Roma e Lazio, **Giancarlo Cenciarelli**. "Purtroppo in Ama non sempre questo è accaduto. Paradossali le esternazioni del presidente del Cda che si lamenta dei troppi lavoratori con problemi di inidoneità quando questi problemi sono molto spesso dovuti proprio alle condizioni di lavoro". Insomma, la richiesta è chiara: tutelare i lavoratori applicando misure che già l'Inail (Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro) prevede nel documento "Ambiente severi caldi-protezione e prevenzione". Nell'ultimo ordine di servizio dell'azienda però, si prevedono nel turno pomeridiano "i soli servizi essenziali", che però al momento comprendono anche la rimozione dei cumuli di rifiuti rimasti in queste settimane fuori dai secchioni. Da qui l'insoddisfazione dei sindacati. "In assenza di modifiche dell'articolazione del lavoro - fanno sapere - i lavoratori, a tutela della propria incolumità", "se le operazioni da svolgere li dovessero esporre a rischio", non opereranno e "resteranno in luoghi ombreggiati oppure in casi di situazione non sopportabile rientreranno presso la sede di zona per provvedere a idratazione e lavaggi con acqua fredda e corrente".

Il rischio nelle fabbriche

"Alte temperature, associate a umidità elevate, sono sorgenti di rischio che possono provocare danni seri alla salute".

Inizia così la nota di più pagine che l'**ufficio "Salute ambiente e sicurezza" (Sas)** della Fiom Cgil nazionale ha inviato alle strutture regionali e territoriali, nonché a tutti gli Rls, per salvaguardare il benessere di lavoratrici e lavoratori.

La Fiom sottolinea la necessità che le aziende valutino, previo confronto con gli Rls, i **rischi da calore** nei Documenti di valutazione dei rischi (Dvr), tenendo conto di tutte le condizioni specifiche di lavoro (come ambienti, macchinari, orari). Ricorda poi gli obblighi in capo all'azienda di informare e formare a tali rischi "da agenti fisici" sia i lavoratori esposti sia i loro rappresentanti.

Le **linee guida Fiom** forniscono poi a strutture e delegati sindacali tutte le informazioni riguardanti il "microclima" (di cui si occupano gli articoli 181-186 del d.lgs. 81/2008), specificando i cinque livelli di rischio (da azzurro a rosso) con le rispettive azioni da realizzare per garantire il benessere psico-fisico del lavoratore. La nota fornisce anche un indirizzo internet (dell'Arpa Piemonte) dove poter calcolare l'indice Humidex, che appunto determina il rischio derivante dalla combinazione tra umidità e temperatura.

La nota Fiom, in conclusione, evidenzia che se l'azienda non ha previsto interventi strutturali, in situazioni di rischi da calore è opportuno agire tempestivamente "dotando gli ambienti di lavoro di ventilatori, predisponendo sale ventilate e rinfrescate vicino alle postazioni lavorative, istituendo **pause aggiuntive** a quelle eventualmente già contrattate e garantendo la fornitura adeguata di acqua fresca a ciascun lavoratore".

Stop a Rimini

A Rimini nei giorni scorsi i sindacati avevano lanciato l'allarme sui rischi legati alla salute e sicurezza dei lavoratori, dichiarando necessari e urgenti, interventi di rimodulazione degli orari. L'azione di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil locali si è maggiormente concentrata nei settori ritenuti particolarmente a rischio per la salute dei lavoratori, come ad esempio quello dove gli operai sono impegnati nella bitumatura delle strade e nel movimento terra, chiedendo pubblicamente anche la sospensione delle attività. In risposta, martedì mattina (18 luglio) è stato siglato un accordo sindacale con l'**impresa edile Mattei di Villa Verucchio**, che prevede una riduzione dell'orario di lavoro e la sospensione dell'attività nelle ore più critiche per l'elevata temperatura, con l'utilizzo della cassa integrazione. L'accordo prevede l'anticipo dell'indennità economica di cassa integrazione da parte della società e un confronto costante per i prossimi giorni con i sindacati, al fine di individuare ulteriori buone pratiche che consentano di lavorare senza rischi per la salute. "Le Organizzazioni sindacali auspicano che questi comportamenti virtuosi vengano replicati negli incontri in programma con altre imprese e che committenti pubblici e privati diano corrette indicazioni, sull'importanza di ridurre lo stress da calore indispensabili per evitare infortuni e morti sul lavoro". Carlo Ruggiero

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
18 luglio 2023

 **Il Sole 24 Ore**

Inps, cassa integrazione ordinaria per il caldo: ecco come richiederla

Il decalogo dell'Inail sul lavoro in caso di alte temperature: la disposizione vale anche per le temperature percepite

<https://www.ilsole24ore.com/art/inps-temperature-oltre-35-gradi-si-puo-chiedere-cig-AFmOksG>

<https://tg24.sky.it/economia/2023/07/18/cassa-integrazione-lavoro>

<https://finanza.lastampa.it/News/2023/07/19/lavoro-come-richiedere-la-cassa-integrazione-ordinaria-per-il-caldo-le-indicazioni-inps/MTFfMjAyMy0wNy0xOV9UTEI>

<https://www.today.it/attualita/caldo-quando-si-puo-non-lavorare.html>

<https://ilmanifesto.it/stop-al-lavoro-col-caldo-caronte-sorprende-tutti>

https://www.corriere.it/economia/lavoro/23_luglio_19/inps-cassa-integrazione-il-caldo-sopra-35-gradi-chi-ne-ha-diritto-come-richiederla-17bcf1b4-260b-11ee-8645-4a254f4192ac.shtml

https://www.repubblica.it/cronaca/2023/07/22/news/lavoro_caldo_richieste_cig-408447560/

Le temperature eccezionalmente elevate (superiori a 35°) che impediscono lo svolgimento di fasi di lavoro in luoghi non proteggibili dal sole o che comportino l'utilizzo di materiali o lo svolgimento di lavorazioni che non sopportano il forte calore, possono costituire evento che può dare titolo alla Cassa integrazione ordinaria. È quanto prevede l'Inps dal 2017 secondo quanto riportato in un decalogo dell'Inail sul lavoro in caso di alte temperature. «Si chiarisce - si legge nel messaggio - che possono rilevare anche le cosiddette temperature percepite, ricavabili anch'esse dai bollettini meteo, quando le stesse siano superiori alla temperatura reale. Al ricorrere delle fattispecie sopra evidenziate, pertanto, possono costituire evento che dà titolo al trattamento di integrazione salariale temperature percepite superiori a 35° seppur la temperatura reale è inferiore al predetto valore». L'Inps ha avvertito che i fenomeni climatici estremi sono stati posti in relazione con un aumento del rischio di infortunio sul lavoro e nel 2022 ha dato indicazioni su quali sono i settori per i quali si può chiedere la cassa integrazione ordinaria in caso di temperature superiori ai 35 gradi. «Ne sono esempio - si legge - i lavori di stesura del manto stradale, i lavori di rifacimento di facciate e tetti di costruzioni, le lavorazioni all'aperto che richiedono indumenti di protezione, ma anche tutte le fasi lavorative che, in generale, avvengono in luoghi non proteggibili dal sole o che comportino l'utilizzo di

materiali o lo svolgimento di lavorazioni che non sopportano il forte calore». L'azienda, nella domanda di Cigo e nella relazione tecnica che deve essere allegata alla domanda stessa - hanno spiegato l'Inps e l'Inail - deve solo indicare le giornate di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa e specificare il tipo di lavorazione in atto nelle giornate medesime, mentre non è tenuta a produrre dichiarazioni che attestino l'entità della temperatura, né a produrre i bollettini meteo. I due enti fanno presente che, indipendentemente dalle temperature rilevate nei bollettini, l'Inps riconosce la cassa integrazione ordinaria in tutti i casi in cui il responsabile della sicurezza dell'azienda dispone la sospensione delle lavorazioni in quanto ritiene sussistano rischi o pericoli per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi i casi in cui le sospensioni siano dovute a temperature eccessive.

L'appello dei sindacati

«Le temperature eccezionali di queste giornate ci richiamano alla necessità di introdurre misure di prevenzione mirate a salvaguardare la salute e la sicurezza dei lavoratori adibiti a ruoli, in particolare all'esterno, particolarmente esposti alle condizioni climatiche», ha dichiarato in una nota il segretario confederale della Cisl, Giorgio Graziani. «Alcune categorie si sono già attivate per introdurre soluzioni adeguate ad arginare i fattori di rischio. Nella giornata di ieri abbiamo scritto unitariamente come organizzazioni

confederali al ministro Calderone affinché promuova urgentemente indicazioni alle imprese affinché intervengano di concerto con le rappresentanza sindacali a individuare modifiche dell'orario, della organizzazione del lavoro, l'utilizzo di DPI specifici e nel caso anche della CIGO per eventi climatici straordinari, introdotta recentemente proprio per agevolare queste situazioni che purtroppo, sempre più frequentemente si presentano anche nel nostro Paese», ha aggiunto Graziani. «Auspichiamo che il Ministero, coinvolgendo anche le strutture preposte a partire da Inail - conclude Graziani - si sia già attivato e che ci siano occasioni per monitorare le azioni messe in campo per salvaguardare lavoratori che operano in situazioni eccezionali di rischio». «L'ondata di calore che sta interessando il nostro Paese - ha sottolineato il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini - aumenta pericolosamente i rischi sulla salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori e, purtroppo, ha già provocato due morti in questi ultimi giorni. Tutto questo è inaccettabile». In realtà esistono già le norme che prevedono la possibilità di chiedere la cassa integrazione ordinaria in caso di temperature superiori a 35 gradi (anche se solo percepite), come abbiamo spiegato all'inizio di questo articolo, ma la procedura va attivata dal datore di lavoro e spesso questo non avviene perché magari si sta cercando di adempiere in tempo utile alle commesse nel caso ad esempio dell'edilizia o di raccogliere in tempo frutta e verdura nel caso dell'agricoltura. «Abbiamo chiesto ai nostri delegati nei luoghi di lavoro - ha detto Landini - di richiedere alle aziende incontri urgenti per negoziare le necessarie modifiche temporanee all'organizzazione del lavoro, rimodulando turni e orari, fino ad arrivare quando necessario all'astensione dalle attività». Un tema che era stato sollevato già giorni fa dal numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri: «Quando le temperature superano i 38 gradi - aveva detto - c'è un rischio di incidenti superiore del 10-15%. Esistono gli strumenti per farlo, chiediamo al ministero del Lavoro e alle associazioni datoriali di sospendere l'attività lavorativa in

presenza di alte temperature». Sul tema ci sarà venerdì un seminario dell'Inail che l'anno scorso aveva pubblicato un decalogo per i datori di lavoro sull'attività nelle ore calde. Indicazioni quali riorganizzare il lavoro, emettere a disposizione dei lavoratori acqua e aree ombreggiate insieme a pasti con frutta e verdura ma anche la promozione del controllo tra i lavoratori in modo da attivare rapidamente i soccorsi in caso di colpo di calore che non appaiono sempre seguite.

Una piattaforma per prevedere l'impatto

Sul tema del lavoro a temperature elevate c'è anche un nuovo servizio a disposizione: una piattaforma previsionale per ridurre gli impatti dell'esposizione alle elevate temperature sulla salute e produttività dei lavoratori. È quanto propone il progetto Workclimate 2.0, coordinato dal Consiglio nazionale delle ricerche attraverso l'istituto per la Bioeconomia (Cnr-Ibe) di Sesto Fiorentino (Firenze) e Inail. Avviato a maggio 2023, il progetto punta ad approfondire le conoscenze acquisite relativamente agli impatti delle temperature estreme sulla salute, sicurezza e produttività aziendale, sviluppando nuove soluzioni tecnologiche, informative e formative per una migliore azione di prevenzione e gestione del rischio. Per questo, spiega una nota, è stata sviluppata la piattaforma previsionale come strumento di primo orientamento a disposizione delle autorità di sanità pubblica e degli operatori della prevenzione che potrebbe contribuire a ridurre gli impatti dell'esposizione alle elevate temperature sulla salute e produttività dei lavoratori. La piattaforma contiene una sezione specifica dedicata alla previsione delle aree in cui è possibile il superamento della soglia di temperatura giornaliera di 35 gradi con mappe di previsione a livello italiano per tre giorni. «La previsione fornita è a maggiore risoluzione rispetto a quelle sviluppate in precedenza, in quanto basata su un modello meteorologico a risoluzione di 2.5 km», spiega Marco Morabito del Cnr-Ibe.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
18 luglio 2023

 **Veneto**

 **Corriere del Veneto**

Caldo in Veneto, bollino rosso per la salute. L'allarme dei sindacati: «Cassa integrazione per i lavoratori edili»

Verona e Venezia le città più a rischio. Circolare del ministero: «Codice calore» nei Pronto soccorso. Fronte lavoro: nei campi raccolta di frutta e verdura all'alba. Di notte e le case di riposo aprono le porte agli anziani rimasti soli

https://corrieredelveneto.corriere.it/notizie/cronaca/23_luglio_18/caldo-bollino-rosso-per-la-salute-l-allarme-dei-sindacati-cassa-integrazione-per-i-lavoratori-edili-859b303c-fa7f-4e3e-8560-f9493260axlk.shtml

Passa **dal bollino arancione al bollino rosso**, oggi e domani, l'allarme caldo per il Veneto secondo il bollettino del ministero della Salute, che indica in **Verona e Venezia le città più a rischio**. Mentre l'arancione indica «pericolo per la salute» in particolare di anziani, bambini, pazienti cronici come diabetici, nefropatici, soggetti affetti da malattie respiratorie e cardiovascolari, il rosso segnala pericolo per tutti. È iniziata così la settimana dell'anticiclone africano Caronte, che ha scatenato la «storica tempesta di caldo infernale» prevista dagli esperti e che minaccia anche i lavoratori più esposti, come gli operai dei cantieri e gli agricoltori. Alcune Usl, partendo dall'Euganea, hanno avviato con gli Spisal tavoli di lavoro con le associazioni di categoria «per aumentare la consapevolezza dei datori di lavoro e dei dipendenti».

Lavoro

Ma i sindacati chiedono la cassa integrazione per gli edili. «Si applica anche in caso di eventi atmosferici estremi, che non sono soltanto pioggia, grandine e freddo — precisa Francesco Andrisani, segretario generale della Fillea Cgil Veneto —. Le aziende possono richiederla pure quando si raggiungono i 35 gradi, reali o percepiti, ma quasi nessuna lo fa. Eppure con i massimi picchi di calore i lavoratori più esposti dovrebbero stare a casa. Intanto sollecitiamo le imprese ad agevolare il lavoro nell'edilizia iniziando prima la mattina, alle 7, così da sfruttare le ore più fresche, intervallando i turni con momenti di riposo all'ombra e garantendo l'acqua corrente nei cantieri». «Nell'edilizia tra il 2014 e il 2019 l'Inail segnala a livello nazionale 524 infortuni all'anno dovuti alle alte temperature, sui 184mila complessivi —

rivela Rosanna Bizzotto, direttore dello Spisal Padova —. E nell'agricoltura va peggio: oltre duemila incidenti sul lavoro legati al caldo su un totale di 150.500». Per evitare malori, disidratazione e svenimenti nei campi, Coldiretti Veneto ha allora sottoscritto forme contrattuali elastiche, che scattano in automatico in base all'allerta meteo, permettendo a chi raccoglie frutta e verdura di farlo all'alba o in notturna. Massima attenzione anche per le mucche, che stressate dalla canicola producono fino al 10% di latte in meno. «Gli abbeveratoi lavorano a pieno ritmo, ogni animale beve fino a 140 litri di acqua al giorno, contro i consueti 70 — spiega Pietro Guderzo, presidente di Coldiretti Vicenza —. Nelle stalle sono in funzione ventilatori e doccette refrigeranti e i pasti vengono somministrati un po' alla volta, per aiutare le mucche a nutrirsi al meglio».

Sanità

Il ministero della Salute ha inviato **una circolare alle Regioni «per prevenire gli effetti delle ondate di calore»**. È «fortemente raccomandata» l'**attivazione del «codice Calore» al Pronto Soccorso**, ovvero percorsi preferenziali e differenziati per i pazienti colpiti da colpi di sole, disidratazione, scottature, problemi respiratori, malori provocati dalle alte temperature. Si suggeriscono inoltre l'avvio, per 12 ore su 24 e sette giorni su sette, di ambulatori territoriali dedicati, il **potenziamento della Guardia medica e il ripristino delle Usca** (le Unità speciali di continuità assistenziale a supporto dei medici di famiglia), per favorire l'assistenza domiciliare ed evitare accessi inappropriati al Pronto soccorso. **«Al momento non si rileva un boom di chiamate al Suem 118 né di accessi ai Pronto Soccorso**

dovuti al caldo — assicura Paolo Rosi, coordinatore del Centro regionale urgenza-emergenza — anche perché il coordinamento tra ospedale e assistenza territoriale previsto dal Piano caldo regionale funziona». **Lo stesso dicono i direttori dei Pronto Soccorso di Verona, Vicenza, Treviso e Rovigo**, mentre la dottoressa Roberta Volpin, a capo dei reparti di emergenza dell'Usl Euganea (Cittadella, Camposampiero, Piove di Sacco e Schiavonia) parla di 20 colpi di calore al giorno. Che, uniti agli incidenti all'aperto, in questi giorni hanno aumentato la media estiva da 450 a 500 pazienti al giorno. Il ministero della Salute lancia poi l'alert per gli animali: «Non lasciateli mai in auto, nemmeno per brevi periodi, e proteggeteli dal caldo».

Il numero verde

La Regione ha attivato il numero gratuito 800.535.535, in collaborazione con il Servizio

Telesoccorso gestito da Althea Group, al quale i cittadini possono chiedere informazioni e aiuto in caso di disagio fisico. «Rispondiamo con 15 operatori dal lunedì alla domenica, 24 ore su 24 — spiega la responsabile Alessandra Zanin — aiutiamo gli utenti ricorrendo anche ai Piano caldo che ci hanno mandato Usi e Comuni. **Riceviamo 5-6 chiamate al giorno, soprattutto da anziani, disidratati perché si dimenticano di bere, o privi di condizionatori e allora allertiamo associazioni e Comuni**, che li vanno a prendere con i pullmini e li portano al pomeriggio in locali refrigerati. Se invece si sentono male o vivono in condizioni disagiate, avvisiamo il Suem e i Servizi sociali». Anche le case di riposo del circuito Uripa (Unione regionale istituti per anziani) accolgono durante il giorno gli anziani soli a casa, che così stanno al fresco e idratati con the, acqua e altre bevande. Michela Nicolussi Moro

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
18 luglio 2023

 **Bolzano**

 **Altoadige.it**

Operai in fabbrica con 40°: «Dalle ventole esce aria calda»

Le grosse aziende hanno disposto misure extra, ma i sindacati chiedono impianti più efficaci. Assb monitora gli ospiti delle strutture. Al Pronto soccorso anche lavoratori con colpi di calore

<https://www.altoadige.it/cronaca/bolzano/operai-in-fabbrica-con-40-dalle-ventole-esce-aria-calda-1.3546486#:~:text=BOLZANO, costante%3A%20250%20accessi%20al%20giorno.>



«Le ventole spostano aria calda. Servirebbero interventi strutturali». Così pure **Marco Bernardoni**, delegato della segreteria Fiom Cgil: «Già cambiare il sistema di aerazione e ventilazione sarebbe un investimento nella salute dei lavoratori. Le ventole non bastano». La Fiom chiede anche pause più frequenti e zone di refrigerio. Le aziende già riforniscono di acqua i dipendenti e mettono a disposizione sali minerali. «Diversi operai sono in cassa integrazione, altri sono in ferie. Ma anche solo uno di loro è importante», sottolinea **Giuseppe Pelella** (Uilm).

Alle 14 di lunedì Bolzano ha toccato i 38 gradi. Figuriamoci nei cantieri, tra tondini roventi e asfalto come lava, o nelle fabbriche, al montaggio, ai torni, nelle fonderie. Al Pronto soccorso del San Maurizio la media degli ingressi è costante: 250 accessi al giorno. «È costante perché i bolzanini sono in vacanza», riferisce l'Azienda sanitaria, «Da giorni registriamo un aumento delle persone meno giovani, pluripatologiche, con qualche lavoratore con sincopi da calore». I sindacati dei metalmeccanici chiedono alle aziende di fare di più. E la Fillea Cgil torna a chiedere alla giunta provinciale di sospendere con delibera i cantieri, se le temperature superano i 35 gradi.

Le grandi fabbriche

Già la settimana scorsa nelle chat degli operai sono comparsi messaggi sui disagi del caldo. Passato Cerbero, è arrivato Caronte. Si parla di tempeste di calore per i prossimi giorni. «In certi reparti di alcuni stabilimenti si toccano i 40 gradi», constata **Riccardo Conte** (Fim Cisl),

I cantieri

Alla Fillea Cgil, ieri ancora non risultavano richieste di sospensione dei cantieri. Al segretario **Marco Nardini** non resta che insistere sulla politica e sulla Prefettura: «Ci chiami, vanno avviate le procedure». «I cantieri sono tutti aperti», nota, «Bolzano è bollino rosso e nessuno si ferma. Le imprese vogliono rispettare le consegne e tra i lavoratori alcuni si mettono in malattia, altri invece lavorano ugualmente, con gli indumenti pesanti anti infortunistica, perché magari hanno contratti a termine. Che cosa succederebbe se un operaio intento a manovrare una gru o un carrello elevatore avesse un malore?». Nardini segue anche le fabbriche del legno. Segnala il problema delle polveri fini, che con temperature elevate si attaccano alla pelle: «Servirebbero gli aspiratori».

Le linee guida dell'Inail

Imprese e ispettorati dispongono di una serie di strumenti per prevenire il «rischio microclima» da cui mette

in guardia l'Inail, che sul proprio sito ha le linee guida per la gestione del rischio caldo. Le aziende possono invocare la causale «eventi meteo» e richiedere la cassa integrazione anche con temperature inferiori ai 35 gradi, se la temperatura percepita comunque supera questo valore. Ad esempio, nei lavori di stesura del manto stradale o nel rifacimento di facciate e tetti. «L'azienda deve solo indicare le giornate di sospensione o riduzione dell'attività», spiega Nardini, «Sarà l'Inps ad acquisire d'ufficio i bollettini meteo».

Prevenire il colpo di calore

Che si lavori o che si possa restare a casa, la prima regola è idratarsi con regolarità. Il medico di famiglia **Domenico Bossio** ha già visto i primi casi di insolazione. In alcuni casi, anche tra i più giovani. Le raccomandazioni di Bossio: «Se proprio dobbiamo uscire di casa, bisogna che ci copriamo il capo. Anche in piscina e in montagna, anzi, ci capita di dovere aiutare agricoltori che lavorano il fieno in pieno sole».

Le strutture del sociale

Come la nuova clinica del San Maurizio, le quattro residenze di Assb hanno l'aria condizionata. Quindi sembra che di ventilatori in più non ne dovrebbero servire. «Ci si attiene rigorosamente alle nostre linee guida», permette il direttore delle case di riposo, **Alessandro Borsio**. Si va dalle semplici regole di buon senso, quindi fare indossare agli ospiti abiti leggeri, seguire il menù estivo preparato da medici e dietologa e fare le passeggiate nei parchi solo di prima mattina o verso sera. In estate, Assb e servizio infermieristico intensificano il monitoraggio dell'idratazione degli ospiti. Vengono allestiti anche angoli di ristoro con brocche d'acqua, e ai residenti vengono somministrati integratori. Per chi non vive nelle case di riposo, ci sono le tante associazioni bolzanine. Così l'assessore Juri Andriollo: «Hanno l'aria condizionata e tutti possono accedervi. Poi abbiamo il lido, il "mare" in città». E i migranti? Andriollo: «Le strutture aprono la notte, quando rinfresca un po'. I pochi che di giorno non lavorano, vanno sugli argini del fiume». Sara Martinello

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
18 luglio 2023

 **Roma**

 **Fanpage.it**

Caldo record, rider e guide turistiche: “Con sole o pioggia, lavoriamo sempre”

Lunedì 17 luglio a Roma la temperatura ha toccato il picco dei 38 gradi, ma questo non interrompe il lavoro quotidiano di rider e accompagnatori turistici: “È molto caldo, lo accusiamo tanto, ma facciamo del nostro meglio”.

<https://www.fanpage.it/roma/caldo-record-rider-e-guide-turistiche-con-sole-o-pioggia-lavoriamo-sempre/>

Basta mettere un piede fuori casa, o non godere di ventilatori né aria condizionata, per rendersi conto che l'ondata di caldo che sta avvinghiando la città in questi ultimi giorni rende difficile qualsiasi attività quotidiana. E per quanto il generale aumento delle temperature non dovrebbe più stupirci in maniera eccezionale, ormai innegabile conseguenza dei cambiamenti climatici in atto, ciò non toglie che questo possa avere un fortissimo impatto sulle nostre vite. Eppure il caldo non è così democratico come a primo acchito potrebbe sembrare: non tutti hanno il privilegio di avere un tetto sotto cui cercare ombra e riparo, dei sistemi di refrigerazione che permettono di mantenere temperature accettabili o periodi di stacco dal lavoro per poter scappare dalla città ormai rovente.

Tra le categorie maggiormente colpite dall'ondata di calore che sta facendo schizzare le colonnine di mercurio ci sono operai, rider e operatori turistici. Lavoratori troppo spesso invisibili, che continuano a lavorare nelle ore più calde e più rischiose per la salute: tutti traiamo beneficio dal loro lavoro e dalla loro efficienza, difficilmente ci soffermiamo realmente sulle loro condizioni lavorative.

“Lavoro sempre 8-10 ore al giorno. Con il caldo, con la pioggia: lavoro sempre – racconta un rider di Glovo, in attesa del take-away del McDonald’s da consegnare – Non ci permettono di entrare, dobbiamo stare qui, sotto il sole”. La paga? Di media 2.26 euro a consegna. All’incirca il costo di due bottigliette d’acqua da mezzo litro. Un altro ragazzo, cappellino con la visiera a proteggersi dal sole come può, attende di riempire il cassone con un pranzo che qualcuno ha ordinato, da casa o dall’ufficio. Non c’è rancore nelle sue parole, ma non nega che il caldo renda il lavoro ancora più faticoso: “Ci proviamo.

Non importa se fa molto caldo o se piove, con ogni temperatura e condizione meteorologica noi proviamo a consegnare il cibo in tempo ai clienti così che possano essere soddisfatti del servizio”.

“È molto caldo – spiega – lavoriamo con temperature molto alte, soprattutto nel pomeriggio: in genere cominciamo intorno alle 11, e dalle 11 alle 15 fa molto caldo, ma facciamo del nostro meglio”.

Su questo fronte, non sono particolarmente incoraggianti le notizie per i prossimi giorni: pare infatti certo che al già rovente anticiclone Cerbero che sta soffocando le città si sostituirà l’ancor più infuocato anticiclone Caronte, con temperature di qualche grado superiori. Già ieri, lunedì 17 luglio, a Roma si è toccato il picco dei 38 gradi: oggi, 18 luglio, nella Capitale potrebbe essere raggiunto il record di calore risalente esattamente a 40 anni fa, al 1983, con la colonnina che potrebbe segnare i 42-43 gradi.

“Per fortuna con le golf cart passa sempre l’aria – spiega un accompagnatore turistico che attende dei vacanzieri per cominciare il tour – però ci assicuriamo che ci sia sempre l’acqua”. Non si può fare molto per combattere il caldo, ma ci si attrezza come si può: in primo luogo mettendo in guardia i turisti, che non sempre sono consapevoli di quel che li aspetta nel corso della giornata. “Li prepariamo: cercare l’ombra, cappello e crema solare, avere sempre l’acqua”.

Eppure non sempre questa specie di prevenzione si rivela sufficiente: “La settimana scorsa una turista si è sentita male e ha dovuto interrompere il tour. Era troppo caldo, anche io lo stavo accusando tantissimo”. Teresa Fallavollita

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
18 luglio 2023

 **Arezzo**

 **La Nazione**

Caldo Record, Agricoltori di Arezzo Anticipano Orari di Lavoro

Gli imprenditori agricoli di Arezzo adottano misure di flessibilità per adattare i tempi di lavoro alle temperature record, senza ricorrere alla cassa integrazione. Si comincia all'alba per finire alle 14, con pause intermedie in caso di necessità.

<https://www.lanazione.it/arezzo/cronaca/caldo-record-agricoltori-di-arezzo-anticipano-orari-di-lavoro-1e85bf2f>

Il lavoro nei campi cambia tabella di marcia. In estate non è una novità, ma quest'anno con le temperature in ascesa vertiginosa, gli imprenditori agricoli rimodulano tempi e orari. La tendenza è ad anticipare più possibile l'avvio della giornata concentrando buona parte delle attività nell'arco della mattina. Si comincia all'alba per andare avanti fino alle 14 ma ci sono anche altre opzioni: dall'alba alle 13 con una pausa intermedia di due ore. "Finora nessuna delle nostre aziende ha fatto richiesta di cassa integrazione prevista in caso di elevate temperature o eventi atmosferici particolari", spiega Carlo Bartolini Baldelli presidente provinciale di Confagricoltura. Tuttavia "l'incidenza di temperature record, quest'anno spinge gli imprenditori a modulare gli orari in modo da armonizzare al massimo le esigenze lavorative con la tutela dei lavoratori". Certo se il caldo record che in queste ore raggiunge il suo picco dovesse perdurare, "bisognerà aprire una riflessione".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 Lunedì
17 luglio 2023

 Imola

 Sabatosera.it

Caldo record, emergenza sui luoghi di lavoro. Cgil Imola: «In una fonderia adottata la Cig per eventi climatici»

<https://www.sabatosera.it/2023/07/17/caldo-record-emergenza-sui-luoghi-di-lavoro-la-cgil-imola-adottare-tutte-le-misure-necessarie/>



Il caldo estremo di questi giorni, con temperature che superano i 40°, comportano rischi elevatissimi per le lavoratrici e i lavoratori, soprattutto nei settori più esposti, quali edilizia, agricoltura e fonderie. Oltre al colpo di calore, l'esposizione prolungata ad alte temperature durante l'attività lavorativa può causare una perdita di attenzione ed una minore capacità di reagire agli eventi imprevisti, determinando un maggiore rischio di infortunio. Va ricordato che gli episodi di malore, avvenuti sul luogo di lavoro dovuti a condizioni di elevata temperatura, possono essere riconosciuti come infortuni: è pertanto necessario richiedere al pronto soccorso il certificato di infortunio e non di malattia comune.

«Stiamo monitorando la situazione nelle aziende e nei cantieri del nostro territorio – afferma Morena Visani, della segreteria Cgil Imola, con delega alla sicurezza sul lavoro – per chiedere e verificare, grazie a Rsu e Rls, che siano adottate tutte le misure necessarie per preservare la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Stiamo informando da settimane le lavoratrici e i lavoratori su come prevenire i rischi da stress termico e

contrattando con le parti datoriali strumenti per affrontare questa emergenza caldo. Abbiamo sollecitato la rimodulazione dei turni e degli orari di lavoro, dove possibile, così da consentire di lavorare nelle ore meno calde, di mettere a disposizione gratuitamente acqua fresca e sali minerali, prevedere pause aggiuntive, predisporre aree di ristoro ombreggiate all'aperto o sistemi di areazione nelle fabbriche e rilevatori di temperatura e umidità. È inoltre possibile fare ricorso alla Cassa integrazione per eventi climatici, nei casi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa a causa delle temperature oltre i 35°, misura che è stata adottata al momento solo in una fonderia, ma che stiamo continuando a sollecitare viste le temperature previste nei prossimi giorni.»

Nella foto: Daniele Lucchi della Fillea Cgil Imola che distribuisce nei cantieri edili materiale informativo multilingue «Caldo estremo, doppio rischio».

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Lunedì**
17 luglio 2023

 **Arezzo**

 **Arezzo Today**

Malori e rischi di incidenti sul lavoro, il caldo non dà tregua: massima attenzione in edilizia e agricoltura

Alcuni settori sono più esposti alle condizioni climatiche. Dalla Cisl arriva l'appello alla massima attenzione e all'uso della cassa integrazione prevista in alcuni casi, ma in pochi finora l'hanno scelta

<https://www.areznotizie.it/attualita/caldo-lavoro-edilizia-agricoltura-cisl.html>

L'ondata di calore non dà tregua per questo i sindacati lanciano appelli ai datori di lavoro, specialmente in alcuni settori più esposti, affinché i turni e i cicli produttivi vengano adeguati. Serve infatti flessibilità di orari per garantire salute degli operai e sicurezza nei luoghi di lavoro.

"I comparti più esposti sono sicuramente quello edilizio e dell'agricoltura dove gli operai sono maggiormente esposti alla calura di questi giorni e quindi a conseguenze che possono essere drammatiche" commenta la segretaria provinciale della Cisl di Arezzo Silvia Russo.

"Chiediamo massima attenzione agli imprenditori, vigileremo e raccoglieremo le segnalazioni, in caso servisse interpellaremo anche la Prefettura. Anche se va detto che finora abbiamo trovato sensibilità e attenzione tra i datori di lavoro, tra cui quelli del settore orafo e quindi chimici e metalmeccanici e poi le aziende del tessile. Per tutti è fondamentale evitare l'esposizione alle alte temperature nelle ore più calde. nelle ore più calde."

La settimana più calda

Questa che inizia oggi è, per il momento, la settimana più delicata perché sono previsti ancora aumenti delle temperature massime durante il giorno, una condizione dalla quale non è facile trovare riparo soprattutto in ambiente di lavoro.

"L'attenzione deve essere massima per evitare incidenti e malori, considerando che in questi casi, l'attenzione e la concentrazione possono avere un crollo proprio a causa del caldo."

La cassa integrazione per le condizioni climatiche

Dalla Filca Cisl che segue il settore edile arriva un'ulteriore proposta: la Filca Cisl aretina rinnova l'invito a lavoratori e aziende, soprattutto del settore edile, nell'utilizzare la cassa integrazione prevista nei casi di condizioni climatiche che aumentano i rischi nei luoghi di lavoro, come le alte temperature di questo periodo dell'anno. Una normativa definita dalla circolare Inps, che prevede il ricorso alla Cigo quando la temperatura supera i 35 gradi centigradi.

"È compito di tutti - spiega Marino Serafino responsabile della Filca Cisl di Arezzo - adoperarsi per evitare di mettere a rischio la sicurezza dei lavoratori anche perché ci sono strumenti a disposizione delle aziende, proprio come la CIGO (Cassa integrazione Guadagni ordinaria) che consente di tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori senza alcun danno per le imprese stesse. In ogni caso in questi periodi sarebbe opportuno attuare una riduzione dell'orario di lavoro e, dove possibile, iniziare la giornata di lavoro negli orari più freschi, evitando le prime ore pomeridiane. Una situazione quella del caldo torrido che non si deve più considerare un fenomeno eccezionale e limitato a qualche giorno, ma un problema con cui dovremmo fare i conti sempre nei prossimi anni."

Le imprese edili e artigiane aretine sono circa 600 e i lavoratori interessati da questa misura sono oltre 3000.

Pochi modificano il ciclo produttivo

"Per il caldo ad oggi ci risultano richieste minime inferiori al 10% sul totale - spiega Gilberto Pittarello responsabile Filca Cisl - una impresa su 10 fa richiesta di

Cigo per il caldo mentre alcune hanno cambiato l'orario di lavoro, circa il 30%. Mentre 6 imprese su 10 continuano a lavorare con gli stessi ritmi senza ricorrere alla cassa integrazione esponendo i lavoratori, comunque, a rischi elevati."

"È fondamentale per noi tutelare i lavoratori evitando infortuni sul lavoro - sottolinea Pittarello - per questo invitiamo chi ne ha bisogno ad utilizzare la cassa integrazione e verificheremo con un continuo monitoraggio che le disposizioni INPS vengano attuate per garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori impegnati nei settori più esposti alle condizioni atmosferiche e allo stesso tempo la qualità di ciò che viene realizzato".

Per capire quali settori e professioni siano interessati da tale misura, si può fare riferimento alla circolare

INPS del luglio 2022 sulle domande di CIGO con causale "eventi meteo" – temperature elevate: "Ne sono esempio i lavori di stesura del manto stradale, i lavori di rifacimento di facciate e tetti di costruzioni, le lavorazioni all'aperto che richiedono indumenti di protezione e, in generale, tutte le fasi lavorative che avvengono in luoghi non proteggibili dal sole o che comportino l'utilizzo di materiali o macchinari particolarmente sensibili al forte calore. Inoltre, possono essere prese in considerazione anche le lavorazioni al chiuso allorché non possano beneficiare di sistemi di ventilazione o raffreddamento per circostanze imprevedibili e non imputabili al datore di lavoro". Enrica Cherici

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Lunedì**
17 luglio 2023

 **Bologna**

 **Bologna Today**

Caldo e lavoro, la Fiom: "Più pause, acqua e locali freschi per riposarsi"

Il sindacato dei metalmeccanici stila una lista di interventi per le aziende per evitare "il rischio da stress da calore"


<https://www.bolognatoday.it/cronaca/fiom-cgil-caldo-aziende-vademecum.html.it>


L'ondata di calore di questi giorni può rappresentare un problema anche per chi è al lavoro. Per questo la Fiom di Bologna ha pubblicato sul proprio sito un vademecum che mette in fila tutti i consigli utili per i lavoratori e gli interventi a carico delle aziende, che "devono intervenire informando sui comportamenti da tenere per ridurre i rischi per la salute, aumentando le pause, e mettendo a disposizione acqua potabile di libero accesso vicino alle postazioni e locali climatizzati in cui riposarsi", scrive il sindacato dei metalmeccanici. "A Bologna si stanno registrando temperature da record che, se connesse con elevati tassi di umidità, aumentano il rischio da stress da calore negli ambienti di lavoro", il che "rappresenta un importante fattore di rischio per la salute su cui l'azienda deve intervenire misurando temperatura e umidità per verificare che siano le condizioni per svolgere la prestazione lavorativa in sicurezza", si legge nel vademecum.


Gli interventi da adottare per il sindacato

"È necessario che le aziende valutino, in confronto con i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, tali rischi", definendo "soluzioni organizzative che riducano ritmi e orario di lavoro (inserendo più pause), limitino le attività ad elevato contenuto fisico nelle ore più calde o in prossimità delle fonti di calore, impediscano lo svolgimento di fasi di lavoro in luoghi non proteggevoli dal sole o con l'utilizzo di materiali o lo svolgimento di lavorazioni che non sopportano il forte calore", sottolinea la Fiom. Inoltre, "le temperature eccezionalmente elevate (superiori a 35 gradi), così come previsto dall'Inps possono costituire un evento che può dare titolo alla cassa integrazione ordinaria" e, "in base alla legge delega 123/07 sulla Tutela della salute e al dlgs 81/08, a fronte della situazione di rischio", i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls e Rlst) "possono dare comunicazione a tutti lavoratori interessati di sospendere immediatamente l'attività e l'azienda è obbligata comunque a erogare la retribuzione".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Lunedì**
17 luglio 2023

 **Palermo**

 **Palermo Today**

Caldo infernale, i sindacati: "Cantieri edili, sopra i 35 gradi deve scattare la cassa integrazione"

L'allarme è in generale per tutti i lavoratori del settore esposti a lavori faticosi all'aperto: "Nelle gallerie la temperatura percepita va oltre i 40 gradi"

<https://www.palermotoday.it/economia/caldo-infernale-35-gradi-cantieri-sindacati-cig.html>

"Con l'ondata di caldo che sta investendo la Sicilia, come ogni estate abbiamo inviato la settimana scorsa alle aziende una comunicazione in cui davamo indicazione di rimodulare l'orario di lavoro e di sospendere le attività più a rischio con temperature al di sopra dei 35 gradi - spiega il segretario generale Fillea Cgil Palermo Piero Ceraulo -. Le aziende sanno benissimo che possono attingere in questi casi alla cassa integrazione: esiste una circolare specifica dell'Inps, del 28 luglio 2022 (messaggio numero 2.999) che dà la possibilità di usare questo ammortizzatore sociale. Basta che il bollettino dell'Aeronautica preveda condizioni meteo da bollino rosso e scatta la cig".

La lettera è stata inviata ad aziende come la Manelli, impegnata nel collettore fognario, la Toto Costruzioni del raddoppio ferroviario Ogliastrillo-Cefalù, la D'Agostino dell'anello ferroviario, la Bolognetta scpa impegnata nel rifacimento della Bolognetta Lercara, la Operes al porto di Palermo, l'Europea 92 del passante, l'Italiana Costruzioni impegnata al centro Rimed di Carini e tante altre grandi e piccole imprese.

"La stessa lettera l'abbiamo inviata anche ai soggetti preposti alla tutela dei luoghi di lavoro, lo Spresal, l'Ispettorato del lavoro, l'Inail. Ad oggi non abbiamo avuto nessun riscontro - aggiunge Ceraulo - Non solo

in termini di risposta. Considerato che la comunicazione per l'attivazione della cig va inviata alle organizzazioni sindacali, il fatto che nessuno ne abbia fatto richiesta ci fa ritenere che i 10 mila operai edili attivi tra Palermo e provincia hanno finora lavorato in condizioni di caldo esasperato, pericolose per la salute. Con il rischio che da qui a qualche giorno potremmo ricevere comunicazioni di infortuni e malori per colpi di calore da parte di lavoratori che operano in tali proibitive condizioni".

L'allarme è generale per tutti i lavoratori del settore esposti a lavori faticosi all'aperto. La Fillea sottolinea in particolare le condizioni in cui operano lavoratori impegnati in attività di scavo dentro le gallerie.

"Nelle gallerie la temperatura percepita va oltre i 40°. E questo, sommato alla produzione di gas e di inquinamento dei mezzi che trasportano materiali nelle zone di cantiere, rende impossibile ed estremamente pericoloso operare a temperature così elevate - prosegue Ceraulo -. Sospendere alcune attività nelle ore più calde e attingere alla cassa integrazione non arreca alcun danno alle aziende. Non utilizzando questi strumenti, si arreca invece un danno enorme ai lavoratori sottoposti a un doppio rischio per la salute, malori e infortuni sul lavoro".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Lunedì**
17 luglio 2023

 **Roma**

 **Roma Today**

A Roma il caldo rischia di fermare centinaia di cantieri

L'allarme dei sindacati sulle condizioni di lavoro di quanti operano nell'edilizia: "Sopra i 35 gradi stop ad attività, ne va della salute e della sicurezza". Sono oltre 30mila i lavoratori chiamati a grandi sforzi sotto al sole cocente di questi giorni

<https://www.romatoday.it/economia/caldo-roma-cantieri-fermi.html>

Le previsioni parlano di picchi che potrebbero toccare anche i 43 gradi. Così Roma, definita "The Infernal City" dai giornali esteri, si prepara ad affrontare la sua settimana da caldo record. Devono farlo anche i lavoratori, soprattutto quelli che operano all'aperto, sotto al sole e che sono chiamati a grandi sforzi fisici. Preoccupa infatti la situazione di operai e manovali impegnati nel settore delle costruzioni con le alte temperature a metterne a rischio salute e sicurezza. Il caldo così potrebbe fermare i cantieri della città.

Il caldo ferma i cantieri di Roma

A quanto apprende RomaToday da fonti sindacali, sono circa 7mila i cantieri attivi: si tratta principalmente di ristrutturazioni private nell'ambito dei bonus edili. Ci sono poi i cantieri delle opere pubbliche, perlopiù legati alla manutenzione stradale nei quali i lavoratori non sono esposti solo al calore del sole ma anche all'asfalto, "per cui è molto più probabile accusare un malore" - dicono dalla Fillea Cgil. Un girone infernale che coinvolge gli oltre 30mila lavoratori denunciati in cassa edile di Roma ai quali si aggiungono professionisti con partite iva e altri assunti con diversi contratti collettivi di riferimento. Tutti a rischio.

Ecco perché Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto alla Regione Lazio di intervenire con un provvedimento ad hoc volto a determinare le raccomandazioni per prevenire lo stress da calore per i lavoratori impegnati in tutte le attività, in particolare per quelli esposti nelle ore più calde all'aperto o in locali non climatizzati.

"Una condizione tipica del lavoro edile, che espone i lavoratori per diverse ore al sole e con carichi di lavoro intensi e importanti" - sottolinea la Fillea Cgil Roma impegnata in 'Caldo estremo - doppio rischio!' una campagna di informazione divulgata nelle principali lingue parlate dai lavoratori migranti (albanese, romeno, inglese,

francese ed arabo) nei cantieri per informarli sui rischi delle alte temperature e sui diritti.

Stop ai cantieri quando ci sono oltre 35 gradi

"In pochi sanno che oltre i 35 gradi, sia reali che percepiti, e indipendente dall'orario del giorno si devono sospendere le attività ed è possibile richiedere la cassa integrazione ordinaria per eventi meteo avversi" - sottolinea il sindacato. "Inoltre le imprese devono garantire gli strumenti di rilevazione della temperatura e dell'umidità ed una riorganizzazione del lavoro e degli orari. Crediamo siano fondamentali più pause durante la giornata lavorativa e garantire luoghi di ristoro e la corretta idratazione ai lavoratori".

La Filca Cisl: "Regione Lazio intervenga a tutela operai"

"Bisogna evitare di mettere a rischio la sicurezza dei lavoratori, anche perché ci sono strumenti a disposizione delle aziende, proprio come la CIGO, con l'utilizzo per le ore non lavorate che consentono di tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori senza alcun danno per le imprese" - sottolinea il segretario generale della Filca Cisl del Lazio, Attilio Vallocchia. "Gli operai stanno lavorando con temperature superiori ai 40 gradi, con il rischio di infortuni e di malattie professionali. Per questo, come Filca Cisl del Lazio, chiediamo che nei settori particolarmente a rischio per la salute dei lavoratori, come ad esempio quelli della bitumatura e del movimento terra, vi sia la sospensione delle attività, oltre ad una rimodulazione degli orari di lavoro, con turni adeguati ed incrementi delle pause per evitare di esporre i lavoratori per diverse ore al sole con carichi di lavoro intensi. Riteniamo fondamentale per questo l'intervento della Regione Lazio a tutela - conclude il sindacalista - della salute pubblica degli operai con ordinanze che sospendano le attività lavorative ed attivino i controlli necessari per la tutela dei lavoratori". Sara Mechelli

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Lunedì**
17 luglio 2023

 **Veneto**

 **Rai News**

Caldo e agricoltura, cambiano gli orari della giornata lavorativa nei campi. Accordo dei sindacati

E dallo Spisal arriva un vademecum che prevede pause e l'assunzione di acqua fresca

<https://www.rainews.it/tgr/veneto/articoli/2023/07/caldo-e-agricoltura-cambiano-gli-orari-della-giornata-lavorativa-nei-campi-accordo-dei-sindacati--7a4bd451-f0b9-47b6-a3ca-20456629165e.html>

Turni di lavoro anticipati a prima delle sei del mattino o spostati di notte dopo le 22 e un kit per i braccianti agricoli con cappello di paglia a tesa larga e borraccia. Le temperature africane attorno ai 35° sono una minaccia seria per la salute di tutti e un rischio grave per chi si guadagna da vivere lavorando nei campi alla raccolta di frutta e verdura.

Un protocollo sottoscritto dai sindacati

Le associazioni datoriali e sindacali Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Cgil, Cisl e Uil di Verona hanno condiviso un protocollo per affrontare queste settimane da bollino rosso. Le temperature percepite a causa dell'umidità raggiungono anche i 45° e sono frequenti malori, svenimenti, colpi di calore, disidratazione. L'ente bilaterale Agribi sta perciò spiegando ad aziende e braccianti cosa fare per limitare i rischi.

Il vademecum dello Spisal

Decisiva è la flessibilità organizzativa che permette di garantire la raccolta, evitando il lavoro nelle ore centrali della giornata, dalle 12 alle 17. Lo Spisal ha stilato un vademecum che prevede anche di garantire zone ombreggiate, aree di ristoro, pause, e l'assunzione costante di acqua fresca. Davide Pyriochos



Braccianti al lavoro in un campo di tabacco

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Domenica
16 luglio 2023**

 **Siracusa**

 **Libertà Sicilia.it**

Edilizia, oltre al 'lavoro nero' anche il caldo estremo. Fillea: «Poche aziende osservano 'stop ai lavori'»

Secondo la norma, in assenza di misure in grado di mitigare il rischio da colpo di calore, le attività devono essere sospese e deve essere richiesta la cassa integrazione ordinaria

<https://www.libertasicilia.it/siracusa-edilizia-oltre-al-lavoro-nero-anche-il-caldo-estremo-fillea-poche-aziende-osservano-stop-ai-lavori/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/208326-economia-siracusa/caldo-sui-posti-di-lavoro-la-fillea-cgil-di-siracusa-sospendere>

Segnali inquietanti dai cantieri edili. Al diffuso lavoro nero, ora dobbiamo sommare i pericoli del colpo di calore.

Il caldo estremo, insopportabile a queste latitudini, è purtroppo arrivato e sarà inesorabile la prossima settimana. **Già nelle giornate passate si sono registrate temperature oltre il limite consentito dalla norma** che vale la pena ricordare brevemente.

Superati i 35 gradi, che una nota congiunta di Inps-Inail del luglio del 2022 ha precisato essere anche solo percepiti, **in assenza di misure in grado di mitigare il rischio da colpo di calore, come per esempio turni in orari diversi da quelli ordinari o lavorazioni senza esposizione all'aria e al sole**, le attività "devono essere sospese e deve essere richiesta la cassa integrazione ordinaria".

Stiamo registrando sicuramente una maggiore sensibilità rispetto al passato e questo grazie alle diffuse campagne di informazione cui la Fillea CGIL sta contribuendo in maniera determinante, **ma non sufficiente, visto il numero ancora risibile di aziende che impongono lo stop ai lavori** per proteggere i propri operai dai rischi da colpo di calore. *Queste le dichiarazioni dei vertici della Fillea Cgil di Siracusa.*

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Domenica**
16 luglio 2023

 **Roma**

 **Il Messaggero**

Roma, troppo caldo per i netturbini: «Dobbiamo lavorare di meno». Proposta respinta dall'Ama

Gli operatori hanno chiesto per l'estate la cancellazione del turno pomeridiano

https://www.ilmessaggero.it/roma/metropoli/roma_caldo_netturbini_ama_lavoro_ama_ultime_notizie-7522545.html

Fa troppo caldo per raccogliere i rifiuti all'ora di pranzo o nel primo pomeriggio. Si rischia la salute, quando il sole picchia forte e si superano i 30 gradi. Meglio lavorare con il fresco. È scontro tra i sindacati e l'Ama. I primi - paventando «l'alto rischio da stress da calore» - chiedono di cancellare in estate il cosiddetto turno pomeridiano (dalle 13.15 alle 19.45). E vorrebbero spostare le lavorazioni, eccetto quelle indispensabili, quando fa più fresco, cioè la mattina e in serata. L'azienda invece respinge sdegnosamente la proposta, anche perché - con i cumuli di rifiuti ancora presenti in alcuni quartieri di Roma - sarebbe impossibile tenere pulita la città. Il che comporterebbe problemi igienico-sanitari, insostenibili con il caldo eccessivo. Anche questo dossier è destinato a finire sul tavolo del neodirettore generale Alessandro Filippi, da 48 ore numero due dell'azienda, che ieri ha chiamato a raccolta i manager della prima linea e questa mattina si presenterà all'impianto di Ponte Malnome per conoscere le maestranze e controllare i mezzi.

Precisamente i sindacati e Ama stanno litigando sull'«alto rischio da stress da calore» da giugno. Con Cgil, Cisl, Uil e Fiadel che minacciano anche denunce penali da parte dei netturbini che avranno problemi di salute per aver lavorato sotto il solleone e lamentano che l'azienda non ha fornito a tutti le più fresche divise estive. Ma adesso, con Roma sopra i 40 gradi, lo scontro è destinato a registrare una nuova escalation. Mercoledì scorso, la municipalizzata ha concesso di anticipare dalle 6 alle 5 il turno della mattina, in modo da terminarlo alle 11.30. Ma ha anche spiegato che in questa fase «i servizi di recupero materiali misti e rimozione cumuli permangono con carattere di essenzialità fino a normalizzazione di eventuali situazioni di criticità». E ha aggiunto che non si possono cancellare le lavorazioni pomeridiane più strategiche: la pulizia nelle aree che ospitano i mercati, lo svuotamento dei bidoncini davanti a bar e ristoranti, il

ritiro dell'immondizia davanti agli ospedali. Troppo poco per i lavoratori. Spiega Alessandro Bonfigli, segretario regionale della Uil Trasporti: «Già si segnalano i primi casi di dipendenti vittime di malori legati al caldo. Anche perché la spossatezza e il disorientamento sono all'ordine del giorno quando sotto al sole si raccolgono rifiuti con le mani o si sale e si scende da mezzi privi di aria condizionata. Non si può far rischiare la vita ai lavoratori per l'incapacità nel riorganizzare turni e servizi».

Intanto il nuovo dg Filippi si è insediato a tutti gli effetti in via Calderon de La Barca, anche se starebbe studiando i principali dossier da almeno una decina di giorni. Ieri mattina ha voluto vedere tutti i dirigenti della prima linea, che a breve vedrà alcuni cambiamenti. Ha spiegato che soltanto una regolare raccolta può permettere di ottimizzare il personale e i mezzi presenti. Per questo creerà un sistema di controllo e di comunicazione costante con le varie zone per conoscere in tempo reale lo stato dei ritiri e le necessità di mezzi e uomini sui territori. Informazioni utili per risolvere il nodo delle manutenzioni: questa settimana ha girato solo il 58 per cento dei camion, il resto è fermo nelle officine interne ed esterne, che devono velocizzare le lavorazioni. Filippi si accinge anche a modificare i giri di ritiro, aumentando uomini e mezzi dove servono, in base al numero di utenze da coprire e dalla distanza che devono percorrere i camion per scaricare i bilici negli impianti di trattamento. Al riguardo la prossima settimana saranno consegnati 22 compattatori presi in affitto, anche se ne servirebbero almeno 400 in più. Un mese fa il presidente Daniele Pace aveva chiesto a capizona e capisquadra di indicare criticità e necessità dei presidi: ora l'azienda si aspetta di avere le risposte per calcolare i nuovi obiettivi. Chi non li rispetterà - fanno sapere da via Calderon de La Barca - rischia di perdere parte del salario di produttività. Francesco Pacifico

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



**Domenica
16 luglio 2023**



**Empoli
(Firenze)**



La Nazione

Emergenza caldo Sos per i lavoratori le aziende ceramiche aprono i forni di notte

Antonini dell'associazione 'Strada della ceramica' lancia l'allarme: "Il cambiamento climatico ci spinge a ripensare orari e organizzazione". Intanto Alia si attiva con vademecum e integratori per i dipendenti.

<https://www.lanazione.it/empoli/cronaca/emergenza-caldo-sos-per-i-lavoratori-le-aziende-ceramiche-aprono-i-forni-di-notte-c461a312>

"Serve rispetto per chi suda e rischia lavorando". L'allarme era stato lanciato nei giorni scorsi da Marco Carletti, segretario generale Fillea Cgil Firenze. "Le temperature atmosferiche nei capannoni industriali superano i 40 gradi, e quasi nessuna azienda ha provveduto a organizzare zone di raffreddamento, pause di 10 minuti ogni ora, punti di distribuzione di acqua fresca". Norme e precauzioni contro il colpo di calore, sempre più disattese. E non solo nell'edilizia. Ad avere la peggio in questi giorni di allerta rossa con il termometro che schizza a 40° sono i lavoratori su strada. Nel nostro territorio a trovarsi in difficoltà sono soprattutto vetrerie e aziende ceramiche, dove le temperature dei forni raggiungono i 980°.

"Si soffre il caldo ma ci organizziamo come si può - dice Ivana Antonini, vice presidente dell'associazione Strada della Ceramica di Montelupo Fiorentino che chiama a raccolta circa 40 aziende artigiane - Per rendere l'ambiente vivibile le regole sono poche e semplici: tenere tutte le finestre aperte e accendere i forni dopo l'orario di chiusura, dalle 19 in poi, per farli lavorare durante la notte. I macchinari restano accesi dalle 10 alle 12 ore. Ne guadagniamo anche dal punto di vista di risparmio energetico e di bolletta". Con il cambiamento climatico, il dibattito è aperto e in ottica futura, qualcosa dovrà cambiare. "Ci dovremmo tutti spingere a una riflessione - dice Antonini - Bisognerà riconsiderare l'idea di poter lavorare in orari diversi e anticipare, o comunque modificare le chiusure estive". Luglio è un mese sempre più caldo, agosto da qualche anno è un po' più fresco con rovesci e temporali frequenti. Chissà che non ci sia da rivedere la tradizionale chiusura aziendale della seconda quindicina di agosto.

"Ci sono categorie - interviene Fabio Bianchi, presidente Cna Empolese Valdelsa - per le quali è difficile se non impossibile sopperire alla calura. Penso ai panettieri, ai

fabbrici, ai carpentieri, ai muratori in cantiere e a chi fa gli asfalti stradali. Ci sono contratti e appalti da portare avanti". Intanto Alia Servizi Ambientali ha diramato una nota informativa sulle ondate di calore, rivolta a tutti i colleghi, specie chi lavora all'aperto. Una sorta di vademecum per gli operatori ecologici con i comportamenti da adottare per gestire e ridurre i rischi derivanti dai colpi di calore. "L'azienda - si legge nel documento - mette a disposizione dei lavoratori confezioni di integratori di sali minerali. Tra le principali misure di prevenzione si ricordano: indossare abiti da lavoro idonei e ad alta traspirabilità, il cappello in dotazione e prediligere pasti leggeri, facili da digerire. Effettuare pause di recupero in un luogo fresco e ombreggiato e in caso di necessità aumentarne la frequenza durante i turni di lavoro". In caso di malore, dopo aver chiamato il 112 "posizionare il lavoratore al fresco, in assoluto riposo, slacciare gli abiti da lavoro e in attesa dei soccorsi raffreddare la persona ventilandola o con spugnature d'acqua fresca su fronte e nuca". "Si tratta di misure che ogni anno Alia prende ma che quest'anno vanno più nello specifico - commenta il portavoce Cobas in Alia Alessandro Giacomini -. Le norme ci sono e anche fatte bene. Ma ci risulta che su Empoli si stia ricorrendo al doppio turno, straordinario forse perché non hanno reperito personale per sostituzione ferie. Viene chiesto a chi è a tempo determinato, che ovviamente non si rifiuta. Bene le misure messe in campo, ma servirebbe più coerenza". Ogni anno poi c'è il problema della pulizia strade. "Alia dovrebbe concertare con i vari Comuni le ordinanze. Quando vengono emanati i bollini rossi, che si fa? Si pulisce comunque la strada senza autobotte? Si obbligano le persone alle 14 a uscire e a spostare l'auto? E gli operatori a pulire con la granata? Servirebbe una cabina di regia". Ylenia Cecchetti

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



**Domenica
16 luglio 2023**



**Empoli
(Firenze)**



La Nazione

Turni nei capannoni a 39 gradi. Le imprese corrono ai ripari, assalto ai ventilatori e pause gelato

La società che si occupa di sicurezza sul lavoro: "Occhio a disidratazione e affaticamento eccessivo. Le soluzioni? Evitare le ore più calde. Ma anche mettere a disposizione una doccia o creme solari"

<https://www.lanazione.it/empoli/cronaca/caldo-capannoni-41081726>

Allerta caldo e rischio **colpi di calore** sui luoghi di lavoro. Sono tanti ancora i capannoni in cui spesso - ebbene sì - si lavora senza ventilatori né tantomeno condizionatori. Le realtà meno fortunate, anzi, meno all'avanguardia si organizzano come possono: con scorte d'acqua o "pezze bagnate sui polsi e sui piedi - come confessa qualche dipendente esasperato che si trova ad affrontare turni a **39 gradi** di temperatura interna con i forni accesi e "ventole che smuovono solo aria calda". Visto il caldo asfissiante degli ultimi anni, il tema richiede grandissima attenzione. E c'è chi, andando in contro tendenza decide di investire su "pause gelato per i dipendenti" e abbigliamento più leggero. Il caso è quello del gruppo Livith di Montespertoli. "I problemi maggiori si riscontrano per gli operai che lavorano in cantieri e magazzini - spiega la dottoressa **Valeria Mirarchi** di Zhero Consulting, società di consulenza del gruppo, che si occupa di salute e sicurezza sul lavoro - Fino a qualche anno fa queste ondate di calore eccessivo non c'erano. Abbiamo valutato i rischi e elaborato delle strategie supportando Livith nella gestione del problema. Sono state messe in atto diverse misure per migliorare il benessere lavorativo dei collaboratori". E quindi: abbigliamento più leggero e di cotone "ma sempre adatto alle attività

lavorative svolte". E ancora, "bottigliette d'acqua fresche, ventilatori e frigoriferi da utilizzare per bevande e cibi freschi. La situazione è complicata ma offrire un gelato a metà pomeriggio durante la pausa, avere a disposizione una doccia da poter sfruttare durante l'orario lavorativo, utilizzare creme solari e organizzare il lavoro in modo da evitare le ore più calde sono accorgimenti che si devono mettere in atto per tutelare la salute di tutti". Livith spa nei suoi due magazzini produce e commercializza dispositivi per l'anticaduta e gli ambienti confinati, Zhero srl si occupa di edilizia. Negli ultimi anni anche le aziende del gruppo hanno dovuto far fronte ai lunghi periodi di caldo intenso che hanno colpito l'Empolese Valdelsa. "I colpi di calore - spiega la dottoressa Mirarchi - sono soltanto l'apice del problema, ma affaticamento eccessivo e disidratazione sono le difficoltà più frequenti: possono compromettere le capacità lavorative aumentando anche il rischio incidenti sul luogo di lavoro e diminuendo le risorse cognitive e la produttività dei dipendenti. I luoghi più a rischio nelle nostre aziende sono i magazzini e i cantieri. Nei prossimi anni l'intenzione è quella di continuare ad investire. Crediamo che ancora molto si possa fare". Ylenia Cecchetti

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Domenica
16 luglio 2023**

 **Roma**

 **Quotidiano
Nazionale**

Lavorare nella morsa dell'afa. "In campi e cantieri si rischia. Vanno adeguati turni e vestiti"

Nei giorni scorsi quattro persone sono morte per le alte temperature, non solo anziani tra le vittime. Il medico d'azienda: ondate sempre più frequenti, anche le imprese devono cambiare abitudini.

<https://www.quotidiano.net/cronaca/lavorare-nella-morsa-dellafa-in-campi-e-cantieri-si-rischia-vanno-adequati-turni-e-vestiti-9346b6aa>

Un **operaio 44enne morto martedì a Lodi** mentre installava cartelli sulla strada vecchia cremonese; **un addetto alle pulizie** sessantunenne deceduto mercoledì in un magazzino di un consorzio agricolo di Legnaia, a Firenze; **un operaio di 66 anni** ha perso la vita giovedì mentre lavorava in un cantiere vicino al fiume Trebbia, nel Piacentino. **Di ondate di calore si muore**, non solo tra gli anziani, ma anche tra i lavoratori. "Le ondate di calore – dice il dottor **Pietro Antonio Patanè**, presidente dell'Anma (Associazione nazionale medici d'azienda) non sono più eventi eccezionali, ma stanno diventando consuetudine. L'impatto sul mondo del lavoro è purtroppo importante e le misure di prevenzione vanno pensate e attuate per tempo invece di farsi cogliere impreparati nel mezzo dell'estate".

Quali sono i lavoratori più a rischio?

"Quelli che sono impiegati all'aperto, in diretta esposizione ai raggi solari, e quindi in primis i lavoratori agricoli, quelli che si occupano della manutenzione delle strade e i lavoratori delle costruzioni: sono tutti esposti al rischio di colpo di sole. Ma anche i lavoratori che operano all'interno di impianti industriali o artigianali che hanno all'interno temperature elevate – dai capannoni con inadeguato ricambio d'aria alle acciaierie – che seppure non sono esposti a irraggiamento solare diretto ma sono soggetti a colpi di calore".

La normativa che tipo di salvaguardia prevede per i lavoratori?

"Il decreto 81 del 2008, più volte aggiornato, anche recentemente, prevede la corretta informazione sui pericoli presenti sul luogo di lavoro, la formazione relativa alla sicurezza dei lavoratori, la sorveglianza e messa in sicurezza degli ambienti di lavoro al fine di prevenire infortuni o malattie professionali avviando le opportune azioni di prevenzione aziendale valutando tutti i rischi, non solo quelli detti "tabellari" e anche effettuando la sorveglianza sanitaria dei lavoratori. Possiamo dire che il quadro normativo è solido".

Eppure si muore ancora. Concretamente, come si riduce il rischio in vista di una ondata di calore?

"Una misura importante è prevedere una regolazione dell'orario lavorativo che preveda una interruzione del lavoro nelle ore più calde, ormai facilmente prevedibili anche giorno per giorno sulla base delle previsioni meteo. Importante anche la previsione dell'assunzione di liquidi e l'uso di abbigliamento adeguato. Opportuno anche prevedere per i nuovi assunti un periodo di acclimatazione".

A suo avviso le aziende fanno quanto previsto dalla normativa?

"Normalmente sì. Sicuramente lo fanno le grandi aziende ma anche la maggioranza delle medie e piccole imprese. Ma dobbiamo lavorare perché lo facciano tutte, senza eccezioni".

La vigilanza a chi spetta?

"Alle Asl e all'ispettorato del lavoro".
Alessandro Farruggia

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Sabato
15 luglio 2023**

 **Genova**

 **Il Secolo XIX**

Liguria, l'allarme dei sindacati: "Operai edili esposti al rischio caldo intenso, già anticipato l'ora- rio nei cantieri"

"Mancano regole chiare sulla possibilità di fermare i cantieri in caso di caldo eccessivo, ci affidiamo al buon senso"

https://www.ilsecoloxix.it/italia/2023/07/15/news/liguria_lallarme_dei_sindacati_operai_edili_esposti_al_rischio_caldo_intenso_gia_anticipato_lorario_nei_cantieri-12942251/

Il campanello d'allarme l'ha dato ieri mattina un **panettiere genovese che, per un colpo di calore mentre era al lavoro, è finito al pronto soccorso**, per fortuna senza conseguenze. Ma il nuovo picco delle temperature mette in agitazione soprattutto il mondo dell'edilizia, dove la normativa resta poco chiara, con imprese e lavoratori che cercano di venirsi incontro per trovare soluzioni. Il 19 luglio del 2022, in occasione di una ondata di calore analoga a quella di questi giorni, un operaio di 50 anni era morto, presumibilmente per il caldo, mentre lavorava in un cantiere spezzino.

«**Abbiamo già avuto un incontro con il prefetto** di Genova Renato Franceschelli - spiega Andrea Tafaria, segretario regionale del sindacato degli edili Filca Cisl - Dovremo avere un altro incontro, sempre con la partecipazione delle imprese, nei prossimi giorni. Il problema è semplice: **con questo caldo i lavoratori possono essere a rischio**. Per questo già nei giorni scorsi le aziende più attente hanno cominciato per esempio ad anticipare gli orari di lavoro, per evitare le ore più calde, a **distribuire acqua e sali minerali**, a volte anche a spostare o riorganizzare le lavorazioni per evitare agli operai una esposizione eccessiva alle alte temperature». Conferma Giulio Musso, presidente di Ance (Associazione costruttori) di Genova: «Mettiamo in campo delle pratiche di buon senso per evitare che ci siano problemi, men che meno incidenti, tra i

dipendenti. Alcuni dei nostri associati hanno anche volontariamente erogato un piccolo bonus nel buono pasto per **assicurarsi che tutti gli operai abbiano sempre acqua a disposizione**».

Il problema viene arginato con iniziative di buon senso, ma resta una criticità di fondo, spiega Tafaria: «Nonostante la questione fosse già emersa in modo evidente l'anno scorso, con condizioni climatiche analoghe, a oggi ancora non c'è chiarezza circa la possibilità per le aziende di fermare i cantieri in caso di caldo eccessivo. Così come oggi quando piove i lavori edili si fermano per ragioni di sicurezza, e le ditte richiedono e ottengono la cassa integrazione, lo stesso non accade con le alte temperature. Esiste una normativa che identifica in 35 gradi il limite oltre il quale si potrebbe dover richiedere l'ammortizzatore sociale. Però mancano gli elementi applicativi per capire quale autorità deve stabilire in maniera chiara quali siano le condizioni di caldo eccessivo. Teniamo presente anche che alcune lavorazioni, come quelle sull'asfalto, diventano invivibili già ben prima che il termometro arrivi a 35 gradi. Speriamo di raggiungere presto un accordo alla prefettura di Genova, ma l'obiettivo è raggiungere un quadro nazionale che consenta tanto ai lavoratori quanto alle aziende di operare nella piena sicurezza e senza mai mettere a rischio la salute di alcuno». Alessandro Palmesino

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Sabato**
15 luglio 2023

 **Forlì**

 **Il Resto del Carlino**

Caldo, la Cgil minaccia scioperi "Misure di tutela o niente lavoro"

<https://www.ilrestodelcarlino.it/forli/cronaca/caldo-la-cgil-minaccia-scioperi-misure-di-tutela-o-niente-lavoro-f847351c>

Al picco del caldo estivo (la prossima settimana sono previste vette di 40 gradi) i sindacati tornano a esortare le aziende a premunirsi per la tutela della salute degli operai. La Fiom-Cgil provinciale (che segue il settore metalmeccanico) si spinge oltre. Paventando scioperi se gli imprenditori non si adegueranno alle normative previste dalla legge sulla sicurezza adottando "le misure necessarie per la tutela della salute di chi lavora con temperature elevate". Sull'argomento interviene anche la Fim-Cisl Romagna, che tutela la categoria dei metalmeccanici. E che "sollecita le aziende del settore a predisporre una serie di accorgimenti, anche di natura strutturale, per garantire buone condizioni di lavoro". La Fiom-Cgil diffonde una nota che è già stata inviata direttamente agli imprenditori, invitandoli a "dotare gli ambienti di lavoro di ventilatori, predisponendo sale ventilate e rinfrescate vicino alle postazioni lavorative,

istituendo pause aggiuntive a quelle già contrattate e garantendo la fornitura adeguata di acqua fresca a ciascun lavoratore o lavoratrice" (le stesse precauzioni elencate in sostanza dalla Cisl). In caso contrario la Fiom annuncia la proclamazione di uno sciopero per lunedì 17, "con modalità e orari che verranno decisi e comunicati nelle singole aziende". Sciopero che potrà essere "proclamato anche in altre giornate". "Quando si determina la situazione di alta temperatura associata a umidità elevata e alla mancanza di ventilazione, come in questo periodo – sottolinea la Fim-Cisl – si può innescare un possibile danno alla salute dei lavoratori. Un rischio che deve essere definito nel Documento valutazione dei rischi, secondo le modalità e l'organizzazione, gli orari e l'ambiente lavorativo".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Mercoledì**
12 luglio 2023

 **Calabria**

 **Ansa**

Ondata di caldo, Occhiuto vieta lavoro nei campi in Calabria

Ordinanza governatore in vigore fino al 31 agosto

https://www.ansa.it/calabria/notizie/2023/07/12/ondata-di-caldo-occhiuto-vieta-lavoro-nei-campi-in-calabria_196a0088-9388-4b41-9a34-41d2ed3f780c.html

https://www.lacnews24.it/economia-e-lavoro/eccezionale-ondata-caldo-scatta-divieto-lavoro-agricoltura-ore-piu-calde_174148/

https://www.repubblica.it/cronaca/2023/07/12/news/emergenza_caldo_calabria_ordinanza_occhiuto_lavoro_campi-407518427/

https://www.ansa.it/calabria/notizie/2023/07/22/occhiuto-vieta-lavoro-edile-dalle-12.30-alle-16-per-il-caldo_78110271-4977-4e74-9d30-44e081d78746.html

Alla luce dell'ondata di caldo che ha investito anche la Calabria, il presidente della regione Calabria Roberto Occhiuto ha emesso un'ordinanza contingibile e urgente con la quale vieta il lavoro in condizioni di esposizione prolungata al sole, dalle ore 12:30 alle ore 16:00". Il provvedimento ha efficacia immediata e fino al 31 agosto 2023" ed ha valore "sull'intero territorio regionale nelle aree o zone interessate dallo svolgimento di lavoro nel settore agricolo, limitatamente ai soli giorni in cui la mappa del rischio indicata sul sito [www.workclimate.it/scelta-mappa/sole-attivita-fisica-alta/riferita a 'lavoratori esposti al sole'](http://www.workclimate.it/scelta-mappa/sole-attivita-fisica-alta/riferita-a-lavoratori-esposti-al-sole) con 'attività fisica intensa' ore 12:00, segnali un livello di rischio 'alto". L'ordinanza è stata emessa "considerato che l'eccezionale ondata di caldo, caratterizzata da fasi in cui le temperature risultano particolarmente elevate, rendono rischioso lo svolgimento dell'attività lavorativa, soprattutto nei settori per i quali il lavoro viene svolto prevalentemente in ambiente esterno".

Nel provvedimento si rileva inoltre che "il lavoro nel settore agricolo è svolto essenzialmente all'aperto, senza possibilità per i lavoratori di ripararsi dal sole e dalla calura nei momenti della giornata caratterizzati da un notevole innalzamento della temperatura".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
11 luglio 2023

 **Italia**

 **Collettiva**

Caldo estremo, doppio rischio

Con l'estate e l'aumento delle temperature si presenta come ogni anno il rischio da colpo di calore per i lavoratori edili. La campagna della Fillea: volantini in 6 lingue, uno spot e le note Inps-Inail

<https://www.collettiva.it/copertine/lavoro/2023/07/11/news/colpi-di-calore-caldo-edilizia-cigo-3229773/>

Con l'approssimarsi dell'estate e l'aumento delle temperature si presenta come ogni anno il rischio da colpo di calore. Dopo un mese di volantinaggi e incontri con i lavoratori, in questi giorni prende il via la seconda parte della campagna "Caldo estremo doppio rischio" promossa dalla Fillea Cgil per sensibilizzare i lavoratori dell'edilizia e dei materiali da costruzioni sui pericoli che si corrono in presenza delle ondate di calore. "Già da qualche anno sollecitiamo le strutture a porre molta attenzione al tema e a diffondere anche tra le lavoratrici e i lavoratori la **consapevolezza dei rischi che corrono** con l'esposizione e la possibile prevenzione anche in base alle patologie personali" è quanto si legge in una nota della Fillea nazionale, nella quale si ricorda che è "prevista la Cigo con causale "eventi meteo" anche in caso di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa a causa delle temperature elevate, purtroppo poco richiesta.

Con un **video sui social** (facebook instagram twitter), uno spot di 30 secondi sui più importanti circuiti radiofonici nazionali e un volantino in varie lingue (albanese, arabo, francese, inglese, italiano, rumeno), il sindacato di Via Morgagni ricorda che il "caldo estremo causa gravi patologie e aumenta il rischio di infortuni, in particolare a chi fa un lavoro faticoso o all'aperto" e che "per prevenire il colpo di calore e le patologie ad esso collegate è fondamentale saperne riconoscere i primi sintomi e prendere tempestivamente le dovute contromisure" spiega la campagna di comunicazione Fillea, i cui testi sono realizzati

sulla base delle linee guida Inail - progetto Workclimate. L'obiettivo della campagna, su cui sono impegnati tutte le strutture Fillea con centinaia di funzionari e delegati sindacali, è quello di fornire le informazioni utili per prevenire l'insorgenza di patologie da calore, saperle riconoscere ai primi sintomi, come comportarsi in caso di emergenza, cosa il datore di lavoro è tenuto a garantire ai lavoratori ed in quali condizioni può ricorrere alla cassa integrazione.

Su sollecitazione del sindacato, nel 2022 Inps e Inail definirono una **nota congiunta**. "Le imprese potranno chiedere all'Inps il riconoscimento della Cigo quando il termometro supera i 35° centigradi - si legge nella nota degli istituti -. Ai fini dell'integrazione salariale, però, possono essere considerate idonee anche le temperature "percepite". In una pubblicazione Inail dedicata a lavoratori, datori di lavoro e figure aziendali della salute e sicurezza, le linee guida per prevenire le patologie da stress termico. E ancora: "I fenomeni climatici estremi sono stati recentemente posti in relazione con un **aumento del rischio di infortunio** sul lavoro. Inps e Inail rendono note le istruzioni per la gestione del rischio caldo e per l'accesso alle prestazioni cassa integrazione ordinaria per sospensioni o riduzioni dell'attività lavorativa dovuta a temperature elevate". Scarica il pdf: <https://img-prod.collettiva.it/pdf/2023/07/11/153345889-2fe28ed4-0d63-42bf-9b2b-f2ab338d1130.pdf>

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
11 luglio 2023

 **Veneto**

 **Vicenza Today**

Caldo e umidità, l'invito della Fiom Veneto: "Aziende garantiscano salute e sicurezza dei dipendenti"

Silvestri: "L'alta temperatura è un fattore di rischio molto importante per la salute delle lavoratrici e dei lavoratori"

<https://www.vicenzatoday.it/attualita/allarme-caldo-lavoro-fiom-veneto-luglio-2023.html>

https://barbaraganz.blog.ilsole24ore.com/2023/07/11/ulss-e-sindacati-richiamo-alla-sicurezza-del-lavoro-con-il-grande-caldo/?refresh_ce=1

<https://www.trevisotoday.it/attualita/caldo-allerta-lavoratori-fiom-veneto-11-luglio-2023.html>

La Regione Veneto sabato 8 luglio ha dichiarato lo stato di allarme climatico per disagio fisico per le giornate del 10 e dell'11 luglio a causa del caldo intenso scoppiato in questi giorni. Uno stato di allarme che tocca da vicino i lavoratori.

"È bene ricordare che sono ancora tantissimi i luoghi di lavoro in cui purtroppo non sono previste misure particolari di contrasto a questi fenomeni sempre più frequenti e intensi, effetto dei cambiamenti climatici in atto - spiega il segretario generale della Fiom del Veneto Antonio Silvestri - Per questo occorre rivendicare (anche nella predisposizione del Documento Valutazione dei Rischi dove ancora questo non si è fatto), misure che vanno dall'adeguato rifornimento di acqua fresca, all'istituzione di ulteriori pause e la predisposizione di luoghi di ristoro adeguati, il cambiamento dell'orario di lavoro in fasce orarie più

fresche, fino ad arrivare anche all'interruzione e alla sospensione del lavoro dove le misure precedenti non abbiano raggiunto il risultato sperato e dove il microclima metta in pericolo la loro sicurezza".

"L'alta temperatura - proseguono - è un fattore di rischio molto importante per la salute delle lavoratrici e dei lavoratori e come tale deve essere trattato dalle aziende che hanno responsabilità della loro sicurezza". "Facendo un esempio pratico con una temperatura di 35° e un'umidità del 50% - sottolineano - significa: pericolo, grande disagio, Evitare sforzi. Cercare un luogo fresco ed in ombra. Probabili crampi o spossatezza da calore. Possibile colpo di calore in seguito a prolungata esposizione al sole e/o attività fisica".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
11 luglio 2023

 **Grosseto**

 **Grosseto Notizie**

Allarme caldo, Filca Cisl: “Cassa integrazione per aziende edili e lavoratori delle cave”

<https://www.grossetonotizie.com/grosseto/economia-grosseto/2023/07/11/allarme-caldo-filca-cisl-cassa-integrazione-per-aziende-edili-e-lavoratori-delle-cave/>

Torna l’allarme caldo anche in Maremma, con le temperature che proprio in questi giorni stanno salendo oltre i 35 gradi e per questo la **Filca Cisl** lancia un appello ai lavoratori, in particolare quelli dell’edilizia e quelli che lavorano nelle cave: “Vista questa ondata eccezionale di calore – spiega **Fabio Carruale**, di Filca Cisl Grosseto –, ricordiamo che è possibile usufruire della cassa integrazione facendo richiesta all’Inps una volta superati i 35 gradi. Abbiamo il dovere di tutelare i lavoratori che, visto il gran caldo, sono sempre più esposti a colpi di calore. Lavorare sui ponteggi con alte temperature, ad esempio, comporta un fattore di grande rischio ed è per questo che invitiamo chi ne ha bisogno ad utilizzare la cassa integrazione. Una soluzione che spesso viene utilizzata per eventi meteorologici con bufere e forti piogge, ma che quasi mai viene utilizzata con le temperature oltre la soglia di sicurezza”.

Le buone norme

Oltre alla cassa integrazione, ci sono poi una serie di **buone norme da seguire** per cercare, comunque, di ridurre al minimo i rischi per i lavoratori. “Anticipare dove possibile l’orario di ingresso – continua **Carruale** –, così come cercare quando possibile di smettere alle 14, soprattutto per tutti quei lavoratori esposti ai raggi del sole, rappresenta un’altra possibile soluzione per cercare di ridurre al minimo gli infortuni sul lavoro e, allo stesso tempo, di non far insorgere malattie”.

La Filca Cisl, infine, invita tutti i lavoratori a **segnalare eventuali situazioni di rischio**, legate alle alte temperature e alle condizioni di lavoro, all’organizzazione sindacale. “Ci impegnamo – conclude Carruale – a monitorare la situazione nei cantieri edili di Grosseto e provincia, collaborando allo stesso tempo con le autorità e le imprese, per garantire la sicurezza e il benessere dei lavoratori”.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
11 luglio 2023

 **Catanzaro**

 **Il Lametino**

Fillea Cgil: "Con caldo torrido gravi rischi per lavoratori nei cantieri, Regione e prefetture diano indicazioni salvaguardia"

<http://www.lametino.it/Ultimora/fillea-cgil-con-caldo-torrido-gravi-rischi-per-lavoratori-nei-cantieri-regione-e-prefetture-diano-indicazioni-salvaguardia.html>

<https://www.reggiotoday.it/cronaca/cantieri-edili-caldo-allarme-sicurezza-fillea-cgil.html>

"Caldo torrido e temperature elevate possono mettere gravemente a rischio la salute e la sicurezza dei lavoratori impiegati nei cantieri edili, stradali e nelle fabbriche di costruzioni". È l'allarme che lancia La Fillea Cgil Calabria chiedendo "alla Regione e alle Prefetture di agire indicando le linee guida da adottare al fine di salvaguardare chi è impiegato sotto il sole dallo stress termico".

"In particolare - afferma il segretario generale calabrese Simone Celebre - è necessario che in caso di caldo torrido le aziende fermino le attività lavorative. Sopra i 35 gradi dovrebbero essere ridotti o sospesi i lavori ricorrendo alla cassa integrazione guadagni ordinaria (Cigo). È fondamentale che nei cantieri siano resi disponibili e accessibili fonti di acqua e aree ombreggiate dove poter stazionare nelle pause; riteniamo necessaria la revisione dell'organizzazione dei turni di lavoro, riprogrammando, ad esempio, le attività che non sono prioritarie e prevedendole nei giorni con condizioni meteo climatiche più favorevoli o pianificando le attività più impegnative dal punto di vista

fisico durante gli orari più freschi della giornata. Basilare è garantire ai lavoratori un'adeguata formazione e informazione sui rischi derivanti dai colpi di calore, mentre avere termometro ed igrometro a disposizione in cantiere possono consentire alle imprese di sapere se il loro cantiere rientra nell'ambito delle previsioni del sistema di allarme HHWS, che fa stime su ambiti territoriali regionali, o si trova in condizioni più favorevoli o sfavorevoli". "La sicurezza sul lavoro - sottolinea Celebre - è anche questo e per poterla garantire è necessario che si formi una cultura che vada oltre gli obblighi normativi. Ecco perché ci preme diffondere tra aziende e lavoratori l'importanza della salvaguardia dal rischio termico. I fenomeni climatici estremi sono stati recentemente posti in relazione con un aumento del rischio di infortunio sul lavoro. Inps e Inail rendono note le istruzioni per la gestione del rischio caldo e per l'accesso alle prestazioni cassa integrazione ordinaria per sospensioni o riduzioni dell'attività lavorativa dovuta a temperature elevate".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
11 luglio 2023

 **Firenze**

 **La Repubblica**

Rischi per chi lavora all'aperto. La Cgil: "La salute prima di tutto"

Due giornate a Firenze col bollino rosso: chi sta all'aperto sotto il sole soffrirà

https://firenze.repubblica.it/cronaca/2023/07/11/news/firenze_rischi_per_chi_lavora_allaperto_la_cgil_la_salute_prima_di_tutto-407316850/#

<https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/caldo-lallarme-nei-cantieri-della-fillea-cgil-toscana-d7391af9>

<https://www.rainews.it/tgr/toscana/articoli/2023/07/caldo-record-lallarme-dei-sindacati-b033f182-3578-4193-8e67-a19f28bc9ad5.html>

Muratori, operai, cavatori, addetti alla manutenzione: l'allarme caldo si estende anche al mondo del lavoro. I prossimi giorni saranno bollenti. Per oggi e domani è stata emessa l'allerta rossa. E l'attenzione va anche a coloro che sono impegnati tutto il giorno sotto il sole o in luoghi con condizioni climatiche potenzialmente difficili. "Siamo preoccupati. Le alte temperature sono pericolose per la salute di chi lavora nelle fabbriche e ancora di più per è all'aperto" dice la Fillea Cgil Toscana.

I sindacati chiedono misure di prevenzione per evitare effetti sulla salute. Se necessario sospendere anche le attività produttive e far scattare la cassa integrazione: "Ribadiamo alle imprese la necessità di mettere la sicurezza dei lavoratori al primo posto usando accorgimenti — prosegue la Fillea Cgil Toscana — informare sugli effetti del calore, controllare temperatura e umidità, predisporre aree di riposo ombreggiate, mettere a disposizione acqua fresca, evitare lavori isolati, fino alla sospensione dei lavori utilizzando la Cigo".

I rischi sulla salute, visto il termometro che salirà anche sopra i 35 gradi, possono essere molteplici: malori, crampi, esaurimenti e colpi da calore, dermatite da sudore, minore attenzione e affaticamento con il conseguente rischio di infortuni gravi, specie nei cantieri. Tra le categorie più interessate c'è in particolare tutto il settore dell'edilizia, dell'agricoltura, costruttori

lungo le strade. E poi coloro che sono impegnati negli scavi, nelle demolizioni, in installazioni e manutenzioni.

L'invito è a seguire le apposite linee guida della Regione Toscana. In caso di colpo di calore, un'emergenza «che può provocare danni agli organi interni e nei casi più gravi la morte», serve chiamare subito il 118 e nell'attesa dei soccorsi spostare il dipendente in un'area più fresca, rimuovere quanti più vestiti possibile e bagnare la persona con acqua fredda. Prestare attenzione ai sintomi, tra cui: iperventilazione, tachicardia, alterazione dello stato mentale. La prima indicazione rimane sempre un alto consumo di liquidi, predisponendo spazi dedicati: «Raccomandare di bere un bicchiere di acqua ogni 15-20 minuti» si legge nelle linee guida. Occhio poi agli sforzi fisici troppo intensi: serve favorire poi l'acclimatazione aumentando gradualmente i carichi di lavoro un giorno dopo l'altro. "I decessi per lo stress da caldo si verificano spesso durante i primi giorni di attività lavorativa e/o nei primi giorni di un'ondata di calore - spiega il documento -. Spesso le vittime degli effetti del caldo sono i neoassunti, con minore esperienza lavorativa e non acclimatati". I più a rischio, secondo gli studi, risultato spesso gli under 35 uomini che lavorano in piccole aziende. Andrea Vivaldi

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Sabato**
8 luglio 2023

 **Castellammare**
(Napoli)

 **Dimensione**
infermiere.it

Troppo caldo in corsia: gli infermieri fanno collette per comprare ventilatori

<https://www.dimensioneinfermiere.it/troppo-caldo-in-corsia-gli-infermieri-fanno-collette-per-comprare-ventilatori/>

La situazione nel **pronto soccorso dell'ospedale San Leonardo** di Castellammare è estremamente critica, sia per i pazienti che per il personale. I sistemi di raffreddamento dell'edificio non funzionano adeguatamente, e con l'arrivo delle temperature elevate, l'ambiente diventa ogni giorno insopportabilmente caldo. Questo problema si ripercuote sia sugli infermieri che lavorano in queste condizioni, sia sui pazienti che devono attendere assistenza nelle sale del pronto soccorso.

La mancanza di refrigerazione è diventata insostenibile nel corso del tempo, soprattutto considerando l'aumento costante delle temperature. I dipendenti del San Leonardo si sono così trovati costretti a ricercare delle soluzioni improvvisate, come organizzare collette per acquistare ventilatori, al fine di alleviare il disagio.

A complicare ulteriormente la situazione, presso il pronto soccorso c'è una cronica **carenza di personale infermieristico e medico**. Con l'inizio delle ferie estive, infatti, i coordinatori e i primari non riescono più a garantire una presenza costante e adeguata di personale sanitario.

Attualmente, **il numero massimo di infermieri che si riescono a garantire ogni giorno è di 6**, a fronte dei 9 pattuiti con i sindacati. Questo obiettivo diventa irraggiungibile a causa delle assenze per malattia o, come in questo caso, per ferie. Con un organico limitato a 45 infermieri suddivisi in 5 gruppi per coprire le 5 turnazioni (mattina, pomeriggio, notte, smonto e riposo), anche una serie di assenze minime rende impossibile garantire il numero necessario per soddisfare le esigenze dell'ospedale di Castellammare.

La situazione nel pronto soccorso dell'ospedale San Leonardo è **un'allarmante combinazione di mancanza di refrigerazione, carenza di personale e scarsità di risorse**. Questo crea un ambiente stressante e difficile sia per il personale che per i pazienti, mettendo a rischio la qualità dell'assistenza sanitaria fornita. È fondamentale che chi di dovere prenda in considerazione queste problematiche e adotti **misure concrete** per risolverle, garantendo un ambiente di lavoro sicuro e confortevole per il personale sanitario e un'assistenza adeguata e tempestiva per i pazienti che si rivolgono al pronto soccorso del nosocomio. Alessio Biondino

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



**Mercoledì
5 luglio 2023**



Frosinone



Frosinone Today

Emergenza caldo: lavoratori edili in pericolo nei cantieri di Frosinone

Il Segretario Generale della FILCA CISL di Frosinone, Giustino Gatti, evidenzia le condizioni dei lavoratori nei cantieri edili della provincia a causa del caldo estremo dell'estate

<https://www.frosinonetoday.it/attualita/emergenza-caldo-cisl-filca-operai.html>

<https://www.tg24.info/operai-al-lavoro-a-rischio-per-il-caldo-torrido-nei-cantieri-edili-della-ciociaria-lallarme-di-filca-cisl/>

<https://www.politica7.it/caldo-torrido-a-rischio-i-lavoratori-edili-nei-cantieri-ciociari-la-cisl-lancia-lallarme/>

Il Segretario Generale della FILCA CISL (Federazione Italiana Lavoratori Costruzioni e Affini) di Frosinone, Giustino Gatti, esprime grande preoccupazione riguardo alle condizioni dei lavoratori nei cantieri edili della provincia, a causa del caldo torrido che sta caratterizzando questo periodo estivo.

Le temperature estreme che si stanno vivendo in queste settimane possono rappresentare una minaccia per la salute e la sicurezza dei lavoratori edili, che sono esposti a condizioni di lavoro difficili e faticose già in circostanze normali. Il caldo intenso, infatti, può causare affaticamento, disidratazione, colpi di calore e altri problemi, mettendo a rischio la salute e la vita dei lavoratori stessi.

La FILCA CISL di Frosinone invita, quindi, le imprese del settore edile ad adottare tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza e il benessere dei propri dipendenti durante l'estate. Queste misure dovrebbero includere la fornitura di acqua potabile in quantità sufficiente nei cantieri e l'organizzazione di pause frequenti per consentire di riposarsi e reidratarsi.

E' fondamentale adibire aree di riposo ombreggiate e ben ventilate, in cui i lavoratori possano ripararsi dal sole e rilassarsi durante le pause; organizzare gli orari

di lavoro in modo da evitare le ore più calde della giornata iniziando a lavorare presto al mattino, quando le temperature sono più basse, o spostare le attività di lavoro intenso nelle prime ore del giorno, nonché adottare dispositivi di protezione individuale adeguati per affrontare il caldo.

Inoltre la FILCA CISL di Frosinone sollecita l'ispezione e il controllo da parte delle autorità competenti per verificare il rispetto delle norme di sicurezza nei cantieri edili, in particolare durante i periodi di caldo intenso. È fondamentale che le imprese si conformino alle disposizioni di legge per garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori, prevenendo potenziali incidenti e danni alla salute causati dal caldo eccessivo.

Infine la FILCA CISL di Frosinone invita i lavoratori edili a segnalare eventuali situazioni di rischio legate alle alte temperature e alle condizioni di lavoro, sia al sindacato, che alle autorità competenti. La FILCA CISL di Frosinone si impegna, dal canto suo, a monitorare attentamente la situazione nei cantieri edili della provincia e, allo stesso tempo, a collaborare con le autorità competenti e le imprese per garantire la sicurezza e il benessere dei lavoratori.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Lunedì**
3 luglio 2023

 **Verona**

 **Notizieplus.it**

Colpo di calore nei campi: borracce alle aziende e orari modificati

<https://notizieplus.it/colpo-di-calore-nei-campi-borracce-alle-aziende-e-orari-modificati/>

Un kit con borraccia termica e cappello di paglia a tesa larga per prevenire i colpi di calore nei campi, che causano ogni anno infortuni gravi. Agribi, l'ente bilaterale per l'agricoltura di Verona, lo distribuirà a un migliaio di aziende agricole veronesi come parte di una campagna di informazione a scopo preventivo.

Non solo. L'ente bilaterale ha siglato un contratto di accordo, sottoscritto da tutti i sindacati che ne fanno parte (Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil) che prevede la possibilità di modificare gli orari di lavoro nei periodi estivi di grande calura in caso venga dichiarata l'allerta da parte dello Spisal o della Regione Veneto.

Agribi: campagna di sensibilizzazione per prevenire i colpi di calore

“Agribi ha avviato una campagna di prevenzione e sensibilizzazione rivolta alle aziende che operano in agricoltura, con le precauzioni da adottare in caso di condizioni meteorologiche a rischio colpo di calore – spiega **Matteo Merlin**, vicepresidente di **Agribi** -. È un dovere garantire la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, come recita il Testo unico sulla salute e sicurezza dei lavoratori, in cui rientra la valutazione del rischio microclima. Tra le azioni preventive rientra anche l'adozione di strumenti di flessibilità organizzativa contrattualmente riconosciuti. Perciò abbiamo deciso di siglare un verbale di accordo che prevede, in caso di allerta caldo dello Spisal o della Regione durante il periodo estivo, l'opportunità di distribuire l'orario di lavoro giornaliero in maniera diversa rispetto a quello adottato nel resto dell'anno. Si può, ad esempio, anticipare l'inizio dell'attività prima delle 6 del mattino o

posticiparlo dopo le 22. Si evitano così le ore più calde, cioè quelle dalle 14 alle 17. La necessità è di salvaguardare i lavoratori, dando allo stesso tempo alle aziende la possibilità di una maggiore flessibilità senza accollarsi maggiori oneri”.

Oltre a questo accordo, i sindacati hanno convenuto che Agribi si attivi per un'adeguata campagna di informazione per la prevenzione del colpo di calore. Il primo passo sarà la distribuzione del vademecum dello Spisal, con le azioni da attuare nelle giornate torride: garantire zone ombreggiate e aree di ristoro, prevedere pause in rapporto al clima e allo sforzo, mettere a disposizione acqua fresca, accertarsi che il lavoratore abbia eseguito la visita medica preventiva con espressione del giudizio di idoneità.

Il vademecum

“I suggerimenti contenuti nel vademecum saranno da adottare ogniqualvolta verrà diramata l'allerta calore, per far sì che gli addetti alle raccolte e alla coltivazione possano avere un minimo di ristoro e sostegno – dice Merlin -. Il kit, invece, è a disposizione da subito delle aziende agricole che ne facciano richiesta, con la borraccia termica per mantenere l'acqua fresca e il cappello a tesa larga, che, a differenza del classico cappellino, garantisce una zona d'ombra più larga sul capo e sulle zone delicate che abbisognano di una protezione maggiore. Sappiamo che per i raccoglitori, già indeboliti dal lavoro duro nei campi, possono esserci squilibri fisici a causa delle temperature eccessive che possono comportare perdita di liquidi o malori importanti, che a volte sono fatali”. Elisabetta Parise

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Domenica
2 luglio 2023**

 **Brindisi**

 **Quotidiano
di Puglia**

Climatizzatori rotti all'ospedale Perrino, la denuncia della Cgil: «Nei reparti si boccheggia»

https://www.quotidianodipuglia.it/brindisi/brindisi_ospedale_perrino_climatizzatori_rotti_denuncia_cgil-7495481.html

Trenta gradi, umidità al 64 per cento, una sensazione di caldo percepita che sfiora quasi i 40 gradi. Nell'ospedale "Perrino" di Brindisi sono tante le emergenze da affrontare.

Non c'è pace per la sanità brindisina

Alla carenza di medici e infermieri si aggiunge, da qualche giorno, il sistema di aria condizionata **completamente fuori uso**. Questa congiuntura di eventi sta mettendo a dura prova la capacità dell'ospedale di fornire cure adeguate e condizioni accettabili per i pazienti e il personale sanitario. Le temperature estive sono diventate **insopportabili all'interno dell'edificio**, creando un ambiente opprimente e insalubre per pazienti e operatori sanitari. L'aria stagnante e soffocante, senza condizionatori, può avere gravi conseguenze sulla salute dei pazienti, specialmente quelli con condizioni preesistenti. L'incapacità di mantenere una temperatura confortevole può influire negativamente sui tempi di recupero e il benessere psicologico dei malati. Nel frattempo, il personale sanitario è costretto a svolgere il proprio lavoro in condizioni estreme, compromettendo la loro efficienza e attenzione. Maria Chiara Criscuolo



Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



**domenica
2 luglio 2023**



Reggio Emilia



**Il Resto del
Carlino**




Uffici 'bollenti' alle Poste "Disagi per il personale"

*Le temperature sfiorano i 30 gradi.
L'azienda: "Risolveremo il problema"*

<https://www.ilrestodelcarlino.it/reggio-emilia/cronaca/uffici-bollenti-alle-poste-disagi-per-il-personale-c860f749>

Continuano a farsi sentire gli effetti del caldo estivo sui luoghi di lavoro. Nei giorni scorsi la segreteria regionale del sindacato Confasal si è rivolto a Poste Italiane per i disagi lamentati al Centro recapito di Reggio, con problemi segnalati anche a Scandiano: alte temperature negli ambienti dove lavorano gli operatori, già salite a quasi trenta gradi nei giorni scorsi, con le attrezzature messe a disposizione dall'azienda, i cosiddetti "pinguini", che non sembrano risolvere le criticità. "Sono impianti che emettono aria fresca da una parte e calda dall'altra – dice Francesco Arcuri, della segreteria regionale del sindacato – posizionati su casse instabili e pericolanti, con potenziale pericolo. I lavoratori che sono soggetti a colpi di calore potrebbero rifiutarsi di sottoposti alle attività per tutelare la propria salute, in attesa dell'intervento delle autorità competenti. E questo potrebbe provocare carenze nel personale e disservizi a carico dell'utenza. L'azienda deve garantire un ambiente sicuro e salubre per i dipendenti. Compreso il mantenimento di temperature accettabili, soprattutto d'estate. Chiediamo di agire immediatamente per risolvere il problema. Ricordiamo che la salute e la sicurezza dei dipendenti sono una priorità assoluta e non possono essere ignorate". La richiesta di intervento, inviata ai dirigenti di Poste Italiane, è stata firmata pure da Ida Francesca Suero, Giuseppe Uva, Francesco Ronzoni (Rsu-Rls) e dai delegati sindacati Francesco Zingaro, Giuseppe Tallarico e Stefania Bignardi. "Ci auguriamo – concludono i rappresentanti sindacali – che vengano considerate seriamente le nostre preoccupazioni, altrimenti ricorreremo alle autorità competenti per multare i diritti dei dipendenti e garantire loro un ambiente di lavoro sicuro". Lapidaria la risposta di Poste Italiane che assicura: "La situazione è ben nota – E le strutture stanno lavorando con la manutenzione per risolvere il problema".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 venerdì
30 giugno 2023
 Basilicata
 ANSA

In Basilicata stop al lavoro nei campi dalle 12.30 alle 16

L'ordinanza del governatore Bardi per i giorni a rischio 'caldo'

<https://www.ansa.it/basilicata/notizie/2023/06/30/in-basilicata-stop-al-lavoro-nei-campi-dalle-12.30-alle-16-3650e2de-070d-402d-8a86-ac1d9b91d3a2.html>

<https://www.lanuova.net/caldo-e-lavoro-nei-campi-vietata-lespozione-nelle-ore-piu-a-rischio/>

<https://www.lecronachelucane.it/2023/06/30/basilicata-stop-lavoro-campi-nelle-ore-calde-2/>

<https://www.rainews.it/tgr/basilicata/articoli/2023/06/caldo-tutela-dei-lavoratori-agricoli-d0abdd91-67b7-461b-a315-6ff0abcd326.html>

<https://www.vulturenews.net/basilicata-stop-al-lavoro-agricolo-nelle-ore-piu-calde-ecco-lordinanza-2/>

Fino al 31 agosto, sarà "vietato il lavoro in condizioni di esposizione prolungata al sole, dalle ore 12.30 alle 16, sull'intero territorio della Basilicata, nelle aree o zone interessate dallo svolgimento di lavoro nel settore agricolo, limitatamente ai soli giorni" a rischio caldo. Lo stabilisce un'ordinanza emanata dal presidente della Regione, Vito Bardi. In particolare, lo stop riguarderà i giorni "in cui la mappa del rischio indicata sul sito www.workclimate.it/scelta-mappa/sole-attivita-fisica-alta/ riferita a: 'lavoratori esposti al sole' con 'attività fisica intensa' ore 12:00, segnali un livello di rischio 'alto'". "Il provvedimento - ha sottolineato Bardi in una nota diffusa dall'ufficio stampa - ha lo scopo preminente di intervenire tempestivamente per tutelare e salvaguardare la salute dei tantissimi lavoratori impegnati in Basilicata, durante la stagione estiva, in una intensa attività di raccolta e movimentazione di frutta, ortaggi e prodotti tipici stagionali. Considerato anche, in particolare, che il lavoro è svolto essenzialmente all'aperto, senza possibilità per i lavoratori di ripararsi dal sole e dalla calura nei momenti della giornata caratterizzati da un notevole innalzamento della temperatura che - ha concluso il governatore lucano - vede la Basilicata travolta da una eccezionale ondata di caldo con punte record di oltre 40 gradi".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



Lunedì
26 giugno 2023



Brindisi



Quotidiano
di Puglia

In reparto l'aria condizionata è rotta: «Una sofferenza per medici e pazienti»

https://www.quotidianodipuglia.it/brindisi/brindisi_reparto_otorino_senza_aria_condizionata_pazienti_protestano-7483505.html

Un **caldo insopportabile** quello di questi giorni, sofferto in maniera più grave da chi è costretto a stare in **ospedale**. Ad essere arrivati ancora più al limite sono i pazienti ricoverati nel reparto **Otorino** del "Peririno" di **Brindisi**. All'interno del nosocomio, infatti, il padiglione D è da giorni senza aria condizionata. «E' una sofferenza indescrivibile per chi è già provato dall'età e dalla malattia - racconta la figlia di un paziente -. Alla carenza di personale che costringe **medici e infermieri** a turni massacranti ora si aggiunge anche l'assenza di un adeguato sistema di climatizzazione. L'emergenza non attende, qualcuno faccia qualcosa». La poca aria fresca che circola all'interno del reparto è quella smossa dai ventilatori che qualche paziente fortunato si è portato da casa. Altri optano per tenere le tapparelle semichiusate, ma che non riescono a garantire lo stesso una ventilazione sufficiente. Oppure c'è chi ricorre al classico ventaglio per trovare un po' di refrigerio. C'è anche chi si è attrezzato con un mini-ventilatore portatile, di quelli piccoli con la batteria, e che usa per avere un minimo di fresco.

I disagi


«Una situazione insostenibile ed emergenziale che deve urgentemente essere affrontata dalla direzione sanitaria - tuona la moglie di un altro paziente-. E a buon diritto: le temperature di questi giorni sono una vera emergenza e rappresentano un vero rischio per chi è anziano o affetto da gravi patologie, circostanze che – come è facile immaginare – non è difficile riguardino i pazienti in corsia. Anche gli operatori sanitari lavorano in condizioni disumane». In alcune stanze del


reparto i bocchettoni sono completamente fuori uso, mentre altri diffondono aria fredda in misura insufficiente alle necessità di un ambiente dove il controllo della temperatura è fondamentale. A quanto pare il disservizio sarebbe stato già segnalato all'azienda sanitaria, ma per il momento dei tecnici incaricati della manutenzione, neanche l'ombra.


Il timore

«La preoccupazione maggiore è rivolta a quei **pazienti** che vertono già in uno stato di salute precario, per i quali l'afa potrebbe essere fatale. - commenta una signora - L'unico modo per dare un po' di sollievo ai nostri cari è quello di acquistare un ventilatore e posizionarlo nella stanza in attesa che dalla direzione generale qualcuno intervenga. La situazione più critica è per quei pazienti che sono bloccati a letto e che necessitano dell'ossigeno costantemente per respirare». Non sono solo i pazienti a subire gli effetti negativi dell'assenza di **aria condizionata** nel padiglione dell'ospedale. Il personale medico e infermieristico è costantemente impegnato a garantire cure di qualità, ma il **caldo e l'umidità** possono rendere difficile svolgere le proprie mansioni in modo efficiente. La fatica e il disagio possono influire sulla concentrazione e sulla produttività del personale, mettendo a rischio la qualità delle cure fornite. «Dopo i tagli e le criticità quotidiane a cui dover far fronte, - afferma un infermiere del reparto- il caldo è un disagio del quale i medici e gli infermieri devono farsi carico con gli utenti, pur non dipendendo da noi. Siamo noi a farci carico delle lamentele». Maria Chiara Criscuolo

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **sabato**
24 giugno 2023

 **Puglia**

 **Corriere del Mezzogiorno**

Caldo, in Puglia lavoro vietato in campagna dalle 12.30 alle 16 fino a fine agosto: la Regione vara l'ordinanza

Nelle aree interessate dal lavoro agricolo, limitatamente ai giorni in cui c'è il rischio di ondate di calore, è vietato il lavoro in condizioni di esposizione prolungata al sole

https://bari.corriere.it/notizie/politica/23_giugno_24/caldo-in-puglia-lavoro-vietato-in-campagna-dalle-12-30-alle-16-fino-a-fine-agosto-la-regione-vara-l-ordinanza-c65178a2-c8d4-4eea-8267-9dde2512bxlk.shtml

<https://www.foggiatoday.it/cronaca/ordinanza-regione-lavoro-campi-alte-temperature-2023.html>

<https://www.bisceglieviva.it/notizie/grande-caldo-in-puglia-ordinanza-della-regione-per-i-lavori-in-agricoltura/>

<https://www.altamuralife.it/notizie/vietato-il-lavoro-in-agricoltura-quando-il-rischio-caldo-e-alto/>

https://www.quotidianodipuglia.it/regione/caldo_puglia_ordinanza_regionale_vietato_lavorare_in_campagna_cosa_sappiamo-7480137.html

<https://www.teleregionecolor.com/2023/06/24/lavoro/>

<https://www.luceraweb.eu/articolo.asp?ID=39196>

<https://www.tarantobuonasera.it/news/cronaca/801237/troppo-caldo-la-regione-corre-ai-ripari-no-al-lavoro-esposto-al-sole-dalle-12-30-alle-16.html>

In Puglia, nelle aree interessate dal lavoro agricolo, limitatamente ai giorni in cui c'è il rischio di ondate di calore, è vietato il lavoro in condizioni di esposizione prolungata al sole, dalle ore 12.30 alle ore 16, con efficacia immediata e fino al 31 agosto. È quanto prevede un'ordinanza firmata il 23 giugno dal governatore pugliese Michele Emiliano.

Le motivazioni

L'ordinanza è stata emessa considerato che «durante la stagione estiva - spiegano dalla Regione - il territorio regionale è interessato da un'intensa attività di raccolta e movimentazione di frutta, ortaggi e prodotti tipici stagionali, con un notevole incremento

della forza lavoro nelle campagne pugliesi e che il lavoro nei campi è svolto essenzialmente all'aperto, senza possibilità per i lavoratori di ripararsi dal sole e dalla calura nei momenti della giornata caratterizzati da un notevole innalzamento della temperatura, specialmente nella presente stagione estiva che vede la Puglia travolta da una eccezionale ondata di caldo con punte record di oltre 40 gradi». Nell'ordinanza si evidenzia anche che «l'elevata temperatura dell'aria, l'umidità e la prolungata esposizione al sole, rappresentano un pericolo per la salute dei lavoratori esposti per lunghi periodi di tempo alle radiazioni solari, a rischio, quindi, di stress termico e colpi di calore con esiti anche letali».

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



sabato
24 giugno 2023



Melfi (Matera)



Basilicata24.it

Stellantis Melfi, con il caldo sempre gli stessi problemi

Fiom-Cgil: Migliorare le condizioni nella componentistica e nella logistica

<https://www.basilicata24.it/2023/06/stellantis-melfi-con-il-caldo-sempre-gli-stessi-problemi-127070/>

“Ci risiamo. Con l’arrivo del caldo ritorna il problema del microclima all’interno degli stabilimenti e dell’indotto Stellantis di Melfi. A fronte delle temperature altissime che hanno colpito la zona industriale, negli stabilimenti si stanno registrando gravi condizioni per la salute e la sicurezza e malori che stanno colpendo le operaie e gli operai che lavoravano sulle linee del montaggio”. Lo rende noto la segretaria generale Fiom Cgil Basilicata, Giorgia Calamita. “I delegati della Fiom CGIL – prosegue – hanno sempre contrattato i diritti con le direzioni aziendali per superare questo periodo nel migliore dei modi evitando colpi di calore attraverso pause aggiuntive, acqua gratuita, rallentamento delle velocità delle linee. La Fiom CGIL unitamente ai suoi delegati, conferma l’impegno affinché ci siano le stesse condizioni di sicurezza in tutti i luoghi di lavoro, proponendo alle aziende anche della componentistica e della logistica, soluzioni strutturali, per esempio il montaggio di impianti di raffrescamento, e nell’attesa della realizzazione, chiediamo si trovino soluzioni provvisorie per garantire il superamento del disagio, così come avvenuto nel passato. Oggi la situazione che vivono le lavoratrici e i lavoratori dello stabilimento Stellantis e delle aziende dell’indotto è ancora più grave in quanto al microclima critico, con l’aumento dei ritmi di lavoro ormai insostenibili per effetto dell’efficientamento che richiede Stellantis, si

aggiunge la preoccupazione per l’incertezza per il mantenimento del proprio posto di lavoro.

La richiesta del tavolo regionale a oggi rimane inevasa per responsabilità del presidente della Regione Basilicata che ancora non ha convocato i sindacati per fare chiarezza sulle prospettive dello stabilimento Stellantis e le ricadute, che saranno pesantissime su tutto l’indotto dell’area industriale se non verranno presi provvedimenti. A oggi non vi è traccia delle nuove commesse per la produzione delle vetture elettriche per le aziende della componentistica.

La Fiom – conclude Calamita – rivendica la convocazione del tavolo con le istituzioni regionali e con Stellantis: le false promesse della politica, che in questi giorni si leggono sulla stampa non sono esaustive. Vogliamo conoscere il futuro dell’area industriale di Melfi, riteniamo che la transizione non possa essere utilizzata come alibi per continuare a disinvestire nella nostra regione e nell’industria, con continui licenziamenti mascherati e con un effetto disastroso sull’economia locale e del paese.

Lotteremo per mantenere tutti i posti di lavoro, perché la transizione energetica venga governata con finanziamenti per la tenuta produttiva e occupazionale, per migliorare le condizioni di lavoro e di salario dei lavoratori che per valorizzare le loro competenze per avere maggior opportunità di lavoro”.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



venerdì
23 giugno 2023



Basilicata



Basilicata24.it




Lavoro nei campi in Basilicata, sindacati chiedono ordinanza di divieto nelle ore più calde

La Regione intervenga a tutela dei lavoratori e delle lavoratrici

<https://www.basilicata24.it/2023/06/lavoro-nei-campi-in-basilicata-sindacati-chiedono-ordinanza-di-divieto-nelle-ore-piu-calde-127033/>

I sindacati Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil, vista la situazione climatica che si sta verificando in questo periodo con forti ondate di calore e per una maggior tutela dei lavoratori agricoli e forestali, hanno chiesto al presidente della Regione Basilicata Vito Bardi di emanare con tempestività, un'ordinanza che vieti il lavoro nei campi e nei cantieri forestali nelle ore più calde della giornata, dalle 12 alle 16. "L'intervento – spiegano i segretari della Fai Cisl, della Flai Cgil e della Uila Uil, rispettivamente Lorenzo Roesel, Vincenzo Pellegrino e Gerardo Nardiello – si rende necessario per evitare incidenti sul luogo di lavoro, come purtroppo le cronache spesso ci consegnano. In caso di allerta meteo, come sono anche le ondate di calore, il contratto collettivo nazionale del settore prevede, tra l'altro, la retribuzione delle ore non lavorate. Ciò a maggiore tutela di tutta la platea dei lavoratori e delle lavoratrici".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 Mercoledì
21 giugno 2023
 Lecce
 Lecce Prima

Caldo estivo, Cgil avverte: "Una minaccia per chi lavora all'aperto"

Appello alle imprese per garantire le condizioni necessarie per la sicurezza. L'attività della campagna informativa nei cantieri sarà intensificata. Toma: "Conoscere i propri diritti primo passo per esercitarli"

<https://www.lecceprima.it/economia/sicurezza-lavoro-cantieri-estivi-cgil-lecce-21-giugno-2023.html>

https://www.quotidianodipuglia.it/lecce/caldo_estivo_lavoratori_edili_allarme_cgil_pause_cosa_sappiamo-7475578.html



sono tutti accorgimenti rispetto ai quali l'attenzione del datore di lavoro deve essere massima".

La Fillea Cgil mette in guardia dai rischi dovuti all'esposizione ad alte temperature: "Tanti lavoratori – spiega Toma – sono preoccupati, ci segnalano situazioni di allarme. Serve uno sforzo comune per consentire loro di lavorare salvaguardando salute e sicurezza. Purtroppo in que-

L'esplosione improvvisa della calura estiva è una minaccia per la salute di chi lavora all'aperto: è quanto sottolinea la Fillea Cgil Lecce, che tutela i diritti dei lavoratori nel settore delle costruzioni, tenendo conto delle migliaia di lavoratori edili in provincia che sono esposti agli effetti del caldo afoso.

Nelle prossime settimane, e per tutto il periodo estivo, il sindacato intensificherà la presenza nei cantieri per informare i lavoratori su come intervenire in caso di colpi di calore e su come prevenirli: "Far rispettare le pause – sottolinea il segretario Luca Toma -, garantire ambienti salubri e, se la temperatura reale o percepita raggiunge o supera i 35°, ricorrere agli strumenti di sostegno al reddito previsti come la cassa integrazione:

sto periodo molte aziende hanno fretta di chiudere i cantieri per consegnare le opere. Una molteplicità di motivazioni, dall'approssimarsi della scadenza della fruizione dei bonus edilizi all'aumento dei volumi di traffico veicolare, sono alla base di questo bisogno di velocizzare i lavori, che come sempre si scarica sulle spalle di una platea di lavoratori dall'età media sempre più avanzata, quindi sempre meno capace di sopportare temperature estreme".

Prendendo un campione rappresentativo di lavoratori edili (quelli iscritti alla Fillea Lecce, che costituiscono circa un terzo dei lavoratori censiti in Cassa Edile), il 52,4 per cento degli operai salentini ha oltre 50 anni (addirittura il 18,6 per cento risulta tra gli over 60). Per tale motivo in estate la Fillea intensificherà la presenza


nei cantieri per distribuire materiale informativo: “Conoscere i propri diritti - conclude Toma - è la condizione di partenza per poterli esercitare pienamente. Avere consapevolezza dei rischi che si corrono è il primo passo verso l’obiettivo di formare la cultura del lavoro sicuro”.


Una grande quantità di studi scientifici associa ai cambiamenti climatici improvvisi (subitanei aumenti o decrementi delle temperature) un aumento della mortalità della popolazione esposta. Gli effetti maggiori si osservano durante ondate di calore di lunga durata (oltre cinque giorni); inoltre si è notato che le ondate di calore di inizio estate hanno un impatto maggiore sulla salute della popolazione. Il calore sottopone infatti l’organismo ad uno stress aggiuntivo per termoregolare il corpo, che sovraccarica il sistema cardiovascolare, con effetti particolari per le persone con malattie croniche o che fanno uso di farmaci.


Molti lavoratori possono essere esposti a temperature ambientali elevate e quindi al rischio di sviluppare disturbi associati al caldo, soprattutto se viene svolta un’attività fisica intensa all’aperto (edilizia,

cantieristica stradale, ma anche agricoltura). I gruppi professionali a rischio devono essere informati sulle misure adottate per prevenire gli effetti negativi dell’esposizione al caldo. Oltre a specifiche condizioni e patologie croniche (obesità, malattie cardiovascolari, diabete, ecc.), diversi fattori incidono sullo stress da colpo di calore: temperature dell’aria, umidità, ventilazione, tipo di abbigliamento, livello di attività fisica. Il Decreto Legislativo 81/08 pone a carico del datore di lavoro diversi obblighi in fatto di valutazione ed eliminazione dei rischi per la salute e la sicurezza. Per quanto concerne il lavoro edile è espressamente previsto che i datori di lavoro debbano curare la protezione dei lavoratori contro le influenze atmosferiche che possono compromettere la loro sicurezza e la loro salute. Esistono diverse misure di organizzazione del lavoro che abbattano il rischio del colpo di calore: pause programmate, programmare lavori faticosi nelle ore favorevoli, sospendere i lavori nelle ore più calde anche ricorrendo alla cassa integrazione, garantire la rotazione dei turni, prevedere la disponibilità di acqua potabile.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **sabato**
17 giugno 2023

 **Imperia**

 **Riviera24.it**

Riviera Trasporti, ragazza accusa malore su un autobus senza aria condizionata

La protesta dei sindacati

<https://www.riviera24.it/2023/06/riviera-trasporti-autobus-senza-aria-condizionata-la-protesta-dei-sindacati-818473/>

<https://www.imperianews.it/2023/06/17/mobile/leggi-notizia/argomenti/cronaca-6/articolo/autobus-della-riviera-trasporti-bollenti-ragazza-colta-da-malore.html>

Autobus senza aria condizionata, con impianti di climatizzazione vetusti e non funzionanti con l'arrivo del caldo chi viaggia su un autobus di linea della Riviera Trasporti molto spesso è costretto a subire il disagio di non ricevere il benché minimo refrigerio, come invece dovrebbe. Lo rendono noto le **Segreterie Provinciali Faisa Cisa e Ugl Trasporti**.

«Per l'ennesimo anno siamo costretti a segnalare il mancato funzionamento degli impianti di climatizzazione nella maggior parte degli autobus della flotta di Rt. La preoccupazione della Faisa Cisa e del Ugl Trasporti è che questa situazione possa generare un microclima invivibile all'interno dell'autobus, e che possa causare improvvisi malori sia per il conducente che per l'utenza, come avvenuto in data odierna in cui una ragazza ha avuto malore a causa delle temperature elevate all'intero dell'autobus. Pertanto il sindacato chiede all'azienda di intervenire tempestivamente per risolvere il problema in tempi brevissimi». «Il **sindacato USB** nell'esprimere un augurio di una pronta guarigione alla ragazza che si è sentita male su un bus di Rt sembra per un colpo di calore, rimarca per l'ennesima volta la denuncia sullo stato precario dei mezzi. Siamo all'inizio dell'estate e questo caso dovuto al caldo non fa che preoccupare maggiormente il personale. Dare la colpa a certi mezzi vecchi è solo l'ennesima scusa di chi non sta facendo nulla, anche quelli nuovi spesso hanno problemi analoghi,

la verità è che nessuno vuole mettere mani in questa azienda, la direzione è assente e nulla facente sui problemi reali che il personale e l'utenza devono subire tutti i giorni. La politica latita ormai da anni, siamo sempre in attesa di sapere che futuro avremo. **La scorsa settimana è stato "bellissimo" fare l'inaugurazione per il nuovo servizio navetta per i ciclisti a Sanromolo, peccato poi che in piazza e sui bus il direttore e la nuova presidente non si vedono mai.** Chi guida è il parafulmine di tutti i problemi del caso, chi comanda se ne sta in ufficio col climatizzatore. Alzatevi! Togliete il torpore e venite a vedere come si lavora nelle nostre officine e sui nostri mezzi. È ora, già da un bel po di finirla con questo lassismo, dovete dare ai lavoratori il modo giusto di lavorare e all'utenza di viaggiare in sicurezza»

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



**lunedì
5 giugno 2023**



Ivrea



**La Sentinella del
Canavese**

Rifiuti solo al mattino contro il gran caldo, Scs anticipa l'ora di raccolta in 21 Comuni

La società la varia per l'indifferenziato dal 12 giugno al 9 settembre, la scorsa estate due gli operatori colti da malore

[https://lasentinella.gelocal.it/ivrea/cronaca/2023/06/05/news/rifiuti solo al mattino contro il gran caldo scs anticipa lora di raccolta in 21 comuni-12841117/](https://lasentinella.gelocal.it/ivrea/cronaca/2023/06/05/news/rifiuti_solo_al_mattino_contro_il_gran_caldo_scs_anticipa_lora_di_raccolta_in_21_comuni-12841117/)

Mai più far ritirare rifiuti agli operatori nelle ore più calde. Se lo sono detti in Scs l'anno scorso, dopo l'estate passata alla storia come la più rovente di sempre; due incidenti sul lavoro fortunatamente solo "sfiorati" tra giugno e luglio (hanno rischiato di farne le spese due addetti alla raccolta), hanno fatto sì che Scs decidesse di cambiare per sempre registro. Se anche quella del 2023 – si sono ripromessi un anno fa – sarà un'estate rovente (e stando alle previsioni lo sarà), allora andranno apportati i dovuti correttivi. Come? Anticipando al mattino ciò che, per disponibilità di mezzi, lo consente. E arriviamo alla novità: dal 12 giugno fino al 9 di settembre la raccolta porta a porta dell'indifferenziato avverrà solo la mattina. Significa che nei 21 Comuni in cui l'indifferenziato si prepara davanti a casa poco prima delle 12.30 per consentire ad Scs di raccogliero nel secondo turno di servizio (quello pomeridiano), l'esposizione del sacchetto andrà fatta prima delle ore 6. Da lunedì 12 al 9 settembre la raccolta a domicilio del rifiuto non differenziabile sarà quindi eseguita dalle 6 alle 12.20 in tutto il Canavese. E con questo viene sospeso a tempo determinato il turno dalle 12.40 alle 19, impraticabile quando le massime cominciano a superare i 30 gradi. Una modifica di servizio mai introdotta prima, spiegano da Scs, che entrerà in vigore tutti gli anni. Del resto, il surriscaldamento climatico non è cosa da cui si torna indietro. Il personale operativo in Scs conta un centinaio di persone divise tra un turno e l'altro (inclusa l'officina), tra porta a porta e svuotamento delle campane. Cinquantuno anni l'età media, 4 le donne.

Il percorso condiviso con le rsu

«L'anno scorso ci eravamo riproposti di trovare soluzioni in modo coordinato – dice il direttore Andrea Grigolon – non da soli ma con le rappresentanze sindacali. Per noi era diventato un punto di assoluta importanza, tanto che io stesso mi ero preso personalmente l'impegno di affrontare questo tema che poi era sfociato in due mancati infortuni. Il fatto di poter registrare tutti gli eventi, essendo Scs società certificata dal punto di vista della sicurezza sui luoghi di lavoro, ci ha permesso di avere traccia di due eventi che sarebbero potuti sfociare in infortuni, a causa proprio del caldo, e riguardanti proprio la raccolta dell'indifferenziato». Scs ha cominciato a ragionarci. «Ci siamo chiesti, in primis: possiamo permetterci di traslare tutti i servizi al mattino? La risposta è stata no, non abbiamo abbastanza mezzi per lo svuotamento su un doppio al turno al mattino, a meno di acquistarli e aumentare la quota a carico dei Comuni». Domanda numero due. «Ci siamo soffermati allora sull'eventualità di traslare il turno pomeridiano in orario notturno, per esempio dalle 16 alle 22». Anche in questo caso strada non percorribile, «perché ci sono alcuni servizi che sono imprescindibili da orari specifici, come l'apertura dei centri di raccolta. Ma c'era un vincolo ancora maggiore dato dagli impianti di destino che dopo un certo orario chiudono. Noi qui non abbiamo impianti nostri, per cui se faccio un turno dalle 4 alle 10 di sera non riesco a scaricare i rifiuti, gli orari degli impianti non dipendono da noi». Adesso, la raccolta dei rifiuti termina agli impianti di destino che si trovano sulla cintura di Torino in un raggio di una settantina di chilometri, dal termovalorizzatore di Torino, e ancora a Torino all'impianto

per il legno, Santhià per l'organico, Cavaglià per la plastica. Quindi? «L'anno scorso gli eventi sentinella si sono verificati durante la raccolta dei rifiuti indifferenziati, con due mancamenti per il caldo. Gli operatori avevano terminato il loro turno dopo essersi fermati e ripresi, ma questi sono stati due mancati infortuni che abbiamo registrato e da cui siamo partiti, convinti a trovare una soluzione. Per inciso, nel nostro settore, la raccolta dell'indifferenziato, è quella che viene considerata più pesante dal punto di vista dello sforzo fisico». Ecco individuato il margine di miglioramento. «Il nostro servizio operativo, nella stessa riunione che abbiamo esteso alle rappresentanze sindacali, si è messo al lavoro con fogli, matite e tabelle per vedere se c'erano i mezzi almeno per traslare al mattino il servizio di raccolta indifferenziata, ed effettivamente l'opportunità c'era. Al che abbiamo comunicato alle

nostre amministrazioni comunali la novità. Questo è il primo anno, ma come abbiamo già scritto ai nostri soci, è un mandato che cercheremo di mantenere per il futuro, magari perfezionandolo». Il vestiario degli addetti è quello estivo, naturalmente, mentre dal 2019 vige un ordine di servizio per cui si è autorizzati a rifiutare anche ogni ora, in caso di grande caldo.

Abitudini da modificare: ecco dove

Dal lato dell'utenza a cambiare sono solo i tempi per l'esposizione dei sacchi semitrasparenti arancioni (o i cassonetti) là dove è in vigore il porta a porta con raccolta pomeridiana, il giorno non cambia. Sono 21 Comuni sui 57 totali. Si tratta di Agliè, Albiano, Azeglio, Bollengo, Borgomasino, Caluso (frazioni), Cascinette, Chiaverano, Cuceglio, Lessolo, Maglione, Mazzè frazioni, Palazzo, Pavone, Piverone, Quassolo, San Giorgio, San Giusto, Tavagnasco, Vestignè, Villareggia.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



venerdì
26 maggio 2023



Udine



Udine Today

Caldo in arrivo: allarme microclimatico nelle fabbriche friulane

Il segretario generale dei metalmeccanici della Uilm di Udine Giorgio Spelat lancia l'allarme: rischio salute e sicurezza nelle fabbriche a causa del clima

<https://www.udinetoday.it/cronaca/allarme-caldo-fabbriche-udine-2023.html>

<https://www.telefriuli.it/cronaca/allarme-caldo-fabbriche-rischio-salute-sicurezza/>

Dopo gli sbalzi climatici delle ultime settimane, sale la preoccupazione per quella che si prospetta essere un'altra **estate torrida**. L'allarme parte da Giorgio Spelat, segretario generale dei metalmeccanici della Uilm di Udine. "Si rischia di ripetere le ultime estati torride fuori e dentro le aziende metalmeccaniche, le temperature elevate sicuramente si ripresenteranno creando non pochi problemi alle lavoratrici e ai lavoratori non solo del settore siderurgico, ma nella stragrande maggioranza delle aziende metalmeccaniche, dal settore artigiano, all'automotive, all'installazione di impianti", spiega Spelat. Il Decreto legislativo 81/2008, infatti, in diverse sue parti fa riferimento alla **temperatura** dei locali di lavoro che deve essere adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro, tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori. "Poiché la normativa nazionale è "carente dal punto di vista tecnico", ossia, il testo unico "afferma" unicamente che deve essere garantita agli operatori una situazione di benessere termico, ci si deve basare sulle indicazioni scientifiche e sulle normative tecniche; queste ultime propongono alcuni indici microclimatici di comfort e/o di stress, indici che permettono di interpretare le condizioni microclimatiche ambientali integrate con il tipo di attività svolta dagli addetti", prosegue Spelat.

In particolare, perché ci sia comfort termico globale "una condizione necessaria è che l'energia interna del corpo umano non aumenti né diminuisca, ovvero che nell'equazione di bilancio termico il termine accumulo sia nullo. Dunque, un ambiente può essere ritenuto accettabile, dal punto di vista termico, quando sono contemporaneamente verificate le condizioni di

comfort globale (corpo intero) e locale (alcune zone del corpo). Importante nelle aziende risulta il ruolo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e delle rappresentanze sindacali unitarie, alle quali viene affidato il compito per **prevenire** e gestire le situazioni di difficoltà all'interno delle unità produttive.

Le richieste

"Come Uilm crediamo che la condivisione con il datore di lavoro e il responsabile del servizio di prevenzione e protezione debba essere il percorso da seguire con la valutazione delle condizioni di lavoro all'interno del documento di valutazione dei rischi. Riteniamo importante trovare le soluzioni strutturali per un problema che negli anni sicuramente si andrà ad accentuare, parallelamente a quelle che già son state le **richieste sindacali** riguardo a garantire acqua e sali minerali ai lavoratori, all'aumento delle pause alla modifica dei turni di lavoro e alla costante richiesta di diminuire i ritmi di produzione. In diverse aziende prevale ancora oggi l'idea di non fermarsi, di spingere sulla produzione con conseguenze per i lavoratori e molto spesso per le lavoratrici con il rischio di colpi di calore. Bisogna ricordare che sia l'Inail che l'Inps mettono a disposizione strumenti, tra i quali la cassa integrazione ordinaria collegata alle eccessive temperature e ai rischi correlati. Come Uilm monitoreremo assieme ai delegati sindacali le situazioni nelle aziende, pronti anche a proclamare degli scioperi e a segnalare agli organi competenti situazioni fuori controllo a tutela della salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori".

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

 **Sabato**
14 ottobre 2023

 **Lucca**
 **La Nazione**

Netto calo di produzione di olio. Raccolta anticipata causa meteo "Possiamo parlare di disastro"

Il meteo avverso, le precipitazioni di inizio estate e le temperature hanno reso complicata la produzione. Fuso Carmignani: "Non facciamo prendere dalla depressione, ma la raccolta è da fare ora".

<https://www.lanazione.it/lucca/cronaca/netto-calo-di-produzione-di-olio-raccolta-anticipata-causa-meteo-possiamo-parlare-di-disastro-d638f1f2>



Raccolta anticipata, qualità che si salva, ma drastico calo della quantità e, di conseguenza, prezzi alle stelle. Senza scomodare aggettivi impegnativi, qualcuno definisce la situazione drammatica per olio e olive. Un taglio della produzione mai visto negli ultimi anni. "Bisogna accettare quello che la Natura ci presenta – spiega con filosofia Gino Carmignani, in arte "Fuso", presidente del Consorzio dei vini Doc di Montecarlo, una terra che produce anche il cosiddetto oro giallo – perché stavolta non ci sono

mezze misure. Potremmo affermare che si tratta di un disastro, ma farsi prendere dalla depressione non servirebbe a nulla. Io stesso, nella mia azienda, tanto per fare un esempio concreto, ho raccolto 6,4 quintali a fronte dei 40 del 2022. La raccolta è da farsi in questo periodo. Una volta si arrivava persino a novembre. Adesso è meglio sbrigarsi, poiché il clima lo consente. Infatti, primo o poi arriverà anche l'autunno, quello vero e la pioggia spazzerebbe via le poche olive rimaste, senza contare che l'acqua le renderebbe più piccole e dure". Già, Giovepluvio non ha voluto bene ai produttori.

"Le precipitazioni intense di fine maggio e di giugno – aggiunge l'esperto – hanno devastato la fioritura. A questo aggiungiamo temperature anche adesso estive e quindi pure la famosa mosca olearia ha inciso, magari non è da ritenersi l'unica responsabile di quanto accaduto, però bisogna metterla nel conto. Nella Piana sono tante le aziende che producono anche l'olio, oltre al vino. Per tutti c'è un vistoso segno negativo sulla quantità, (a parte uno spicchio di Toscana, in Maremma) e ciò naturalmente va a tradursi in un rialzo clamoroso dei prezzi. Del resto, è legge della domanda e dell'offerta. C'è chi paragona l'olio ad un prodotto di nicchia ormai, di elite, che non tutti possono permettersi, visto che si toccano anche i 17 euro al litro. Anche chi ne produrrà meno, avrà comunque la poesia di assaggiare un nettare di qualità, perché sarà intenso come sapore. Nei frantoi si elimina l'acqua facendola evaporare per evitare che l'olio abbia un sapore di rancido. Ma tutto dipende dalle olive che portiamo. Inoltre l'olio è subito pronto, al contrario di Bacco. Ci sono vini rossi impegnativi per i quali talvolta bisogna eseguire diverse tecniche ed aspettare anche due o tre anni per metterli in commercio". Massimo Stefanini

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

È tutto più 'salato' sulla spinta del clima che cambia.

Il rimedio? "Non è facile – tira le somme –, certo è neces-



Venerdì
13 ottobre 2023



Ferrara



Il Resto del
Carlino

Caldo, nei campi clima tropicale: mele bruciate dal sole, grano a rischio

Produzione a picco a causa di quest'estate infinita, i prezzi dei prodotti alle stelle "Ottobre a 31 gradi: follia. Servono nuove tecnologie di coltivazione per difenderci dalla rivoluzione climatica"

<https://www.ilrestodelcarlino.it/ferrara/economia/caldo-clima-tropicale-c52c3686>

Le **albicocche**, settembre 2022-settembre 2023, sono più care del 25%; le **mele** di quasi il 30%; le nettarine del 16%.

Il record, l'amaro record, lo detengono le regine della produzione frutticola della nostra provincia. Le **pere** in un anno hanno fatto un bel balzo: più 65%. Non è poco. Hanno contribuito gli **alti costi della produzione** i picchi magari del combustibile usato per trattori e sistemi idraulici, la mazzata del **maltempo** che si declina in questo anno orribile nella grandine e nell'ondata d'acqua che sembrava non finire più.

Adesso, ormai da tempo, sul banco degli imputati è salito il **caldo** con picchi nei giorni scorsi anche di **31 gradi**. Clima equatoriale che ha provocato, questo dicono gli esperti, una riduzione del 60% della produzione di pere, del 65 di quella del **miele** con le **api impazzite** per colpa di questo miraggio d'estate. Si calcola già un calo del 30 per cento di grano.

Poche cassette, boom del prezzo. In un panorama fatto di terreni secchi, che si sbriciolano come sabbia tra le dita di una mano, la pianura diventata una crosta rotta dalle crepe. Difficile, in queste condizioni, seminare il grano. Come buttare il seme in una distesa di polvere. Dice **Stefano Calderoni**, presidente di Cia: "Ci sono almeno una decina di grandi in più, tanti, tantissimi per la campagna. Siamo davanti ad una trasformazione climatica che scombuscola tutti i criteri di produzione della nostra campagna".

Soffrono le **mele** che non riescono a prendere colore, pennemente pallide. O che marciscono per la vampa di ottobre. Hanno sofferto i **pomodori** per l'industria. "Oltre una certa temperatura i frutti non crescono più – spiega –. È quello che è successo nelle valli, in campagna. **Frutti verdastri, bianchicci**. Ci siamo trovati davanti una combinazione rara. Prima la siccità, poi le gelate, di nuovo un fiume d'acqua dal cielo e adesso quest'estate fuori stagione".

sario studiare **nuove tecniche di produzione** per riuscire a portare a casa il reddito, servono piante più resistenti davanti a questo fenomeno di **tropicalizzazione**. Una situazione incredibile".


Il grano, tasto dolente. In questo periodo ci sono le prime semine, adesso non è così. "Come fai a preparare i terreni – dice **Riccardo Casotti**, vicedirettore di Coldiretti –, si vedono in alcune zone della provincia i sistemi idraulici per irrigare in azione, uno scenario inedito, mai visto". Pesa sui frutti il costo del gasolio, con i prezzi dei cereali che nelle borse crollano". È stato il secondo settembre più caldo di sempre – sottolinea –, non oso immaginare cosa diranno le statistiche per questo assolato ottobre, con più 31 gradi. **Un'estate così prolungata inganna le piante**. In alcune zone c'è stata anche la fioritura. Proliferano i **parassiti e funghi**. Avanzano gli alieni, come la **formica rossa**, il **calabrone asiatico**, la **cimice asiatica**. Davanti a queste emergenze del tutto nuove rischiamo di trovarci con le armi spuntate". Non riescono a 'chiudersi' alcune varietà di **radicchio**, le **zucche** diventano dolci, dolcissime. Come avessero messo il turbo sotto il caldo che aumenta, implacabile.


E mettono il turbo anche i **prezzi**. "Il terreno ideale per le speculazioni – le previsioni di Casotti –. Entrano prodotti dall'estero, che costano meno ma che vengono coltivati con controlli zero".

Francesco Manca, presidente **Confagricoltura**, traccia il quadro della situazione. "Un caldo anomalo, siamo molto preoccupati. Dobbiamo affrontare con tutte le risorse a nostra disposizione il cambiamento climatico che ormai è già avvenuto, non è più una previsione. Dobbiamo prenderne atto, anche perché ci sono intere filiere che rischiano di venir compromesse. Un esempio le mele, un altro il grano che sarà un'impresa riuscire a seminare. Il terreno è secco, non c'è pioggia. In ottobre". Una rivoluzione climatica che disorienta le campagne.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

 **Mercoledì
11 ottobre 2023**

 **Puglia**

 **La Gazzetta del
Mezzogiorno**

Fa troppo caldo: in Puglia la produzione di castagne è giù del 35%

Complici l'assenza di piogge e le alte temperature che non fanno cadere i ricci dagli alberi

<https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/puglia/1435405/fa-troppo-caldo-in-puglia-la-produzione-di-castagne-e-giu-del-35.html>

<http://www.corriereortofrutticolo.it/2023/10/11/caldo-anomalo-condiziona-la-produzione-castagne-sara-45-milioni-chili/>

<https://www.foggiareporter.it/troppo-caldo-crolla-la-produzione-di-castagne.html>

<https://www.lametino.it/Ultimora/autunno-troppo-caldo-manda-in-crisi-produzione-di-castagne-anche-in-calabria.html>

<https://www.andriaviva.it/notizie/agricoltura-l-assenza-di-piogge-ed-il-caldo-prolungato-portano-un-calco-della-produzione-del-35/>

<https://www.lanazione.it/cronaca/castagne-produzione-in-calco-il-cambiamento-climatico-manda-in-tilt-le-piante-xvts4k8h>

È del 35% il calo di produzione delle castagne in Puglia, «per l'assenza di piogge e il caldo prolungato». Lo evidenzia Coldiretti Puglia in una nota nella quale spiega che «il clima pazzo sconvolge i cicli naturali e fa restare le castagne sugli alberi per le elevate temperature che non fanno cadere i ricci, impedendone la raccolta». Il dato emerge dal monitoraggio effettuato da Coldiretti, che stima una produzione regionale intorno a seimila quintali di ottima qualità per il frutto simbolo dell'autunno che, nel 2023, arriverà in ritardo sulle tavole dei consumatori.

La raccolta, prosegue l'associazione, «nelle aree vocate come sul Gargano inizia il 29 settembre, quest'anno è in ritardo di almeno venti giorni». A pesare, conclude Coldiretti, sono però anche altri fattori, come «gli attacchi del cinipide galligeno del castagno proveniente dalla Cina, che da anni infesta i boschi provocando nelle piante la formazione di galle, cioè ingrossamenti delle gemme di varie forme e dimensioni», e «il mal dell'inchiostro, una malattia provocata dall'agente patogeno Phythophthora cambivora, ovvero un fungo appartenetene alla classe degli Oomycetes che provoca danni visibili dalle macchie necrotiche che hanno una caratteristica forma a lingua di fuoco».

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

 **Martedì**
10 ottobre 2023

 **Lecco**

 **Il Cittadino**

Caldo record: condizionate agricoltura e animali

<https://lecco.ilcittadino.com/news/cronaca/caldo-record-condizionate-agricoltura-e-animali/>
<https://www.metropolitano.it/piu-caldo-frutta-piu-dolce-ma-non-piu-zucchero-e-miele/>
<https://primacomo.it/attualita/caldo-record-coldiretti-ventilatori-e-docce-sempre-attivi-in-stalla-per-il-benessere-animale/>

L'autunno del 2023 si è rivelato uno degli anni più caldi in Italia dal 1800, con settembre che ha registrato temperature superiori di ben 2,17 gradi rispetto alla media storica del mese (1991-2020). Questo dato emerge da un'analisi condotta da Coldiretti sui dati forniti dall'Isac Cnr.

L'anomalia climatica è stata ancora più accentuata al nord, con settembre classificatosi al secondo posto tra i mesi più caldi, con un'eccezionale anomalia di +2,57 gradi. La persistente ondata di calore ha causato significativi cambiamenti nei cicli di produzione e una drastica riduzione dei raccolti in diverse coltivazioni.

Coldiretti Como Lecco, tramite il presidente Fortunato Trezzi, ha evidenziato l'impatto di queste condizioni climatiche sconvolgenti sull'agricoltura, con la produzione di prodotti tipicamente estivi come albicocche, pesche, nettarine, susine e fragole che è stata notevolmente compromessa. Inoltre, nelle stalle, sono stati necessari ventilatori e docce per garantire il benessere degli animali e respingere insetti fastidiosi.

I cambiamenti climatici hanno comportato una significativa diminuzione della produzione di grano (-10%), ciliegie (-60%), pere (-63%) e miele (-70%) quest'anno, oltre a una riduzione del 12% nella vendemmia. La persistente tendenza al riscaldamento ha anche portato all'invasione di specie aliene pericolose, come la cimice asiatica, il granchio blu, il cinipide del castagno, la Xylella, il moscerino dagli occhi rossi, il calabrone

asiatico e la vespa velutina, causando danni considerevoli nei campi e negli allevamenti, con un costo complessivo superiore a un miliardo di euro.

La classifica degli anni più caldi degli ultimi due secoli in Italia mostra che il 2022 è al primo posto, seguito dal 2018 e dal 2015. Questo surriscaldamento sta portando a un aumento degli eventi climatici estremi, tra cui grandinate, trombe d'aria, bombe d'acqua, ondate di calore e tempeste di vento, che hanno causato vittime e danni sia nelle città che nelle campagne.

La situazione attuale evidenzia una chiara tendenza alla tropicalizzazione del clima, con manifestazioni climatiche violente, cambiamenti stagionali e fenomeni meteorologici estremi che si verificano più frequentemente. Questo ha un impatto diretto sull'agricoltura, con modifiche nella distribuzione delle coltivazioni in tutta la Penisola, tra cui la coltivazione dell'ulivo nelle zone più settentrionali e la diffusione delle colture tropicali al sud.

L'agricoltura è il settore più colpito dai cambiamenti climatici, ma è anche quello più impegnato nella ricerca di soluzioni. Gli investimenti sono fondamentali per affrontare queste sfide, compresi quelli previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per la gestione delle risorse idriche, la ricerca e l'innovazione per sviluppare coltivazioni resistenti alle condizioni climatiche mutevoli.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

 **Martedì**
10 ottobre 2023

 **Trieste**

 **triestecafè.it**

Caldo, Coldiretti: Foglie non cadono e ci sono le zanzare

<https://www.triestecafe.it/it/news/segnalazioni-appelli/caldo-coldiretti-foglie-non-cadono-e-ci-sono-le-zanzare.html>

<https://sestopotere.com/emergenza-climatica-caldo-record-coldiretti-sconvolta-la-stagionalita-delle-produzioni-agricole/>

<https://www.agricultura.it/2023/10/12/caldo-anomalo-natura-in-tilt-frutta-piu-dolce-e-fuori-stagione/>

<https://www.chiamamicitta.it/caldo-anomalo-lallarme-di-coldiretti-17-milioni-di-anni-per-siccita/>

<https://www.luinonotizie.it/2023/10/12/varese-il-caldo-da-record-condiziona-lagricoltura-dalle-stalle-ai-campi/445898>

Non cadono le foglie dalle piante che per il caldo non sono entrate nella fase di riposo vegetativo caratteristico della stagione, ma in giro ci sono ancora mosche e zanzare ancora particolarmente aggressive mentre nelle campagne i cicli produttivi sono sconvolti dai raccolti fuori stagione, con ad esempio l'anticipo di broccoli e verze mentre gli spinaci sono in ritardo. È quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti sugli effetti del caldo anomalo lungo tutta la Penisola in un autunno 2023 che si classifica fino ad ora in Italia al terzo posto tra gli anni più caldi dal 1800 con una temperatura di settembre superiore di ben 2,17 gradi la media storica del mese (1991-2020) secondo Isac Cnr, a testimoniare un autunno bollente che sta per far scattare di nuovo l'allarme siccità. Oltre a bloccare la normale caduta autunnale delle foglie, l'allungamento della fase vegetativa delle piante rischia addirittura – sottolinea la Coldiretti - di far ripartire le fioriture, con il pericolo di esporle ai danni di un prevedibile forte abbassamento delle temperature ma soprattutto di ridurre il potenziale produttivo delle piante.

- "Ma se nelle case le zanzare pungono, nelle campagne gli effetti si fanno sentire anche – precisa la Coldiretti – per i parassiti che sono rimasti attivi con le temperature miti e attaccano più facilmente le colture ancora in campo. Inoltre se l'inverno non dovesse essere sufficientemente freddo, aumenterebbe il numero di

insetti svernanti che riescono a sopravvivere e si presenterebbero più numerosi e dannosi in primavera". Ma ad essere sconvolta e anche la stagionalità delle produzioni con la presenza ancora sul mercato – rileva Coldiretti – di prodotti tipicamente estivi come le albicocche, le pesche e le nettarine, le susine, fino alle angurie, ma anche le fragole, nonostante l'atteso arrivo dei prodotti tipicamente autunnali (mele, pere, castagne, kaki, uva da tavola, fichi d'India). E non va meglio per le verdure.

Le condizioni meteorologiche quasi estive all'inizio dell'autunno, la cosiddetta ottobrata, non sono – continua la Coldiretti – un fenomeno raro ma quest'anno si inseriscono in un quadro generale che conferma la tendenza al cambiamento climatico che si manifesta con la più elevata frequenza di eventi estremi con sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed stati gelo, nubifragi, trombe d'aria, bombe d'acqua, grandinate e siccità ma anche con l'arrivo di insetti alieni che colpiscono le colture con un danno complessivo nelle campagne stimato in oltre 6 miliardi nel 2023. Il clima pazzo ha infatti provocato quest'anno – conclude la Coldiretti - un taglio del 15% del raccolto di riso, del 10% del grano, del 60% le ciliegie e del 63% delle pere mentre il miele è sceso del 70% rispetto allo scorso anno e si registra un calo anche per la vendemmia (-12%). (GEA) EFS ECO

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



Martedì
10 ottobre 2023



Bologna



Ansa.it

Legacoop Romagna, caldo mette a rischio semine e agricoltura

Avviate irrigazioni. Dopo post-alluvione, emergenza temperature


https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/pmi/2023/10/10/legacoop-romagna-caldo-mette-a-rischio-semine-e-agricoltura_ceb35b47-dd8b-4650-9971-16713783990c.html

Già alle prese con la gestione del post-alluvione, le aziende agricole associate a Legacoop Romagna lanciano ora l'allarme per gli effetti delle temperature estremamente elevate, fino a trenta gradi, registrate in questi giorni di ottobre - dopo un settembre poco piovoso - che rischiano di provocare danni alterando, in particolare, il ciclo vegetativo delle piante alla luce delle difficoltà nel preparare un letto di semina adatto, a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine, appunto, di colture come cicoria, colza, grano e erba medica. Inoltre, viene evidenziato da Legacoop Romagna, la mancanza di umidità del terreno impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine mentre per le viti, l'alta temperatura potrebbe ritardare il blocco vegetativo, ossia la fase in cui le piante riposano e accumulano nutrienti per il futuro.

Sul fronte della frutticoltura il caldo fuori stagione colpisce mele, kiwi verdi, uva da tavolo e su quello sementiero il rischio è la perdita di ettari e di produzione nella futura campagna 2024. Di fronte a un simile quadro, viene sottolineato ancora da Legacoop Romagna, "in assenza di precipitazioni alcune strutture hanno già iniziato ad irrigare, altre potrebbero seguire presto se le condizioni meteo non dovessero cambiare.

Ci sono anche problemi nella preparazione dei terreni, specialmente quelli alluvionati, e nel controllo meccanico delle erbe infestanti". Ad ogni modo, osserva il presidente dell'associazione, Paolo Lucchi, "siamo pronti ad adottare soluzioni innovative per garantire un futuro sostenibile, ma serve un forte sostegno da parte delle istituzioni, che devono mettere da parte le posizioni negazioniste e ristabilire un'alleanza forte con la scienza e l'università", conclude.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

 **Lunedì
9 ottobre 2023**
 **Cosenza**
 **abmreport.it**

Olivicoltura: annata difficile per caldo e siccità, Santoianni chiede misure di sostegno per produttori

Ancora un'annata segnata dalle anomale temperature che rischia di far perdere la produzione olivicola e innalzare i prezzi di un prodotto base per la sana alimentazione

<https://www.abmreport.it/ambiente/olivicoltura-annata-difficile-per-caldo-e-siccita-santoianni-chiede-misure-di-sostegno-per-produttori/>

«Si profila un'altra annata difficile per l'olivicoltura. Le alte temperature che hanno segnato la stagione estiva collegata alla siccità **rischiano di compromettere la campagna olivicola**. Abbiamo forte preoccupazione che un prodotto di qualità che ha trainato l'agricoltura regionale, possa subire gravi contraccolpi con aziende lasciate sole nella fase più difficile in cui si dovrebbero raccogliere i frutti di un anno di lavoro che purtroppo non avrà gli esiti sperati».

È l'appello di **Elisabetta Santoianni**, presidente provinciale AIC Cosenza, che ha raccolto lo sfogo e le preoccupazioni di molti olivicoltori del territorio. Le piante stanno morendo a causa delle alte temperature che hanno interessato tutto il bacino del Mediterraneo. «Dove comprenderemo l'olio e soprattutto **chi farà speculazione per questa drammatica contingenza** produttiva? Oltre a tutelare i produttori **servirà mettere in guardia i consumatori** che potranno ritrovarsi ad acquistare olio scadente, proveniente da chissà dove, a prezzi esorbitanti. L'olio rimane un caposaldo della buona alimentazione e proprio per questo serve recuperare la produzione e innescare una visione a lungo termine per contrastare la crisi climatica che interesserà il futuro del pianeta».

Per l'AIC Cosenza serve immaginare **una strategia di interventi** che permetta agli agricoltori di dar vita a campagne irrigue nella stagione estiva o misure volte a realizzare impianti irrigui che ottemperino ai bisogni delle piante e allo stesso modo inneschino un risparmio idrico e un consumo consapevole di acqua. «Siamo di fronte ad una stagione straordinaria di eventi che contrastata con misure altrettanto straordinarie, ragionando, magari, insieme agli altri assessorati agricoli delle regioni del Sud dove il fenomeno è più marcato».

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

 **Lunedì**
9 ottobre 2023

 **Italia**

 **corriereorto**
frutticolo.i

Gli effetti del cambiamento climatico sulle noci. Quali strategie per il futuro?

<http://www.corriereortofrutticolo.it/2023/10/09/gli-effetti-del-cambiamento-climatico-sulle-noci-quali-strategie-futuro/>

Le previsioni a medio-lungo termine parlano chiaro: i cambiamenti climatici comporteranno sostanziali mutamenti degli scenari nelle coltivazioni in tutto il mondo. Ormai è assodato. E già ne stiamo osservando gli effetti. Come è accaduto in **Romagna** per la produzione di **noci**.

“La gelata tardiva in primavera, l’inondazione di maggio, la grandinata, la tempesta di vento di luglio, la siccità e l’anomalo caldo autunnale – ha spiegato **Alessandro Annibali, amministratore delegato di New Factory**, in occasione della **XIX Giornata della noce** tenutasi all’azienda agricola San Martino di San Martino in Strada (Forlì) – hanno inciso sulla qualità del raccolto. **Prevediamo un calo del 30% rispetto alla produzione della scorsa stagione** e con un ritardo dei tempi di raccolta a causa del caldo di questi giorni. **Urgono nuove soluzioni e strategie**”.

Che fare dunque? Prestare sempre più attenzione alla **sostenibilità**, poiché le pratiche agricole virtuose sono un valore aggiunto nei processi di produzione e lavorazione della Noce di Romagna. È quanto è emerso anche da uno studio realizzato da New Factory, capofila da 25 anni, del **progetto di filiera IN-NOCE di Romagna** di cui fanno parte 23 aziende dell’Emilia-Romagna.

“Lo studio ha evidenziato che **un ettaro di noceto, durante il proprio ciclo vitale, evita l’emissione in atmosfera di 32 tonnellate di CO2** influenzando positivamente sull’ambiente. Per questo – ha detto **Jasmina Annibali, responsabile marketing e comunicazione di New Factory** – in un’ottica di economia circolare abbiamo investito in un progetto per riutilizzare gran parte dell’acqua usata nel processo di prima lavorazione delle noci fresche, la smallatura, e per il riutilizzo dei gusci in altri ambiti. Così come, in questo quadro, è stato **inaugurato un nuovo impianto di confezionamento per le noci sgusciate**, che ci consentirà di utilizzare bicchieri in R-Pet riciclato e riciclabile”. Durante

la giornata, oltre ad una visita al noceto e alla dimostrazione della raccolta e della prima lavorazione delle noci, l’attenzione è stata posta su un focus, partecipato da esperti del settore, proprio sul **“Cambiamento climatico e l’impatto sulla coltivazione della noce”**. Secondo i dati illustrati da **Simona Lamorte, senior market analyst di Areté Agrifood**, nel comparto della frutta secca **la noce si posiziona al secondo posto per produzione e consumi dopo quello della mandorla**. La Cina è il primo produttore e consumatore, gli Stati Uniti sono il secondo produttore e il primo esportatore. Segue, per la produzione, il Cile. **Nella UE l’Italia è il primo produttore e il quarto consumatore**. Un quadro destinato a modificarsi a causa del clima “impazzito”, così come confermato dalla relazione tenuta dal tecnico agronomo spagnolo Federico López Larrinaga. Innalzamento delle temperature, cambio della struttura delle precipitazioni, aumento dei parassiti e delle malattie per non parlare degli eventi estremi che già si verificano e che saranno destinati ad aumentare, sono tra le cause principali del cambiamento. A seconda della combinazione tra le alte temperature e i fattori ambientali si avranno determinate conseguenze sulle piante e sullo sviluppo delle noci nonché una modifica nella distribuzione geografica delle piantagioni. “Ancora non siamo in grado di capire cosa accadrà – ha affermato Federico López Larrinaga – molto dipenderà dalle azioni che intraprenderemo. Intanto si possono prevedere un **aumento delle aree coltivabili a noce in Cina e, in Europa**, questo aumento potrà andare da un minimo del 10% ad un massimo del 73%: ciò significa che a seconda di quello che faremo per contrastare il cambiamento climatico, **l’Europa potrebbe tener testa alla potenziale crescita di produzione di noci della Cina**”. E in Italia? La situazione potrebbe cambiare drasticamente, così come in Spagna. Influiranno molto gli eventi estremi, gli inverni più miti comporteranno una fioritura precoce più vulnerabile

ai danni del gelo in tarda primavera. Si verificheranno ondate di caldo con effetti sul mallo e la qualità della noce, tempeste che dureranno più a lungo con inondazioni come quella che purtroppo si è verificata nel maggio scorso; grandinate e venti che potrebbero anche spezzare gli alberi. Come fare per arginare i danni? “Intanto prendendo misure molto comuni – ha concluso López Larrinaga – innanzitutto il monitoraggio con stazioni meteo: **sapere cosa sta succedendo ci insegna a non utilizzare più vecchi modelli**, a capire qual

è la nuova situazione e, quindi, ad agire di conseguenza. Poi l’irrigazione con il calcolo dei sistemi tramite sensori al suolo ma anche sulle foglie, la protezione da raggi UV con il caolino, l’inerbimento per proteggere il suolo e mitigare effetti da eventuali precipitazioni abbondanti o inondazioni, l’utilizzo di sostanze organiche (ad esempio alghe selezionate) per combattere funghi e muffe”.

Daniela Utili

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

 **Sabato**
30 settembre 2023

 **Sicilia**

 **LiveSicilia.it**

La produzione di riso crolla del 15%: l'allarme di Coldiretti

<https://livesicilia.it/la-produzione-di-riso-crolla-del-15-per-cento-lallarme-di-coldiretti/>

Crolla del 15% la produzione di riso in Italia con la raccolta appena partita spinta da un caldo anomalo di inizio autunno. È quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti in occasione dell'inizio della raccolta del cereale più consumato al mondo con oltre 10mila famiglie, fra dipendenti e imprenditori, impegnate in Italia nella filiera produttiva. "Maggiore produzione di riso al Nord"

"In Italia – spiega in una nota Coldiretti – la produzione di riso è concentrata principalmente al Nord con le aree del Pavese (83.000 ettari) e di Vercelli e Novara (100.000 ettari) che insieme rappresentano il 90% della risicoltura nazionale che può contare su un totale di 211mila ettari coltivati, oltre 7500 in meno rispetto al 2022, ai minimi da trenta anni con effetti preoccupanti sull'economia e l'occupazione con l'intero ecosistema basato sulla risicoltura segnato dalla grande siccità". Eventi climatici hanno pesato sul raccolto

"Anche durante il 2023 il moltiplicarsi di bombe d'acqua, vento e grandine alternate a sbalzi termici traumatici ha pesato sul raccolto. Temperature altissime per lunghi periodi, proprio nel momento della fioritura delle spighe, hanno provocato – evidenzia Coldiretti – aborti fiorali che stanno purtroppo presentando il conto agli agricoltori, nonostante l'alta qualità delle produzioni italiane".

Quanto consumano gli italiani

"Gli italiani – precisa- consumano in media fra i 5 e i 6 chili di riso a testa con gli agricoltori che prendono

meno di un euro al chilo mentre sugli scaffali i consumatori arrivano a pagare anche 4 euro, con un aumento record al dettaglio del +24% rispetto allo scorso anno. A pesare, oltre agli effetti del clima sono gli squilibri causati dalle importazioni con le manovre dell'India che ha bloccato le esportazioni per spingere un aumento dei contingenti a dazio zero e cercare di alzare i limiti di tolleranza per agrofarmaci come il tricilazolo. Una situazione che ha un impatto anche sull'Italia con le importazioni di riso dall'India che sono più che raddoppiate (+155%) nel 2023 e rappresentano circa il 12% del totale delle importazioni, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Istat relative ai primi sei mesi dell'anno".

La situazione all'estero

"Nonostante l'Italia sia il principale produttore di riso in Europa, con il 50% dei raccolti per un quantitativo di circa 1,4 milioni di tonnellate di risone all'anno, più di un 1 pacco di riso su 4 venduto in Italia secondo la Coldiretti arriva dall'estero soprattutto da Paesi che non rispettano le stesse regole, sul piano ambientale, sociale e sanitario, in vigore nell'Unione Europea e fanno concorrenza sleale alle produzioni Made in Italy", aggiunge Coldiretti.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



mercoledì 27
settembre 2023



Italia



Federvini

Gli effetti sulla produzione vinicola del 2023, "annus horribilis" del clima

<https://www.federvini.it/news-cat/5410-unione-europea-il-2023-e-stato-una-montagna-russa-di-disastri-naturali>

Quest'anno l'Europa ha "vissuto un'altra ondata di disastri naturali", con danni causati da piogge eccessive, grandinate e temperature estreme. A causa delle condizioni climatiche avverse, la vendemmia in Italia potrebbe essere diminuita del 12% e in Spagna del 20%. Inoltre, il responsabile di un'azienda produttrice di birra giapponese avrebbe affermato che anche la disponibilità di birra potrebbe diminuire a causa dei cambiamenti climatici, visto il calo dei raccolti di orzo in Europa.

Un diluvio di proporzioni record ha avuto un impatto terribile sui vigneti di Austria, Croazia, Francia, Italia e Slovenia; un problema ben più grave, apparentemente, di una grande esposizione al sole. Molte aziende vinicole prevedono rese significativamente inferiori nel 2023, a causa della peronospora dilagante. Nel frattempo, oltre 4600 ettari di vigneti in Georgia sono stati danneggiati da grandinate all'inizio di settembre, nella regione di Kakheti.

Anche il Bordeaux ha avuto un periodo difficile quest'anno.

Il futuro dei vigneti del sud dell'Europa rimane precario. Da qui la continua attività di ricerca e sviluppo e l'enfasi sull'"adattamento a una nuova normalità". Comprensibilmente, molte innovazioni si concentrano sulla gestione della siccità e del caldo eccessivo.

Maggiori informazioni qui: [Europe's Vineyards Plagued by Pestilence | Wine-Searcher News & Features](https://www.federvini.it/news-cat/5410-unione-europea-il-2023-e-stato-una-montagna-russa-di-disastri-naturali)

Source: <https://www.federvini.it/news-cat/5410-unione-europea-il-2023-e-stato-una-montagna-russa-di-disastri-naturali>

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

 **venerdì 22
settembre 2023**

 **Ancona**

 **Centro Pagina**

Cambiamento climatico e olio d'oliva, crolla la produzione: nelle Marche -50%

Tra le aree più penalizzate secondo Coldiretti ci sono quelle dell'entroterra appenninico e quelle collinari, dove la raccolta sarà dimezzata, mentre la fascia costiera ha retto meglio il colpo

<https://www.centropagina.it/ancona/marche-cambiamento-climatico-olio-oliva-produzione-dimezzata/>

https://www.repubblica.it/green-and-blue/2023/09/19/news/cambiamenti_climatici_produzione_olio-414581953/

<https://www.meteo.it/notizie/crollo-produzione-olio-oliva-cambiamento-climatico-8024752e>

Il cambiamento climatico fa crollare la produzione di **olio d'oliva** e il prezzo rischia di subire una nuova ulteriore impennata. Ad Ancona, secondo l'ultima rilevazione mensile dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (agosto 2023), il prezzo dell'olio extra vergine d'oliva è arrivato a 6.84 euro al litro, a gennaio 2023 non superava i 5.51 euro al litro, mentre ad agosto dell'anno scorso (2022) la quotazione media era di 5.01 euro al litro. Secondo Ismea Mercati invece il prezzo all'ingrosso a settembre 2023 è arrivato a 8,50 euro al litro.

Insomma, **in un anno il prezzo dell'olio è cresciuto di più di 2 euro al litro**, una stangata sulle tasche delle famiglie, visto che si tratta di un bene di largo consumo. Ma l'onda dei rincari che sta interessando l'olio d'oliva rischia di non arrestarsi, in parte a causa di dinamiche speculative del mercato internazionale e in parte a causa del cambiamento climatico che taglia la produzione.

«Nelle Marche quest'anno la produzione di olio d'oliva sarà dimezzata a causa delle abbondanti piogge cadute tra maggio e giugno – dice **Adriano Galluzzi**, produttore di olio e presidente Agrimercati Coldiretti Ancona – la situazione è a macchia di leopardo: ci saranno produttori che non raccoglieranno niente e altri che raccoglieranno un 50% in meno di olive rispetto all'anno scorso».

Tra le aree più penalizzate secondo Coldiretti ci sono quelle dell'entroterra appenninico e quelle collinari, mentre la fascia costiera ha retto meglio il colpo e qui il calo di produzione si attesterà attorno al -30%. C'è da dire che la raccolta delle olive inizia generalmente ad ottobre e lì si potrà avere una contezza esatta delle perdite subite dalle imprese agricole, ma intanto le prime somme sono già state tirate e mediamente il calo nelle Marche sarà del -50%.

A determinare questo quadro, spiega il produttore, oltre alle piogge di giugno, che hanno fatto cadere i fiori delle piante «è anche il ripetersi negli ultimi anni di **inverni miti e senza neve e di primavere uggiose**. Il cambiamento climatico non aiuta l'olivicoltura». Accanto a questo c'è anche il problema della mosca olearia che danneggia le olive: «In questo momento è in atto un forte attacco da parte della mosca olearia, ma fortunatamente – spiega – non farà in tempo a compiere danni visto che fra poche settimane inizia la raccolta».

Il prezzo dell'olio d'oliva spiega «è anche influenzato da dinamiche speculative, in particolare dalla Spagna, uno dei maggiori produttori mondiali, che però ha terminato le scorte di olio». Il consiglio per risparmiare e acquistare un buon olio è quello di **«rivolgersi ai produttori, scegliendo un prodotto di filiera corta»** conclude. Il 5 ottobre a San Marcello Coldiretti Marche terrà un convegno in cui farà il punto proprio sulla produzione di olio alla luce del cambiamento climatico.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

 **Giovedì**
21 settembre
2023

 **Marsala (TP)**

 **Il Fatto**
Quotidiano

Sicilia, gli agricoltori bloccano la vendemmia a Marsala: “Il caldo record ha distrutto il 65% del raccolto. Siamo rovinati, il governo ci aiuti”

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/09/21/sicilia-agricoltori-bloccano-vendemmia-a-marsala-caldo-record-ha-distrutto-65-del-raccolto-siamo-rovinati-governo-ci-aiuti/7297278/>

<https://www.gamberorosso.it/notizie/notizie-vino/trapani-sciopero-della-vendemmia-il-cambiamento-climatico-ci-ha-rovinato/>

<https://www.corrieredelleconomia.it/2023/09/22/produzione-vinicola-a-rischio-per-il-troppo-caldo-la-regione-vicina-alle-cantine-sociali/>



“Io parlo con lei ma sto tremando dalla paura”. Antonio Parrinello, rappresentante il Comitato dei giovani agricoltori di Marsala e Petrosino, lo dice con un filo di voce mentre spiega i gravi danni subiti dalle viti a causa dei cambiamenti climatici. Le copiose piogge fuoristagione di maggio e giugno, seguite poi dalle ondate di calore record nel mese di luglio, hanno danneggiato in maniera irreversibile i raccolti della provincia di Trapani. L'effetto è che nel 2023 le aziende agricole della zona hanno perso circa il 60/65 per cento del raccolto dell'uva: un danno enorme. “Non avevamo mai visto niente del genere, siamo nati col caldo, ma le temperature raggiunte quest'estate hanno provocato danni senza precedenti. Ci hanno rovinati”. Un'esasperazione che riguarda tutti gli

agricoltori e influenza anche altri settori economici del territorio, dato che la produzione vitivinicola è la principale realtà imprenditoriale della zona. Una situazione che il sindaco di Marsala, Massimo Grillo, definisce come “drammatica”: “Perfino il vescovo – spiega il primo cittadino – ha scritto una lettera accorata e sarà con noi il prossimo 22 settembre per lo sciopero, il primo che si ricordi, di tutto il comparto: la vendemmia si fermerà per un giorno e non era mai successo, ma la preoccupazione è altissima ed è condivisa da tutti nel territorio”. Il fatto è che l'anomala ondata di caldo del mese di luglio ha praticamente bruciato più della metà delle vigne della zona. Danni enormi per gli agricoltori che in questi luoghi, tra Marsala e Petrosino, si sono riuniti in cantine sociali. Di solito il mese

di settembre è quello della vendemmia, che però quest'anno avrà un giorno di stop in segno di protesta per l'assenza di aiuti da parte della politica. Uno vero e proprio sciopero che dovrebbe durare soltanto un giorno ma "poi dipenderà dalle risposte, se non ne avremo si andrà ad oltranza", sottolinea il sindaco. A fronte dei danni provocati da eventi climatici sempre più estremi, infatti, lo stanziamento del governo per aiutare il territorio è di un milione di euro: una cifra che per gli agricoltori non è sufficiente a coprire il disastro. "Abbiamo danni per 100 milioni di euro ma dal governo regionale o da quello nazionale non abbiamo avuto alcuna risposta. Ci sono molte parti dei nostri campi dove non abbiamo raccolto nulla: zero assoluto. Con un milione possiamo comprare le caramelle", attacca Parrinello. Ad aggravare il danno causato dal clima c'è infatti la peronospera, un fungo che attacca le viti e che prolifera con gli sbalzi di temperatura. Il boom di luglio, quando per più di due settimane le temperature hanno superato i 40 gradi con percentuali di umidità elevatissime, unite alla peronospera hanno dunque assestato un colpo duplice alla produzione dei campi. È per questo che 25 sindaci, 15 presidenti di cantine sociali, 8 sindacati e tre deputati regionali (Cristina Ciminnisid del M5s, Nicola Catania di Fdi, e Dario Safina del Pd), hanno scritto una lettera a Renato Schifani, presidente della Regione, a Luca Sammartino, assessore all'Agricoltura e alla prefetta di Trapani, Filippina Cocuzza, chiedendo un intervento urgente. Alla politica si è rivolto pure il vescovo di Mazara del Vallo, Angelo Giurdanella: "Ho nei miei occhi i volti preoccupati dei contadini, che ho incontrato visitando le comunità ecclesiali, per le frequenti piogge nel mese di maggio e giugno, e per la forte umidità, che aveva fatto proliferare la peronospora, che colpisce la vite nelle parti più tenere e verdi. La speranza del raccolto, i trattamenti preventivi ripetuti e poi, invece il disastro, per l'ondata di calore che anche i più anziani tra voi non ricordano. In ogni pianta tanti

grappoli sono stati bruciati, asciugati da questo forno che ha avvolto ogni cosa". Il presule sottolinea come la crisi della zona sia legata al fenomeno dei cambiamenti climatici: "Non è più possibile negare, almeno che non si anteponga l'ideologia alla scienza, che siamo di fronte ad un cambiamento climatico globale, per lo sfruttamento sconsiderato delle risorse della terra e per il consumismo sfrenato di cui noi tutti siamo responsabili". Non si possono negare, secondo Giurdanella, neanche "le implicazioni sociali, economiche del cambiamento climatico: sicuramente una delle più grandi sfide che la politica siciliana deve assumere, con un occhio privilegiato verso le fasce più deboli che in questo momento, sono anzitutto gli agricoltori e i lavoratori dei campi". Nella sua lettera il vescovo esorta "tutta la compagine sociale e politica a individuare al più presto con vera equità e imparzialità, le soluzioni adeguate per risolvere il settore vitivinicolo, pensando a degli aiuti straordinari per l'immediato ed a riforme strutturali per il futuro, e soprattutto attuarle avendo nel cuore solo il bene comune. In particolare, faccio appello a tutte le forze sane, perché, aprendo tavoli di confronto, si possano individuare vie concrete e condivise". Pure Giurdanella parteciperà alla manifestazione del 22 settembre, quando la vendemmia si fermerà e un corteo partirà dalla fontana del vino di Marsala, che per l'occasione sarà colorata di rosso. Una protesta per chiedere al governo di Giorgia Meloni d'intervenire per evitare il disastro agli agricoltori trapanesi: "Avevamo calcolato dei danni climatici, avevamo stimato di perdere il 20/30 per cento della produzione ma non avremmo mai potuto pensare a un disastro simile", spiega ancora Parrinello. Invece, è arrivato "Caronte e tutto il nostro sudore, il lavoro di un anno, gli investimenti, tutto rovinato in pochi giorni". E per questo che il Comitato dei giovani agricoltori chiede aiuto: "Ma siamo stati lasciati completamente da soli". Manuela Modica

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

Giovedì



14 settembre
2023



Italia



Green economy
agency

Clima estremo fa crollare produzione pere Italia: -63%

L'analisi della Coldiretti su dati Prognosfruit. L'Italia perde la leadership produttiva nell'Unione Europea a favore del Belgio che segna +20% sul 2022.


<https://geagency.it/clima-estremo-fa-crollare-produzione-pere-italia-63/>


Gli eventi estremi climatici hanno fatto sparire oltre sei pere su dieci (-63%). Grandine, alluvioni, caldo record e attacchi degli insetti alieni, con un effetto dirompente sul raccolto 2023 di frutta. È quanto emerge da un'analisi della Coldiretti su dati Prognosfruit rispetto allo scorso anno. "Sul Pereto Italia si sono abbattuti quest'anno gelate, ondate di calore, grandinate e nubifragi, compresa la disastrosa alluvione in Emilia-Romagna, dove si produce quasi il 60% della produzione nazionale – sottolinea il presidente di Coldiretti Emilia Romagna, Nicola Bertinelli – Tra frutti ustionati dal caldo record o dal freddo, devastati dai chicchi di ghiaccio grandi anche come palline da tennis o finiti sott'acqua, il risultato è un raccolto stimato in 187mila tonnellate, che potrebbe peraltro essere rivisto ulteriormente al ribasso".


L'Italia perde così anche la leadership produttiva nell'Unione Europea, dove lo scorso anno ben una pera su quattro era tricolore – spiega Coldiretti – e pesa sul bilancio finale della stessa produzione dell'Unione Europea, che fa registrare un calo del 13% rispetto al 2022, dove ad eccezione del nostro Paese e dei cugini francesi (-29%) tutti gli altri ottengono buoni risultati. In particolare è diventato il Belgio il re delle pere rappresentando quasi un quarto della fornitura totale. Quest'anno Bruxelles è sulla buona strada per produrre la cifra record di 412 milioni di chilogrammi di pere, segnando un aumento del 19% rispetto all'anno precedente. L'aumento della produzione di

pere è in gran parte attribuito alle condizioni meteorologiche belghe sempre più favorevoli, tra cui un mix di sole e pioggia senza siccità estreme o inondazioni. Di conseguenza, le pere hanno avuto dimensioni più grandi. Il settore era già comunque in forte espansione, tanto che negli ultimi dieci anni la superficie destinata alla coltivazione delle pere è cresciuta da 2.000 a 3.000 ettari, per un totale di circa 11.000 ettari. Secondo i dati comunicati qualche settimana fa a Prognosfruit, manifestazione trentina specializzata su mele e pere, l'offerta europea di pere si pone sul livello più basso dell'ultimo decennio escludendo il 2021. **Il Belgio tuttavia potrebbe segnare appunto un +20% sul 2022 e sul record produttivo.** In calo del 3% invece la produzione olandese benché rimanga su un buon livello. In crescita anche la Polonia, +5% sul 2022 e +30% sulla media degli ultimi tre anni. Male invece la Francia, registrando un circa -30%. L'Olanda flette solo del 3% sul 2022, mantenendosi con circa 341 mila tonnellate su un buon livello produttivo. La Spagna ritorna su una produzione normale dopo lo scarso 2022. E proprio la ripresa della produzione iberica, guidata da Lleida, spinge l'export verso il nostro Paese. "In questa stagione abbiamo già avuto molte visite da parte di buyer italiani e molte delle nostre pere sono andate, e andranno, in Italia", ha affermato a FreshPlaza.com il direttore della Dop Pera de Lleida. Il prezzo? Ovviamente rincarato a doppia cifra.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

 **Mercoledì**
13 settembre 2023

 **Bologna**

 **Il Resto del Carlino**

Vino Bologna: produzione giù del 4,5% causa alluvione e caldo

<https://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/cronaca/vino-bologna-produzione-giu-del-45-causa-alluvione-e-caldo-e7546e39>

La vendemmia 2023 in Emilia-Romagna si preannuncia disastrosa a causa delle alluvioni di maggio e dei problemi di gestione dei trattamenti, con un calo delle produzioni del 4,5%. Nonostante ciò, la qualità del vino atteso è buona.

Un deciso calo delle produzioni: -4,5%, passando da 7.208 migliaia di ettolitri di vino e mosto del 2022 ai 6.884 del 2023. È il quadro che emerge dal rapporto sulla vendemmia diffuso ieri e messo a punto secondo le metodologie di Assoenologi, di Uiv e di Ismea. In particolare questa è un'annata che rimarrà negli annali dell'Emilia-Romagna per le disastrose alluvioni di maggio che hanno colpito le pianure della Romagna e determinato le rovinose frane in collina. L'inverno è decorso caldo e poco piovoso, e ha predisposto le piante a un forte anticipo nel germogliamento, per poi stressarle con un ritorno di freddo culminato nella gelata del 6 aprile. Poi sono arrivate le piogge di maggio, con le rotte e le esondazioni. A questo punto sono subentrati i problemi nella gestione dei trattamenti, ma nonostante questo non si sono avuti attacchi gravi di Peronospora nell'immediato, bensì nel periodo di fine fioritura-allegagione, con problemi di Peronospora larvata. Problemi anche nella difesa anti-oidica e il mal dell'esca. I mesi successivi sono stati caratterizzati da ulteriori eventi climatici avversi, seguiti da rialzi termici che hanno compromesso una buona allegagione, portando a grappoli con meno acini, ma più grossi. La qualità del vino atteso, tuttavia, è buona.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

Martedì



**12 settembre
2023**



Grosseto



Dal territorio

Cia Grosseto: troppe le incertezze e le sfide, adricoltura sull'orlo del Baratro

<https://www.lametino.it/Ultimora/caldo-record-in-calabria-e-nel-lametino-compromette-raccolta-pomodori-a-rischio-anche-tradizione-delle-conserve.html>

Incertezze e difficoltà: sono state queste le parole maggiormente utilizzate dal presidente dia Cia Grosseto, Claudio Capecchi, nel corso della sua analisi del settore agricolo nel 2023. Incertezze perché il cambiamento climatico ormai determina i risultati del lavoro nei campi, incertezze perché le reali ricadute delle norme contenute nella nuova Pac non sono ancora chiare, incertezze perché i costi di produzione sono in aumento, creando volatilità e forti speculazioni. Difficoltà perché il reddito dato dalla terra è sempre più risicato e perché scegliere di fare l'agricoltore oggi è sempre più complicato e non favorisce l'auspicato e necessario ricambio generazionale.

"L'annata agricola 2023 -ha spiegato il presidente di Cia Grosseto- è stata caratterizzata da una serie di ostacoli che hanno colpito un settore già in crisi da diversi anni. Da una parte le intemperie che hanno causato danni significativi alle colture, dall'altra il crollo dei prezzi di alcune produzioni, sommati all'incremento dei costi e alle complesse dinamiche con la Grande distribuzione organizzata, hanno ulteriormente complicato la situazione. Per stilare un bilancio accurato, è necessario tuttavia attendere la conclusione della vendemmia e della raccolta delle olive, anche se, ad oggi, la situazione appare tutt'altro che promettente".

Nel settore viticolo le piogge primaverili hanno fatto proliferare le malattie fungine con importanti conseguenze negative per tutto il settore. Quello olivicolo ha, anch'esso, subito le conseguenze di un clima avverso nella fase dell'allegagione e ora, come se non

bastasse, serve un'attenzione particolare perché il caldo umido rischia di far proliferare la mosca olearia e con questa i danni conseguenti. Per quanto riguarda altre colture, come la fienagione, le orticole e i cereali, l'annata è stata contraddistinta da notevoli sfide. Il maltempo ha compromesso la qualità del fieno, causando gravi danni alla zootecnia per l'inverno in arrivo. Non è andata meglio al settore dei cereali con raccolti magri e di bassa qualità a causa delle condizioni meteorologiche sfavorevoli nella scorsa primavera che hanno compromesso la produzione. A tutto si deve aggiungere la caduta del prezzo dei cereali. Altro elemento di incertezza di questo 2023 è rappresentato dalla Pac: l'anno passato è stato caratterizzato da diverse deroghe e non è chiaro se saranno ancora in vigore, inoltre le incertezze sulle reali ricadute economiche per l'imprenditore agricolo permangono e proprio questa mancanza di certezza ostacola la pianificazione aziendale, mettendo così a rischio la necessaria programmazione del lavoro. "A tutto questo si aggiungono le criticità che da anni mettono a rischio il settore primario -ha concluso Capecchi-. È perciò imperativo ottenere risposte e soluzioni per affrontare la nuova Pac e garantire un futuro per le aziende. I redditi agricoli sono sempre più ridotti, mentre i costi aumentano e l'inflazione erode ogni margine di profitto. Per questo chiediamo attenzione e facciamo appello a chi ha il potere di legiferare affinché venga attuata una programmazione di politica agricola coerente, chiara e in tempi certi".

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

 **Mercoledì
13 settembre
2023**

 **Calabria**

 **Corriere della
Calabria**

Vino calabrese, pesa il cambiamento climatico: calo di produzione del 32%

Pubblicate le previsioni vendemmiali dall'Osservatorio Assoenologi, Isme e Uiv. «Bisogna preferire la qualità alla quantità»

<https://www.corrieredellacalabria.it/2023/09/12/vino-calabrese-pesa-il-cambiamento-climatico-calo-di-produzione-del-32/>

Secondo le previsioni dell'Osservatorio Assoenologi, Ismea e Unione italiana vini (Uiv), presentate oggi al Masaf, l'Italia assisterà a un generale calo di produzione del vino rispetto all'anno scorso, per un totale del 12% in meno di ettolitri prodotti. La Calabria è tra le regioni con il calo più netto. Le vendemmie calabresi produrranno il 32% in meno di vino, circa 88 migliaia di ettolitri rispetto ai 130 del 2022, situazione condivisa con le altre regioni del Sud. Più stabili le vendemmie del Nord, che confermano i dati dell'anno scorso, mentre il Centro si assesta al 20% di differenza.

Pesano siccità e caldo umido

Le piogge intermittenti unite a caldo umido e periodi di siccità hanno generato non pochi problemi per le viti calabresi, fino a dover ricorrere a sistemi d'irrigazione di soccorso. Come segnala il report, questa situazione «ha comportato problemi di fitopatie, specialmente di Peronospora, la quale ha causato importanti perdite sotto il profilo quantitativo». Elemento che però potrebbe favorire alcune zone da un punto di vista qualitativo. «Viceversa – si legge –, guardando al profilo qualitativo, in alcune zone, la situazione rispetto alle precedenti annate estremamente siccitose, può dare in prospettiva risultati interessanti, in quanto l'alternanza delle temperature e le importanti escursioni termiche, hanno concentrato il patrimonio aromatico delle uve, elemento che in cantina potrà dare delle soddisfazioni».

Situazione non preoccupante

Il calo italiano non preoccupa le associazioni di categoria, nonostante la flessione comporterebbe la perdita del primato mondiale di produzione nei confronti della Francia. Per il presidente di Assoenologi, **Riccardo Cotarella**: «È una vendemmia molto complessa quella che stiamo affrontando, caratterizzata soprattutto dagli **effetti dei**

cambiamenti climatici che sul finire della primavera e l'inizio dell'estate sono stati causa di malattie patogene». Ma le annate strane potrebbero portare a punte di eccellenza nella qualità. «Questo, però, dipende dal lavoro degli enologi» aggiunge Cotarella. **Livio Proietti**, commissario straordinario di Ismea, ha rassicurato sul fronte quantitativo: «Non deve costituire un elemento di preoccupazione, visto il livello elevato di giacenze, che ha superato i 49 milioni di ettolitri. Il tema non è tanto la perdita della leadership italiana in termini di volumi prodotti, piuttosto **il rallentamento della domanda interna ed estera**, che sta deprimendo i listini soprattutto dei vini da tavola e degli Igt».

«Puntare sulla qualità»

Per il presidente di Unione italiana vini, **Lamberto Frescobaldi**, non conta la quantità, ma occorre concentrarsi sulla qualità ringiovanendo il sistema di produzione. «Tra le priorità – scrive Frescobaldi –, occorre chiudere finalmente il **decreto sulla sostenibilità e ammodernare il vigneto Italia**, mediamente vecchio, difficile da meccanizzare e costoso da gestire. Serve anche revisionare i criteri per l'autorizzazione “a pioggia” di nuovi vigneti in base alle performance delle denominazioni, oltre a ridurre le rese dei vini generici e rivedere il sistema delle Dop e Igp, compresa la loro gestione di mercato. Questi sono gli strumenti per consentire al vino italiano di fare il salto di qualità necessario ad affrontare sia la situazione congiunturale dei mercati che i cambiamenti strutturali della domanda e delle abitudini di consumo. Infine – ha concluso Frescobaldi – occorrerà cambiare marcia sul piano commerciale, a partire dalla semplificazione dell'Ocm Promozione e da una promozione di bandiera capace di coinvolgere le imprese sin dalla sua pianificazione».

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

 **Lunedì**
11 settembre 2023

 **Reggio Calabria**

 **Fresh Plaza**

Produzione di bergamotto ai minimi storici

<https://www.freshplaza.it/article/9558086/produzione-di-bergamotto-ai-minimi-storici/>

“La campagna del Bergamotto di Reggio Calabria (Italy) si presenta con dati devastanti a causa del caldo intenso di luglio 2023, con temperature torride che hanno toccato i 48/50 gradi centigradi. Circa l’80% dei frutti in fase di maturazione è andato completamente bruciato; la buccia di questo agrume contiene infatti un’essenza pregiata ma molto infiammabile che sotto il sole, in condizioni di temperature molto elevate, è come se avesse preso fuoco”. Così riferisce Serena Fortugno, titolare dell’azienda agricola Il Bergamotto di Fortugno e responsabile delegata donna impresa in rappresentanza di Coldiretti per la provincia di Reggio Calabria.

"Tutto ciò ha portato la Regione Calabria alla richiesta dello stato naturale di calamità. Le coltivazioni, messe già a dura prova dalle alluvioni e dal vento di maggio e giugno - che avevano compromesso la prima fioritura e l'allegagione dei frutticini - sono state ancora una volta ulteriormente colpite dagli effetti irreversibili dei cambiamenti climatici in atto".

La famiglia Fortugno si occupa da ben quattro generazioni della coltivazione e lavorazione del frutto fresco di bergamotto, da cui ottiene anche succo puro al 100% senza aggiunta di zuccheri, miele e olio extra vergine di oliva biologico aromatizzati al bergamotto di Reggio Calabria. Da questo agrume viene estratta anche l'essenza, nel periodo di produzione che va da ottobre a marzo.

Le specie coltivate sono tre: il femminello, che ha una pezzatura piccola con buccia sottile, utilizzato soprattutto nel settore culinario, il castagnaro con pezzatura più grossa adatto quindi per l'estrazione del pregiato olio essenziale, il fantastico, molto simile al femminello, ma con utilizzo più trasversale. Serena Fortugno è la prima donna a ereditare tutta l'esperienza

accumulata dalla sua famiglia in cento anni di storia dalla fondazione dell'azienda.

“Ancora è presto per prevedere quando daremo il via alla raccolta dei frutti, siamo però certi che i prezzi saranno più alti per via dei minori volumi. Pertanto cercheremo di valutare anche quanto prodotto destinare alla trasformazione, visto che prima dobbiamo onorare i contratti con i nostri clienti storici. Ci sarà disponibilità di oli essenziali in virtù delle riserve di magazzino degli anni precedenti. Utile ribadire che non si tratta di un'annata di scarso raccolto solo per il bergamotto, ma anche per altri agrumi; inoltre intere produzioni di uliveti e vigneti sono andate perse”.

“Storicamente, lavoriamo in media circa 600 ton di bergamotto ottenute dai nostri terreni e da quelli dei nostri soci conferitori. Parte della produzione la trasformiamo in succo, disponibile in formato bottiglia da 200 e 700 ml. Gli oli essenziali della buccia invece vengono utilizzati dalle industrie profumiere. Piccole quote di fatturato le realizziamo all'estero, in Germania e Belgio, con prodotto selezionato e curato nel packaging e distribuzione presso piccole catene di supermercati”.

"Puntiamo a costruire una filiera strutturata, a difesa della nostra DOP - conclude Serena Fortugno - per tutelare il nostro bergamotto, che subisce una concorrenza crescente e spesso sleale da parte di prodotti provenienti da aree diverse dalla zona geografica storica e addirittura da coltivazioni extra-provinciali ed extra regionali. Tra i progetti futuri, c'è quello di ampliare le superfici investite e innovare le linee di lavorazione con tecnologia di ultima generazione. La priorità resta la difesa di una filiera green, sostenibile e a basso impatto ambientale”.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

 **Domenica**
10 settembre
2023

 **Calabria**

 **lametino.it**

Caldo record in Calabria compromette raccolta pomodori, nel Lametino a rischio anche la tradizione delle conserve

<https://www.lametino.it/Ultimora/caldo-record-in-calabria-e-nel-lametino-compromette-raccolta-pomodori-a-rischio-anche-tradizione-delle-conserve.html>

Anche quest'anno non si rinuncia alla preparazione della salsa nonostante la scarsa produzione e l'aumento dei costi delle materie prime. Un dato che emerge, però, secondo i piccoli coltivatori, è l'impatto climatico che incide negativamente sulla produzione agricola anche nelle coltivazioni di pomodori. "Sono ancora verdi" lamentano alcuni piccoli agricoltori delle zone montane del Lametino. Tra le preoccupazioni maggiori, quella dell'arrivo del brutto tempo, che ne impedirebbe la maturazione. A rischio così anche la preparazione della salsa. Fra le colture maggiormente colpite dal caldo torrido, infatti, ci sono anche quelle di pomodoro. La raccolta talvolta è partita con largo anticipo e parte del raccolto si è perso per via delle temperature record.

La preparazione della salsa: una festa per tutta la famiglia
Un momento quello della salsa che ha il profumo di condivisione, unione e riscoperta di antichi gesti e sapori. Una tradizione che si tramanda dalle nonne alle nuove generazioni, dove familiari e spesso anche amici e vicini di casa si riuniscono, mettendo insieme forza e conoscenze. La salsa è un momento che nasce già nel corso nell'anno, proprio perché si parte dal conservare le varie bottiglie di vetro rigorosamente riciclate anno dopo anno dalle bevande consumate in famiglia, che verranno appunto riempite con la salsa di pomodoro per essere consumate poi, nei mesi invernali. Anche a Lamezia e nell'hinterland questo è un momento che fa da filo conduttore tra necessità e tradizione, facendo da ponte principalmente con le nuove generazioni. Difatti, sono sempre più i giovani che si avvicinano e si prestano nell'aver un ruolo nel procedimento tralasciando per qualche momento tecnologie e nuove mode, riscoprendosi massai. Una spinta dettata dalla voglia di provare e ritrovare poi, nelle proprie dispense, il frutto del proprio lavoro seppur al costo di aver rinunciato a qualche ora di mare o a qualche uscita in più. Difatti più si è più il lavoro sarà meno faticoso. Il giorno della salsa inizia già dalle prime ore del mattino, ma non è solo lavoro, è un insieme di risate,

chiacchiere e vecchi ricordi come ingredienti base. Un modo per non perdere anche quei momenti familiari e non, fatti di racconti e ricette scritte su vecchie agende. Si parte con la scelta dei pomodori, rossi e maturi, lavandoli ed eliminandone le parti deteriorate. C'è chi ha la fortuna di averli a km zero e quindi presi direttamente dal proprio orto e chi si rivolge ai mercati locali o al fruttivendolo di fiducia.

Non esiste un metodo universale per la preparazione, ognuno ha il proprio segreto. C'è chi, per esempio, aggiunge una fogliolina di basilico, o la cipolla per insaporire la salsa. Non si rinuncia alla preparazione della salsa, sia per chi abita nelle vie del centro e sia per chi in zone periferiche, aiutandosi anche tra vicini, adibendo i garage come dei e propri laboratori creativi con bacinelle, passatutto, pentoloni e mestoli in legno. Ognuno ha il proprio compito, come una catena di montaggio. Occasione, il momento della salsa, per ritrovarsi e riunirsi tutti insieme dove spesso un pranzo familiare non riesce anche con quei familiari che vengono in città solo per le vacanze estive. Preparate in grosse quantità, sia per non dover ricorrere alla grande distribuzione durante i mesi successivi ma anche per spedirne a chi ha figli e parenti per chi abita o studia fuori regione per far sentire meno la lontananza da casa. Momenti che coinvolgono anche i più piccoli, trasmettendo loro valori e tradizioni come un gioco nel quale farli sentire parte attiva e integrante.

Le "provviste" per l'inverno nel segno del risparmio

Non è solo salsa, ma anche una varietà di conserve che vengono preparate a Lamezia e nell'hinterland come "provviste" per l'inverno. Dalle giardinere al caratteristico "salaturo", ai vari prodotti da conservare sott'olio e sott'aceto: dai pomodori secchi, ai peperoni, alle zucchine. È la fantasia e i vari gusti personali a creare i classici "boccacci" da riporre nelle varie dispense, rigorosamente al buio per essere poi gustati nei mesi successivi.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

Martedì



**05 settembre
2023**



Italia



italiaatavola.net

Il caldo cambia l'agricoltura italiana: mango coltivato al sud, ulivi al nord

<https://www.italiaatavola.net/flash/alimenti/2023/9/5/caldo-cambia-l-agricoltura-italiana-mango-coltivato-al-sud-ulivi-al-nord/99204/>


In Italia, è iniziata la raccolta del mango, poiché il numero di ettari coltivati a frutta tropicale sta aumentando, superando la cifra di mille ettari, a causa dei cambiamenti climatici che stanno influenzando significativamente la mappa delle produzioni agricole. Questi cambiamenti comportano l'arrivo di frutti esotici, come il mango, nel sud del paese e la migrazione degli ulivi verso le Alpi settentrionali. L'analisi condotta dalla Coldiretti ha evidenziato gli effetti dell'aumento delle temperature e delle precipitazioni più intense sulla produzione agricola. Le coltivazioni di frutta esotica "Made in Italy" sono aumentate notevolmente negli ultimi anni, superando la superficie di mille ettari nelle regioni della Sicilia, Puglia e Calabria. Qui, sempre più spesso, si sperimentano e avviano vere e proprie piantagioni di frutta originaria dell'Asia e dell'America Latina, tra cui banane, mango, avocado, lime, frutto della passione, anona, feijoa, casimiroa, zapote nero e litchi. La Sicilia è particolarmente attiva in questo settore, con coltivazioni di avocado e mango di diverse varietà, la cui raccolta continua fino alla fine di novembre. Questo risultato è il risultato diretto del surriscaldamento in Italia, dove gli ultimi dieci anni hanno visto un aumento delle temperature, con il 2022, il 2018, il 2015, il 2014, il 2019 e il 2020 che si

sono classificati come gli anni più caldi degli ultimi due secoli. Nel 2023, l'Italia si classifica ancora una volta tra i dieci anni più caldi di sempre, con una temperatura superiore di 0,67 gradi rispetto alla media storica. Questo la colloca al terzo posto tra gli anni più caldi mai registrati dal 1800, quando sono iniziate le rilevazioni, secondo l'analisi della Coldiretti basata sui dati Isac Cnr per i primi sette mesi dell'anno. L'incremento delle coltivazioni di piante tropicali "Made in Italy" è un fenomeno destinato a cambiare in modo significativo le abitudini di consumo nei prossimi anni e influenzerà anche le scelte produttive delle aziende agricole, a causa degli effetti del surriscaldamento causati dalle mutazioni climatiche. Il clima influisce ormai su tutte le colture, con la produzione di vino e olio che si sposta verso latitudini sempre più settentrionali. Nel frattempo, la Pianura Padana ha visto l'espansione delle coltivazioni tipiche del Mediterraneo, come il grano e il pomodoro da salsa, con 70.000 ettari coltivati in Italia, quasi la metà dei quali si trovano nel Nord, e l'Emilia-Romagna è diventata il principale centro per la produzione di pomodoro da salsa nelle regioni settentrionali del paese.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

 **Sabato**
02 settembre
2023

 **Cesena**

 **ilrestodelcarlino.it**

“Mix di maltempo e caldo torrido taglia la produzione agricola”

<https://www.ilrestodelcarlino.it/cesena/cronaca/mix-di-maltempo-e-caldo-torrido-taglia-la-produzione-agricola-5042af31>


L'agricoltura in Italia è stata colpita da eventi estremi come grandinate, nubifragi e alluvioni, che hanno portato a una flessione della produzione agricola del 10% e del 70% nel miele, del 60% nelle ciliegie. I danni all'agricoltura e alle infrastrutture rurali supereranno i 6 miliardi dello scorso anno.


Quasi 10 eventi estremi al giorno, fra grandinate, nubifragi e alluvioni, hanno tagliato le produzioni agricole della fattoria Italia nel secondo trimestre dell'anno. È quanto afferma Coldiretti sulla base dei dati Eswd (European Severe Weather Database) in riferimento ai conti economici trimestrali dell'Istat che indicano una flessione congiunturale del Pil del settore agricolo dell'1,3% nel secondo trimestre 2023. "L'agricoltura è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici che – evidenzia Coldiretti – sconvolgono le campagne dove si registra un taglio del 10% della produzione di grano mentre il raccolto di miele è sceso del 70% rispetto allo scorso anno ma in difficoltà anche i frutteti con le ciliegie in calo del 60% per

l'alluvione che ha colpito la Romagna, la fruit valley italiana, secondo Coldiretti che sottolinea peraltro come la caduta della grandine nelle campagne sia stata la più dannosa in questa fase stagionale per le perdite irreversibili che provoca alle coltivazioni. I chicchi colpiscono i frutti in modo da provocarne la caduta o danneggiandoli in modo tale da impedirne la crescita o lasciando deformazioni tali da renderli non adatti alla commercializzazione.

"Il mix micidiale di maltempo e caldo torrido in Emilia Romagna, come in altre regioni – sottolinea Marco Allaria Olivieri, direttore di Coldiretti regionale – è la punta dell'iceberg delle anomalie di questo 2023 che è stato segnato, fino ad ora, prima da una grave siccità che ha compromesso le coltivazioni in campo e poi per alcuni mesi dal moltiplicarsi di eventi meteo estremi, precipitazioni abbondanti e basse temperature ed infine dal caldo torrido e dagli eventi estremi con danni all'agricoltura e alle infrastrutture rurali che supereranno i 6 miliardi dello scorso anno".

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

 **Giovedì**
31 agosto 2023

 **Sondrio**

 **La Provincia di Sondrio**

Dall'uva ai formaggi, così il nuovo clima cambia i prodotti

Ricerca di Gal Valtellina e Fojanini. Meno biodiversità nei pascoli e meno qualità casearia. I vini assomigliano sempre di più a quelli del Sud.

https://www.laprovinciadisonario.it/stories/Economia/dalluva-ai-formaggi-cosi-nuovo-clima-cambia-prodotti-o_1637114_11/

Perdita di biodiversità nei pascoli, con possibili difficoltà nel mantenere la qualità dei prodotti caseari d'alpeggio a causa del potenziale peggioramento qualitativo; problemi di approvvigionamento di acqua negli alpeggi; anticipo della maturazione dell'uva che influisce sull'acidità e sul contenuto di zuccheri e polifenoli, generando vini che assomigliano sempre più a quelli del Sud d'Italia e un aumento della coltivazione di ulivi.

Più eclatanti

Sono solo alcuni degli effetti prodotti dai cambiamenti climatici sulle colture in provincia di Sondrio così come emersi dal lavoro di raccolta e analisi dei dati effettuato dal Gal Valtellina Valle dei Sapori insieme ai tecnici della Fondazione Fojanini, incaricati nel progetto di cooperazione ClimActive2050, finanziato da Regione Lombardia e di cui il Gal Valtellina è partner. Una collaborazione che comprende il Gal Oglio Po (Capofila di progetto), il Valle Brembana 2020 e il Colli di Bergamo e del Canto Alto. Il Parco delle Orobie valtellinesi è partner locale.

La prima ricerca aggiornata in Valtellina, sfociata nel volume "Cambiamento climatico e agricoltura: uno sguardo alla provincia di Sondrio".

L'analisi prende in considerazione i settori tradizionali: foraggicoltura e alpicoltura, viticoltura e frutticoltura, con uno sguardo alle colture emergenti (ad esempio l'olivicoltura).

Oltre ad una puntuale descrizione della situazione attuale, la ricerca individua azioni di mitigazione e monitoraggio che possano consentire alle filiere produttive un migliore adattamento ai cambiamenti in atto.

«E' un orgoglio renderci promotori della prima pubblicazione sul territorio specifica sul tema del

cambiamento climatico. Un'analisi importante e che rappresenta il punto di inizio per fornire supporto e strumenti concreti agli imprenditori agricoli della provincia di Sondrio per far fronte ai cambiamenti in atto - commenta il presidente del Gal, Alberto Marsetti -. Proseguiremo il lavoro e l'impegno sul tema del cambiamento climatico anche nella prossima programmazione 2024-2027, promuovendo e supportando azioni di ricerca e sperimentazione attraverso la pubblicazione di bandi specifici».

Assistenza

La pubblicazione rappresenta un importante risultato per la Fondazione Fojanini che tra i suoi obiettivi include la realizzazione di attività destinate alla valorizzazione e al potenziamento della ricerca scientifica nelle discipline agrarie e ambientali e all'assistenza tecnica in agricoltura.

«Questa pubblicazione, resa possibile grazie all'esperienza maturata dalla Fondazione Fojanini - dice il presidente, Fernando Baruffi - definisce misure di mitigazione concrete e puntuali in relazione ai cambiamenti in atto nell'agricoltura di montagna. Le sperimentazioni e le ricerche che vengono proposte, da realizzare in sinergia con le aziende agricole, avranno l'obiettivo di monitorare le problematiche e fornire soluzioni di pronto uso agli operatori del settore».

Un'opportunità di conoscenza da cui partire per progettare il futuro mettendo in atto tutte le azioni di mitigazione più efficaci, perché se il clima cambia, le colture selezionate nel corso degli anni come migliori per le condizioni esistenti soffrono ed è importante capire come agire.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



Lunedì
28 agosto 2023



Prato



lanazione.it

Raccolta olive a rischio. Produzione di olio in calo anche del 40%: "Colpa del gran caldo"

<https://www.lanazione.it/prato/cronaca/raccolta-olive-c6e2919f>

Le aziende prevedono un altro ann o difficile: prezzi in aumento e poche bottiglie. "Con questo clima servirebbero sistemi di irrigazione ma nelle piccole realtà sono impensabili da realizzare".

Prato, 28 agosto 2023 - Il grande caldo ha falcidiato anche la produzione di olive seppur la raccolta sia ancora lontana. Le aziende di Carmignano stimano un calo di produzione dell'olio che in alcuni casi arriverà anche al 40% con una media del 30%. Ci sarà anche un aumento del prezzo (circa 10%) e tutto l'olio prodotto entro l'anno sarà venduto. "La produzione di olio purtroppo non si preannuncia buona – spiega Antonella Rastrelli del podere Midolla - il caldo sta mettendo a dura prova anche il raccolto di quest'anno, nonostante le speranze riposte poiché avevo visto il clima buono e le piogge primaverili. Sappiamo bene che un buon raccolto non si ottiene miracolosamente ma è conseguenza di tante cure (potatura, sfalcio, cura dei fossi e dei muri a secco) senza parlare di trattamenti chimici o fitosanitari che noi per scelta convinta non operiamo in alcun modo da quasi 30 anni. Non possiamo aiutare la produzione con sistemi di irrigazione: sarebbero una buona scelta visto l'andamento del clima in Toscana ma sono impensabili da realizzare, almeno per la nostra realtà e dimensioni aziendali. Cerchiamo di fare il nostro meglio curando la qualità attraverso una raccolta precoce, la spremitura entro pochissime ore dalla raccolta, filtratura immediata dell'olio e conservazione in ambienti freschi e asciutti. Questo ci consente di ottenere un ottimo prodotto

che prima della raccolta è già tutto venduto. Il vero problema è che ogni anno si riscontra un calo di produzione che non possiamo arginare".

Le aziende di Carmignano che puntano soprattutto sul vino e l'olio è diventata una produzione di nicchia, riservata ai clienti locali e al mercato dei ristoranti e agriturismi. Alla tenuta di Campagliana che produce olio dal 1981, dopo annate record quest'anno la resa è ridimensionata: "Il calo per noi sarà del 40% - dice la titolare Anna Civilini – per una scarsa produttività rispetto agli altri anni, risposta fisiologica e naturale all'abbondanza dei raccolti degli ultimi due anni. Le piogge dei mesi precedenti sicuramente hanno favorito in alcuni esemplari l'attacco della mosca seppur una situazione gestibile e sotto controllo". Campagliana conta 6000 piante d'olivo e produce l'olio extravergine di oliva IGP Montalbano, un Blend (Leccino, Moraiolo, Frantoio, Pendolino, Rossellino, Piangente con una piccola percentuale di Santa Caterina, Razzoia e altre cultivar autoctone), estratto a freddo mediante procedimenti meccanici, entro poche ore dalla raccolta. Sul mercato nazionale e internazionale dell'olio operano in particolare la tenuta di Artimino, quella di Capezzana, la fattoria di Bacchereto per via di una produzione elevata ma tutte quelle del Montalbano sono apprezzate e conosciute e con l'olio in bottiglia in magazzino, già a Natale, non resta nessuno.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



Domenica
26 agosto 2023



Torino



La Stampa

Il caldo "cuoce" la frutta: mele, pere e kiwi scottati dalle alte temperature

https://www.lastampa.it/torino/2023/08/27/news/caldo_frutta_rovinata_rincarata-13013474/

I danni maggiori ree Pinerolese e Canavese, il calo di produzione causerà nuovi rincari

I conti li fa Coldiretti. Che, soltanto per la provincia di Torino, parla di 3,6 milioni di euro bruciati. Sono i mancati incassi legati alla coltivazione della frutta, colpita da mesi di caldo eccezionale. È un altro sintomo del cambiamento climatico. Quest'anno ad accusare il colpo sono le mele, con scottature visibili sulla buccia. L'associazione di categoria lancia l'allarme a nome degli agricoltori della provincia di Torino, in testa il Pinerolese, che hanno perso e perderanno fino al 15% del raccolto. Si tratta dell'ennesima «manifestazione dello stress da caldo» come spiega Davide Spadaro, professore del dipartimento di Scienze Agrarie Forestali e Alimentari dell'Università di Torino. «La scottatura è forse la conseguenza più evidente, ma non è l'unica». Una novità che coglie impreparati gli agricoltori stessi. Secondo quanto riporta Coldiretti «si sta iniziando adesso a capire come correre ai ripari, per un problema che non si era mai presentato prima». A rischio non solo le mele, ma diverse tipologie di frutti e «in generale gli esemplari più esposti alla radiazione solare – dice Spadaro –. Se c'è stata più potatura e quindi sono meno protetti, si cuociono. Le pesche, ad esempio, sembrano quasi marmellate». La scottatura avviene quando il frutto non è ancora maturo, ha la buccia sottile e non è ancora pronto a ricevere l'irraggiamento solare. In più, di certo non aiutano le temperature, costanti sui 35 gradi nelle scorse settimane. A maggior ragione per il melo, «un albero non mediterraneo, ma che si coltiva nelle zone alpine o pedemontane – spiega Coldiretti –. Adesso noi abbiamo un clima siciliano, e il melo non sopporta questo caldo».

Al di là del fenomeno della scottatura, l'esemplare che risulta essere più colpito dal cambiamento climatico è il kiwi. Su 200mila quintali di produzione complessiva, il Pinerolese perderà quasi il 60% dei raccolti. Il 30% sta già morendo (60mila quintali di kiwi), un altro 30-40% difetta. Resterà produttiva meno della metà dell'area, ovvero circa 80mila quintali di kiwi. Anche in questo caso, le cause sono «stress di vario tipo». Il problema però è che «se degli alberi di mele

Serve un cambio di approccio quindi, se non di colture. «I produttori di solito cercano il sole e piantano gli alberi proprio nel punto in cui i raggi arrivano meglio, per fare maturare i frutti. Questo però non è più il sole del Piemonte, bisognerà fare nuove valutazioni» continua Coldiretti. Già la scorsa estate, nota per essere stata particolarmente calda e seccata, aveva recato danni ai raccolti della frutta. Dice Spadaro: «Quest'anno abbiamo avuto più pioggia ma i picchi di calore sono stati molto intensi e bisogna considerare che le piante soffrono ancora lo stress idrico del 2022. In più, c'è stata acqua in abbondanza a maggio e giugno, ma gli alberi hanno sofferto lo stesso perché ormai erano deboli». Una condizione da non sottovalutare, perché «le piante fragili sono più suscettibili ad attacchi patogeni, quindi funghi o batteri che possono causare malattie». Gli effetti dello «stress da caldo» si noteranno a lungo termine, siccome gli alberi da frutta hanno un lungo periodo di ripresa. Secondo Spadaro «vedremo le conseguenze l'anno prossimo».

La scottatura dei frutti è fenomeno che non si era mai visto e che ha colto alla sprovvista la comunità scientifica. «Al momento per la mela nello specifico non abbiamo soluzioni pronte» dice ancora il professore. Esistono però dei sistemi per contenere i danni dei raggi solari. «Pratiche agronomiche come teli ombreggianti, che coprono le zone di produzione. O anche l'impiego di microrganismi benefici, i microbiomi. Vengono applicati al terreno e sono utili per difendere la pianta, sia da malattie causate da funghi, sia da stress». Si tratta di tecnologie di evoluzione assistita che stanno per venire sdoganate, e che possono aiutare a rendere gli alberi più resistenti agli stress idrici.

marciscono solo i frutti, nel caso del kiwi tutta la pianta va in sofferenza. A un certo punto non ce la fa più e muore. Ci sono tantissimi ettari estirpati negli ultimi anni per questo problema» spiega Spadaro. E aggiunge: «Si tratta di una delle specie più sensibili, quindi stiamo notando alcuni effetti del caldo in anticipo rispetto ad altri tipi di pianta da frutto. Non è uno scenario incoraggiante, ma la ricerca svolgerà un ruolo importante».

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



**Sabato
26 agosto 2023**



**Bassano del
Grappa**



Rete veneta

Temperature elevate: produzione del latte in calo

<https://reteveneta.medianordest.it/54515/bassano-del-grappa-temperature-elevate-produzione-del-latte-in-calo/>

Le alte temperature di questi giorni stanno mettendo a rischio anche la produzione del latte. || Temperature che sfiorano anche i 40 gradi. Nei nostri tg ci siamo occupati delle ripercussioni negative che questo caldo ha sulla produzione del miele, con cali anche dell'80% rispetto agli anni scorsi. E tra le produzioni

che stanno risentendo e molto in questi giorni torridi c'è anche quella del latte, come ci spiega Pietro Guederzo presidente Coldiretti Vicenza. – Intervistati PIETRO GUDERZO (Presidente Coldiretti Vicenza) (Servizio di Vanessa Banzato)

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



Sabato
26 agosto 2023



Lucca



La Nazione

L'extravergine a rischio Caldo e siccità minano la produzione dell'olio "Ora occhio alla mosca"

<https://www.lanazione.it/lucca/cronaca/lextravergine-a-rischio-caldo-e-siccita-minano-la-produzione-dellolio-ora-occhio-alla-mosca-8813334b>

Fausto Borella, maestro d'olio, spiega la situazione sulle nostre colline "Calo del 30 per cento: il prezzo delle bottiglie di qualità dovrà salire".

L'oro verde delle nostre colline potrebbe presto veder schizzare al rialzo le proprie quotazioni. Possibili rincari anche del 20-30%. E' uno degli effetti a catena di questa complicata estate, caratterizzata da un clima estremo che sta mettendo in seria difficoltà anche i produttori del prezioso olio extravergine. La quantità di olive è drasticamente ridotta e l'olio di qualità è destinato a subire forti rincari. Ne parliamo con Fausto Borella (nella foto in alto), maestro d'olio, tra i più noti esperti del settore, ospite anche di programmi tv specializzati.

"La situazione non va drammatizzata troppo – spiega Fausto Borella – ma il calo di produzione anche negli oliveti della Lucchesia è notevole. Si parla di un 30% in meno in media, anche se ci sono situazioni diverse a macchia di leopardo, con punte negative anche peggiori. Le piante hanno poche olive e quelle rimaste sono piccole. Questo è dovuto inizialmente alle troppe piogge di giugno e all'eccessivo caldo umido che ne è seguito. Poi è arrivato un picco estremo di caldo sui 40 gradi e di prolungata siccità (ma quando, mi chiedo, si investirà in adeguati bacini di irrigazione?) che non ha permesso alle olive di svilupparsi adeguatamente. Mancano risorse alla pianta".

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



Giovedì
24 agosto 2023



Bassano del
Grappa



Radio Siena TV

Caldo, l'allarme di Coldiretti Toscana: calo della produzione di vino e frutta

<https://reteveneta.medianorddest.it/54421/bassano-del-grappa-il-caldo-devasta-colture-e-frutteti-crolla-la-produzione-di-miele/>

L'ondata di caldo sta devastando anche il settore agricolo || L'ondata di caldo di questi giorni sta letteralmente sconvolgendo le campagne vicentine e quelle della Pedemontana bassanese, dove si registra un crollo del 10 per cento nel raccolto del grano e addirittura del 14 per cento in quello di uva da vino. Va anche peggio per l'ortofrutta, con una perdita del 63 per cento per le aziende che coltivano pere, mentre il miele è calato del 70 per cento rispetto all'anno scorso. Nelle stalle, infine, la produzione di latte si assesta attorno al 20 per cento in meno rispetto al 2022. A tirare le somme di questo periodo da incubo è Coldiretti, che conferma come frutta e verdura scottate dal caldo siano spesso invendibili. I produttori possono tentare di anticipare il raccolto o di diradare i

frutti sugli alberi, eliminando quelli che non sono in grado di arrivare a maturazione, ma l'ondata di calore rendere difficili anche le operazioni agronomiche e di raccolta, che devono essere sospese nelle ore più bollenti della giornata per tutelare la salute dei lavoratori. Nelle serre, manco a dirlo è impossibile lavorare. A soffrire sono anche gli animali con un taglio anche delle produzioni di uova, latte e miele per le api stremate dal caldo, che hanno smesso di volare e non svolgono più il prezioso lavoro di trasporto di nettare e polline. C'è poco da fare al momento, se non studiare sistemi per superare quella che purtroppo è destinata a diventare normalità. (Servizio di Ferdinando Garavello)

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



**Giovedì
24 agosto 2023**



Toscana



Radio Siena TV

Coldiretti: Toscana, il caldo estremo taglia la produzione dei campi. Frutta -70%, vino -20%

<https://www.radiosienatv.it/coldiretti-toscana-il-caldo-estremo-taglia-la-produzione-dei-campi-frutta-70-vino-20/>

A luglio + 2,1 gradi temperature massima rispetto alla media del trentennio.

Il caldo estremo e gli eventi meteo disastrosi di questi mesi con gelate, frequenti grandinate, trombe d'aria e piogge eccessive sulle coltivazioni e sugli alberi da frutto hanno tagliato la produzione di pere (-70%), mele (-30%), susine (-30%), meloni (-50%), frumento (-10%), pomodoro (-10%) ma anche delle varietà primaverili di miele (90%), latte (-15%) e uova (-10%). Previsioni in calo anche per il vino (-20%) secondo il primo monitoraggio di Vigneto Toscano e sulla prossima annata olivicola dove la riduzione oscilla tra il 10% ed il 50% a seconda dell'areale. A fornire un quadro degli effetti dei cambiamenti climatici sulle produzioni agricole è Coldiretti Toscana.

L'ondata di calore africana che sta flagellando la regione, con il 2023 candidato a pieno titolo a diventare il terzo anno più caldo dal 1800 ad oggi in Italia – sottolinea Coldiretti Toscana – è solo la punta dell'iceberg delle anomalie di questo pazzo anno che è stato segnato, fino ad ora, prima da una grave siccità che ha compromesso le coltivazioni in campo e poi per alcuni mesi dal moltiplicarsi di eventi meteo estremi, precipitazioni abbondanti che hanno favorito lo sviluppo di malattie e fitopatie e fatto gonfiare i frutti fino a farli "esplodere", gelate nel delicato momento della fioritura ed infine dal caldo torrido di luglio ed agosto. Per salvare le produzioni dal grande caldo di queste settimane, con la temperatura media di luglio che è risultata ben superiore della media storica dell'ultimo trentennio di +1,8 gradi e di 2,1 gradi per quella massima secondo il Servizio Idrogeologico

Regionale, le imprese agricole stanno ricorrendo all'irrigazione di soccorso con un ulteriore aggravio per le imprese a causa dei costi dell'elettricità e del gasolio. Per difendere le produzioni ed il benessere degli animali agricoltori ed allevatori hanno messo in campo tutto il repertorio di esperienza e tecnologia oggi a disposizione come ventilatori e nebulizzatori accesi senza sosta per rinfrescare le stalle, la raccolta anticipata e gli ombreggianti per riparare i frutti dai raggi del sole. Pratiche agronomiche di "salvataggio" e tecnologie che hanno fatto lievitare i costi delle imprese agricole sempre più strette nella morsa dei rincari e delle speculazioni.

L'agricoltura è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli. I cambiamenti climatici impongono una nuova sfida per le imprese agricole che devono interpretare le novità segnalate dalla meteorologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio. Un obiettivo che richiede un impegno delle Istituzioni per accompagnare innovazione dall'agricoltura 4.0 con droni, robot e satelliti fino alla nuova genetica green no ogm alla quale la Commissione Europea, anche grazie al pressing di Coldiretti, sta finalmente aprendo le porte. Si sta già lavorando per migliorare la sostenibilità attraverso le tecnologie, che ad esempio consentono un risparmio di acqua anche del 30% rispetto al passato ma per l'adattamento climatico è fondamentale aumentare gli investimenti nell'innovazione e nell'agricoltura di precisione, anche attraverso risorse Pnrr.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

 **Martedì**
22 agosto 2023

 **Italia**

 **24 Food**

Ondata di caldo in Italia: le mucche producono meno latte

https://www.ilsole24ore.com/art/anche-mucche-soffrono-caldo-e-producono-15percento-latte-meno-AFbsysc?refresh_ce=1

La segnalazione di Coldiretti nonostante l'utilizzo nelle stalle di doccette e ventilatori per rinfrescare la nuova ondata di calore dell'estate 2023.

Con il grande caldo che assedia città e campagne a soffrire sono anche gli animali con le mucche che per lo stress da afa stanno producendo fino al 15% di latte in meno, nonostante doccette e ventilatori accesi per rinfrescare le stalle e superare la lunga estate torrida 2023. È l'allarme lanciato dalla Coldiretti in riferimento all'ondata di calore sull'Italia con temperature fino a 40 gradi percepiti che rappresentano una dura prova per le persone ma anche per gli animali. «Per le mucche – sottolinea la Coldiretti – il clima ideale è fra i 22 e i 24 gradi, oltre questo limite gli animali mangiano poco, bevono molto e producono meno latte. Per questo sono scattate le contromisure anti-afa nelle stalle dove gli abbeveratoi lavorano a pieno ritmo perché ogni singolo animale è arrivato a bere con le alte temperature di questi giorni fino a 140 litri di acqua al giorno contro i 70 dei periodi meno caldi». Nelle stalle

«sono entrati in funzione anche ventilatori e doccette refrigeranti per sopportare meglio la calura e i pasti vengono dati un po' per volta per aiutare le mucche a nutrirsi al meglio senza appesantirsi. Al calo delle produzioni di latte, per aiutare gli animali a resistere all'assedio del caldo, si aggiunge dunque – continua la Coldiretti – i maggiori consumi di energia ed acqua». Il 2023 rappresenta quindi una annata nera per l'agricoltura italiana con danni che, tra coltivazioni e infrastrutture, supereranno i 6 miliardi dello scorso anno, dei quali oltre 1 miliardo solo per l'alluvione in Romagna. A causa dei cambiamenti climatici si registra, infatti, secondo Coldiretti, un taglio del 10% della produzione di grano, del 14% di quella di uva da vino fino al 63% delle pere mentre il raccolto di miele è sceso del 70% rispetto allo scorso anno, secondo l'analisi Coldiretti e si attendono cali anche per il pomodoro.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



**Martedì
22 agosto 2023**



Italia



greenreport.it

L'Italia perde il primato mondiale nella produzione di vino, pesa la crisi climatica

<https://greenreport.it/news/agricoltura/litalia-perde-il-primato-mondiale-nella-produzione-di-vino-pesa-la-crisi-climatica/>

Coldiretti: «Per la prima volta dopo anni superata dalla Francia, se le prime stime sulla vendemmia in corso segnata dal grande caldo saranno confermate»

A causa della crisi climatica in corso, quest'anno l'Italia si prepara a dire addio al primato mondiale nella produzione di vino, un elemento iconico della produzione agroalimentare nazionale. È quanto emerge dall'analisi della Coldiretti – la più grande associazione di rappresentanza agricola italiana –, che ha passato in rassegna la vendemmia in corso lungo la Penisola e Oltralpe. «Per la prima volta dopo anni – avvertono da Coldiretti – l'Italia non è più il maggiore produttore mondiale di vino, superata in quantità dalla Francia, se le prime stime sulla vendemmia in corso segnata dal grande caldo saranno confermate». In Italia si stima infatti una produzione in calo del 14%, intorno ai 43 milioni di ettolitri contro i 50 milioni registrati la scorsa stagione, facendo entrare il 2023

fra i peggiori anni della storia del vigneto Italia nell'ultimo secolo insieme al 1948, al 2007 e al 2017. Mentre in Francia, nonostante i danni della peronospera e della siccità, secondo le stime del servizio di statistica del ministero dell'Agricoltura francese, la vendemmia dovrebbe attestarsi tra i 44 ed i 47 milioni di ettolitri, in linea con la media del periodo 2018-2022; la Spagna dovrebbe infine restare terza, con circa 36 milioni di ettolitri. «Per la vendemmia – osservano da Coldiretti – molto dipenderà ancora dall'evoluzione delle temperature e delle precipitazioni e dall'impatto dei cambiamenti climatici, con i viticoltori che devono stare sempre più attenti alla scelta del giusto momento per la raccolta e la lavorazione in cantina».

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



Lunedì
21 agosto 2023



Italia



greenreport.it

Allianz, il caldo estremo degli ultimi due mesi ha ridotto il Pil italiano dello 0,5%

<https://greenreport.it/news/clima/allianz-il-caldo-estremo-degli-ultimi-due-mesi-ha-ridotto-il-pil-italiano-dello-05/>

«Fondamentale l'adattamento strutturale per preparare le città al cambiamento climatico, e accelerare il passaggio a fonti di energia pulita».

Negli ultimi due mesi Usa, Europa, Cina altri Paesi dell'emisfero nord hanno dovuto affrontare ripetute ondate di calore estremo, che oltre a uccidere numerose persone – con centinaia di vittime nel solo sud Italia – hanno provocato pesanti danni economici. La società tedesca di servizi assicurativi Allianz stima che il Pil globale si sia contratto dello 0,6% in media, anche se l'impatto sui vari Paesi è stato molto eterogeneo.

Si spazia da una perdita stimata dello 0,1% del Pil per la Francia al -0,5% riferito agli Stati Uniti, per poi salire a -0,5% in Italia, fino a -0,9% in Grecia, -1% in Spagna e -1,3% in Cina.

«I cambiamenti climatici – argomentano da Allianz – aumenteranno la frequenza e l'intensità del caldo estremo, rendendo le ondate di calore, la siccità e gli incendi la "nuova normalità". Tali eventi non hanno solo un impatto sulle persone e sulla fauna selvatica, ma anche sulle economie. I disastri naturali hanno conseguenze economiche negative dirette e significative, come elevate perdite di proprietà nei paesi sviluppati e vittime nei paesi in via di sviluppo». Sebbene sia meno evidente, è altrettanto pesante l'impatto sulla produttività del lavoro, un fenomeno


ormai ben documentato nella letteratura scientifica: quando le temperature a 38°C, ad esempio, il calo della produttività arriva ai due terzi.


Per far fronte a questa tendenza le strategie come l'ottimizzazione degli orari di lavoro, il lavoro mattutino o serale e l'utilizzo di meccanismi di raffreddamento passivo «sono promettenti» ma non possono essere sufficienti, come evidenzia anche Allianz.


Il rapporto si concentra dunque su «l'adattamento strutturale a più lungo termine contro la crisi climatica», definito come «fondamentale». Si sottolinea ad esempio la necessità di aumentare gli spazi verdi in città, in grado di ridurre l'effetto isola di calore, come anche l'urgenza di adattare i luoghi di lavoro all'aumento del carico termico.

Oltre all'adattamento, è sempre più urgente accelerare il contrasto alla crisi climatica, diminuendo le emissioni di gas serra: sotto questo profilo per Allianz è altrettanto «fondamentale accelerare il passaggio a fonti di energia pulita».

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

 **Lunedì**
21 agosto 2023

 **Sicilia**

 **FocusSicilia**

Vino, in Sicilia produzione in calo del 35 % per caldo e funghi. “Qualità resta alta”

<https://focusicilia.it/vino-sicilia-produzione-calo/>

Le alte temperature e la diffusione della peronospera fanno ritardare la vendemmia siciliana. Le stime parlano di un calo della produzione di vino, ma per la presidente di Assovini Sicilia Mariangela Cambria "i conti si fanno alla fine della vendemmia, potrebbero esserci sorprese" La vendemmia in Sicilia "partirà con un ritardo di circa dieci giorni rispetto al 2022", e a causa delle alte temperature e dei parassiti "la produzione avrà probabilmente un calo tra il 35 e il 40 per cento, anche se il dato potrebbe migliorare". In ogni caso "minore quantità non significa minore qualità", e quella siciliana si conferma "la vendemmia più lunga d'Italia, con una varietà di areali e di vitigni che non ha eguali nel nostro Paese". A fare il punto con FocusSicilia sulla stagione vinicola è Mariangela Cambria, co-proprietaria dell'azienda vinicola Cottanera. Da luglio di quest'anno è anche presidente di Assovini Sicilia, associazione che raccoglie cento aziende vitivinicole distribuite in tutta l'Isola, con una produzione di 900 etichette e un fatturato annuo di 300 milioni di euro. Per fare un bilancio sulla stagione è ancora presto, spiega Cambria. "In alcune zone, come l'Etna e tutta la fascia orientale dell'Isola, la vendemmia inizierà a settembre". I conti si fanno alla fine, insomma, "anche per un fatto di scaramanzia". I numeri del vino siciliano Già l'anno scorso le temperature sopra le medie e le scarse precipitazioni avevano frenato la vendemmia siciliana. Secondo le stime di Assoenologi, nel 2022 la produzione è stata di circa 4,3 milioni di ettolitri, in calo del cinque per cento rispetto ai 4,5 milioni del 2021. Allo stesso tempo la qualità del vino è stata "eccellente", con le piante che hanno dimostrato "un'ottima capacità di adattamento e di resistenza", tanto che alla fine l'annata è risultata "fra le migliori per l'ottima qualità dei vini, anche se con una resa inferiore". Un'eccellenza confermata anche dal volume delle esportazioni. Secondo i dati Istat, le vendite di vino siciliano all'estero sono migliorate del 25,4 per cento nel 2022, miglior risultato italiano dopo quello di Molise (62,5 per cento), Friuli Venezia Giulia (più 44

per cento) e Marche (più 33 per cento). Tra i "clienti" più affezionati Germania (23,7 milioni di euro di acquisti), Stati Uniti (17,2 milioni) e Regno Unito (sette milioni).

Caldo e funghi, minacce delle viti: La speranza è quella di replicare il risultato nel 2023. La situazione climatica, ammette Cambria, è più critica dell'anno scorso. "Abbiamo dovuto fare i conti con piogge torrenziali alla fine delle primavere, e con temperature tropicali durante l'estate". Nelle ultime settimane il clima è rinfrescato, "quindi speriamo che gli effetti del caldo estremo possano essere mitigati, anche a livello di resa delle coltivazioni". Da non sottovalutare il tema degli incendi, i cui danni per il settore agricolo sono stati stimati dalla Regione in diverse decine di milioni. Sul piano sanitario, aggiunge la presidente, i produttori hanno dovuto fare i conti con la peronospora, un fungo che attacca le foglie della vite e può compromettere il raccolto. "È un problema significativo, non nuovo purtroppo, che i produttori stanno cercando di affrontare grazie al loro know how di conoscenze, con l'obiettivo di tutelare e garantire la qualità", dice la presidente di Assovini. Un direttivo al femminile: Quanto al rapporto con le istituzioni, secondo Cambria, "l'attenzione al sistema del vino è massima, perché si tratta di una delle eccellenze siciliane, insieme all'agricoltura e al turismo, che non è possibile trascurare". Anche per questo la Regione ha annunciato un nuovo Piano vitivinicolo, a cui anche Assovini è stata chiamata a collaborare. Per il futuro, Cambria immagina un'associazione sempre più dinamica, anche grazie a un direttivo tutto al femminile. Ad affiancarla come vicepresidente è Lilly Fazio, dell'omonima azienda vinicola, mentre il coordinamento delle attività di finanza agevolata è affidato a José Rallo, dell'azienda vinicola Donnafugata. "Ci siamo insediati da poco più di un mese. Il lavoro sarà parecchio, ma sono sicura che con la mia squadra e tutti gli associati continueremo a portare avanti il brand Sicilia", conclude Cambria.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



Giovedì
17 agosto 2023



Roma



Il Sole 24 ore

Coldiretti: 2023 TERZO ANNO PIU' CALDO DAL 1800, OLTRE 6 MLD DI DANNI NEI CAMPI


https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/coldiretti-2023-terzo-anno-piu--caldo-dal-1800-oltre-6-mld-di-danni-nei-campi-nRC_17082023_0936_175106005.htm


Roma, 17 ago - Il 2023 si classifica fino ad ora in Italia al terzo posto tra gli anni piu' caldi dal 1800 con una temperatura superiore di 0,67 gradi la media storica da quando sono iniziate le rilevazioni nel 1800. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sui dati Isac Cnr nei primi sette mesi del 2023 in occasione della nuova ondata di caldo accompagnata dall'allerta maltempo in quattro regioni del Nord.


Il 2023, sottolinea la Coldiretti, e' stato segnato prima da una grave siccita' che ha compromesso le coltivazioni in campo e poi per alcuni mesi dal moltiplicarsi di eventi meteo estremi, precipitazioni abbondanti e basse temperature ed infine dal caldo torrido di luglio che ha fatto segnare una temperatura superiore di 1,96 gradi la media del mese ed ha inaridito i terreni favorendo l'innesco degli incendi

nelle campagne e nei boschi spesso abbandonati. Un'annata nera per l'agricoltura italiana con danni che, tra coltivazioni e infrastrutture, supereranno i 6 miliardi dello scorso anno, dei quali oltre 1 miliardo solo per l'alluvione in Romagna. A causa dei cambiamenti climatici quest'anno si registra, infatti, un taglio del 10% della produzione di grano, del 14% di quella di uva da vino fino al 63% delle pere mentre il raccolto di miele e' sceso del 70% rispetto allo scorso anno, secondo l'analisi Coldiretti e si registra un calo per il pomodoro. Ma in difficolta' - conclude Coldiretti - sono anche le altre produzioni ortofrutticole bruciate dal caldo torrido con ustioni che provocano perdite, dall'uva ai meloni, dalle angurie alle albicocche fino alle melanzane.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

 **Sabato**
19 agosto 2023

 **Sicilia**

 **Giornale di Sicilia**

Vendemmia in Sicilia, con il caldo la produzione cala del 40%

<https://gds.it/articoli/economia/2023/08/19/vendemmia-in-sicilia-con-il-caldo-la-produzione-cala-del-40-78985b7b-7ba5-4d40-a19c-38a85f07ef87/>

Gli eventi climatici estremi assieme all'allarme funghi compromettono la raccolta.

Una vendemmia difficile, caratterizzata da eventi climatici estremi che ha messo in sofferenza piante e produzione con perdite stimate del 40% nell'Isola, con alcune differenze tra zone e zone. A tutto questo bisogna aggiungere gli attacchi di peronospora (un fungo che attacca la vite) che sembra abbia compromesso parte del raccolto. Proprio per questo il governo nazionale ha stanziato un milione di euro nel dl Asset d'inizio agosto, ma sembrano non bastare. «Il dl va nella giusta direzione - sottolinea Graziano Scardino della Cia Sicilia - ma non mette a disposizione risorse economiche sufficienti per gli operatori del settore». La vendemmia durerà 100

giorni, ma già si possono fare i primi bilanci. Una stagione che è partita dalla Sicilia occidentale, con i bianchi, e che si chiuderà con i vini dell'Etna a fine ottobre.

Gli occhi però sono puntati sul meteo: con temperature più fresche il calo della produzione potrebbe anche essere meno pesante. «È indubbio che rispetto agli oltre 4 milioni di ettolitri dell'anno scorso la produzione sarà inferiore ed è presto per ipotizzare l'andamento complessivo ma sulla qualità non ci sono dubbi» dice Francesco Ferreri che guida la Coldiretti regionale, «molto dipende dall'evoluzione delle temperature e dalle precipitazioni delle prossime settimane».

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



**Mercoledì
16 agosto 2023**



Roma



Agricoltura.it

Mele, con il caldo via alla raccolta per 2,1 mld di kg. Coldiretti: è il frutto più richiesto

<https://www.agricultura.it/2023/08/16/mele-con-il-caldo-via-alla-raccolta-per-21-mld-di-kg-coldiretti-e-il-frutto-piu-richiesto/>

Con il ritorno del caldo scatta la raccolta delle mele in Italia con una produzione stimata quest'anno in circa 2,1 miliardi di chili nonostante i problemi causati dai cambiamenti climatici tra afa record, freddo fuori stagione, grandine e alluvioni.

E' quanto emerge da un'analisi di Coldiretti su dati Prognosfruit in occasione dell'inizio della "vendemmia" di quello che è il frutto nazionale più consumato nel nostro Paese, con un raccolto sostanzialmente in linea con quello dello scorso anno a partire dalle varietà più precoci come la Gala, la prima ad essere staccata. Ma la produzione nazionale in soccorso degli italiani alla prese con il caro prezzi avrebbe potuto essere molto più consistente senza gli effetti di un clima pazzo. L'andamento del raccolto del frutto più richiesto – sottolinea la Coldiretti – varia lungo la Penisola con previsioni positive che vengono dall'Alto Adige, dove si raccoglie quasi metà delle mele Italiane (+7%), e dal Trentino (+4%), mentre crollano i raccolti in Veneto (-25%) a causa della grandine ma anche delle gelate primaverili, quando molte aziende erano state costrette ad accendere i fuochi durante la notte per salvare le colture. Cali anche nell'Emilia Romagna alluvionata (-9%), in Lombardia (-4%) e nelle altre regioni produttrici.

L'Italia si classifica così – continua la Coldiretti – al secondo posto tra i paesi produttori dell'Unione Europea dove la produzione è stimata in 11,4 milioni di tonnellate, in calo del 3% rispetto allo scorso anno, con in testa la Polonia con poco meno di 4 milioni di tonnellate (-11%), mentre al terzo posto dietro all'Italia si piazza la Francia con circa 1,5 milioni tonnellate (+8%). L'Italia – precisa la Coldiretti – può vantare un'ampia gamma varietale nell'offerta di mele grazie al rilevante patrimonio di biodiversità lungo tutta la Penisola con ben 6 mele italiane a denominazione di origine riconosciute dall'Ue: Mela Val di Non Dop, Mela Alto Adige Igp, Mela del Trentino Igp, Melannurca Campana Igp, Mela

Valtellina Igp, Mela Rossa Cuneo Igp. Dal punto di vista delle varietà – sottolinea la Coldiretti – in Italia aumentano i raccolti delle Imperatore (+57%), della Golden Delicious (+14%) e delle Gala (+8%), mentre crollano quelle di Granny Smith (-44%), Renette (-39%) e Red Delicious (-27%). In calo anche le mele bio (-7%) che rappresentano comunque ormai il 9% del raccolto totale nazionale. Per chi non ha la possibilità di acquistare le mele direttamente dal produttore in azienda o nei mercati di Campagna Amica, attenzione alle etichette che – rileva la Coldiretti – devono obbligatoriamente riportare per legge l'origine (luogo di coltivazione) e la varietà delle mele. Il successo delle mele in Italia è anche legato alle riconosciute proprietà salutistiche – ricorda Coldiretti – che ne fanno un sinonimo di salute e benessere. Il famoso detto popolare "una mela al giorno leva il medico di turno" ha un fondamento di verità: diversi studi dimostrano che può essere considerata a pieno titolo un farmaco naturale. Ma, oltre che dai detti tradizionali, la popolarità della mela è dimostrata anche dalla sua presenza nella cultura, dal "frutto del peccato" di biblica memoria alla mela che, cadendo, ispirò allo scienziato inglese Isaac Newton la legge della gravità. Un patrimonio nazionale che va tutelato anche – sottolinea Coldiretti – dalla minaccia della cimice asiatica, l'insetto importato dalla Cina ed è particolarmente pericolosa per l'agricoltura perché prolifica con il deposito delle uova almeno due volte all'anno con 300-400 esemplari alla volta che con le punture rovinano i frutti rendendoli inutilizzabili e compromettendo seriamente parte del raccolto. La diffusione improvvisa di questi insetti che non hanno nemici naturali nel nostro Paese – spiega la Coldiretti – è favorita dalle alte temperature e dalla loro polifagia, potendosi spostare su numerosi vegetali, coltivati e spontanei.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



**Mercoledì
16 agosto 2023**



Marche



CentroPagina

Cambiamento climatico, raccolta di olive ridotta. Il professor Neri: «Nelle Marche situazione a macchia di leopardo»

<https://www.centropagina.it/attualita/ancona-cambiamento-climatico-olio-raccolta-olive-neri/>

L'olio è uno dei prodotti fondamentali della tradizione gastronomica marchigiana, risente però del cambiamento climatico. Ecco la situazione.

Il cambiamento climatico taglia i raccolti in agricoltura e tra i settori più colpiti dalla situazione meteorologica anomala c'è l'olivicoltura. «Nelle Marche la situazione è a macchia di leopardo – dice il professor Davide Neri, direttore del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali dell'Università Politecnica delle Marche – in alcune zone si stima che la raccolta delle olive sarà più che dimezzata».

L'olio è uno dei prodotti fondamentali della tradizione gastronomica marchigiana, un prodotto sul quale negli ultimi tempi si sono concentrate anche le strategie di valorizzazione e rilancio del territorio, con la promozione dell'oleoturismo.

Malgrado l'olivo sia una pianta estremamente resistente «ha sofferto molto negli ultimi anni» e già nel 2022 le criticità erano emerse in tutta la loro portata con una raccolta ridotta rispetto agli anni precedenti «una situazione complessa che investe tutto il bacino del Mediterraneo» tanto che in Spagna la raccolta delle olive si era addirittura dimezzata.

Il professor Neri spiega che la pianta di olivo in inverno «ha bisogno di temperature attorno ai 5 – 8 gradi, che in genere si verificano tra dicembre e gennaio», ma quando i valori scendono di più e si verificano gelate, le foglie subiscono un danno. L'olivo è un albero caratteristico del Mediterraneo che non potrebbe vivere in climi come quello tropicale (troppo caldo e umido) o quello continentale (troppo freddo in inverno), perché ha bisogno di un clima con inverno mite ed estate calda con piogge limitate.

Con gli ultimi autunni troppo caldi rispetto al consueto, l'olivo si è ritrovato impreparato all'arrivo dell'inverno perché non preceduto da un autunno

fresco. Anche l'inverno scorso ha presentato delle anomalie, essendo stato più caldo del consueto e meno piovoso, in primavera invece l'anomalia ha riguardato le gelate tardive che si sono verificate ai primi di aprile, quando la pianta era già con le “mignole” formate. Alcune grandinate e piogge ripetute in fioritura alternate a temperature elevate hanno ulteriormente danneggiato le infiorescenze e l'impollinazione dell'olivo.

Con l'arrivo dell'estate, la bolla di calore caratterizzata da temperature record, ha causato «ulteriore stress per la pianta»: sopra i 30 gradi di temperatura il tasso di fotosintesi rallenta fino a 0, mentre la respirazione tende ancora ad aumentare e la pianta va in autoconsumo, «consuma le sue riserve, rallenta l'attività metabolica e si crea un danno alle olive che iniziano a cadere».

È possibile contrastare il cambiamento climatico? «Una strategia di lungo periodo è quella di scegliere varietà adatte alla zona, recuperando quelle locali, rustiche, capaci di resistere maggiormente a questi stress, a cui si può affiancare una varietà rustica come il leccino. Accanto a questo è importante anche una gestione dell'albero che permetta alla pianta di essere più resiliente ai cambiamenti climatici, con una potatura tardiva tra fine marzo e inizio aprile, concimazioni ridotte, inerbimento. Sono strategie di controllo della nutrizione – dice – che consentono di avere una pianta più robusta».

Utili anche «trattamenti fogliari per indurire la chioma in autunno e l'utilizzo del caolino in estate, una sostanza che imbianca le foglie e riduce lo stress da insolazione». «Un range di attività di controllo – conclude – da fare preventivamente, assieme all'irrigazione di soccorso nei periodi più siccitosi estivi soprattutto sulle piante giovani».

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



**Mercoledì
9 agosto 2023**



Pontedera



LaNazione.it

“Pontedera: Cereali e Olivicolo, un’Annata Difficile”

<https://www.lanazione.it/pontedera/cronaca/pontedera-cereali-e-olivicolo-unannata-difficile-7c950425>

L'agricoltura di Pontedera soffre: vino, cereali e olio registrano una produzione inferiore a causa di piogge tardive, caldo eccessivo e siccità. La prossima campagna olearia potrebbe essere ancora più difficile.

Tutta l'agricoltura sta soffrendo. Se per il vino il 2023 sarà da incorniciare, forse, come un anno molto difficile, anche cereali e olio non se la passano meglio. Per quanto riguarda i cereali a pesare sono state le piogge tardive che hanno infranto le prospettive di quella che fino ai primi di maggio si presentava come un'ottima annata, sia per il grano duro, sia per quello tenero.

La situazione, anche in questo caso, è a macchia di leopardo: "in alcune aree della nostra zona – precisa Stefano Berti – ci sono stati ritardi importante, proprio a causa delle piogge, non si è riusciti ad entrare nei campi con i mezzi" "Ma anche in questo caso – aggiunge Berti – mi preme rimarcare un dato importante: i costi di produzione sono altissimi e pertanto i conti sono molto

amari per le imprese che producono per il mercato. Qualche dettaglio: "Avremo una produzione inferiore – dice Berti – La ragione sono la troppa acqua che ha penalizzato la fase di allegazione della spiga e la sua successiva maturazione e gli squilibri termini improvvisi. Troppo umido quando i cereali, soprattutto il grano, hanno bisogno di caldo e asciutto. La resa per ettaro potrebbe essere inferiore del 20%-25% con grande variabilità nelle zone dove è piovuto maggiormente".

E l'olio? Non se la passa meglio. Su diversi fronti, si apprende, la radice del problema. È crisi da insufficiente produzione per l'olio extra vergine d'oliva. Colpa della disastrosa campagna olearia 2022, su cui hanno inciso siccità ed episodi di meteo estremo, e dei rincari della materia prima. Ma non solo: si teme che la prossima campagna possa essere ancora non delle più felici. "Vero – conclude Berti –. Le previsioni non sono affatto rincuoranti, vediamo nel proseguo. Si potrebbe registrare un'annata magra anche per le olive".

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



Martedì
8 agosto 2023



Italia



agensir.it

Caldo: Coldiretti, luglio da record con 42 eventi estremi al giorno. Annata nera per agricoltura italiana, danni per oltre 6 mld di euro

<https://www.agensir.it/quotidiano/2023/8/8/caldo-coldiretti-luglio-da-record-con-42-eventi-estremi-al-giorno-annata-nera-per-agricoltura-italiana-danni-per-oltre-6-miliardi-di-euro/>

Il caldo record, registrato nel mese di luglio in Italia, è stato accompagnato da una media di 42 eventi estremi al giorno, con un aumento dell'83% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, di grandinate, trombe d'aria, bombe d'acqua, ondate di calore e tempeste di vento. Questo è quanto dichiara Coldiretti commentando i dati dell'Eswd-European severe weather database (Eswd) e del Copernicus climate change service dell'Unione europea, secondo cui il mese di luglio 2023 ha superato di 0,33 gradi il record di caldo registrato nel mese di luglio 2019. Questi dati rappresenterebbero un'evidente tendenza alla tropicalizzazione con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal caldo al maltempo. Coldiretti evidenzia come il 2023 sia stato segnato prima da una grave siccità,

che ha compromesso le coltivazioni in campo, e poi per alcuni mesi dal moltiplicarsi di eventi meteo estremi, precipitazioni abbondanti e basse temperature ed infine dal caldo torrido di luglio che ha inaridito i terreni favorendo l'innesco degli incendi nelle campagne e nei boschi spesso abbandonati. Fenomeni che avrebbero quindi rappresentato un'annata nera per l'agricoltura italiana, con danni che supereranno i 6 miliardi, oltre 1 miliardo solo per l'alluvione in Romagna, facendo registrare un taglio del 10% della produzione di grano, del 14% di quella di uva da vino, del 63% di pere e del 70% di mele, oltre al calo di pomodori ed i problemi gravi delle produzioni ortofrutticole bruciate dal caldo torrido con ustioni che provocano perdite, di uva, meloni, angurie, albicocche e melanzane.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



Giovedì
3 agosto 2023



Emilia Romagna



Teleromagna.it

Emilia-Romagna: clima più caldo, produzione di olio dimezzata rispetto al 2022

<https://www.teleromagna.it/it/attualita/2023/8/3/emilia-romagna-clima-piu-caldo-produzione-di-olio-dimezzata-rispetto-al-2022>

Dalle stime dell'associazione regionale di produttori olivicoli Arpo, la produzione di olio quest'anno in Emilia-Romagna sarà il 50% in meno

rispetto all'anno scorso. Alla base della crisi delle olive, vi sono i cambiamenti climatici con i loro prolungati periodi siccitosi.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



Lunedì
7 agosto 2023



Puglia



ledicoladelsud.it

Latte, Coldiretti Puglia: “Il caldo riduce la produzione del 15%. Più costi per allevatori”

<https://ledicoladelsud.it/news/latte-coldiretti-puglia-il-caldo-riduce-la-produzione-del-15-piu-costi-per-allevatori/>

Dalle Il ribasso del prezzo del latte alla stalla crea forti tensioni. A rischio tutto il sistema degli allevamenti in Puglia perché la produzione si è ridotta del 15% a causa del caldo che assedia le mucche stressate dalle alte temperature nelle stalle. Non è bastato l'uso di doccette e ventilatori per rinfrescarle. Questo ha aumentato in modo esponenziale solo i costi di produzione sostenuti dagli allevatori. La denuncia è di Coldiretti Puglia, che stigmatizza lo scenario critico sul prezzo del latte che si è nuovamente venuto a creare in Puglia, mentre il prezzo del latte spot, normalmente un acquisto momentaneo per sopperire alla mancanza di latte, sale del 2% a Milano e dell'1,8% a Verona. «Il prezzo del latte alla stalla in Puglia – afferma Coldiretti Puglia – non può andare sotto i costi di produzione calcolati da Ismea, quando nella forbice tra produzione e consumo ci sono margini da recuperare per garantire un prezzo giusto e onesto che tenga conto dei costi degli allevatori e la necessaria qualità assicurare ai consumatori. Il decreto legislativo in attuazione della Direttiva UE sulle pratiche commerciali sleali, fortemente voluto dalla Coldiretti, prevede lo stop a 16 pratiche sleali che vanno dal rispetto dei termini di pagamento (non oltre 30 giorni per i prodotti deperibili) al divieto di modifiche unilaterali dei contratti e di aste on line al doppio ribasso, dalle limitazioni delle vendite sottocosto alla fine dei pagamenti non connessi alle vendite fino ai contratti rigorosamente scritti, ma anche che i prezzi riconosciuti agli agricoltori ed agli allevatori non siano inferiori ai costi di produzione».

«Con 3 DOP (canestrato pugliese, mozzarella di Gioia del Colle e mozzarella di bufala) e quasi 20 formaggi riconosciuti tradizionali dal MIPAAF (burrata, cacio, caciocavallo, caciocavallo podolico dauno, cacioricotta, cacioricotta caprino orsarese, caprino, giuncata, manteca, mozzarella o fior di latte, pallone di Gravina, pecorino, pecorino di Maglie, pecorino foggiano, scamorza, scamorza di pecora, vaccino) – aggiunge Coldiretti Puglia – il settore lattiero-caseario garantisce primati a livello nazionale e Sigilli della biodiversità dal valore indiscutibile».

«Occorre intervenire urgentemente per salvare la “Fattoria Puglia”, dove sono riuscite a sopravvivere con grande difficoltà in Puglia – incalza Coldiretti Puglia – appena 2mila stalle per la produzione di latte, decisivo presidio di un territorio dove la manutenzione è garantita proprio dall'attività di allevamento, con il lavoro silenzioso di pulizia e di compattamento dei suoli svolto dagli animali a causa principalmente del prezzo del latte spesso non remunerativo, dovuto non solo alla crisi, ma anche e soprattutto alle evidenti anomalie di mercato con i prezzi alla stalla che subiscono inaccettabili 'fluttuazioni' e agli alti costi di gestione degli allevamenti».
«Quando una stalla chiude si perde un intero sistema fatto di animali, di prati per il foraggio, di formaggi tipici e soprattutto di persone impegnate a combattere – conclude Coldiretti Puglia – spesso da intere generazioni, lo spopolamento e il degrado».

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



Lunedì
7 agosto 2023



Puglia



Bisceglielive.it

Dopo il mese di luglio da incubo per il caldo, ecco agosto con le grandinate killer

<https://bisceglielive.it/2023/08/07/dopo-il-mese-di-luglio-da-incubo-per-il-caldo-ecco-agosto-con-le-grandinate-killer/>

L'ondata flash di maltempo sulla Puglia dopo un luglio da incubo per il caldo soffocante rende l'estate 2023 sempre più critica, tra grandinate, trombe d'aria, bombe d'acqua, ondate di calore e tempeste di vento, in aumento del +57% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno che hanno colpito il territorio, con danni alle campagne, oltre a rovinare le vacanze e il turismo. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti Puglia, in relazione alla grandinata killer che ha colpito repentinamente la provincia di Bari con epicentro ad Alberobello, patrimonio dell'Unesco per gli straordinari trulli in pietra.


Dopo il caldo estremo fatto registrare a luglio, che dovrebbe confermarsi come il mese più caldo di sempre, trombe d'aria e grandinare degli ultimi giorni aumentano ulteriormente il conto danni all'agricoltura e alle infrastrutture rurali, secondo Coldiretti. Un'annata nera per l'agricoltura italiana dove a causa dei cambiamenti climatici quest'anno si registra tra l'altro un taglio del 20% della produzione di grano con punte fino al 70% in alcuni areali, del 14% di quella di uva da vino fino al 15% del latte, mentre il raccolto di miele è sceso del 70% rispetto allo scorso anno, secondo l'analisi Coldiretti. Ma in difficoltà sono anche le altre produzioni ortofrutticole bruciate dal caldo torrido


con ustioni che provocano perdite, dall'uva ai meloni, dalle angurie alle albicocche, dai pomodori alle melanzane.


Tra le manifestazioni meteo estreme la caduta della grandine nelle campagne – sottolinea la Coldiretti regionale – è la più dannosa in questa fase stagionale per le perdite irreversibili che provoca alle coltivazioni. Un evento climatico avverso che – precisa la Coldiretti – si ripete sempre con maggiore frequenza ma a cambiare è anche la dimensione dei chicchi che risulta aumentata considerevolmente negli ultimi anni con veri e propri blocchi di ghiaccio anche più grandi di una palla da tennis. I chicchi – spiega la Coldiretti – colpiscono i frutti in modo da provocarne la caduta o danneggiandoli in modo tale da impedirne la crescita o lasciando deformazioni tali da renderli non adatti alla commercializzazione.

Siamo di fronte alle evidenti conseguenze dei cambiamenti climatici anche in Italia dove l'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai la norma, con una tendenza alla tropicalizzazione che – conclude la Coldiretti – si manifesta con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

 **Sabato**
5 agosto 2023

 **Cesena**

 **Corriereromagna.it**

Agricoltura: maltempo disastroso, sparite sei pere su dieci

<https://www.corriereromagna.it/agricoltura-maltempo-disastroso-sparite-sei-pere-su-dieci/>

L'ultima ondata di maltempo fa salire il conto dei danni provocati dai cambiamenti climatici che quest'anno fanno sparire dai frutteti italiani oltre sei pere su dieci (-63%), tra grandine, alluvioni, caldo record e attacchi degli insetti alieni, con un effetto dirompente sul raccolto 2023 di frutta. E' quanto emerge da un'analisi della Coldiretti su dati Prognosfruit rispetto allo scorso anno diffusa in occasione dell'ondata di maltempo che ha investito la Penisola, aggravando una situazione già drammatica per le coltivazioni nazionali. Sul Pereto Italia si sono abbattuti quest'anno – sottolinea Coldiretti – gelate, ondate di calore, grandinate e nubifragi, compresa la disastrosa alluvione in Emilia-Romagna, dove si produce quasi il 60% della produzione nazionale. Tra frutti ustionati dal caldo record o dal freddo, devastati dai chicchi di ghiaccio grandi anche come palline da tennis o finiti sott'acqua, il risultato è un raccolto stimato in 187mila tonnellate, che potrebbe peraltro essere rivisto ulteriormente al ribasso. L'Italia perde così anche la leadership produttiva nell'Unione Europea, dove lo scorso anno ben una pera su quattro era tricolore – spiega Coldiretti – e pesa sul bilancio finale della stessa produzione Ue, che fa registrare un calo del 13% rispetto al 2022, dove ad eccezione del nostro Paese e dei cugini francesi (-29%) tutti gli altri ottengono buoni risultati. Il crollo del raccolto di pere segna ulteriormente un'annata nera per l'agricoltura italiana dove a causa dei cambiamenti climatici quest'anno si registra un taglio del 10% della produzione di grano, del 14% di quella di uva da vino mentre il raccolto di miele è sceso del 70% rispetto allo scorso anno, secondo l'analisi Coldiretti. Ma in difficoltà sono anche le altre produzioni ortofrutticole bruciate dal caldo torrido con ustioni che provocano perdite, dall'uva ai meloni, dalle angurie alle albicocche, dai pomodori alle melanzane. Il clima non ha risparmiato neppure gli allevamenti – continua Coldiretti – con i picchi di calore che hanno causato un calo della produzione di latte fino al 10%, mentre le api stremate dal caldo non riescono neppure a volare e non svolgono più il prezioso lavoro di trasporto di nettare e polline. I danni all'agricoltura e alle infrastrutture rurali – conclude Coldiretti – sono così destinati a superare i 6 miliardi dello scorso anno, dei quali oltre 1 miliardo solo per l'alluvione in Romagna. L'agricoltura è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli. I cambiamenti climatici impongono una nuova sfida per le imprese agricole che devono interpretare le novità segnalate dalla meteorologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio. Un obiettivo che richiede un impegno delle Istituzioni per accompagnare innovazione dall'agricoltura 4.0 con droni, robot e satelliti fino alla nuova genetica green no ogm alla quale la Commissione Europea, anche grazie al pressing di Coldiretti, sta finalmente aprendo le porte. Si sta già lavorando per migliorare la sostenibilità attraverso le tecnologie, che ad esempio consentono un risparmio di acqua anche del 30% rispetto al passato ma per l'adattamento climatico è fondamentale aumentare gli investimenti nell'innovazione e nell'agricoltura di precisione, anche attraverso risorse Pnrr. E' cresciuto del 31% in un anno il fatturato dell'agricoltura 4.0 che fra droni, robot, satelliti e controlli da remoto per supera i 2 miliardi di euro di investimenti per salvare i raccolti anche contro gli effetti del meteo pazzo fra siccità e maltempo, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Osservatorio Smart Agrifood del Politecnico di Milano.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

 **Venerdì**
4 agosto 2023

 **Cagliari**

 **Ansa.it**

Il caldo uccide le api, perdite per il 40% nel sud Sardegna

Coldiretti, "urgono interventi per contrastare cambiamenti clima".

Sarà una annata difficile per il sistema apistico nel Sud Sardegna.

https://www.ansa.it/sardegna/notizie/2023/08/04/il-caldo-uccide-le-api-perdite-per-il-40-nel-sud-sardegna_e997747e-3e3a-4192-86df-0728446b9e18.html

La forte ondata di calore delle scorse settimane ha creato conseguenze negative per i produttori, in particolare, di Basso Campidano, Sarrabus, Gerrei e alcune zone della Trexenta, con una prima stima che parla di picchi di perdite, a seconda delle zone, del 40% delle famiglie di api con un calo produttivo atteso anche nel medio-lungo periodo.

"È stata una pessima annata per il Sud Sardegna - sottolinea Franco Anedda, apicoltore di Villaputzu e responsabile del comparto per Coldiretti - siamo abituati alle ondate di calore, ma quest'anno gli eventi estremi che si sono prolungati per troppo tempo, con picchi di oltre 50 gradi nei territori, hanno messo in ginocchio la produzione in molte aree del meridione dell'isola - spiega - nella mia azienda rischiano la mancata produzione di un anno intero".

"Dobbiamo seriamente porre in campo un serio dibattito sul fronte del cambiamento climatico che sta spingendo questi eventi estremi a ripetersi con sempre maggiore frequenza e violenza - sottolinea Giorgio Demurtas, presidente di Coldiretti Cagliari - la moria delle api non solo crea gravi danni all'economia del miele in

Sardegna, ma anche agli stessi ecosistemi della nostra isola. L'ape, è uno dei maggiori impollinatori presenti in natura e la moria di un insetto che già è in via di estinzione rischia di compromettere ulteriormente la stessa sopravvivenza di molte specie vegetali e arboree - conclude - dobbiamo riflettere seriamente sulle politiche di difesa del nostro ecosistema".

Una situazione "drammatica", vissuta anche da un altro produttore del Sud Sardegna, Romano Meloni dell'azienda Le Tre Api. "Dal 19 al 24 luglio non abbiamo avuto pause con le ondate di calore e la più forte, quella del primo giorno, ha creato una bolla d'aria anomala che ha soffocato la maggior parte delle famiglie che abbiamo facendo fondere il miele alla cera nelle arnie, creando danni enormi - sottolinea - le seguenti altre ondate di calore estremo, hanno fatto il resto togliendo le speranze di salvare qualcosa, con le poche famiglie sopravvissute che non ce l'hanno fatta".

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

 **Sabato**
5 agosto 2023

 **Sicilia**

 **Agenparl.eu**


Agricoltura siciliana in ginocchio, Confagricoltura Sicilia: convocare subito tavolo di crisi regionale


<https://agenparl.eu/2023/08/05/agricoltura-siciliana-in-ginocchio-confagricoltura-sicilia-convocare-subito-tavolo-di-crisi-regionale/>


Piogge abbondanti in primavera che hanno generato danni all'agricoltura siciliana in ginocchio, Confagricoltura Sicilia: convocare subito tavolo di crisi regionale. Situazione drammatica, le proposte operative dell'Organizzazione degli imprenditori agricoli siciliani. L'impatto del cambiamento climatico in atto si sta ripercuotendo drammaticamente sul settore agricolo siciliano, causando ingentissimi danni, difficili da stimare, in quanto iniziano a colpire apparati vitali delle produzioni, soprattutto quelle perenni come frutta in genere e uva da tavola e da vino. Le abbondanti piogge e successivamente il caldo siccitoso hanno portato alla diffusione della peronospora, malattia che colpisce la vite, alterandone la qualità e quindi il prezzo alla vendita, con una incidenza segnalata di oltre il 40%. Fenomeno già segnalato dalla Confagricoltura Sicilia la quale ha richiesto un tavolo di crisi per attivare lo stato di emergenza e prevedere un piano di azione. Ora gli incendi, che negli scorsi giorni hanno devastato le campagne del palermitano e di altri Comuni della Regione facendo danni alle strutture, capannoni e alle stesse coltivazioni e le ondate di caldo che hanno stressato l'ortofrutta con perdite diffuse dall'uva ai meloni, dalle angurie alle albicocche, dai pomodorini alle melanzane; particolarmente drammatica la situazione per agrumi (soprattutto nelle province di Ragusa, Siracusa e Catania dove le altissime temperature hanno provocato abbondante cascola dei frutti) e olive (anche in questo caso caduta di olive dagli alberi che andrà a ridurre in modo notevole la già esigua produzione di olio prevista). Le alte temperature hanno bruciato il fogliame e stanno provocando il disseccamento delle piante compromettendo il raccolto con picchi di oltre il 50%, danni irreversibili che si ripercuoteranno anche nelle future campagne. Anche il settore florovivaistico e quello cerealicolo-zootecnico hanno avuto ripercussioni negative dovute al maltempo (piogge persistenti seguite da ondate di siccità con

temperature ben oltre i 40 gradi) con riduzioni della produzione e prodotto non commercializzabile (vedi fieno e fiori). Questa situazione ha comportato uno stato di sofferenza delle aziende che hanno sostenuto dei costi elevati a fronte di mancati redditi o addirittura di reddito nullo. Confagricoltura Sicilia ribadisce dunque la necessità prioritaria di un tavolo di crisi a livello regionale con la finalità di chiedere lo stato di emergenza regionale e quello di calamità nazionale con contestuale richiesta di piena operatività da parte della Regione Siciliana all'Osservatorio Regionale sui cambiamenti climatici; Realizzare una ricognizione immediata e puntuale dei danni effettivi subiti, sia alle strutture che alle produzioni, e attivare le misure legislative e i fondi per il ristoro dei danni, stante l'insufficienza dei fondi del D.L.102 del 29 marzo 2004; Prevedere un piano d'azione strutturato ed integrato a livello regionale, che contempli misure di investimento per la prevenzione (preponderante rivedere il sistema di regimazione e invasamento delle acque in eccesso; Condividere modalità specifiche con il mondo assicurativo al fine di garantire maggiori tutele alle imprese con specifiche e apposite polizze costruite sulla base delle necessità degli stessi agricoltori; Accelerare le pratiche per le stime dei danni subiti attivando immediatamente gli uffici e gli organi di competenza per le segnalazioni. Alla luce delle negative ricadute economiche che si stanno producendo Confagricoltura Sicilia chiede inoltre attivare misure urgenti a difesa di tutto il settore, tra cui: prestiti di ristrutturazione e consolidamento dei debiti: dilazionare l'indebitamento per ricondurlo entro un limite di sopportabilità nell'ambito della redditività aziendale. proroga rate finanziamenti: deliberare una sospensione su richiesta, per almeno 12 mesi, del pagamento delle rate dei mutui. Nel periodo di sospensione sono ricomprese anche le eventuali rate scadute e non pagate

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

 **Sabato**
5 agosto 2023

 **Sciacca**

 **Redazione3**

Copagri. Pioggia e caldo hanno generato gravi danni all'agricoltura

<https://www.telemontekronio.it/index.php/attualita/item/22385-copagri-pioggia-e-caldo-hanno-generato-gravi-danni-all-agricoltura>

Piogge abbondanti in primavera che hanno generato danni al settore zootecnico e alla produzione dei cereali. Poi l'eccezionale ondata di caldo a luglio che ha compromesso ortaggi, frutta e il comparto vitivinicolo. È l'agronomo Giuseppe Gallo della Copagri a evidenziare come gli eventi atmosferici degli ultimi mesi stiano mettendo in ginocchio l'agricoltura nel comprensorio di Sciacca.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



Venerdì
4 agosto 2023



Reggio Calabria



Entilocali-online.it

Caldo, SOS bergamotto: quasi intero raccolto a rischio a Reggio-Calabria.

<https://www.entilocali-online.it/caldo-sos-bergamotto-quasi-intero-raccolto-a-rischio-a-reggio-calabria/>

È Sos bergamotto. Le temperature record registrate nelle scorse settimane stanno mettendo a rischio l'intera produzione del frutto in provincia di Reggio Calabria.

Secondo Coldiretti Calabria, "si aggrava la perdita di produzione già denunciata, dovuta alla mancata allegazione e cascola dovuta prima alle piogge insistenti e venti forti dei mesi scorsi, con la scottatura dei frutti del bergamotto che si sta evidenziando in tutta la sua drammaticità sulle colture a seguito del vento caldo e delle elevate temperature di questi giorni, che inevitabilmente comporterà la perdita totale delle produzioni". "Gli eventi calamitosi che si sono abbattuti sulla provincia reggina nel corso del 2023 hanno provocato ingenti danni del Bergamotto e in genere su tutta l'agricoltura del territorio interessando il kiwi, gli agrumi e i vigneti", spiegano dall'organizzazione agricola.

La presidente della Coldiretti reggina, Federica Basile, ha attivato le segnalazioni allertando la Città Metropolitana di Reggio Calabria e il dipartimento agricoltura della Regione Calabria affinché si eseguano i sopralluoghi del caso per la stima dei danni e vengano attuate tutte le procedure previste e necessarie per il riconoscimento dello stato di calamità a favore delle imprese agricole danneggiate.

"Gli uffici tecnici della Coldiretti hanno effettuato sopralluoghi sul territorio reggino stimando una perdita rilevante di gran lunga superiore al 50% – sottolinea il direttore Pietro Sirianni – e la stima riguarda i frutti

rimasti dalla cascola causata dal vento e dalla mancata allegazione delle piogge primaverili che già avevano ridotto di oltre l'80% la produzione lorda vendibile; pertanto, del 20% rimasto solo il 10% rimarrà forse intatto. Le temperature elevate dell'ultimo periodo stanno mettendo in sofferenza le piante di Bergamotto provocando una scottatura e lessatura dei frutti", spiega.

Una situazione drammatica, come sottolinea anche Cia Calabria, secondo cui ad essere colpiti non saranno solo i produttori ma l'intera filiera. "A causa degli eventi calamitosi, la produzione subirà una grave perdita, se non quasi totale. Questo comporta dei danni inimmaginabili, non solo ai produttori, ma a tutta la filiera economica del comparto agricolo e all'ambiente. Il cambiamento climatico è una realtà che stiamo già vivendo e ne stiamo già pagando le conseguenze. In previsione, la situazione andrà solo a peggiorare, mettendo a dura prova il comparto agricolo e le produzioni, per questo è necessario mettere in atto azioni concrete per mitigarne gli effetti, nel frattempo siamo costretti a contare i danni", spiegano da Cia.

"Ancora non si è in grado di fornire una stima dei danni precisa, ma la Cia Agricoltori della Calabria esprime preoccupazione e chiede che la Regione Calabria prenda provvedimenti seri e immediati a tutela dei produttori e delle imprese agricole, a partire dalla dichiarazione dello stato di calamità", conclude l'organizzazione agricola.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



Giovedì
3 agosto 2023



Italia



LaRepubblica.it

In Italia 96 eventi estremi con danni all'agricoltura dal 2010 a giugno 2023

https://www.repubblica.it/green-and-blue/2023/08/03/news/legambiente_eventi_estremi_danni_agricoltura-409924280/

Presentati a Festambiente i dati dell'Osservatorio Città Clima sulle difficoltà e le nuove sfide che l'agricoltura deve affrontare, prima fra tutte quella climatica: alluvioni, lunghi periodi di siccità, ondate di calore. E conseguenti costi. In Italia, dal 2010 a giugno 2023 sono stati registrati 96 eventi meteo estremi che hanno causato danni all'agricoltura, di cui 38 grandinate, 21 casi di trombe d'aria e raffiche di vento, 15 allagamenti, 11 casi di siccità prolungata, 8 esondazioni fluviali.

Tra le regioni più colpite: l'Emilia-Romagna con 15 eventi, il Piemonte con 12 eventi e la Puglia con 11 eventi. La Toscana, invece, ha raggiunto quota 7. È quanto denuncia Legambiente che oggi da Festambiente, il festival nazionale che dal 2 al 6 agosto va in scena a Rispeccia (Gr), diffonde i nuovi dati del suo Osservatorio Città Clima, facendo il punto, nella giornata dedicato all'agroecologia, sulle difficoltà e le nuove sfide che l'agricoltura deve affrontare, prima fra tutte quella climatica. Alluvioni, lunghi periodi di siccità, ondate di calore, stanno minacciando il comparto agroalimentare con conseguenze economiche sempre più pesanti. Secondo il Piano nazionale adattamento climatico pubblicato sul sito del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica al 2050 il settore dell'agroalimentare italiano, in assenza di interventi di mitigazione, rischia perdite economiche di 12,5 miliardi di euro all'anno.

"Il futuro del Pianeta passa anche dalla riconversione ecologica dell'agricoltura - ha dichiarato il presidente di Legambiente, Stefano Ciafani -. Gli eventi climatici estremi a cui stiamo assistendo non lasciano spazio a dubbi: serve agire subito. Adattamento e contrasto alla crisi climatica devono essere i due pilastri delle

politiche presenti e future, mettendo da parte definitivamente negazionismi di sorta smentiti dai numeri delle perdite registrate in ambito agricolo nell'ultimo periodo. Il made in Italy deve andare nella giusta direzione, seguendo le indicazioni dei mercati che chiedono cibi più sani e sostenibili, nel solco di quanto indicato dall'Europa. Pratiche rispettose dell'ecologia del suolo, una zootecnia rispettosa dell'ambiente e del benessere animale e prospettive socio-economiche eque per gli agricoltori sono l'unica via così come lo sono le energie rinnovabili, a partire dall'agrivoltaico e dalla produzione di biometano". "Le conseguenze della crisi climatica - ha dichiarato Angelo Gentili, responsabile agricoltura di Legambiente - sono state devastanti. L'11% delle aziende agricole, come ci ricorda Coldiretti, si è ritrovata in una situazione talmente critica da portare alla cessazione dell'attività. Anche alla luce di ciò, la transizione nel nostro Paese non può permettersi battute di arresto. L'agroecologia non solo è una pratica attraverso cui contenere l'impatto del settore ma ne agevola addirittura la resilienza. Tutela della biodiversità, fertilità del suolo, lotta agli sprechi idrici ed energetici, innovazione e tecnologie sono fondamentali per arginare la deriva catastrofica a cui stiamo assistendo. Serve un cambio di passo. L'approvazione della legge sul biologico è senz'altro un risultato importante, ma è urgente fare di più anche in termini di costruzione di una consapevolezza condivisa e di una maggiore formazione degli operatori del settore. Il Governo si adoperi in questo senso e dia gambe e fiato a una task force finalizzata a sostenere gli agricoltori nel percorso di transizione.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



Giovedì
3 agosto 2023



Emilia-Romagna



Teleromagna.it

Emilia-Romagna: clima più caldo, produzione di olio dimezzata rispetto al 2022

<https://www.teleromagna.it/it/attualita/2023/8/3/emilia-romagna-clima-piu-caldo-produzione-di-olio-dimezzata-rispetto-al-2022>

Dalle stime dell'associazione regionale di produttori olivicoli Arpo, la produzione di olio quest'anno in Emilia-Romagna sarà il 50% in meno rispetto all'anno scorso. Alla base della crisi delle olive, vi sono i cambiamenti climatici con i loro prolungati periodi siccitosi.

Il rischio è di non avere olio italiano l'anno prossimo, dato che le scorte dell'anno scorso sono esaurite e il nuovo raccolto si prevede scarso. Tutta colpa del clima che cambia per l'intervento dell'uomo.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



Lunedì
31 luglio 2023



Roma



Fanpage.it

Come il cambiamento climatico sta devastando l'agricoltura italiana

<https://www.fanpage.it/attualita/come-il-cambiamento-climatico-sta-devastando-lagricoltura-italiana/>


Cristiano Fini, presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani: "Gli agricoltori devono essere messi nella condizione di vincere la sfida ai cambiamenti climatici. Presto serviranno piante più resistenti sia alla siccità che alle fitopatie".


Se c'è un settore che sta duramente pagando le conseguenze degli eventi meteo estremi delle ultime settimane è quello agricolo. I cambiamenti climatici, infatti, stanno avendo anno dopo anno effetti devastanti sulla produzione di cibo, con lunghe fasi siccitose interrotte da eccessi di pioggia, improvvise e violente grandinate e di nuovo ondate di calore che facilitano la propagazione degli incendi. Il risultato è che nel 2023 ci sarà un nettissimo calo della produzione di cereali e frutta, in particolare uva, pesche e pere. In Italia migliaia di agricoltori sono in ginocchio: dal nord al sud i vigneti sono stati gravemente danneggiati da patologie come la peronospora e la flavescenza


dorata. Il caldo soffocante di luglio ha dato il colpo di grazia: i raccolti sono compromessi, e l'unica speranza è che da qui al periodo della vendemmia il meteo sia clemente. Lo stesso discorso vale per i produttori di frutta, le cui piante sono state falciate dalla grandine e dalle fitopatie. Per non parlare degli incendi, che hanno distrutto ettari ed ettari di coltivazioni in Sicilia, Puglia e Sardegna.

"Gli agricoltori – spiega a Fanpage.it Cristiano Fini, presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani – devono essere messi nella condizione di vincere la sfida ai cambiamenti climatici. Presto serviranno piante più resistenti sia alla siccità che alle malattie e le tecniche di evoluzione assistita (Tea) possono rappresentare la soluzione migliore sul medio e lungo periodo". Nel frattempo, però, occorre garantire agli agricoltori il reddito necessario per sopravvivere. Oppure la conseguenza sarà un abbandono di massa dei campi.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

 **Lunedì**
31 luglio 2023

 **Roma**

 **Quifinanza.it**

Il cambiamento climatico fa salire alle stelle i prezzi di questi alimenti

Cambiamenti climatici e caldo estremo hanno effetti diretti sui prezzi al dettaglio e impattano sulle tasche dei consumatori

<https://quifinanza.it/economia/video/cambiamento-climatico-fa-salire-alle-stelle-prezzi-questi-alimenti/739380/>

I consumatori italiani devono affrontare un'ulteriore brutta notizia. Dopo l'aumento dei costi dei trasporti e il prezzo elevato dei voli, seguiti dai rincari della benzina fino a 2,5 euro al litro, ora si troveranno di fronte a un nuovo aumento dei prezzi dei beni alimentari, causato dagli eventi climatici estremi.

Cos'è l'inflazione climatica Si tratta dell'"inflazione climatica", così definita dall'associazione no-profit Consumerismo, che da tempo monitora attentamente questo fenomeno. Secondo l'associazione, i cambiamenti climatici e il caldo estremo hanno effetti diretti sui prezzi al dettaglio, colpendo le tasche dei consumatori e causando un aumento significativo, fino a 4,7 miliardi di euro annui, solo per gli acquisti alimentari.

Il crescente riscaldamento globale e gli eventi meteorologici estremi contribuiscono ad aumentare i costi generali di molte attività umane. Come ben sottolineato dall'associazione Consumerismo, questa escalation dei costi influisce direttamente sui prezzi dei beni e dei servizi offerti al pubblico. In un'epoca in cui il benessere della popolazione è strettamente correlato all'economia, è essenziale comprendere come il cambiamento climatico stia agendo come un elemento destabilizzante.

Prendiamo l'agricoltura come esempio concreto: il costo di un bene agricolo, come ortaggi o frutta, è sottoposto a un inarrestabile aumento a causa della minore disponibilità di produzione, provocata dai cambiamenti climatici negativi che si manifestano ormai da diversi mesi. Questi mutamenti climatici stanno rendendo più arduo il processo di coltivazione, con effetti negativi sulla quantità e qualità dei prodotti agricoli. Di conseguenza, i prezzi dei generi alimentari sono destinati a crescere, mettendo a dura prova il bilancio delle famiglie e aumentando le preoccupazioni per la sicurezza alimentare.

Gli aumenti nelle famiglie

Anche i prezzi di alcuni servizi essenziali, come trasporti, forniture di acqua, gas ed elettricità, subiscono un forte

impatto da eventi climatici estremi. Nel settore alimentare, secondo gli studi dell'associazione, i cambiamenti climatici hanno un'incidenza fino al +3,2% sui prezzi al dettaglio, portando a un aumento medio di spesa di circa +246 euro annui per una famiglia con due figli, solo per l'acquisto di cibi e bevande. A livello nazionale, gli italiani affrontano un aumento complessivo di spesa di circa 4,7 miliardi di euro all'anno, considerando gli stessi livelli di consumo.

Se analizziamo più approfonditamente l'impatto del maggior uso di condizionatori e ventilatori per far fronte alle ondate di caldo, possiamo constatare che l'aumento delle temperature elevate si ripercuote pesantemente sulle bollette energetiche di milioni di famiglie italiane.

In periodo estivo, quando il caldo diventa soffocante, il ricorso ai sistemi di raffreddamento domestico diventa indispensabile per garantire un minimo di comfort abitativo. Tuttavia, il costo energetico associato a questo maggiore utilizzo può essere notevole. Le attuali tariffe elettriche, quando unite a un prolungato periodo di caldo, si traducono in un aggravio di circa 110 euro annui per ciascun nucleo familiare, con una somma complessiva di oltre 2,8 miliardi di euro considerando tutte le famiglie italiane, basandosi sulle attuali tariffe elettriche.

Cosa fare per migliorare l'ambiente Per affrontare questa "inflazione climatica", diventa essenziale adottare politiche di mitigazione e adattamento. Investimenti in tecnologie green, sostenibilità ambientale e riduzione delle emissioni di gas serra possono contribuire a limitare gli effetti del cambiamento climatico sull'economia. Inoltre, è importante promuovere la consapevolezza tra i cittadini riguardo al ruolo che ognuno può svolgere per contribuire a una maggiore sostenibilità ambientale.

Il cambiamento climatico è una sfida globale che richiede una risposta collettiva. Solo attraverso la cooperazione tra governi, aziende e cittadini, potremo sperare di mitigare gli impatti negativi sull'economia e costruire un futuro più sostenibile per le generazioni a venire

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



Lunedì
31 luglio 2023



Bari



Cia.it

Ortofrutta: Cia Puglia, crollo della produzione a -40%

Il presidente Sicolo: "Caldo africano, roghi, difficoltà e costi irrigui, troppi raccolti compromessi, a rischio anche i prossimi"

<https://www.cia.it/news/notizie/ortofrutta-cia-puglia-crollo-della-produzione-40/>

Meno 40%. É questa la stima operata da Cia-Agricoltori Italiani di Puglia che evidenzia il crollo delle produzioni di frutta, ortaggi e verdura a causa del caldo africano che rischia di compromettere in misura ancora maggiore, qualora le altissime temperature dovessero protrarsi ancora a lungo, i raccolti a cui gli agricoltori di tutte le province pugliesi hanno lavorato e su cui hanno investito per un anno intero. "I danni sui frutteti sono evidenti -spiega Gennaro Sicolo, presidente di Cia Puglia e vicepresidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani-. Alcune varietà risentono molto di più di altre, ma solo pochissime ne restano indenni. In alcune zone, a causa delle ondate di calore dei giorni scorsi, è andato perso oltre il 40 per cento della produzione. Tanti sacrifici in fumo. Va detto che l'eccessivo caldo si aggiunge ai repentini cambiamenti climatici, accentuandone le criticità. Ciò comporta la necessità di irrigare i campi sempre più spesso, con un conseguente aumento dei costi di produzione che si aggiungono ai rincari di luce, gasolio e materie prime. Tutto questo -aggiunge Sicolo- ci preoccupa e ci fa temere che molte imprese possano chiudere nel corso della stagione". La situazione, come detto, riguarda tutte le province. Gli incendi dei giorni scorsi hanno peggiorato ulteriormente il quadro. Basti pensare a Salento, Gargano, Alta Murgia e parte del Tarantino, territori falcidiati da roghi devastanti e di vaste proporzioni. Il sole cocente mette sotto stress e brucia letteralmente alberi e piante che sono andati precocemente a maturazione, compromettendone le produzioni. I danni in agricoltura causati dal caldo, si manifestano su tutte le coltivazioni per le quali la raccolta è stata già avviata o era in procinto di cominciare nell'arco dei prossimi giorni e delle settimane a venire. "Non si tratta più di emergenze, ma di un nuovo stato di cose che occorre fronteggiare con alcune importanti e non più derogabili riforme, a cominciare dal sistema assicurativo contro le calamità, ma naturalmente anche con le leggi

che regolano l'erogazione di aiuti e ristori", continua Sicolo. "Occorre inoltre dare la possibilità alle aziende agricole di proteggere più efficacemente le proprie coltivazioni, facilitando e incentivando l'investimento in tecnologie avanzate per il risparmio e l'ottimizzazione della risorsa idrica, nonché in strutture e mezzi di protezione e prevenzione contro le calamità più devastanti". "In questa situazione, lo squilibrio di potere contrattuale tra i produttori, a cui viene riconosciuto un prezzo da 'strozzo', e le grandi multinazionali di industria e Gdo diventa ancora più drammatico. Per questo motivo, nei giorni scorsi, Cia Puglia ha inviato una nota a Livio Proietti, Commissario straordinario di Ismea, incentrata sulla determinazione dei prezzi dei prodotti agroalimentari, in particolare ortofrutticoli, nell'ambito dei contratti di cessione. Il legislatore europeo intervenne a suo tempo con la direttiva Ue 2019/633. É ben evidente come sia necessario, in conformità alle finalità della direttiva comunitaria, tutelare la redditività delle imprese agricole attraverso la fissazione di criteri che stabiliscano chiaramente il processo di formazione del prezzo, inserito nei contratti di cessione, partendo dalla determinazione e certificazione dei costi medi di produzione dei prodotti agricoli e alimentari. Bisogna imporre una soglia preliminare oltre la quale il prezzo di vendita esercitato non può essere diminuito. É fortemente auspicabile che la definizione del costo medio di produzione consideri una serie di fattori quali: il costo di materie prime, dei prodotti energetici, il differente costo della manodopera negli areali produttivi nonché del ciclo delle colture, della loro collocazione geografica, delle tecniche di produzione, dei periodi di commercializzazione diversi, della vulnerabilità dei prodotti e dei volumi di produzione rispetto alle influenze delle condizioni di natura climatica e degli eventi atmosferici".

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



Sabato
29 luglio 2023



Emilia-Romagna



**Corriere del
Ticino**

Fra mucche e maxi-ventilatori

L'ondata di caldo minaccia la produzione di latte e la produzione di formaggio: in Italia si corre ai ripari attrezzando le stalle

<https://www.cdt.ch/news/mondo/fra-mucche-e-maxi-ventilatori-323774>



© Shutterstock

«Il cambiamento climatico è qui. È terrificante. Ed è solo l'inizio». Giovedì, il segretario generale dell'ONU, Antonio Guterres, ha lanciato un appello per una immediata e radicale azione contro il fenomeno che, ormai, è definibile come una vera e propria «ebollizione globale». Il mutamento del clima, per gli scienziati, è inequivocabile e gli umani ne sono responsabili. Tragico che, a pagare lo scotto, non sia solo la nostra specie. I mari, ad esempio, hanno registrato in queste settimane temperature record capaci di ucciderne gli abitanti. In Florida, al largo di Manatee Bay, sono stati superati i 38 gradi. Temperature da vasca idromassaggio, per intenderci, in grado di annientare barriere coralline, pesci, microrganismi. Sulla terraferma a soffrire sono non

solo gli animali selvatici, ma anche quelli da compagnia e da reddito. Mentre la vicina Italia si trova a fare i conti con un'ondata di caldo che ha portato non pochi dubbi sul futuro del turismo estivo, qualcuno si è mosso proprio per proteggere dalle alte temperature il bestiame che, in alcune regioni, rappresenta anche un'importante fetta del PIL. Un esempio particolare è stato raccontato in questi giorni dal Financial Times: gli allevatori dell'Emilia-Romagna (produttori di Parmigiano Reggiano), per salvare le proprie mucche dalla canicola, installano da tempo nelle proprie stalle dei maxi-ventilatori: un investimento che, di questi tempi, si sta facendo sempre più oneroso.

Meno latte Le ondate di caldo mettono in pericolo anche gli animali, dicevamo. Una mucca stressata da alte temperature può infatti ridurre la produzione di latte del 10%. È allora nell'interesse degli allevatori trovare una soluzione per rinfrescare i bovini e metterli a loro agio nonostante il caldo sempre più torrido. Il giornale britannico porta, dunque, l'esempio emiliano: dalle parti di Parma, per combattere la canicola, gli allevatori installano grandi ventilatori — nelle stalle e nelle aree di alimentazione — da accendere nei giorni più torridi. Non solo: nebulizzatori rilasciano nell'aria quella stessa pioggerellina che, nei negozi, tiene fresco il reparto verdura. Una mossa necessaria: «Le mucche di solito soffrono quando la temperatura supera i 26°C», ha spiegato al Financial Times il presidente della sezione locale di Confagricoltura. E 26 gradi, di questi tempi, non si vedono manco da lontano.

Anni fa, quando questa strategia è stata messa in pratica per la prima volta, i ventilatori potevano essere accesi solo qualche ora al giorno nei mesi più caldi. Oggi, a causa del cambiamento climatico, i sistemi di raffreddamento sono in funzione per cinque mesi all'anno, per un periodo che varia da 16 a 24 ore al giorno.

Questione di costi L'uso di tutta questa energia, è facilmente intuibile, fa lievitare i costi di produzione. Costi alimentati anche dalla dieta riservata alle mucche. Il regolamento per la produzione di Parmigiano Reggiano prevede che metà del foraggio provenga dalla fattoria in cui vivono gli animali, un altro 25% può provenire da altre fattorie all'interno

della zona di produzione del formaggio DOP e solo il 25% può provenire da altre zone. Più facile a dirsi che a farsi: lo scorso anno la siccità ha decimato i raccolti di erba medica (largamente utilizzata come mangime). Quest'anno, invece, a pesare sono state le alluvioni. Mentre in alcune zone il costo del foraggio è cresciuto del 40%, i prezzi del Parmigiano Reggiano sono rimasti stabili.

Secondo i produttori di formaggio, queste sfide potrebbero lasciare alcuni caseifici in difficoltà nel soddisfare le quote di quest'anno, assegnate da un consorzio che regola la produzione di Parmigiano-Reggiano. L'anno scorso la produzione ha registrato un -2,2%. Quest'anno sarà peggio?

Il termine "mucca" A proposito. Lo sapevate che il termine italiano "mucca" ha legami con lo svizzero tedesco e il Ticino? In origine, la parola utilizzata in Italia per descrivere la femmina del bovino era esclusivamente "vacca" (dal latino vacca). Nel 1700, "mucca" ha cominciato a diffondersi in Emilia e Toscana per distinguere l'esemplare utilizzato anche per i lavori agricoli (vacca) da quello esclusivamente da latte (appunto, mucca). Allora, le vacche da latte venivano importate prevalentemente dalla Svizzera: il termine "mucca" descriveva quindi, solitamente, gli animali provenienti dal nostro Paese, in particolare dal vicino mercato di Lugano. L'etimologia del vocabolo è incerta, ma alcuni dizionari etimologici e la Treccani attestano una probabile correlazione con i termini onomatopeici Mugg, Muchi, Mucheli, Muggeli, che in Svizzera interna indicavano una razza bovina.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

 **sabato**
29 luglio 2023

 **Roma**

 **Wired.it**

La crisi del clima minaccia il turismo in Italia

<https://www.wired.it/article/italia-turismo-vacanze-caldo-estate-crisi-clima/>



Caldo estremo a Roma - STEFANO MONTESI - CORBIS/GETTY IMAGES

Temporali, siccità, erosione delle coste, scioglimento dei ghiacciai: anche nel Belpaese gli effetti del surriscaldamento globale sono ormai evidenti e visibili. E sono in grado di condizionare l'offerta turistica nazionale. Lo stato di allerta dei turisti a Rodi, minacciati dalle fiamme. La condizione delle spiagge erose, sempre più corte. La neve che manca e sempre più mancherà. L'effetto del surriscaldamento globale e della crisi del clima sull'industria delle vacanze è sempre più impattante e feroce. E se l'Italia, che è una delle mete più visitate al mondo, è anche una delle nazioni più interessate dal surriscaldamento globale è importante capire come cambierà il clima e come quindi si trasformerà la nostra offerta turistica. Karl Lauterbach, ministro della Salute tedesco in visita in Italia, è stato lapidario: "Se le cose continuano così, queste destinazioni di vacanza non avranno futuro a lungo termine. Il cambiamento climatico sta

16.10.2023

distruggendo l'Europa meridionale. Un'era volge al termine".

Gli scenari: Come cambierà la meta turistica più gettonata

L'industria turistica europea rappresenta circa il 5% della forza lavoro totale in Europa (in Italia è il 6%) e genera più del 5% del pil dell'Unione europea. La regione mediterranea è la destinazione turistica più popolare al mondo: le sue coste europee attirano ogni anno circa 120 milioni di visitatori dal Nord Europa, il più grande flusso turistico internazionale nel Pianeta. E i turisti visitano soprattutto Italia, Francia e Spagna. Ma si prevede che le regioni più favorevoli al turismo generale si sposteranno verso nord a causa dei cambiamenti climatici. Così, mentre l'attrattiva turistica dell'Europa settentrionale e centrale dovrebbe aumentare, quella nell'Europa meridionale diminuirà sensibilmente durante i principali mesi

estivi, anche se migliorerà nelle altre stagioni. Questo succederà anche perché il Mediterraneo è uno degli hotspot climatici del pianeta ovvero uno dei luoghi più soggetti all'incremento delle temperature: ecco perché in Italia la temperatura è cresciuta ben oltre la media mondiale negli ultimi due secoli. Nel grafico di seguito ecco le proiezioni dell'Agenzia europea per l'ambiente sulle variazioni di turisti nel prossimo futuro in inverno ed estate: i colori caldi indicano una diminuzione del flusso turistico. La stessa agenzia ha anche elencato alcuni rischi concreti per i paesi del Mediterraneo: aumento delle temperature estreme, diminuzione delle precipitazioni e della portata dei fiumi, aumento del rischio di siccità, di perdita di biodiversità, di incendi boschivi. della domanda di acqua per l'agricoltura. E quindi diminuzione delle rese delle colture, crescita di domanda energetica e di rischi sanitari. Tutti questi fattori influiranno sull'offerta turistica: Wired ha chiesto in che modo a

Erica Mingotto, ricercatrice del Centro internazionale di studi sull'economia turistica dell'Università di Venezia (Ciset).

Come cambierà il turismo in montagna
Secondo il Centro mediterraneo per i cambiamenti climatici entro il 2050 si registrerà una riduzione complessiva su tutto il territorio nazionale della nevosità. Da -20 a -40 giorni di copertura nevosa all'anno su tutto l'arco alpino: in generale, si stima un innalzamento della temperatura di almeno 1 grado da qui al 2100. Anche se gli scenari peggiori arrivano fino a 5 gradi in più in certe aree di montagna. In ogni caso, con 1 solo grado in più, tutte le stazioni sciistiche del Friuli-Venezia Giulia e un terzo delle stazioni sciistiche in Lombardia, Trentino e Piemonte sarebbero al di sotto della "linea di affidabilità neve" (Lan).

"Ci potrebbe essere uno scivolamento dei periodi feriali, ovvero si frequenta la montagna durante le code stagionali e non durante l'alta stagione. Semplicemente perché i mesi estivi sarebbero troppo caldi per consentire una vacanza confortevole. E le destinazioni a bassa quota potrebbero non avere più precipitazioni nevose, quindi l'innevamento artificiale non sarebbe sufficiente". Per cui sia in estate che in inverno si frequenterà la montagna in momenti diversi dell'anno rispetto ad oggi, anche perché la fruibilità feriali si orienterà più verso il trekking che verso lo scii per le condizioni climatiche. "Pensiamo agli impianti di risalita sciistici ormai usati anche per il turismo estivo: i territori devono adottare pratiche di resilienza per reinventare la propria offerta turistica", dice Mingotto.

Tutelare le coste e competere con i paesi nordici

Non farà più caldo solo nell'area mediterranea ma in tutto il mondo: per questo, la concorrenza tra le destinazioni balneari in Europa aumenterà con il miglioramento delle condizioni climatiche sulle coste dell'Atlantico e dell'Europa settentrionale. Purtroppo, le temperature estive di alcune destinazioni mediterranee potrebbero diventare troppo calde nei mesi di vacanza estivi, e quindi bisognerà organizzarsi per coprire fasce di media stagione nell'accoglienza e non solo in alta. E quindi tutelare il patrimonio culturale e di biodiversità del territorio nazionale.

"Sicuramente la fascia dell'Italia meridionale sarà la più toccata da questi cambiamenti. Per questo assisteremo ad uno scivolamento stagionale, ovvero i mesi che oggi sono subito prima e dopo l'alta stagione saranno i più gettonati. In questi luoghi bisogna portare avanti dei progetti di intervento" hard, prosegue Mingotto. Infatti, i singoli individui non possono prendere iniziative complesse come il ripascimento delle spiagge o le iniziative espropriative contro l'erosione delle coste. Queste misure, anche come indirizzo strategico della vision turistica italiana, devono essere prese a livello nazionale o comunque istituzionale.

Adattarsi in maniera creativa

Gli effetti problematici descritti riguardano tutto il comparto turistico, quindi anche le visite nelle città d'arte anche queste sempre più minacciate da eventi atmosferici imprevisti. E considerando che l'Italia è il paese con il maggior numero di siti Unesco al mondo, bisogna reagire per tempo per impedire la flessione negli arrivi. Per questo, non solo è necessario valorizzare le bellezze del luogo ma la loro fruibilità in qualsiasi periodo dell'anno o la loro resilienza ad eventi atmosferici violenti e improvvisi. Si tratta del concetto che Mingotto descrive come sicurezza della destinazione: "Questo tipo di valutazione inciderà sempre di più sulla scelta della vacanza: il periodo come il luogo diventano elementi da considerare. Bisognerà quindi combinare l'attrattività della destinazione con la salvaguardia delle risorse che sono oggetto del turismo: sono necessarie azioni di adattamento ai cambiamenti climatici, che siano sia soft, come l'orientamento a certi comportamenti nei turisti, o hard, come la ricostituzione di aree verdi". L'importante è agire per tempo, dato che il quadro di ciò che avverrà è sempre più definito. E, soprattutto, ineluttabile. Gianluca Schinaia

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



giovedì
27 luglio 2023



Taranto



LaGazzettadel-
Mezzogiorno.it

Caldo record distrugge il 50% della produzione di cozze a Taranto

<https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/taranto/1411387/caldo-record-distrugge-il-50-della-produzione-di-cozze-a-taranto.html>

«L'eccezionale ondata di calore che ha colpito il Mediterraneo facendo superare per più giorni i 30 gradi, in particolare nel Golfo di Taranto, sta mettendo in ginocchio la mitilicoltura tarantina. Ad oggi la produzione locale delle cozze è gravemente compromessa, essendo ormai andato perduto il 50% del prodotto». Lo afferma Luciano Carriero, presidente provinciale dei Mitilicoltori di Confcommercio Taranto, sollecitando «la convocazione del Tavolo della Mitilicoltura, che purtroppo da circa un anno ha interrotto la sua attività.

Facciamo appello al sindaco Rinaldo Melucci e al neoassessore alla Risorsa Mare, Gianni Azzaro, che non abbiamo ancora incontrato. Riteniamo che a fronte di questa ulteriore emergenza del settore vada coinvolto l'assessorato alla Agricoltura della Regione Puglia che ha sempre dimostrato disponibilità verso le problematiche della mitilicoltura, per un intervento di sostegno concreto al settore». Il danno economico «per il settore - conclude Carriero - potrebbe superare i due milioni di euro, con gravi ripercussioni sul reddito dei dipendenti delle cooperative di mitilicoltori».

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



martedì
25 luglio 2023



Roma



LaRepubblica.it

I costi economici e di salute del caldo. Serve un intervento politico

https://www.repubblica.it/economia/rubriche/outlook/2023/07/26/news/i_costi_economici_e_di_salute_del_caldo_serve_un_intervento_politico-409061312/

Sembra paradossale che di fronte agli eventi estremi di questi giorni ci sia ancora chi debba essere convinto che il cambiamento climatico non sia una favola di ambientalisti e scienziati. Oggi però il riscaldamento del pianeta sta presentando i primi conti da pagare. E forse là dove la buona informazione scientifica non è riuscita a convincere i più scettici a prendere coscienza di quanto sta accadendo, ci riuscirà probabilmente l'impegno economico che verrà chiesto a Stati e imprese.

I "killing degree days". L'impatto di quella che, secondo gli esperti, potrebbe essere una nuova era di caldo record va ben oltre gli effetti che avrà sul turismo. Le industrie, dalle costruzioni all'industria, dall'agricoltura ai trasporti fino alle assicurazioni stanno cercando di reinventare il loro modo di lavorare perché le giornate ad alta temperatura (i killing degree days) sono diventati sempre più frequenti.

A luglio, con temperature medie più calde di almeno 1,1°C rispetto ai livelli preindustriali, ampie zone degli Stati Uniti, dell'Europa e dell'Asia hanno sofferto l'inferno sotto vere e proprie "cupole di calore", dovute all'alta pressione. Dalla Cina all'Italia sono stati raggiunti picchi record.

I conti da pagare. I leader dell'economia e i responsabili politici stanno facendo i conti con i costi delle aziende chiuse e della diminuzione della produttività. Uno studio pubblicato l'anno scorso dall'Università di Dartmouth ha rilevato che negli ultimi venti anni le ondate di calore, causate dai cambiamenti climatici provocati dall'uomo, sono costate all'economia globale una cifra stimata intorno ai 16mila miliardi di dollari.

E uno studio dell'International Labour Organization (Ilo), l'agenzia delle Nazioni Unite per i lavoratori, ha dimostrato che entro il 2030, ogni anno si perderà

l'equivalente di oltre il 2% delle ore di lavoro in tutto il mondo, perché fa troppo caldo per lavorare o perché i lavoratori sono costretti a lavorare a ritmi più lenti. L'Harvard Business Review ha calcolato che il danno globale sarà di altri 4mila miliardi di dollari.

I costi in sicurezza e salute. Serve correre ai ripari anche perché ai danni economici si sommano i danni alla salute dei lavoratori e delle persone più fragili. È stato il Programma dell'Onu per lo Sviluppo (Undp) il primo ad attestare, in un rapporto redatto su basi scientifiche, che "quando fa troppo caldo le persone lavorano in maniera meno efficace all'aperto e nelle fabbriche" e "le temperature estreme aumentano i rischi di incidenti e di danni gravi alla salute" che "superati i 40,6 gradi Celsius includono la morte". "Le condizioni termiche fanno parte dell'ambiente di lavoro — conclude il rapporto Onu — e se il clima le modifica in maniera significativa, bisogna tenerne conto".

La scarsa risposta dei governi. Sono pochi i Paesi che danno indicazioni su come comportarsi quando si raggiungono temperature asfissianti. E non esistono comunque in Europa leggi al riguardo, ma solo indirizzi che lasciano poi alla trattativa tra lavoratori e imprenditori le decisioni su come comportarsi. È chiaro che è un sistema che non funziona, perché spesso i lavori più a rischio col caldo, come in agricoltura e nelle costruzioni, hanno nel periodo estivo il loro picco di lavorazioni. E gli interessi delle parti in gioco sono contrapposti.

Serve un intervento per legge, magari europeo, che tenga conto delle diversità regionali. Anche il lavoro al chiuso, in fabbrica deve essere regolato perché spesso gli operai lavorano in capannoni senza aria condizionata che diventano invivibili durante le ondate di calore.

Il caso Italia. In Italia non esiste una legge al riguardo, se non la possibilità per le aziende di chiedere la cassa integrazione quando le temperature superano i 35 gradi. Un piccolo incentivo per i datori di lavoro è arrivato dalla ministra del lavoro Marina Calderone che ha ipotizzato di considerare le ore di cassa integrazione per il caldo al di fuori del computo delle settimane previste nell'ambito del biennio mobile. Ovvero come ore aggiuntive rispetto a quelle ordinariamente previste. Ma si tratta di un piccolo intervento che lascia sempre molta discrezionalità nell'applicazione.

Lo studio di Banca d'Italia. Un incentivo a intervenire da parte del governo arriva anche da Banca di Italia che in uno studio ha calcolato l'impatto del caldo sull'economia italiana. Se l'aumento delle temperature rimanesse simile a quello attuale (circa +1,5 gradi), il Pil italiano frenerebbe tra il 2,8 e il 9,5%

al 2100. Il caldo penalizza soprattutto il settore dell'agricoltura, ma ha effetti negativi anche su industria e servizi.

L'impatto dei killing degree days. Lo studio analizza gli effetti dell'aumento dei killing degree days, ovvero i giorni in cui le temperature sono superiori a 28 gradi. Quando la loro frequenza sale del 2,4%, il Pil e la produttività del lavoro calano in un range di valori tra lo 0,22 e lo 0,1%.

Il settore agricolo risulta il più colpito: il valore aggiunto agricolo cala dello 0,60% l'anno, la produttività dello 0,65%. Per l'industria e i servizi l'impatto sul valore aggiunto è inferiore in termini percentuali, ed è pari rispettivamente a 0,30 e 0,24%. Mentre sulla produttività il calo nell'industria è dello 0,45 e nei servizi dello 0,03.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



venerdì
14 luglio 2023



Udine



Ilfriuliveneziagiulia.it

Il caldo fattore di stress per le mucche, la produzione di latte cala del 10%

<https://www.ilfriuliveneziagiulia.it/il-caldo-fattore-di-stress-per-le-mucche-la-produzione-di-latte-cala-del-10/>

<https://www.agi.it/cronaca/news/2023-07-12/mucche-caldo-cala-produzione-latte-22202369/>

<https://www.vicenzareport.it/2023/07/12/il-caldo-mette-in-ginocchio-le-mucche-10-la-produzione-di-latte/>

<https://alessandrianews.ilpiccolo.net/2023/07/15/latte-produzione-calo-caldo/>

Il grande caldo si fa sentire anche nelle fattorie dove le mucche, stressate da alte temperature e afa, stanno producendo fino al 10% di latte in meno, nonostante l'entrata in funzione di doccette e ventilatori per rinfrescare le stalle.

È l'allarme lanciato dalla Coldiretti in riferimento all'ondata di calore sull'Italia con temperature fino a 40 gradi che rappresentano una dura prova per le persone ma anche per gli animali.

Per le mucche il clima ideale è fra i 22 e i 24 gradi, oltre questo limite gli animali mangiano poco, bevono molto e producono meno latte.

Per questo – rileva la Coldiretti – sono già scattate le contromisure anti-afa nelle stalle dove gli abbeveratoi lavorano a pieno ritmo perché ogni singolo animale è arrivato a bere con le alte temperature di questi giorni fino a 140 litri di acqua al giorno contro i 70 dei periodi meno caldi. Nelle stalle sono entrati in funzione anche ventilatori e doccette refrigeranti per sopportare meglio la calura e i pasti vengono dati un po' per volta per aiutare le mucche a nutrirsi al meglio senza appesantirsi.

Al calo delle produzioni di latte, per aiutare gli animali a resistere all'assedio del caldo, si aggiungono i costi per i maggiori consumi di energia ed acqua.

La situazione è drammatica in un 2023 che – spiega Coldiretti – si classifica fino ad ora in Italia nella top ten degli anni più caldi di sempre con una temperatura superiore di 0,43 gradi la media storica che lo classifica all'ottavo posto tra le più alte mai registrate nel periodo dal 1800, quando sono iniziate le rilevazioni, secondo l'analisi della Coldiretti sui dati Isac Cnr nel primo semestre del 2023.

E per il nord Italia, dove si concentra la maggior parte della produzione di latte nazionale e degli allevamenti di mucche, maiali e polli, si è trattato del terzo anno più caldo, con l'anomalia del periodo che è stata di ben +0,80 gradi superiore la media.

Si conferma dunque anche quest'anno la tendenza al surriscaldamento in Italia dove la classifica degli anni più roventi negli ultimi due secoli si concentra nell'ultimo decennio e comprende nell'ordine il 2022 il 2018, il 2015, il 2014, il 2019 e il 2020.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



Martedì
11 luglio 2023



Perugia



Ansa

Caldo: anche in Umbria è corsa a mietere il grano

Coldiretti: 'si stima una perdita dei raccolti del 30%'

https://www.ansa.it/canale_terraegusto/notizie/mondo_agricolo/2023/07/11/caldo-anche-in-umbria-e-corsa-a-mietere-il-grano_3b9f3d61-d470-4f83-938b-9f5879c0f5bf.html

https://corrieredellumbria.it/notizie/2023/umbria/economia/coldiretti_allarme_grano_perdita_raccolti.html




Con l'arrivo del caldo anche nelle campagne umbre è corsa a mietere il grano dopo che il maltempo ha impedito l'accesso ai terreni dove si stima una perdita dei raccolti di circa il 30% a seconda delle zone, in maniera non omogenea, rispetto allo scorso anno.

Lo rileva Coldiretti Umbria.

"Se la campagna si è aperta con il costo di semi e mezzi tecnici quasi ai massimi storici - si legge in una nota dell'associazione degli agricoltori -, il valore alla produzione è in calo di circa il 40% rispetto allo scorso anno, secondo le prime quotazioni sul mercato nazionale. Una situazione che mette in pericolo la vita delle aziende agricole che coltivano grano spesso in aree interne senza alternative produttive". "L'andamento climatico degli ultimi mesi caratterizzato dalla siccità prima e in seguito da un eccesso di pioggia che ha colpito le spighe, ha ridotto il potenziale produttivo del grano ma anche dell'orzo, produzione questa che in Umbria veniva da annate record" afferma

Giuliano Sfascia imprenditore agricolo di Foligno, attraverso la nota di Coldiretti. "Le rese per grano tenero e duro sono in calo, con punte per il duro anche del -50%, in una fase storica che ci penalizza anche per i costi aziendali" aggiunge. "Non avere reali garanzie sulla produzione e sui prezzi - ribadisce Stefano Magnanini imprenditore agricolo di Marsciano - crea sicuramente preoccupazioni e rischi per le imprese. Veniamo da periodi molto difficili a livello climatico ma anche per l'impennata dei costi produttivi intervenuti specie dopo la guerra in Ucraina, almeno del 30%: occorre potenziare gli sforzi per adeguare le quotazioni del grano sostenendo la produzione in un momento difficile per l'intera economia agricola". In Umbria, secondo elaborazioni Coldiretti su dati Istat, nel 2022 la superficie totale coltivata a frumento duro ammontava a 22.650 ettari, per 870 mila quintali di produzione raccolta; mentre sono stati 26.980 gli ettari per il frumento tenero, per una produzione di 1.050.000 quintali.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

 venerdì
30 giugno 2023
 Palermo
 Meridionews.it

Palermo, cavallo colto da un malore mentre traina carrozza con turisti: presentato esposto in procura

<https://meridionews.it/palermo-malore-cavallo-carrozza/>

<https://www.lasicilia.it/cronaca/cavallo-al-traino-di-una-carrozza-morto-per-il-caldo-a-palermo-presentato-un-esposto-1832140/>



Un cavallo attaccato a una carrozza è stramazza a terra per il gran caldo a Palermo. L'associazione italiana difesa animali e ambiente (*Aidaa*), nei giorni scorsi, ha presentato un **esposto in procura** per **maltrattamento di animali**. Il cavallo è stato colto da malore in **via Cavour** mentre trainava una carrozza con a bordo dei turisti. «Serve **chiarezza** e una reale ricostruzione della dinamica dei fatti – scrivono gli animalisti – e per questo chiediamo un **intervento alla procura** sul fatto specifico.

Mentre al Comune – conclude la nota – chiediamo di vietare l'uso delle carrozze trainate dai cavalli per scopi turistici specialmente in periodi caldi come quello che stiamo attraversando».

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



sabato
3 giugno 2023



Emilia-Romagna



Il Fatto
Quotidiano

Alluvione Romagna, gli agricoltori denunciano il fenomeno "mai visto": il caldo rende bollente l'acqua dei ristagni e i raccolti marciscono

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/06/03/alluvione-romagna-gli-agricoltori-denunciano-il-fenomeno-mai-visto-il-caldo-rende-bollente-lacqua-dei-ristagni-e-i-raccolti-marciscono/7181509/>

https://www.ilgazzettino.it/italia/primopiano/emilia_romagna_raccolti_marci_caldo_campi_acqua_ri-bolle_agricoltori_crisi_allerta_ravenna_ultime_notizie-7440882.html



Prima troppa acqua, ora troppo caldo. E mentre ci sono campi ancora interamente sommersi, con le aziende agricole che impiegheranno settimane per liberarli dall'acqua, altre colture stanno già soffrendo la sete. Dopo l'alluvione, l'agricoltura dell'**Emilia-Romagna** sta vivendo uno dei paradossi che sono la conseguenza della crisi climatica. Nel Ravennate, per esempio, da una settimana le temperature si sono rialzate, con picchi che sfiorano i trenta gradi. Ma al posto di concorrere all'asciugatura dei campi, il sole accelera la marcescenza delle semine che sono state travolte dall'acqua dei torrenti esondati e causa ulteriori danni alle piante che sono sopravvissute. "Il caldo che brucia

e l'umidità rendono quasi bollente l'acqua dei ristagni – spiega Lino Bacchilega, direttore della cooperativa agricola braccianti (Cab) "Ter.ra" –. Così rischiamo di perdere anche le piante che si sono salvate. È un fenomeno che non abbiamo mai visto". Intere coltivazioni nere e marcescenti – La cooperativa di Bacchilega gestisce 2100 ettari di campi nelle frazioni di Ravenna. Ne sono finiti sott'acqua seicento, la maggior parte dei quali a **Piangipane**. La località è diventata nota nei giorni più difficili dell'alluvione quando la prefettura di Ravenna, con il consenso della **Cab**, ha deciso di tagliare gli argini di uno dei canali per evitare che il capoluogo subisse un'inondazione ancora più

grave di quella avvenuta tra il 15 e il 16 maggio scorsi. Oggi una parte di quell'enorme sversamento è defluito via dai campi. Ma i segni dell'alluvione si possono notare ancora nelle piante: intere coltivazioni sono nere e stanno marcendo. Guardando dal cavalcavia che passa sopra i terreni nel **quartiere di Fornace Zarattini**, si possono notare i campi di coriandolo divisi in due: gli ettari salvi hanno le piante con il fiore bianco, mentre in quelli dove l'acqua ha colpito più duramente il coriandolo è di colore violaceo. Scendendo lungo il cavalcavia verso il campo si comincia a sentire un odore cattivo che **peggiora nelle giornate di grande caldo**. Dall'altra parte della strada ci sarebbero dovute essere altre semine: "La bietola è stata spazzata via e il granoturco sta diventando anche lui nero. Vedremo se riuscirà ad asciugarsi nelle prossime settimane – racconta Bacchilega –. Per ora ho calcolato **danni mediamente di 2mila euro a ettaro**, che rischiano di aumentare se le piante bagnate non si salvano". Il **paradosso** – Costi a cui si aggiungeranno quelli per il ripristino del terreno, che sarà molto difficile nei campi in cui l'acqua ha depositato i detriti. Dove non c'è il fango, l'esondazione ha lasciato sabbia, argilla e limo. Strati alti centimetri e durissimi che sotto il sole si surriscaldano e **"diventano come delle fornaci che soffocano le radici delle piante"**. Ma il caldo sta diventando un problema anche per le colture che non sono state toccate dall'alluvione. A nemmeno un chilometro di distanza dalle distese marcescenti di coriandolo e granoturco, il pomodoro appena trapiantato ha già bisogno di acqua in più. **"Le forti piogge dei giorni scorsi non sono state acqua 'buona'** – continua il direttore della Cab – perché il terreno si è inzuppato

senza trattenere l'acqua. È un paradosso. **Abbiamo perso piante per la troppa acqua ma le perdiamo anche perché l'acqua comincia a mancare** – conclude Bacchilega –. Nelle zone alluvionate l'agricoltura ha bisogno che l'acqua vada via, in quelle intatte ha bisogno che arrivi".

C'è chi è ancora sott'acqua – La **Cab Massari di Conselice**, a nemmeno quaranta chilometri da Piangipane, ha invece il problema opposto: gran parte dei suoi 2450 ettari di terreni sono ancora sommersi. Al posto dei campi di barbabietole ci sono dei laghi. La violenza dell'acqua ha spazzato via interi vigneti, dove le piante state ridotte a sottili tralci nerastri. I terreni della cooperativa sono stati devastati dal Sillaro che ha rotto gli argini la prima volta all'inizio di maggio e la seconda, più grave, il 16 maggio. L'acqua è arrivata fino alle stalle dove vivono trecento tra vacche e vitelli da latte che sono stati salvati dagli agricoltori, mentre dall'agriturismo – allagato anche quello – lo staff evacuava quaranta ospiti. Anche alla Massari si aspetta di vedere se le piante si riprenderanno prima di avere un bilancio definitivo delle perdite. "Un danno totale – dice il direttore della cooperativa **Giampietro Sabbatani** –. Solo di raccolto ho perso 7 milioni di euro". La Cab dà lavoro a novanta famiglie, che ora sperano nella possibilità di accedere alla **cassa d'integrazione straordinaria** perché la prospettiva è di pensare già alla prossima annata: "Quando riusciremo ad asciugare i campi, a togliere i detriti e a ripristinare i terreni sarà già luglio – spiega Sabbatani – e gran parte delle nostre colture non si potranno più fare". Michele Maestroni